

Università degli Studi di Sassari

Dottorato di Ricerca in Culture, Letterature, Turismo e Territorio

XXXV ciclo

**L'integrazione degli studenti internazionali cinesi nelle
università e nelle istituzioni AFAM italiane**

Situazione attuale e misure per promuoverne l'integrazione

Coordinatrice:

Prof.ssa Carla Bassu

Tutor:

Dott.ssa Alessandra Cattani

Co-tutor:

Dott.ssa Yan Qiao

Dott. Marco Caria

Dottoranda:

Xueqian Yao

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO I. SITUAZIONE GENERALE DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI IN ITALIA	7
1.1. L'aumento del numero di studenti cinesi all'estero	7
1.2. L'aumento degli studenti internazionali cinesi in Italia	9
1.3. Le cause dell'aumento di studenti cinesi che studiano in Italia.....	12
<i>1.3.1. I fattori che influenzano la scelta degli studenti cinesi di studiare all'estero ...</i>	<i>12</i>
<i>1.3.2. I fattori che influenzano la scelta degli studenti cinesi di studiare in Italia.....</i>	<i>15</i>
1.4. Le categorie degli studenti internazionali cinesi in Italia.....	17
<i>1.4.1. Studenti in scambio</i>	<i>18</i>
<i>1.4.2. Studenti ordinari</i>	<i>20</i>
<i>1.4.3. Studenti di Programma Marco Polo e Programma Turandot</i>	<i>21</i>
1.5. Le università e le istituzioni AFAM e i corsi più scelti dagli studenti cinesi in Italia	23
CAPITOLO II. L'ACCULTURAZIONE, L'INTEGRAZIONE E LO STRESS ACCULTURATIVO DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI IN ITALIA	24
2.1. Perché l'integrazione è il tema principale della ricerca?	24
<i>2.1.1. Acculturazione</i>	<i>24</i>
<i>2.1.2. Quattro strategie di acculturazione</i>	<i>27</i>
<i>2.1.3. Assimilazione e acculturazione.....</i>	<i>28</i>
<i>2.1.4. "Stress acculturativo" invece di "shock culturale"</i>	<i>29</i>
<i>2.1.5. Integrazione</i>	<i>30</i>
2.2. Sfide precedenti dell'iscrizione formale presso università o istituzioni AFAM italiane: la transizione dall'italiano LS in Cina all'italiano L2 in Italia.....	34
<i>2.2.1. Studi sull'apprendimento dell'italiano da parte degli studenti sinofoni</i>	<i>34</i>
<i>2.2.2. Le caratteristiche della didattica dell'italiano in Cina</i>	<i>37</i>
<i>2.2.3. Differenze nella didattica dell'italiano LS in Cina e L2 in Italia</i>	<i>44</i>
2.3. Difficoltà d'integrazione degli studenti internazionali cinesi in Italia	49

2.3.1. <i>Problemi d'integrazione degli studenti internazionali in generale</i>	49
2.3.2. <i>Sfide di integrazione per gli studenti internazionali cinesi nei paesi europei</i> ...	54
2.3.3. <i>Problemi d'integrazione degli studenti internazionali in Italia</i>	57
2.3.4. <i>Problemi d'integrazione degli studenti cinesi in Italia</i>	59
2.4. Le possibili difficoltà d'integrazione degli studenti internazionali cinesi in Italia dopo essersi iscritti alle università e istituzioni AFAM italiane	69
2.4.1. <i>Le possibili difficoltà d'integrazione accademica degli studenti internazionali cinesi in Italia</i>	69
2.4.2. <i>Le possibili difficoltà d'integrazione sociale degli studenti internazionali cinesi in Italia</i>	84
CAPITOLO III. QUESTIONARIO E ANALISI DEI DATI ELICITATI	88
3.1. Preparazione preliminare del questionario	88
3.2. Descrizione del questionario	89
3.3. I dati dei questionari e l'analisi	90
3.3.1. <i>Dati anagrafici e la situazione linguistica relativa all'italiano</i>	91
3.3.2. <i>Le sfide sull'integrazione accademica</i>	114
3.3.3. <i>Le difficoltà incontrate dell'integrazione sociale</i>	139
3.3.4. <i>I bisogni e il livello di soddisfazione dello studio in Italia</i>	152
3.4. Una intervista approfondita a una studentessa cinese che si integra benissimo in Italia	159
CAPITOLO IV. SUGGERIMENTI PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI IN ITALIA	165
4.1. Suggerimenti per le lezioni di italiano L2	165
4.1.1. <i>Insegnare il riconoscimento della scrittura a mano italiana</i>	165
4.1.2. <i>Considerare la distanza culturale tra Italia e Cina e bilanciare e integrare il metodo di insegnamento della comunicazione e della forma linguistica</i>	166
4.1.3. <i>Incrementare l'addestramento alle tecniche di lettura</i>	167
4.1.4. <i>Guidare gli studenti nel riepilogo delle frasi comuni nelle tesi accademiche in</i>	

<i>italiano</i>	170
4.1.5. <i>Promuovere la ricerca autonoma e la condivisione di risorse audiovisive in italiano adatte agli studenti cinesi</i>	171
4.1.6. <i>Aggiungere l'insegnamento di contenuti linguistici per scenari essenziali</i>	172
4.2. Suggerimenti per gli insegnanti nelle università e istituzioni AFAM in Italia	172
4.2.1. <i>Promuovere classi di piccole dimensioni con maggior interazione</i>	172
4.2.2. <i>Inviare le dispense con quadro generale e punti chiave prima delle lezioni</i>	173
4.2.3. <i>Superare gli stereotipi sugli studenti cinesi e conoscere ogni individuo in modo equo</i>	174
4.3. Suggerimenti per gli studenti internazionali cinesi in Italia	175
4.3.1. <i>La comunicazione in italiano è fondamentale, non temere di comunicare in italiano e cercare aiuto attivamente</i>	175
4.3.2. <i>Adottare la strategia della ripetizione nello studio e comunicare attivamente con i docenti</i>	175
4.3.3. <i>Collaborare con altri studenti cinesi e chiedere consiglio agli studenti italiani</i>	176
4.4. Suggerimenti per le istituzioni universitarie e AFAM italiane	176
4.4.1. <i>I suggerimenti per i corsi della guida della scrittura accademica</i>	176
4.4.2. <i>Istituzione di centri di scrittura accademica per fornire supporto agli studenti internazionali</i>	177
4.4.3. <i>Organizzazione di attività culturali e ricreative regolari</i>	178
4.4.4. <i>Considerazioni sulla lingua e sulle modalità di distribuzione nei questionari per studenti internazionali</i>	179
4.4.5. <i>Organizzazione di incontri di orientamento continuativi</i>	180
4.4.6. <i>Promozione dei tandem linguistici tra studenti internazionali e italiani</i>	181
4.4.7. <i>Supporto per stage e occupazione</i>	181
CONCLUSIONE	183
BIBLIOGRAFIA	186

RINGRAZIAMENTI.....	194
APPENDICE 1: QUESTIONARIO DELLA SITUAZIONE D'INTEGRAZIONE DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI PRESSO LE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE E AFAM IN ITALIA (TRADOTTO IN ITALIANO)	195
APPENDICE 2: QUESTIONARIO ORIGINALE IN CINESE	215

INTRODUZIONE

1. *Com'è nato l'interesse per lo studio degli studenti internazionali cinesi in Italia?*

Uno degli eventi più importanti in Cina negli anni '70 fu la "Politica di Riforme e Apertura economica" condotta da Deng Xiaoping. Grazie a questa politica, un numero sempre maggiore di cinesi ha avuto la possibilità di studiare all'estero. Secondo le statistiche del Ministero dell'Istruzione cinese, nel 2019 il numero totale di studenti cinesi che studiavano all'estero superava i 700,000.¹

Con lo sviluppo della relazione diplomatica tra Cina e Italia, nel 2005 è stato creato il Progetto Marco Polo, e nel 2009 è stato avviato il Progetto Turandot. Questi due progetti hanno lo scopo di agevolare l'accesso degli studenti cinesi alle università italiane e alle istituzioni AFAM.² Grazie a questi due progetti, i giovani cinesi che non parlano italiano hanno l'opportunità di ottenere il visto per studiare in Italia presso un'università o un'istituzione dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

Poiché gli scambi e la cooperazione tra Cina e Italia continuano ad espandersi in vari campi, negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero di università e istituti di insegnamento privati in Cina che offrono corsi di italiano, il che ha portato un numero crescente di studenti sinofoni che scelgono di studiare in Italia. Secondo il *Corriere della Sera*, nel 2021 gli studenti cinesi rappresentano la maggioranza degli studenti stranieri nelle università italiane, costituendo oltre il 20% del totale degli studenti internazionali.³ Cina e Italia presentano sfondi culturali e ambienti diversi. Un numero così elevato di giovani cinesi che studiano in Italia deve affrontare la sfida di superare le differenze culturali al fine di integrarsi nella società italiana.

Mentre le ricerche sull'integrazione si concentrano principalmente sugli immigrati, ve

¹ Cao Jian, «2019 年度出国留学人员情况统计[Statistiche sugli studenti cinesi all'estero nel 2019]», Ministry of Education of People's Republic of China, 14 dicembre 2020, http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/gzdt_gzdt/s5987/202012/t20201214_505447.html.

² Erica Cecchetti, «Che cosa sono i Programmi "Marco Polo e Turandot"», Università per Stranieri di Perugia, 25 luglio 2017, <https://www.unistrapg.it/it/rel/articoli/che-cosa-sono-i-programmi-marco-polo-e-turandot>.

³ Gianna Fregonara e Orsola Riva, «Il boom degli studenti cinesi», *Corriere della Sera*, 16 settembre 2021, https://www.corriere.it/scuola/universita/cards/ocse-education-at-glance-2021-ecco-perche-italia-uomini-non-vogliono-fare-prof/agli-uomini-non-conviene-fare-prof_principale.shtml.

ne sono meno dedicate all'integrazione degli studenti internazionali. Ciò è dovuto in parte al fatto che la mobilità studentesca internazionale è spesso considerata temporanea e che gli studenti internazionali costituiscono un gruppo meno problematico di arrivi stranieri. Tuttavia, le ricerche sugli immigrati non si adattano alla situazione degli studenti internazionali, poiché la popolazione studentesca internazionale cinese può differire notevolmente dagli immigrati cinesi tradizionali.

Gli studenti internazionali sono diventati l'obiettivo primario per molti Paesi nella competizione globale per attrarre i migliori talenti. Ad esempio, l'Unione Europea desidera attrarre e promuovere la permanenza di cittadini di paesi terzi che scelgono l'UE per l'istruzione superiore, come parte di una strategia per affrontare le carenze del mercato del lavoro europeo. Come afferma l'*European Migration Network* nel 2018, "A livello nazionale europeo, molte università hanno intensificato i loro sforzi, ad esempio organizzando campagne di informazione nei paesi terzi e aumentando la loro presenza sui social media."⁴ Per di più, grazie alle loro competenze linguistiche e alle capacità di comunicazione interculturale, gli studenti internazionali possono svolgere un ruolo di mediatori tra i Paesi di origine e quelli di destinazione. Pertanto, l'integrazione degli studenti internazionali è diventata un tema di grande attualità e merita maggiore attenzione da parte degli studiosi.

La maggior parte delle ricerche sugli studenti cinesi all'estero si è concentrata principalmente sui paesi anglosassoni, che tradizionalmente sono le destinazioni principali per i ragazzi cinesi che desiderano studiare all'estero. Negli ultimi anni, con l'aumento del numero di giovani cinesi che vengono in Italia per motivi di studio, la ricerca sugli studenti cinesi in Italia è aumentata rapidamente. Gran parte di queste ricerche si è concentrata sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, mentre sono stati condotti pochi studi sistematici sull'integrazione sugli studenti internazionali sinofoni in Italia. Attualmente, non sono disponibili articoli sull'integrazione degli studenti cinesi in Italia nel sito di *China National Knowledge Infrastructure* (CNKI)⁵, che è il database cinese più utilizzato per

⁴ European Migration Network (EMN), «Gli studenti internazionali in Italia e in UE: studio del punto di contatto italiano», 2018, 1, https://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/12/EMN-Attracting-and-retaining-International-Students-to-the-EU_impaginato_rev-Stefania-converted.pdf.

⁵ www.cnki.net

riviste accademiche, atti di conferenze, giornali, opere di riferimento e documenti di brevetti. Se si cercano le parole chiave “*Chinese students*” insieme con “*Italy*” su Google Scholar, solo i risultati della prima pagina riguardano l’argomento dell’acculturazione e dell’integrazione.

I giovani cinesi presenti in Italia, per via del loro numero significativo, rappresentano un gruppo che merita uno studio specifico ed approfondito. L’aspetto dell’integrazione degli studenti internazionali cinesi in Italia è un campo di ricerca spesso sottovalutato e che richiede maggiore attenzione. Oltre alle difficoltà come la barriera linguistica, l’integrazione in Italia può presentare tratti diversi rispetto ai paesi anglosassoni a causa della caratteristica cultura italiana e delle differenze del sistema educative tra quella cinese e quella italiana.

2. *Dilemma dell’analisi dei bisogni*

Secondo Nunan, la progettazione di un curriculum di lingua seconda centrato sullo studente deve iniziare con l’analisi dei bisogni comunicativi degli studenti.⁶ Tale analisi viene effettuata all’inizio del corso al fine di identificare il contesto socioculturale degli studenti e individuare le situazioni di utilizzo della lingua che richiedono particolare attenzione.

Tuttavia, questa analisi non considera che gli studenti internazionali cinesi, frequentando corsi di italiano come L2 per raggiungere il livello B2 e iscriversi all’università o alle istituzioni AFAM, non sono consapevoli delle sfide future nel loro percorso di studi. Lo stesso vale per i giovani che hanno studiato l’italiano in Cina come lingua straniera e si preparano a iscriversi alle università italiane, poiché non conoscono le differenze tra i sistemi educativi superiori cinese e italiano.

In altre parole, gli studenti cinesi non hanno familiarità con il funzionamento del sistema educativo italiano prima di iniziare gli studi, e ciò rende difficile individuare in anticipo i problemi e le esigenze.

Gli studenti cinesi già iscritti alle università italiane o alle istituzioni AFAM affrontano sfide quotidiane, come la stesura della tesi, la lettura dei manuali e la preparazione agli esami,

⁶ David Nunan, a c. di, «Pre-Course Planning Procedures», in *The Learner-Centred Curriculum: A Study in Second Language Teaching*, Cambridge Applied Linguistics (Cambridge: Cambridge University Press, 1988), 42–53, <https://doi.org/10.1017/CBO9781139524506.006>.

senza alcuna guida o preparazione iniziale. Tali studenti sono costretti ad affrontare autonomamente queste sfide.

La presente ricerca è stata ispirata dall'esperienza personale della scrivente della tesi, che ha studiato sia in Cina che in Italia e ha insegnato l'italiano in Cina. In qualità di studentessa internazionale cinese in Italia, la scrivente della tesi ha acquisito una chiara comprensione dei problemi legati all'integrazione in Italia. Inoltre, come insegnante di italiano, durante la ricerca ha spesso riflettuto sulla didattica dell'italiano, emergendo l'idea che sarebbe stato utile acquisire determinate conoscenze durante il corso di italiano, e che l'insegnante avesse menzionato certe informazioni per evitare che gli studenti si sentissero disorientati nel loro futuro studio in Italia.

Grazie a questa esperienza personale, questo lavoro, rispetto ad altre ricerche sull'integrazione degli studenti cinesi all'estero, offre una prospettiva più approfondita, poiché si concentra sui problemi quotidiani che gli studenti sinofoni affrontano in Italia.

Lo scopo di questo lavoro è individuare le fonti dei problemi incontrati dagli studenti internazionali cinesi in Italia. Una volta identificate tali fonti, sarà possibile trovare soluzioni e concentrarsi su di esse durante il corso di lingua italiana L2, al fine di migliorare l'efficienza dell'insegnamento della lingua italiana L2 e promuovere l'integrazione di questi giovani adulti cinesi in Italia. È importante sensibilizzare sia gli studenti cinesi che le istituzioni accademiche italiane riguardo a queste sfide, al fine di favorire un'esperienza di studio più inclusiva e supportata per gli studenti internazionali. Ciò non solo beneficia gli studenti sinofoni, ma anche gli insegnanti italiani, le università e le istituzioni AFAM italiane e persino la società italiana.

3. Metodologia della ricerca

Il presente studio si avvale di diversi metodi di ricerca. Dopo un'analisi delle ricerche esistenti sull'integrazione degli studenti internazionali, sono stati adottati l'approccio dell'etnografia personale e il metodo di osservazione per descrivere i problemi riscontrati dai giovani sinofoni nelle università e nelle istituzioni AFAM italiane. Questo è stato possibile grazie alle esperienze personali della scrivente della tesi, che è una studentessa universitaria cinese in Italia e insegnante di lingua italiana in Cina. Inoltre, sono state

effettuate indagini attraverso questionari e interviste approfondite al fine di raccogliere dati empirici.

4. Struttura del lavoro

La tesi si articola in quattro capitoli. Nel primo capitolo viene affrontata la situazione generale degli studenti internazionali cinesi in Italia. La struttura segue una logica che va dal generale al particolare, presentando il fenomeno della crescita complessiva del numero degli studenti cinesi all'estero, con la maggior parte di essi che frequentano corsi di laurea triennale o corsi di laurea magistrale. Vengono analizzate le ragioni per la crescita dei giovani cinesi che scelgono di studiare all'estero e i fattori che contribuiscono all'aumento di coloro che optano per l'Italia. Inoltre, vengono presentate le diverse modalità di accesso degli studenti sinofoni che scelgono di studiare in Italia e, infine, si fa riferimento alle università, alle istituzionali AFAM e ai programmi accademici che attraggono un gran numero di studenti cinesi.

Nel secondo capitolo vengono descritti problemi affrontati dagli studenti internazionali cinesi durante il processo di integrazione in Italia, collegandosi alla panoramica generale presentata nel primo capitolo. Prima di esaminare le sfide specifiche degli studenti cinesi in Italia, si comincia con la parte teorica della ricerca. Inizialmente, vengono definiti i termini relativi alla ricerca sugli studenti internazionali, per poi spiegare la scelta di focalizzarsi sull'integrazione come tema principale della tesi, motivata sia dal fatto che l'integrazione rappresenta la strategia più efficace per facilitare l'acculturazione, sia dal fatto che l'integrazione accademica e sociale influenzano il grado di soddisfazione degli studenti internazionali nel percorso di studio all'estero.

Dato che la descrizione dei problemi specifici nel secondo capitolo è basata su un riassunto delle esperienze personali della scrivente sull'osservazione dei giovani cinesi con esperienza di studio in Italia, utilizzando un metodo di etnografia personale, nel terzo capitolo viene distribuito un questionario agli studenti cinesi con esperienza di studio presso le università italiane e le istituzioni AFAM. Questo ha lo scopo di chiarire ulteriormente le difficoltà più comuni e diffusi di integrazione accademica e sociale incontrate dai giovani cinesi durante il loro studio in Italia e i loro bisogni di supporto.

Si auspica che nel quarto capitolo, costituito da alcune riflessioni e suggerimenti, si possano individuare soluzioni per i giovani sinofoni, affinché i problemi che incontrano possano essere affrontati attraverso il miglioramento dei contenuti del corso di lingua italiana e gli sforzi sia degli studenti cinesi sia dei docenti e delle università e istituzioni AFAM italiane.

Parole chiave: integrazione, studenti internazionali cinesi, università e istituzioni AFAM italiane, esperienze interculturali, didattica della lingua italiana

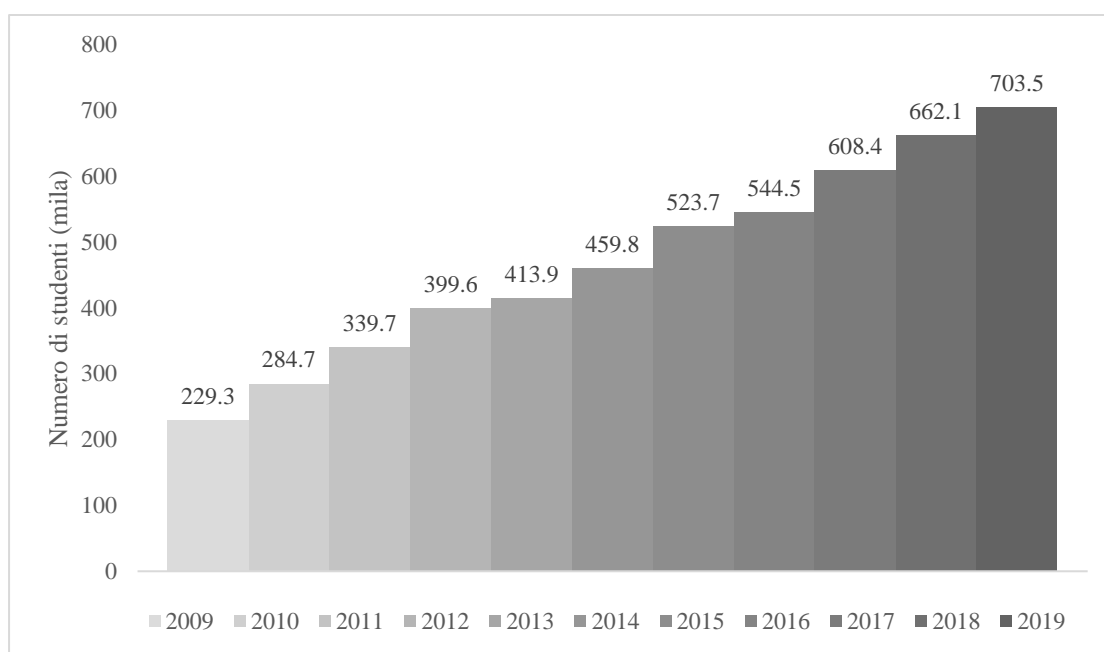
CAPITOLO I. SITUAZIONE GENERALE DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI IN ITALIA

1.1. L'aumento del numero di studenti cinesi all'estero

Negli ultimi anni, si è registrato un incremento del numero dei giovani cinesi che decidono di studiare all'estero, con l'obiettivo di migliorare il proprio livello di istruzione e acquisire una maggiore consapevolezza della globalizzazione, al fine di promuovere il proprio livello economico e le proprie prospettive di carriera.

Le statistiche del Ministero dell'Istruzione cinese mostrano che negli ultimi anni il numero di studenti cinesi che studiano all'estero ogni anno è passato da 229.300 nel 2008 a 703.500 nel 2019.⁷

Grafico 1 Numero annuale di studenti cinesi che studiano all'estero, 2009-2019



Fonte: Ministero dell'Istruzione della Repubblica Popolare Cinese, <http://www.moe.gov.cn/>

Nel 2020, a causa dell'impatto del Covid-19, la disponibilità degli alunni cinesi a studiare all'estero è calata notevolmente e il loro numero è crollato a 450.900, ma con la normalizzazione della gestione dell'epidemia e l'arrivo dell'era post-epidemica, sebbene gli effetti dell'epidemia siano ancora presenti, l'entusiasmo dei ragazzi cinesi continentali per

⁷ Cao, Jian. "2019 年度出国留学人员情况统计 [Statistiche sugli studenti all'estero nel 2019]".

lo studio all'estero rimane in ripresa lineare e stabile, risalendo a 523.700 nel 2021 e rimbalzando nel 2022 a circa 662.100 persone.⁸

Inoltre, quelli che studiano per conseguire un diploma di laurea triennale o un titolo superiore sono ancora la maggioranza degli studenti sinofoni che studiano all'estero. Ad esempio, nel 2016, i giovani cinesi che studiano all'estero per l'istruzione universitaria o superiore rappresentavano il 70% (il 30,56% degli studenti universitari e il 35,51% degli studenti laureati).⁹ Dalla Relazione annuale sullo sviluppo degli studenti cinesi che studiano all'estero del 2022, pubblicato dal Center for China and Globalization (CCG), la Cina rimane la più grande fonte di studenti internazionali, con un totale di 106.511 studenti sinofoni che hanno studiato presso istituti di istruzione superiore all'estero nel 2019, assicurandosi il primo posto a livello globale con quasi 600.000 studenti in più rispetto all'India, seconda classificata con 461.792 studenti.¹⁰

I giovani cinesi che studiano all'estero sono relativamente concentrati dal punto di vista geografico. Nel 2016, oltre il 90% è andato in dieci paesi, tra cui Stati Uniti, Regno Unito e Australia, di cui quasi l'ottanta per cento (77,91%) è andato in paesi di lingua inglese. Dal 2012, i primi dieci paesi di destinazione per gli studenti cinesi sono rimasti sostanzialmente stabili.¹¹ Il numero di alunni cinesi è particolarmente elevato nei Paesi di lingua inglese come Regno Unito, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda e Canada, dove costituiscono la maggioranza degli studenti internazionali. Le statistiche indicano che gli studenti cinesi rappresentano più di un terzo del totale degli studenti internazionali negli Stati Uniti e in Canada. Inoltre, oltre ai Paesi di lingua inglese, negli ultimi anni, gli studenti sinofoni scelgono anche il Giappone, la Corea del Sud, Singapore, vari Paesi dell'Asia-Pacifico,

⁸ Golden Arrow, «2020-2022 三年中国学生留学人数变化趋势 [Andamento del numero di studenti cinesi che studiano all'estero nel triennio 2020-2022]», 21 marzo 2023, <https://www.ukpass.org/information/detail-7726.html>.

⁹ Yu Miao, «十八大以来留学工作情况介绍 [Un'introduzione al lavoro di studio all'estero dal 18 ° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese]», Ministry of Education of People's Republic of China, 1 marzo 2017, http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/xw_fbh/moe_2069/xwfbh_2017n/xwfb_170301/170301_sfcl/201703/t20170301_297675.html.

¹⁰ Wang Huiyao et al., «大变局之下全球及中国留学发展趋势 [Tendenze dello studio all'estero globale e cinese sotto i grandi cambiamenti]», in *中国留学发展报告 (2022) [Annual Report of the development of Chinese students studying abroad (2022)]*, vol. 8, 2022, 7–35, <https://doi.org/10.26914/c.cnkihy.2022.030933>.

¹¹ Yu, «十八大以来留学工作情况介绍 [Un'introduzione al lavoro di studio all'estero dal 18 ° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese]».

dell'Unione Europea e dell'America Latina come destinazioni per i loro studi.

1.2. L'aumento degli studenti internazionali cinesi in Italia

Secondo quanto riportato dal Corriere della Sera nel 2019,

Anche in Italia, come avviene da anni nel mondo anglosassone, gli studenti cinesi sono diventati gli stranieri più numerosi nelle università. Su 54.900 studenti non italiani che scelgono il nostro Paese non per un anno o un semestre ma come sede dei loro studi (sono il 3 per cento del totale degli studenti), ben 12 mila - oltre uno su cinque - vengono dalla Cina.¹²

Secondo i dati statistici del rapporto “*Global Flow of Tertiary-Level Students*” dell'UNESCO pubblicato nel 2022, citati dall'Uni-Italia, l'Italia è al quarto posto tra i paesi europei e all'undicesimo posto a livello mondiale come destinazione di studio per gli studenti provenienti dalla Cina.¹³

Tabella 1 Flusso di studenti cinesi verso l'estero

	Paese	Studenti internazionali	Studenti cinesi	Percentuali studenti cinesi sul numero totale di studenti internazionali
1	Stati Uniti	976.853	340.222	34,83%
2	Australia	509.160	155.594	30,56%
3	Regno Unito	489.019	122.140	24,98%
4	Giappone	202.907	91.528	45,11%
5	Canada	279.168	75.768	27,14%
6	Corea del Sud	98.857	39.281	56,31%
7	Germania	333.233	27.893	9,74%
8	Francia	246.378	24.780	9,55%
9	Nuova Zelanda	53.002	18.531	35,24%
10	Federazione Russa	282.922	13.815	6,55%
11	Italia	54.855	11.965	21,81%

Fonte: UNESCO, *Global Flow of Tertiary -Level Students*, <http://uis.unesco.org/en/uis-student-flow>. Non sono state incluse nella tabella la SAR (Special Administrative Region) di Hong Kong e la SAR di Macao.

I dati relativi agli studenti cinesi in Italia in questa ricerca sono stati ottenuti dal sito

¹² Gianna Fregonara e Orsola Riva, «Il boom degli studenti cinesi»

¹³ Uni-Italia, «VII Convegno sui Programmi Governativi Marco Polo e Turandot» (Roma, febbraio 2022), 4, http://uni-italia.it/archivio/file/Convegno/VII_Conv_Marco_Polo_e_Turandot_8_febbraio_2022.pdf.

web di Uni-Italia¹⁴ e dall'account sui social media cinese del Centro Uni-Italia presso l'Ambasciata italiana in Cina. L'Uni-Italia è il Centro di promozione accademica per l'orientamento allo studio in Italia, costituito il 30 luglio 2010 tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Ministero dell'Interno, ha l'obiettivo di favorire l'attrazione di studenti e ricercatori stranieri verso le università italiane, attraverso l'attività di promozione dell'offerta formativa italiana, e di favorire la cooperazione universitaria fra l'Italia e gli altri Paesi. In Cina, ha ufficio presso l'ambasciata e le sedi consolari.

Negli ultimi quindici anni, si è osservato un aumento della popolarità dell'Italia come meta di studio desiderata tra i giovani cinesi. Nonostante il Covid-19 abbia interrotto tale tendenza, si sta assistendo a una rapida ripresa dell'aumento di studenti cinesi che scelgono di studiare nelle università e nelle istituzioni AFAM italiane.

Nell'anno accademico 2014/2015, gli studenti cinesi costituivano il 9,2% del totale degli immatricolati con cittadinanza non italiana presso le università italiane, classificandosi al terzo posto dopo i romeni e gli albanesi.¹⁵ Secondo i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico citati dal sito del Quotidiano del Popolo, nel 2017 gli studenti sinofoni hanno rappresentato il 24% degli studenti stranieri in Italia provenienti da paesi non appartenenti all'UE.¹⁶ Secondo i dati del report dall'Uni-Italia, nel corso dell'anno accademico 2018/2019, la popolazione studentesca extra-UE più numerosa in Italia è quella di origine asiatica, con il 30% degli studenti provenienti dalla Cina. Questa comunità rappresenta la seconda più grande (dopo quella romena) tra gli studenti internazionali.¹⁷

Dal grafico sottostante, è possibile osservare l'andamento delle preiscrizioni dei giovani cinesi in base ai dati raccolti dai rapporti di Uni-Italia. Ogni anno sono presenti

¹⁴ <https://uni-italia.net/uni-italia-in-cina>

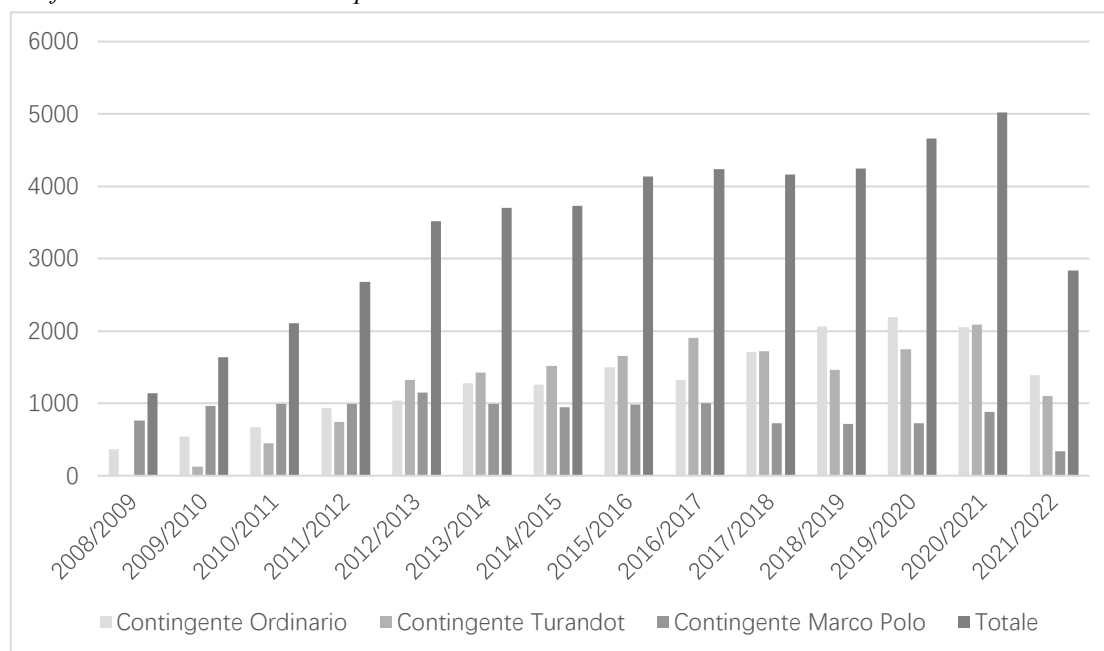
¹⁵ Daniele Brigadoi Cologna, «L'importanza crescente degli studenti universitari cinesi per la società italiana», *OrizzonteCina* 7, fasc. 6 (24 febbraio 2017): 16–18, <https://www.twai.it/articles/cinesitaliani-limportanza-crescente-degli-studenti-universitari-cinesi-per-la-societa-italiana/>.

¹⁶ Han Shuo, «中国赴意大利留学人数持续增长 [Continua a crescere il numero di studenti cinesi che si recano in Italia]», *people.com.cn*, 17 luglio 2018, <http://world.people.com.cn/n1/2018/0717/c1002-30150886.html>.

¹⁷ Carlo Naldi, «Studenti stranieri nel Sistema di Istruzione Superiore in Italia (Anno Accademico 2018-2019)», 3, consultato 28 gennaio 2024, https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2023/10/Studenti_stranieri_2018_19_vers__01_2020.pdf.

quattro colonne che rappresentano rispettivamente gli immatricolati ordinari, il contingente del Progetto Turandot, il contingente del Progetto Marco Polo e il totale. Le prime tre colonne indicano le principali vie attraverso le quali gli studenti cinesi si iscrivono alle università e nelle istituzioni AFAM italiane.

Grafico 2 Andamento numerico preiscrizioni studenti cinesi



Fonte: Database Uni-Italia

Il *Rapporto sul Sistema della formazione superiore e della ricerca 2023* pubblicato dall’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), che è un ente pubblico vigilato dal Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR), mostra che il numero di studenti cinesi ufficialmente iscritti alle istituzioni AFAM è il più alto: gli studenti cinesi dei corsi di laurea triennale (Diploma accademico di I livello) dell’AFAM rappresentano il 54,2% degli studenti internazionali iscritti, mentre quelli dei corsi di laurea magistrale (Diploma accademico di II livello) occupano il 70,3% degli studenti internazionali iscritti.¹⁸

¹⁸ Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca, «Rapporto sul Sistema della formazione superiore e della ricerca 2023», 21 giugno 2023, 119, <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/06/Sintesi-Rapporto-ANVUR-2023.pdf>.

1.3. Le cause dell'aumento di studenti cinesi che studiano in Italia

1.3.1. I fattori che influenzano la scelta degli studenti cinesi di studiare all'estero

Il numero di studenti cinesi che scelgono di studiare all'estero è in costante aumento. Questa tendenza è influenzata da diversi fattori. La tabella di seguito illustra le motivazioni e i benefici dello studio all'estero percepiti dagli studenti internazionali cinesi. Questi risultati sono stati ottenuti da una ricerca condotta da Kajanus che ha svolto un'osservazione durata 17 mesi per indagare i vantaggi e le motivazioni degli alunni cinesi che desideravano intraprendere un periodo di studio all'estero.¹⁹

Tabella 2 La classifica dei benefici dello studio all'estero (in %)

	Importante/Molto importante	Non è molto importante/Non è importante per niente	Non esiste tale beneficio
Ampliamento degli orizzonti	95	1	1
Miglioramento delle competenze linguistiche	92	3	3
Qualità dell'istruzione migliore all'estero	90	4	4
Comprensione di culture e stili di vita stranieri	88	4	5
Reddito più alto dopo la laurea	70	12	15
Opportunità di lavorare all'estero dopo la laurea	40	40	16
Migliori prospettive di carriera in Cina dopo il rientro	40	37	19

Fonte: la ricerca di Anni Kajanus nell'Università Renmin di Cina nel 2009

L'indagine condotta da Kajanus ha rilevato che i ragazzi cinesi erano motivati a studiare all'estero al fine di ampliare le loro prospettive globali, migliorare le loro competenze linguistiche e acquisire consapevolezza interculturale. Gli studenti cinesi hanno riconosciuto che lo studio all'estero offriva loro l'opportunità di accedere a un ambiente accademico di alta qualità, consentendo loro di migliorare le opportunità di carriera internazionale. Un'altra motivazione significativa per studiare all'estero è quella di migliorare le prospettive

¹⁹ Anni Kajanus, «Overthrowing the First Mountain: Chinese Student-Migrants and the Geography of Power», *Journal of Current Chinese Affairs* 44, fasc. 3 (1 settembre 2015): 82, <https://doi.org/10.1177/186810261504400304>.

lavorative in Cina dopo il conseguimento della laurea.

I fattori menzionati da Kajanus in relazione a questo fenomeno possono essere classificati come fattori di attrazione. Infatti, il fenomeno degli studenti che si recano all'estero per motivi di studio può essere considerato come una forma di migrazione internazionale.

Allo stesso modo, si possono identificare una serie di “fattori di spinta” in Cina che contribuiscono all'aumento del numero di studenti cinesi che scelgono di studiare all'estero. Secondo Decandia, i fattori di spinta includono la crescente prosperità cinese, la limitata capacità delle università cinesi di soddisfare la domanda interna, l'importanza attribuita in Cina alla conoscenza e all'istruzione all'estero, nonché il fatto che un numero sempre maggiore di famiglie può permettersi di sostenere i costi dell'istruzione all'estero per i propri figli.²⁰

Innanzitutto, il rapido sviluppo economico della Cina ha creato opportunità finanziarie per le famiglie cinesi, consentendo loro di investire nell'educazione dei propri figli all'estero.

In secondo luogo, le risorse educative non sono distribuite in modo uniforme in Cina, e gli alunni cinesi che cercano di accedere a risorse educative di alta qualità spesso incontrano difficoltà. Per essere ammessi alle università cinesi, è necessario superare l'esame *Gaokao*, un test nazionale per l'accesso all'università che segue la politica del numero chiuso, oppure l'esame *Yikao* per gli studenti che desiderano accedere alle facoltà artistiche. L'esame *Yikao* combina una prova scritta e un colloquio orale, ed è composto da due parti: una prova di cultura generale e una prova di specializzazione. Per la prova di cultura generale, i candidati devono partecipare all'esame nazionale *Gaokao*, utilizzando i punteggi ottenuti per questa sezione. La prova di specializzazione, invece, varia in base al tipo di esame e include test provinciali, collettivi o specifici delle singole università, secondo le normative e le esigenze dei programmi di studio. Il punteggio finale dell'esame *Yikao* è composto dal risultato dell'esame culturale e da quello dell'esame di specializzazione, ponderati secondo una specifica proporzione: il punteggio totale del *Gaokao* è di 750 punti, mentre quello

²⁰ Antonella Decandia, «Il sistema scolastico cinese e la mobilità degli studenti: flussi, criticità e opportunità», *Quaderni di Economia del Lavoro*, fasc. 102 (2015): 126, <https://doi.org/10.3280/QUA2014-102009>.

dell'esame *Yikao* è di 300 punti. Il punteggio combinato viene calcolato moltiplicando il punteggio del *Gaokao* per il 50% e il punteggio dell'esame di specializzazione per 7,5, quindi nuovamente per il 50%. Ad esempio, per gli studenti delle arti visive e della musica, il punteggio finale è ottenuto moltiplicando il punteggio culturale per il 50% e aggiungendo il punteggio dell'esame di specializzazione, moltiplicato per 7,5 e nuovamente per il 50%.

La posizione raggiunta dai candidati è molto importante, in quanto le prime posizioni in classifica consentono l'ammissione alle università più prestigiose. Queste università sono in grado di garantire un lavoro più importante e meglio remunerato. Secondo i dati pubblicati da Uni-Italia tra il 2016 e il 2022, le prime tre province cinesi di provenienza degli studenti Marco Polo e Turandot sono sempre state la Provincia di Shandong, la provincia di Henan e la provincia di Zhejiang.²¹ La Provincia di Guangdong, nonostante sia la provincia più popolosa, non è mai stata presente tra le prime tre posizioni, mentre Shandong e Henan sono famose per la loro elevata difficoltà di accesso all'università, dovuta sia alla grande popolazione che alla scarsità di istituzioni di alta qualità rispetto al numero di abitanti. Inoltre, la politica del *Gaokao* favorisce gli studenti della propria provincia, aumentando così la competizione per l'ammissione alle università per gli studenti di queste province che cercano di accedere a università in altre località della Cina. La Provincia di Jiangsu è nota per la forte concorrenza che caratterizza l'esame di *Gaokao*. Invece, per quanto riguarda la Provincia di Zhejiang, va considerato che da diversi anni c'è un crescente interesse per la cultura e l'economia italiana.

Tabella 3 Elenco delle prime tre province di provenienza degli studenti Marco Polo e Turandot

Anno	n.1	n.2	n.3
2022	Shandong	Henan	Zhejiang
2021	Shandong	Henan	Zhejiang
2019	Shandong	Zhejiang	Jiangsu
2018	Shandong	Jiangsu	Zhejiang
2017	Shandong	Zhejiang	Jiangsu
2016	Jiangsu	Sichuan	Shandong

Fonte: Data Base Uni-Italia

Gli studenti cinesi cercano l'esperienza di studio all'estero per migliorare le competenze linguistiche, in particolare l'inglese. L'acquisizione di una lingua straniera

²¹ Uni-Italia. "Analisi e Dati". *Uni-Italia*, uni-italia.it/enti/analisi-e-dati. Ultimo accesso il 28 gen. 2024.

fluente è considerata fondamentale per migliorare le prospettive di carriera in un contesto globale. Nonostante l'Italia non sia un paese di lingua inglese, continua ad attrarre gli studenti sinofoni.

1.3.2. I fattori che influenzano la scelta degli studenti cinesi di studiare in Italia

L'Uni-Italia ha pubblicato un articolo sui dieci vantaggi di studiare in Italia, i quali includono: un sistema di istruzione superiore ben equilibrato che avvantaggia la maggior parte degli studenti; uno dei più grandi sistemi di istruzione superiore al mondo con una gamma completa di discipline; un sistema di istruzione superiore ricco di storia e cultura; un'istruzione superiore più internazionalizzata e complementare a quella cinese; convenienza per gli studenti internazionali; forti risorse accademiche e culturali extracurricolari; innovazione e attualità nell'istruzione superiore; orientamento professionale; e un sistema centralizzato per la gestione delle domande di ammissione degli studenti internazionali.²²

Nonostante ci siano numerosi vantaggi, ci sono solo due fattori decisivi per i giovani cinesi che scelgono di studiare in Italia, proprio come viene pubblicizzato dagli intermediari per gli studi all'estero in Cina: il costo relativamente conveniente e i requisiti di iscrizione più bassi rispetto ai Paesi anglosassoni.

Il costo dell'istruzione superiore è uno dei fattori che gli studenti internazionali considerano nella scelta della sede. Secondo una ricerca sugli studenti cinesi in Italia che ha raccolto le informazioni da diverse agenzie cinesi intermediarie per lo studio all'estero, tra tutti i vantaggi menzionati, una delle ragioni più determinanti che attraggono gli studenti sinofoni a studiare in Italia è proprio il costo più basso rispetto ai paesi anglofoni.²³ Secondo il rapporto *L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università*

²² Uni-Italia, «邢博士盘点留学意大利十大优势[Il Dr. Xing elenca i dieci vantaggi di studiare in Italia]», WeChat Public Platform, 28 dicembre 2021, http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247526033&idx=1&sn=9fa9232d6505e6d473e18e5cac5943db&chksm=90039ef6a77417e0b28da1dac2881bdcae600226a740395e0f22d76d6b2f2f8902e2ca2981a8#rd.

²³ Shanshan Lan, «Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of Youxue (Travel and Study): A Case Study of Chinese Students in Italy», *International Migration* 58, fasc. 3 (giugno 2020): 167, <https://doi.org/10.1111/imig.12676>.

(2018), pubblicato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), il Regno Unito è lo stato nel quale la tassazione universitaria per il primo ciclo di studi risulta la più alta tra i 37 paesi europei esaminati, mentre l'Italia, con un importo medio di poco superiore ai 1.200 euro, si colloca all'undicesimo posto.²⁴ Anche le università private riconosciute sia dal Governo italiano sia da quello cinese applicano tariffe inferiori a quelle della maggior parte degli altri Paesi europei e americani. Pertanto, l'economicità dello studio in Italia e l'accessibilità economica della famiglia sono evidenti, ed è la ragione principale dell'aumento del numero di studenti che hanno scelto in Italia negli ultimi anni.

Secondo le informazioni fornite da diverse agenzie cinesi specializzate nello studio all'estero, il requisito di ammissione relativamente flessibile per gli studenti dei programmi Marco Polo e Turandot rappresenta il secondo vantaggio più significativo.²⁵ Il Progetto Marco Polo è in vigore dal 2006 con l'obiettivo di promuovere gli scambi educativi, culturali e commerciali tra Cina e Italia. Mentre il Progetto Marco Polo si rivolge principalmente agli studenti delle scienze umane e sociali, il Progetto Turandot, lanciato nel 2009, si concentra sugli studenti che desiderano accedere alle istituzioni accademiche italiane di AFAM.²⁶ Grazie al Progetto Marco Polo e al Progetto Turandot, c'è stato un significativo aumento degli studenti cinesi nei campus italiani. Gli alunni cinesi che hanno voglia di partecipare al Progetto Marco Polo devono avere un punteggio di esame *Gaokao* di almeno 400/750.²⁷ Per quanto riguarda il punteggio minimo per accedere ai corsi del Progetto Turandot, lo studente dovrà aver conseguito per l'esame *Gaokao* un punteggio minimo di 300/750; a tale punteggio si sommerà il punteggio conseguito per l'esame di arte *Yikao*. La somma dei voti ottenuti dovrà presentare una media totale di almeno 400/750, in linea con le indicazioni fornite in merito dalla Rappresentanza diplomatica italiana in Cina.²⁸ Inoltre, ogni anno le

²⁴ Fabio Ruge, a cura di. «L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università: Aggiornamenti e approfondimenti» (Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), dicembre 2019), 71–72, <https://www.cruai.it/archivio-notizie/l'internazionalizzazione-della-formazione-superiore-in-italia-le-universita-aggiornamenti-e-approfondimenti-2019-4512.html>.

²⁵ Shanshan Lan, «Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of Youxue (Travel and Study): A Case Study of Chinese Students in Italy», 167

²⁶ Erica Cecchetti, «Che cosa sono i Programmi “Marco Polo e Turandot”?»

²⁷ Ministero dell'Università e della Ricerca, «Procedures for Entry, Residency and Enrolment of International Students and the Respective Recognition of Qualifications for Higher Education Courses in Italy», consultato 1 settembre 2024, <https://www.universitaly.it/studenti-stranieri>.

²⁸ *Ibid.*

università e le istituzioni AFAM italiane stabiliscono una quota di ammissione dedicata agli studenti cinesi dei programmi Marco Polo e Turandot, evitando così la competizione con gli studenti internazionali provenienti da altri paesi.

I ragazzi cinesi possono preiscriversi in un'università italiana o un'istituzione AFAM senza dimostrare alcuna conoscenza della lingua italiana. In ogni caso gli studenti sinofoni di contingente Marco Polo e Turandot devono frequentare un corso di lingua italiana che dura 10 o 11 mesi per raggiungere il livello B1 della lingua italiana definito dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (*Common European Framework of Reference for Languages – CEFR*)²⁹ prima dell'iscrizione ufficiale.³⁰ La politica di esenzione linguistica prima della preiscrizione ha abbassato notevolmente i criteri di ammissione per i giovani sinofoni, considerando che gli studenti che studiano nei principali Paesi anglofoni devono passare anni a prepararsi per i test di conoscenza dell'inglese, come il TOFEL e l'IELTS.

L'attrattività del settore artistico e musicale italiano è dimostrata dall'elevato numero di studenti cinesi iscritti all'AFAM. Con l'aumento dell'economia cinese, la domanda di istruzione nel campo dell'arte cresce, ma la Cina manca di risorse educative in questo settore, mentre l'Italia ha la capacità di colmare questa lacuna.

1.4. Le categorie degli studenti internazionali cinesi in Italia

Prima di tutto, è necessario definire l'oggetto di ricerca di questa tesi, ovvero “gli studenti cinesi”. L'UNESCO e il suo istituto di statistica, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ed Eurostat definiscono “*international students*” quanti non risiedono nel Paese in cui scelgono di studiare o che hanno ricevuto la loro formazione superiore precedente in un Paese diverso da quello in cui studiano.³¹ Allo

²⁹ Council of Europe, «The CEFR Levels - Common European Framework of Reference for Languages (CEFR)», Common European Framework of Reference for Languages (CEFR), consultato 26 agosto 2023, <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/level-descriptions>.

³⁰ Ministero dell'Università e della Ricerca, «Procedures for Entry», 1 settembre 2024

³¹ Fabio Rugge, a cura di. «L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università: Aggiornamenti e approfondimenti». Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), dicembre 2019, 4. <https://www.cru.it/archivio-notizie/l'internazionalizzazione-della-formazione-superiore-in-italia-le-università-aggiornamenti-e-approfondimenti-2019-4512.html>.

stesso modo, gli “studenti internazionali cinesi” sono coloro che attraversano le frontiere della Cina continentale per scopi di studio al fine di completare in tutto o in parte la loro formazione superiore, escludendo i giovani cinesi di seconda generazione figli di immigrati in Italia.

Gli studenti cinesi che scelgono di conseguire un’istruzione superiore in Italia possono essere classificati in tre categorie principali, in base alle modalità di accesso: studenti in scambio, studenti di contingente ordinario e studenti del Programma Marco Polo e del Programma Turandot.

1.4.1. Studenti in scambio

Questa categoria comprende gli studenti delle università cinesi che partecipano a programmi di scambio con le università italiane, offrendo loro l’opportunità di studiare in Italia per un periodo di tempo.

Alcune università cinesi che collaborano con le università italiane offrono corsi di laurea o laurea magistrale di lingua italiana. Gli studenti di lingua italiana hanno l’opportunità di recarsi in Italia per un periodo di scambio di studio di 6-24 mesi, immergendosi nella cultura italiana e migliorando le proprie competenze di comunicazione interculturale. Fino al 2022, nella Cina continentale c’erano 22 università che offrivano corsi di laurea o laurea magistrale di lingua italiana.

Tabella 4 Elenco delle università cinesi con i corsi di laurea o laurea magistrale di lingua italiana

Università	Anno di fondazione del corso di laurea di lingua italiana	Presenza di programma di laurea magistrale di lingua italiana	Anno di fondazione del corso del programma di laurea magistrale di lingua italiana	Specializzazioni del programma di laurea magistrale
University of International Business and Economics	1959	sì	2000	Studi nazionali
Communication University of China	1960	no	-	-

Beijing Foreign Studies University	1962	sì	2002	Lingue e letteratura europea
Shanghai International Studies University	1972	sì	2000	Lingue e letteratura europea
Beijing Language and Culture University	2009	sì	2010	Lingue e letteratura europea
Xi'an International Studies University	1995	sì	2008	Lingue e letteratura europea
Nanjing Normal University	2001	sì	2005	Lingue e letteratura europea
Guangdong University of Foreign Studies	2002	sì	2020	Lingue e letteratura europea
Tianjin Foreign Studies University	2005	sì	2012	Lingue e letteratura europea
Beijing International Studies University	2006	no	-	-
Dalian University of Foreign Languages	2006	no	-	-
Sichuan International Studies University	2007	sì	2017	Lingue e letteratura europea
Hebei Normal University of Science & Technology	2007	no	-	-
Hebei International Studies University	2008	no	-	-
Jilin International Studies University	2008	sì	2019	Master of Translation and Interpretation
Zhejiang Yuexiu University	2010	no	-	-
Chengdu Institute Sichuan International Studies University	2011	no	-	-

Zhejiang International Studies University	2013	no	-	-
Heilongjiang International University	2016	no	-	-
Nankai University	2017		-	-
Chongqing Institute of Foreign Studies	2017	no	-	-
Peking University	2021	no	-	-

Fonte: Liu Sixuan, *Sino-Italian Language and Education Exchanges: Past and Present*³², e il sito ufficiale di Peking University³³

Oltre alle università che offrono corsi di laurea e laurea magistrale in lingua italiana, nelle discipline scientifiche e artistiche, fino ad agosto 2023, erano presenti 45 programmi di collaborazione in corso tra università cinesi e italiane, come indicato sul sito di Chinese-Foreign Cooperation in Running Schools.³⁴ Sul sito sono elencati in totale 46 programmi, tuttavia uno di essi riguarda la collaborazione nel corso di laurea in lingua italiana tra la Zhejiang International Studies University e l'Università per Stranieri di Siena, quindi non rientra nella categoria delle discipline scientifiche o artistiche.

1.4.2. Studenti ordinari

Questa categoria comprende gli studenti provenienti dalla Cina che competono insieme a studenti internazionali di altre nazionalità per un posto presso un'università o un'istituzione AFAM italiana. Questi studenti seguono la procedura di ammissione standard e si impegnano a soddisfare i requisiti richiesti per essere ammessi a un'università o un'istituzione AFAM italiana.

Una gran parte degli studenti di contingente ordinario sono laureati in lingua italiana presso università cinesi e hanno scelto di frequentare un corso di laurea magistrale in Italia. Molti di loro probabilmente diventeranno “mediatori”, giocando un ruolo nella facilitazione

³² Liu Sixuan, «中意语言与教育交流的历史与现状[Sino-Italian Language and Education Exchanges: Past and Present]», *欧洲语言文化研究 [Journal of European Languages and Cultures]*, fasc. 1 (2021): 94, https://kns.cnki.net/kcms2/article/abstract?v=3uoqlhG8C44wp2hFvIb_znleNvEqg4RtCv9vPRf2sA8Vc236ZiNnvusALKm4-6eODxoR0hOA3jNMPGeHsU_hoNL4iuSGnlPM&uniplatform=NZKPT.

³³ School of Foreign Languages, Peking University, «西葡意语系[Panoramica del Dipartimento di spagnolo, portoghese e italiano]», Peking University, 18 novembre 2017, <https://sfl.pku.edu.cn/xssz/54434.htm>.

³⁴ Ministry of Education of the People's Republic of China, «中华人民共和国教育部 中外合作办学监管工作信息平台[Chinese-Foreign Cooperation in Running Schools]», consultato 1 settembre 2024, <https://www.crs.jsj.edu.cn/index/sort/1006>.

della comunicazione interculturale.

Secondo Uni-Italia, nel 2021 il numero di studenti di contingente ordinario ha superato per la prima volta quello degli studenti del Programma Marco Polo/Turandot.³⁵ Sebbene la tendenza si sia invertita, come indicato nella sintesi annuale pubblicata nel 2022, il divario tra il numero di studenti ordinari e quelli del Programma Marco Polo/Turandot si è gradualmente ridotto e il numero di studenti internazionali ha continuato a salire.³⁶

1.4.3. Studenti di Programma Marco Polo e Programma Turandot

Gli studenti cinesi che partecipano al Programma Marco Polo e al Programma Turandot costituiscono una parte significativa degli studenti internazionali cinesi in Italia. L'immatricolazione degli studenti sinofoni ai progetti Marco Polo e Turandot si basa sull'Accordo sui visti di studio tra la Repubblica Popolare Cinese e la Repubblica Italiana, entrato in vigore dal 2 ottobre 2006.³⁷ Questo accordo mira a semplificare le procedure e consente ai giovani cinesi dei programmi Marco Polo e Turandot di ottenere il visto per studiare in Italia, anche se non hanno una conoscenza di base della lingua italiana, a condizione che si iscrivano contemporaneamente a uno dei corsi di lingua italiana appositamente istituiti e preparatori all'immatricolazione.

Nel 2006, l'Associazione dei Rettori delle Università Italiane (CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) ha lanciato il Programma Marco Polo al fine di attrarre più ragazzi cinesi a studiare presso gli atenei italiani. Nel 2009, il Governo italiano ha introdotto il Programma Turandot mirato ad attirare studenti cinesi per frequentare le scuole d'arte superiore italiana, come belle arti, musica, danza e design dell'AFAM. Come è stato menzionato precedentemente, le principali caratteristiche di questi due programmi sono le agevolazioni fornite dal governo italiano per il visto degli studenti cinesi e la risoluzione

³⁵ Uni-Italia, «重磅: 邢博士为你解读 2021 年留学意大利大数据, 分析 2022 年趋势 [Il Dott. Xing interpreta i big data degli studi in Italia nel 2021 e analizza l'andamento nel 2022]», WeChat Public Platform, 9 febbraio 2022, http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247527538&idx=1&sn=bef2999fcf73c87c5d9ef61a24589a7&chksm=91f4a1339c359b1ce23fdea673c8f4b078802630277f8492bb3318ea4c233708d05cf047f128#rd.

³⁶ Uni-Italia, «VII Convegno sui Programmi Governativi Marco Polo e Turandot».

³⁷ Uni-Italia, 18.

delle questioni linguistiche: gli studenti che raggiungono un punteggio specifico nell'esame di *Gaokao* o *Yikao*, anche senza conoscenza di base della lingua italiana, possono ottenere un visto di studio tramite una preiscrizione. Successivamente, essi devono partecipare a un corso di lingua italiana di 10 o 11 mesi in Italia. Gli studenti che completano il corso e superano l'esame, raggiungendo i requisiti linguistici richiesti, possono accedere direttamente all'iscrizione dell'università. Inoltre, le università e le istituzioni AFAM italiane riservano un certo numero di posti ogni anno per gli studenti che partecipano a questi due programmi. È importante notare che il punteggio richiesto per l'ammissione nel Programma Marco Polo è stato aumentato da 380 a 400 punti dall'anno accademico 2017/2018, e la durata del corso di lingua in Italia è stata estesa da 6 a 10 o 11 mesi.³⁸ Questa modifica riflette l'attenzione crescente del Governo italiano alla qualità degli studenti al fine di garantire la qualità degli studi all'estero.

Tabella 5 Andamento numerico preiscrizione studenti cinesi di Programma Turandot e Programma Marco Polo

Anno accademico	Turandot	Marco Polo
2008/2009	0	766
2009/2010	130	969
2010/2011	447	991
2011/2012	743	994
2012/2013	1327	1152
2013/2014	1428	997
2014/2015	1522	943
2015/2016	1652	984
2016/2017	1907	1003
2017/2018	1723	729
2018/2019	1464	714
2019/2020	1744	727
2020/2021	2090	880
2021/2022	1102	342
2022/2023	878	233

³⁸ Uni-Italia, «Analisi sui Programmi governativi Marco Polo e Turandot, III Convegno 2017» (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 15 dicembre 2017), 2, https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2023/10/Studio_sui_Programmi_Marco_Polo_e_Turandot_2017.pdf.

1.5. Le università e le istituzioni AFAM e i corsi più scelti dagli studenti cinesi in Italia

Dai rapporti Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot pubblicati dal 2016 al 2022, si possono trovare le università più popolari fra gli studenti sinofoni sono l'Università di Bologna, il Politecnico di Milano e l'Università di Firenze, mentre per le scuole d'arte si distinguono l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, l'Accademia di Belle Arti di Firenze e l'Accademia di Belle Arti di Roma. Per quanto riguarda le scuole di musica, sono molto richiesti il Conservatorio di Bologna, il Conservatorio di Milano "Giuseppe Verdi" e il Conservatorio di Roma. Le discipline più frequentate dagli studenti sinofoni sono: ingegneria industriale, architettura, design, lingue, economia gestione aziendale.

La preferenza degli studenti cinesi per determinate università e istituzioni AFAM italiane ha diverse ragioni. Da un lato, c'è una forte preferenza per le università di prestigio. In Cina, esiste una chiara gerarchia tra le università, con quelle di prestigio che offrono maggiori opportunità e risorse educative di alta qualità. D'altra parte, per i giovani sinofoni che desiderano tornare in Cina, il fatto di frequentare un'università o un'istituzione AFAM ben posizionata nella classifica offre vantaggi significativi nel mercato del lavoro cinese.

³⁹ Uni-Italia, «VII Convegno sui Programmi Governativi Marco Polo e Turandot», 5.

CAPITOLO II. L'ACCULTURAZIONE, L'INTEGRAZIONE E LO STRESS ACCULTURATIVO DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI IN ITALIA

2.1. Perché l'integrazione è il tema principale della ricerca?

Quando si incontra uno studente internazionale o si hanno amici che studiano all'estero, è comune in un dialogo sentire le domande: "Come ti trovi lì? Ti trovi bene nel nostro/in quel Paese?" Le risposte variano, da chi si sente bene e afferma: "Mi trovo abbastanza bene, mi sono già abituato alla vita," ad altri che invece potrebbero lamentarsi e dire: "Non mi piace vivere lì, perché non riesco ad abituarci a..."

Il tema centrale di questa conversazione è l'adattamento, o la mancanza di esso, in cui emergono concetti chiave come "acculturazione" e "integrazione". Questi termini, spesso utilizzati nelle conversazioni sulle esperienze di vita all'estero, necessitano di chiarezza nel contesto delle scienze sociali. Questo è particolarmente importante per le persone che sono esposte all'argomento per la prima volta. Poiché le ricerche sugli studenti internazionali coinvolgono concetti che si intrecciano con campi vari come la sociologia degli immigrati, la psicologia sociale e l'antropologia sociale, è necessario fornire definizioni chiare di tali concetti e presentare le teorie fondamentali che guidano questa ricerca.

2.1.1. Acculturazione

L'acculturazione è un concetto interdisciplinare che coinvolge campi come la sociologia, la psicologia, l'antropologia e altro ancora. Gli studiosi di queste discipline hanno elaborato molte teorie e definizioni in tempi diversi. Nella sua accezione più semplice, il termine "acculturazione" comprende tutti i cambiamenti che si verificano in seguito al contatto tra individui e gruppi di diversa estrazione culturale.⁴⁰

Di seguito sono riportate le principali tappe della storia dello sviluppo della ricerca sull'acculturazione:

Il termine "acculturazione" è stato introdotto dagli antropologi americani nel 1880, per

⁴⁰ David L. Sam e John W. Berry, a c. di, *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology* (Cambridge; New York: Cambridge University Press, 2006), 11.

descrivere il processo di cambiamento culturale tra due gruppi culturali diversi che entrano in contatto tra loro.⁴¹ I primi scienziati a studiare l'acculturazione furono sociologi e antropologi interessati ai cambiamenti a livello di gruppo in seguito a una migrazione.

La prima definizione formale di acculturazione è stata proposta da Redfield, Linton e Herskovits nel 1936: "Acculturation comprehends those phenomena, which result when groups of individuals having different cultures come into continuous first-hand contact, with subsequent changes in the original cultural patterns of either or both groups."⁴²

Graves ha introdotto il concetto di *acculturazione psicologica*, che si riferisce ai cambiamenti che avvengono in un individuo che partecipa a una situazione di contatto culturale che è influenzato sia direttamente dalla cultura esterna, sia dalla cultura in cambiamento di cui l'individuo è un membro.⁴³

Berry considera l'adattamento psicologico all'acculturazione come un processo di apprendimento che porta l'individuo ad acquisire comportamenti adeguati alla nuova cultura. Questo processo richiede anche un certo "*cultural shedding*", cioè l'abbandono di aspetti del comportamento precedente che risultano inappropriati nel nuovo contesto. Inoltre, tale adattamento può essere accompagnato da un moderato "conflitto culturale", causato dalle difficoltà che sorgono quando i comportamenti delle due culture si rivelano inconciliabili per l'individuo.⁴⁴ Secondo Berry, l'acculturazione si riferisce al processo bidirezionale di cambiamento culturale e psicologico che avviene a seguito del contatto tra due o più gruppi culturali e i loro singoli membri. A livello di gruppo, comporta cambiamenti nelle strutture sociali e istituzioni e nelle pratiche culturali. A livello individuale, comporta cambiamenti nel repertorio comportamentale di una persona. L'acculturazione è un processo reciproco in cui questi cambiamenti avvengono in tutti i gruppi e individui in contatto.⁴⁵

⁴¹ Floyd W. Rudmin, «Critical History of the Acculturation Psychology of Assimilation, Separation, Integration, and Marginalization», *Review of General Psychology* 7, fasc. 1 (2003): 10–11, <https://doi.org/10.1037/1089-2680.7.1.3>.

⁴² Robert Redfield, Ralph Linton, e Melville J. Herskovits, «Memorandum for the Study of Acculturation», *American Anthropologist* 38, fasc. 1 (1936): 149, <https://www.jstor.org/stable/662563>.

⁴³ Theodore D. Graves, «Psychological Acculturation in a Tri-Ethnic Community», *Southwestern Journal of Anthropology* 23, fasc. 4 (dicembre 1967): 337, <https://doi.org/10.1086/soutjanth.23.4.3629450>.

⁴⁴ John W. Berry, «Immigration, Acculturation, and Adaptation», *Applied Psychology* 46, fasc. 1 (gennaio 1997): 13, <https://doi.org/10.1111/j.1464-0597.1997.tb01087.x>.

⁴⁵ John W. Berry, «Acculturation: Living Successfully in Two Cultures», *International Journal of Intercultural Relations* 29, fasc. 6 (novembre 2005): 698–99, <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2005.07.013>.

Ward e Kennedy hanno sostenuto che l'acculturazione è un'abilità d'apprendimento in una nuova situazione culturale e può portare a due dimensioni di risultati, vale a dire l'adattamento psicologico e l'adattamento socioculturale per un individuo, con il primo che si riferisce a sentimenti di benessere e soddisfazione e alla buona salute mentale, e il secondo riguarda la competenza sociale degli individui nel gestire la loro vita quotidiana nel contesto interculturale.⁴⁶

La definizione fornita nel 2011 dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) sostiene che l'acculturazione è:

una serie di cambiamenti nei costumi culturali (idee, parole, valori, norme, comportamenti, istituzioni) derivanti dal contatto diretto e continuo tra gruppi di culture diverse, in particolare attraverso movimenti migratori o scambi economici. L'acculturazione può verificarsi quando un gruppo adotta i tratti della cultura dominante di una società nella vita pubblica, mantenendo la propria cultura nella sfera privata. L'acculturazione può anche portare alla creazione di una nuova cultura, che sintetizza elementi delle due culture originarie.⁴⁷

Quest'ultima definizione rappresenta una sintesi delle definizioni precedenti, compresa quella classica più citata di Redfield nel 1936.⁴⁸ Essa comprende anche l'esito dell'acculturazione e le strategie acculturative, argomenti che saranno discussi nella sezione successiva.

Il presente lavoro si basa sulla definizione globale del 2011 dell'OIM, con particolare attenzione ai punti di vista di Ward e Kennedy, che sottolineano l'acculturazione come competenza di apprendimento. L'obiettivo di questo lavoro è quello di contribuire a una più facile adozione dell'integrazione come strategia, rafforzando la preparazione e la capacità degli studenti internazionali cinesi di affrontare i problemi interculturali in Italia.

⁴⁶ Ward, C., & Kennedy, A. (1993). *Psychological and sociocultural adjustment during cross-cultural transitions: A comparison of secondary students overseas and at home*. *International Journal of Psychology*, 28, 129–147.

⁴⁷ International Organization for Migration, «Glossary on Migration, 2nd Edition», *International Migration Law*, fasc. 25: 7, consultato 2 settembre 2024, https://publications.iom.int/system/files/pdf/iml25_1.pdf.

⁴⁸ Sam e Berry, *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*, 11.

2.1.2. *Quattro strategie di acculturazione*

Una caratteristica fondamentale dei fenomeni di acculturazione è la loro variabilità: ci sono differenze significative tra gruppi e individui nel modo in cui affrontano il proprio processo di acculturazione. Le strategie di acculturazione, secondo la teoria di Berry, rappresentano i modi in cui le persone cercano di gestire il proprio processo di acculturazione.⁴⁹

Berry ha identificato quattro diverse strategie di acculturazione a livello di individui o gruppi: assimilazione, integrazione separazione e marginalità.⁵⁰ Le strategie di acculturazione si riferiscono ai metodi scelti dagli immigrati per adattarsi alla nuova società, e comprendono generalmente due elementi: atteggiamenti e comportamenti. Gli atteggiamenti riguardano le preferenze degli immigrati nell'adattarsi alla cultura locale, mentre i comportamenti rappresentano le azioni effettive che essi intraprendono nelle interazioni sociali. Le strategie di acculturazione costituiscono il nucleo teorico di Berry, che si basa su due questioni fondamentali che gli immigrati considerano all'ingresso nella nuova società: a) come mantenere la propria tradizione culturale e identità culturale e b) come partecipare alle interazioni e integrarsi nella società ospitante.

Nel processo di acculturazione, quando gli individui o i gruppi mantengono il loro patrimonio culturale originario cercando di accettare la cultura ospitante, utilizzano una strategia di integrazione. Quando gli individui o i gruppi rinunciano al patrimonio culturale originario e studiano e accettano invece la cultura locale, adottano una strategia di assimilazione. Se gli individui o i gruppi cercano di mantenere la propria cultura ed evitare l'interazione con la cultura ospite, utilizzano una strategia di separazione. Infine, quando gli individui o i gruppi mostrano scarso interesse nel preservare il patrimonio culturale originario e non hanno intenzione di accettare l'integrazione nella cultura ospitante, adottano una strategia di marginalità e tendono a essere emarginati dalla cultura tradizionale.⁵¹

⁴⁹ Berry, «Acculturation», novembre 2005, 704.

⁵⁰ Berry, «Immigration, Acculturation, and Adaptation», 9–12.

⁵¹ Berry, 9–12.

2.1.3. Assimilazione e acculturazione

Dopo aver illustrato le quattro strategie di acculturazione, è necessario chiarire la confusione che potrebbe nascere tra i termini “assimilazione” e “acculturazione”. Questa confusione si verifica quando il termine “acculturazione” viene occasionalmente utilizzato erroneamente come sinonimo al posto di assimilazione, come evidenziato nell’espressione comune “si è molto acculturato a...”, che implica “si è molto assimilato a...” di una specifica società o cultura.

Complicando ulteriormente la situazione, i termini “acculturazione” e “assimilazione” sono stati a volte utilizzati non come sinonimi, ma come concetti correlati. A volte, l’assimilazione è stata considerata una forma o una fase dell’acculturazione, mentre in altre occasioni la situazione è stata invertita, ossia l’acculturazione è stata vista come una forma o una fase dell’assimilazione. Gordon ha equiparato l’acculturazione a una fase dell’assimilazione, definendola come un cambiamento dei modelli culturali in quelli della società ospitante.⁵² In tempi più recenti, il concetto di assimilazione segmentata è stato introdotto come perfezionamento del concetto originale di assimilazione.⁵³

Al contrario, come si è potuto notare in quanto discusso precedentemente, Berry considera l’assimilazione come una delle quattro strategie che un individuo può adottare durante l’acculturazione.⁵⁴

Inoltre, Teske e Nelson distinguono l’acculturazione e l’assimilazione come due processi separati che possono essere differenziati attraverso varie dimensioni: l’acculturazione è vista come potenzialmente bidirezionale e reciproca in termini di influenza tra i gruppi in contatto, mentre l’assimilazione è unidirezionale, con un gruppo ospite che esercita unilateralmente un’influenza su un altro gruppo.⁵⁵

Considerando l’uso diffuso, seppur sfuggente, del termine “acculturazione”, questo

⁵² Milton M. Gordon, *Assimilation in American Life: The Role of Race, Religion, and National Origins* (Oxford University Press, 1964).

⁵³ Alejandro Portes, «Legacies: The Story of the Immigrant Second Generation», *Russell Sage Foundation*, 2001.

⁵⁴ Sam e Berry, *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*, 12.

⁵⁵ Raymond HC Teske Jr e Bardin H Nelson, «Acculturation and Assimilation: A Clarification», *American Ethnologist* 1, fasc. 2 (1974): 351–67.

lavoro adotta la teoria di Berry, considerando l'assimilazione come una delle quattro strategie di acculturazione. Tale teoria è ritenuta valida in quanto le strategie di acculturazione di Berry riflettono gli atteggiamenti degli individui o dei gruppi verso la cultura di origine e quella ospitante. Essa rappresenta attualmente il modello più diffuso nella letteratura scientifica relativa alla psicologia ed è supportata da numerose verifiche empiriche.⁵⁶

2.1.4. "Stress acculturativo" invece di "shock culturale"

Il concetto di "stress acculturativo" è stato introdotto da Berry nel 1970 per descrivere una reazione di stress in risposta agli eventi legati all'esperienza di acculturazione.⁵⁷ Questo fenomeno si manifesta generalmente quando le esperienze di acculturazione generano difficoltà per gli individui che si trovano a convivere con una cultura diversa dalla propria.⁵⁸ Tale concetto è stato proposto come alternativa all'ampiamente utilizzato "shock culturale". Lo shock culturale è stato inizialmente concettualizzato da Oberg nel 1960 come la conseguenza della tensione e dell'ansia che derivano dal contatto con una nuova cultura e dai sentimenti di perdita, confusione e impotenza che derivano dalla perdita degli spunti culturali e delle regole sociali abituali.⁵⁹ Taft e Warren, nel 1977, hanno passato in rassegna una serie di definizioni di shock culturale e ne hanno fornito una sintesi: la sensazione di impotenza dovuta all'incapacità di affrontare l'ambiente a causa della scarsa familiarità con gli aspetti cognitivi e le abilità di ruolo.⁶⁰ In questo lavoro si usa il termine "stress acculturativo" invece di "shock culturale". Vi sono due ragioni principali per preferire il termine stress acculturativo rispetto a shock culturale:

⁵⁶ Sam e Berry, *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*.

⁵⁷ John W. Berry, «Marginality, Stress and Ethnic Identification in an Acculturated Aboriginal Community», *Journal of Cross-Cultural Psychology* 1, fasc. 3 (settembre 1970): 239–52, <https://doi.org/10.1177/135910457000100303>.

⁵⁸ John W. Berry, «Acculturative Stress», in *Handbook of Multicultural Perspectives on Stress and Coping*, a c. di Paul T. P. Wong e Lilian C. J. Wong, International and Cultural Psychology (Boston, MA: Springer US, 2006), 292, https://doi.org/10.1007/0-387-26238-5_12.

⁵⁹ Kalervo Oberg, «Cultural Shock: Adjustment to New Cultural Environments», *Practical Anthropology*, fasc. 4 (1960): 177–82.

⁶⁰ Ronald Taft e Neil Warren, «Coping with unfamiliar cultures», *Studies in Cross-Cultural Psychology* 1 (1977): 125–53.

In primo luogo, il termine “shock culturale” porta con sé un’implicazione negativa, suggerendo che le difficoltà derivino esclusivamente dal contatto culturale. Al contrario, il termine “stress” si basa sugli studi delle strategie di coping che si riferiscono ai processi e alle strategie che le persone adottano per affrontare le sfide della vita e che possono condurre a diverse forme di adattamento.⁶¹ Pertanto, le persone sono considerate capaci di affrontare efficacemente lo stress legato all’acculturazione e di ottenere risultati che vanno da negativi a positivi.⁶²

In secondo luogo, la fonte degli stress acculturativi risiede nell’interazione tra culture, piuttosto che in una cultura specifica. Utilizzando il termine “acculturativo”, si evita di identificare erroneamente la radice delle difficoltà in una singola cultura. Anche quando si verificano pregiudizi o carenze di risorse, tali problemi possono essere considerati come derivanti dall’interazione tra le due culture, anziché da una singola cultura.⁶³

Pertanto, il concetto di stress acculturativo si presenta come il più adatto per descrivere le sfide legate all’interazione tra culture, in quanto tiene conto delle varie sfaccettature e possibilità di adattamento che possono derivare da tali esperienze.

2.1.5. Integrazione

1. L’integrazione come strategia migliore di acculturazione

L’ipotesi dell’integrazione propone che quando individui e gruppi sono “doppiamente coinvolti” nelle proprie culture di origine e nella vita della società ospitante e adottando la strategia dell’integrazione, avranno maggior successo nella loro vita, inclusa una sensazione di benessere personale, lo sviluppo di competenze socioculturali e relazioni interculturali positive.⁶⁴ In molte ricerche sull’acculturazione, la strategia dell’integrazione ha dimostrato di essere, rispetto alle altre possibili strategie, quella che porta a un migliore adattamento. Una possibile spiegazione per questa relazione tra integrazione e questi esiti positivi è che coloro che sono doppiamente coinvolti con entrambe le culture ricevono supporto e risorse

⁶¹ Richard S. Lazarus e Susan Folkman, *Stress, Appraisal, and Coping* (New York: Springer Publishing Company, 1984).

⁶² Berry, «Immigration, Acculturation, and Adaptation», 13.

⁶³ John W. Berry, *Acculturation: A Personal Journey across Cultures* (Cambridge University Press, 2019), 16.

⁶⁴ Berry, «Immigration, Acculturation, and Adaptation», 24.

da entrambe e sono competenti nel gestire entrambe. Il capitale sociale derivante da questi molteplici impegni sociali e culturali potrebbe offrire la strada per il successo nelle società plurali.

In base alla ricerca condotta da Berry, coloro che adottano la strategia di integrazione tendono a sperimentare minori livelli di stress e a ottenere migliori adattamenti rispetto a coloro che scelgono la marginalizzazione. Le persone che invece optano per le strategie di assimilazione e separazione si collocano su livelli intermedi di stress acculturativo. La strategia di integrazione è comunemente considerata la più vantaggiosa in quanto favorisce l'apertura verso la cultura ospitante senza però rinunciare completamente alla propria identità culturale. Questo approccio può contribuire a una maggiore inclusione sociale, un miglior adattamento e una comunicazione interculturale più efficace rispetto ad altre strategie.⁶⁵

La strategia di integrazione sottolinea l'importanza di assorbire la cultura e le abitudini del paese ospitante senza perdere le proprie caratteristiche culturali originali. Tuttavia, è interessante notare che alcuni studenti internazionali cinesi, al contrario del comune stereotipo di isolamento e comunicazione esclusiva tra connazionali, scelgono la strategia di assimilazione. Questi studenti smettono di frequentare i propri connazionali e rifiutano di parlare cinese con loro, al fine di costringersi a praticare la lingua del paese ospitante.

Questa scelta può essere comprensibile, poiché tali studenti manifestano un forte desiderio di adattarsi rapidamente alla vita in Italia. Tuttavia, dal punto di vista dell'acculturazione, si tratta di una scelta estrema. I connazionali potrebbero infatti costituire un importante sostegno emotivo e fornire informazioni preziose ai nuovi arrivati, poiché spesso si trovano ad affrontare problemi comuni in una situazione simile.

È importante considerare che l'integrazione non dovrebbe implicare la totale rinuncia alle proprie radici culturali, ma piuttosto dovrebbe favorire un equilibrio tra l'assorbimento delle nuove abitudini e il mantenimento delle proprie tradizioni. In tal senso, il supporto dei connazionali potrebbe risultare prezioso nell'aiutare i giovani sinofoni a integrarsi nella società italiana senza perdere la propria identità culturale.

⁶⁵ Berry, «Acculturation», novembre 2005.

Contrariamente alla rara scelta della strategia di assimilazione, è più diffuso tra gli studenti internazionali adottare le strategie di separazione e marginalità, opzioni spesso percepite come passive. Un'indagine sugli studenti internazionali cinesi in Germania condotta nel 2011 evidenzia che alcuni studenti, principalmente di sesso maschile, tendono ad adottare queste strategie, in parte a causa delle barriere linguistiche e delle differenze culturali.⁶⁶

L'integrazione può essere scelta solo liberamente e perseguibile con successo dai gruppi non dominanti quando la società dominante è aperta e inclusiva nel suo orientamento verso la diversità culturale.⁶⁷ In tal senso, l'integrazione richiede un'accomodazione reciproca, in cui entrambi i gruppi riconoscano il diritto di tutti a vivere come comunità culturalmente diverse. In questo approccio, ai gruppi non dominanti è richiesto di adottare i valori fondamentali della società più ampia; al contempo, il gruppo dominante deve essere disposto ad adattare le proprie istituzioni nazionali (come istruzione, sanità, e lavoro) per rispondere meglio ai bisogni di tutti i gruppi che ora convivono in una società pluralista.⁶⁸ Questo rappresenta uno dei punti di partenza fondamentali del presente lavoro.

2. *L'integrazione per gli studenti internazionali*

Il livello di internazionalizzazione o globalizzazione è un fattore importante da considerare per valutare un'istituzione superiore. Anche le università e le istituzioni AFAM italiane stanno lavorando per aumentare il loro grado di globalizzazione. Questo non dipende solo dal numero di studenti internazionali iscritti all'istituzione, ma anche dal livello di soddisfazione che questi studenti internazionali provano durante la loro esperienza nel Paese ospitante.

Per rispondere a domande come “Qual è la qualità dell'integrazione degli studenti internazionali? Come si può promuovere l'integrazione degli studenti internazionali?”, è necessario innanzitutto chiarire il concetto di integrazione.

⁶⁶ Weihua Yu e Shu Wang, «An Investigation into the Acculturation Strategies Of Chinese Students in Germany», *Intercultural Communication Studies* 20, fasc. 2 (2011).

⁶⁷ John W. Berry, «Understanding and Managing Multiculturalism: Some Possible Implications of Research in Canada», *Psychology and Developing Societies* 3, fasc. 1 (1 marzo 1991): 17–49, <https://doi.org/10.1177/097133369100300103>.

⁶⁸ Berry, «Immigration, Acculturation, and Adaptation», 10–11.

Oltre a essere la strategia migliore di acculturazione, l'integrazione viene interpretata in modi diversi nelle scienze sociali. Nella sociologia dell'immigrazione, l'integrazione include tre aspetti: grado di somiglianza culturale (integrazione culturale), coesione intergruppo (integrazione sociale) e somiglianza tra gruppi etnici nel realizzare obiettivi di valore (integrazione economica).⁶⁹

Visto che gli oggetti di ricerca di questo lavoro sono gli studenti cinesi nelle istituzioni superiori italiane, Oltre ai tre aspetti dell'integrazione nell'immigrazione, il modello proposto da Tinto sull'abbandono dell'istruzione superiore potrebbe anche essere appropriato per questa ricerca. Le ricerche condotte da Tinto si focalizzano sugli studenti universitari e, in particolare, Tinto ha definito "l'integrazione accademica" e "l'integrazione sociale" come fattori cruciali per analizzare gli studenti che interrompono gli studi.⁷⁰

Per quanto riguarda il sistema istituzioni di istruzione superiore, Tinto sostiene che l'integrazione di un individuo può essere misurata sia in termini di rendimento scolastico che di sviluppo intellettuale durante gli anni universitari.⁷¹

Considerata come l'interazione tra l'individuo con determinate caratteristiche (*background*, valori, impegni, ecc.) e altre persone con caratteristiche diverse all'interno dell'università, l'integrazione sociale, come l'integrazione accademica, implica nozioni sia di livelli di integrazione sia di gradi di congruenza tra l'individuo e il suo ambiente sociale. In questo caso, l'integrazione sociale avviene principalmente attraverso le associazioni informali del gruppo dei pari, le attività extracurricolari semi-formali e l'interazione con il personale docente e amministrativo del college.

L'integrazione accademica e quella sociale si influenzano reciprocamente. Ad esempio, l'interazione con la facoltà in cui studiano non solo aumenta l'integrazione sociale e quindi l'impegno istituzionale, ma aumenta anche l'integrazione accademica dell'individuo.

"L'apprendimento della L2 è sentito come un passo indispensabile per l'integrazione sociale."⁷² Poiché l'apprendimento e l'acquisizione della lingua italiana sono elementi

⁶⁹ Frank van Tubergen, *Introduzione alla sociologia* (Bologna: Il Mulino, 2022), 431.

⁷⁰ Vincent Tinto, «Dropout from Higher Education: A Theoretical Synthesis of Recent Research», *Review of Educational Research* 45, fasc. 1 (marzo 1975): 89–125, <https://doi.org/10.3102/00346543045001089>.

⁷¹ Tinto, 104–6.

⁷² Pierangela Diadori, *Insegnare italiano a stranieri* (Milano: Mondadori Education, 2015), 20.

fondamentali nel processo di integrazione per gli studenti internazionali in Italia, essi rappresentano la base essenziale per comprendere e farsi comprendere, partecipare attivamente e sentirsi parte integrante della comunità, sia all'interno del contesto scolastico che al di fuori di esso.⁷³

Tuttavia, le modalità di insegnamento della lingua italiana possono variare notevolmente a seconda del contesto culturale. Questo è particolarmente evidente quando si confrontano le pratiche didattiche in Cina con quelle adottate in Italia, dove emergono significative differenze metodologiche e approcci educativi. Questa differenza potrebbe rappresentare il primo ostacolo che gli studenti cinesi devono affrontare nel loro percorso di integrazione nella società e nel mondo accademico italiano.

2.2. Sfide precedenti dell'iscrizione formale presso università o istituzioni AFAM italiane:
la transizione dall'italiano LS in Cina all'italiano L2 in Italia

2.2.1. *Studi sull'apprendimento dell'italiano da parte degli studenti sinofoni*

Per quanto riguarda le ricerche sulla didattica della lingua italiana come lingua straniera (LS) pubblicate in lingua cinese, queste sono focalizzate sull'apprendimento lessicale, grammaticale e sulle differenze tra la lingua cinese e la lingua italiana. Inoltre, in Italia sono state condotte numerose ricerche sull'apprendimento dell'italiano da parte degli studenti sinofoni, con una tendenza all'aumento dei giovani adulti cinesi che scelgono di studiare in Italia, come menzionato nel primo capitolo. La maggior parte delle ricerche sull'apprendimento dell'italiano da parte degli studenti cinesi si focalizza anche sulle competenze linguistiche.

Un'opera importante in questo campo di ricerca è il libro "*Italiano L2 di cinesi*" di Banfi.⁷⁴ Il volume raccoglie contributi di specialisti di linguistica acquisizionale, sociolinguistica e linguistica applicata, focalizzati sull'acquisizione dell'italiano come

⁷³ Ministero della Pubblica Istruzione, «La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri», ottobre 2007, 12, https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_interculturale.pdf.

⁷⁴ Emanuele Banfi, a c. di, *Italiano L2 di cinesi: percorsi acquisizionali*, Materiali linguistici / Materiali linguistici, Università di Pavia, Dipartimento di linguistica 37 (Milano: F. Angeli, 2003).

seconda lingua da parte dei sinofoni. Vengono affrontati problemi morfologici, sintattici e di struttura del testo, oltre a questioni sociolinguistiche e linguistiche applicate. La prospettiva teorica sottesa ai diversi saggi tiene costantemente conto del rapporto intercorrente tra un sistema linguistico eminentemente flessivo-fusivo, quale è l'italiano, e un sistema isolante, quale è il cinese.

Le ricerche condotte da Rastelli hanno approfondito la didattica dell'italiano a studenti cinesi e il Progetto Marco Polo.⁷⁵ Queste ricerche si sono concentrate sugli aspetti dettagliati dell'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua (L2), analizzando ad esempio l'apprendimento della fonologia dell'italiano, l'acquisizione della competenza prosodica in italiano L2, e altri aspetti correlati.

Una ricerca di Della Putta pubblicata nel 2008 ha evidenziato le difficoltà degli studenti cinesi nel processo di apprendimento dell'italiano, sottolineando le differenze significative tra la lingua cinese e la lingua italiana, in particolare per quanto riguarda la grammatica italiana.⁷⁶ Della Putta si è soffermato sulla morfologia nominale e verbale e sulle strategie di coesione testuale, sottolineando che rappresentano delle sfide significative per gli studenti sinofoni. Della Putta sostiene che gli studenti cinesi faticano a fare un trasferimento positivo dalla propria lingua madre, il che spiega perché apprendono l'italiano più lentamente rispetto agli studenti internazionali europei. Un esempio della situazione opposta è che gli studenti cinesi imparano la lingua giapponese più velocemente degli studenti italiani, anche se il corso è tenuto in italiano in Italia, grazie ai molti elementi comuni tra la lingua e cultura cinesi e quelle giapponesi.

Gli studenti cinesi non possono utilizzare la propria lingua madre per imparare l'italiano, ma molti di loro hanno imparato l'inglese come materia obbligatoria per l'esame *Gaokao* e l'esame *Yikao*. Poiché la distanza linguistica tra l'inglese e l'italiano è minore rispetto a quella tra il cinese e l'italiano, sia gli studenti cinesi che gli insegnanti cinesi di italiano tendono ad utilizzare approcci simili a quelli utilizzati per l'insegnamento e l'apprendimento

⁷⁵ Stefano Rastelli e Elisabetta Bonvino, a c. di, *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo: atti del XV seminario AICLU: Roma, 19 febbraio 2010* (Pavia: Pavia University Press, 2011).

⁷⁶ Paolo Della Putta, «Insegnare l'italiano ai sinofoni: contributi acquisizionali, tipologici e glottodidattici.», *Studi di Glottodidattica* 2, fasc. 2 (2008): 52–67, <https://doi.org/10.15162/1970-1861/209>.

dell'inglese in Cina. Questo influisce sull'insegnamento e sull'apprendimento dell'italiano da parte degli insegnanti cinesi e studenti cinesi. Il tema verrà spiegato in maniera più dettagliata nella sezione §2.2.2.

Inoltre, la notevole distanza culturale e linguistica tra la Cina e l'Italia rappresenta una sfida più impegnativa per l'integrazione degli studenti internazionali cinesi rispetto agli studenti internazionali europei in Italia. Come afferma Consalvo nella sua ricerca, "Spesso la grande distanza tra la cultura italiana e quella cinese rende il percorso di apprendimento del discente sinofono particolarmente lento e difficile."⁷⁷ A tal proposito, tuttavia, Rastelli sostiene nella sua ricerca "*L'italiano L2 per i cinesi è più difficile? La distinzione tra grammatica e processing nella glottodidattica sperimentale*" che la distanza tipologica tra italiano e cinese non ostacola l'apprendimento di alcuni importanti elementi della morfosintassi e che la colpa degli insuccessi e degli abbandoni, cui spesso vanno incontro gli studenti cinesi, va attribuita alla innaturale tabella di marcia del Programma Marco Polo, all'abitudine allo studio mnemonico, all'isolamento culturale e sociale degli studenti cinesi e alla loro scarsa propensione all'interazione orale in classe e fuori dalla classe.⁷⁸

Ora, pur nella consapevolezza che la didattica della lingua italiana non possa in nessun modo prescindere dagli elementi delle competenze linguistiche, di seguito verrà dato solo un quadro delle principali differenze tra la didattica della lingua italiana come lingua straniera (LS) in Cina e quella come lingua seconda (L2) in Italia per due motivi principali:

1. Per gli studenti cinesi: il confronto tra l'insegnamento della lingua italiana LS in Cina e L2 in Italia rivela differenze significative che devono affrontare durante il loro percorso di apprendimento. È importante comprendere tali differenze al fine di preparare adeguatamente gli studenti cinesi non solo per l'apprendimento della lingua italiana, ma anche per l'iscrizione ufficiale alle università italiane e alle istituzioni AFAM, perché la scuola di lingua italiana in Italia rappresenta, per molti studenti cinesi, soprattutto per i partecipanti ai

⁷⁷ Gilda Consalvo, «L'influenza delle differenze culturali nell'apprendimento dell'italiano L2 da parte degli apprendenti sinofoni: il metodo di studio e l'insegnamento della lingua straniera in Cina», *Italiano LinguaDue* 4, fasc. 1 (2012): 34.

⁷⁸ Stefano Rastelli, «L'italiano L2 per i cinesi è più difficile? La distinzione tra grammatica e processing nella glottodidattica sperimentale», *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo* 19 (2010): 79–92.

Programmi Marco Polo e Turandot, il primo contesto accademico in cui devono affrontare le differenze interculturali ed è anche il loro primo passo verso l'integrazione in Italia.

2. Per i docenti italiani: anche per i docenti italiani l'insegnamento d'italiano agli studenti cinesi è una sfida, come si può capire dalla descrizione, "Non ci siamo trovati davanti studenti abituati a viaggiare, a parlare e a comunicare con coetanei, ma studenti (cinesi) che – pur sostenendo di avere già studiato in patria centinaia di ore di italiano – non lo parlavano affatto e davano anche l'impressione di non volerlo parlare (tranne poche eccezioni)."⁷⁹ Gli insegnanti italiani si trovano ad affrontare una realtà diversa da quella a cui sono abituati. Questa situazione può essere frustrante per gli insegnanti, ma è importante andare oltre l'impressione superficiale e cercare di comprendere le ragioni dietro a questo comportamento. È possibile che gli studenti cinesi abbiano affrontato difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana a causa di differenze culturali, linguistiche o di metodo di insegnamento. Dopo aver rilevato le differenze, i docenti italiani possono comprendere meglio le azioni degli studenti cinesi e lavorare meglio. Questa analisi permette di individuare le aree in cui gli studenti cinesi potrebbero incontrare difficoltà e di adottare strategie didattiche mirate a facilitare il passaggio da un contesto di apprendimento all'altro.

2.2.2. Le caratteristiche della didattica dell'italiano in Cina

In Cina, gli studenti imparano principalmente l'italiano attraverso l'iscrizione a corsi di laurea in lingua italiana presso università o a corsi di lingua italiana offerti da istituti privati che forniscono anche servizi di consulenza per lo studio in Italia. La maggior parte degli studenti cinesi che vengono in Italia per frequentare l'università tramite i contingenti ordinari, in genere, si sono già laureati in italiano presso le università in Cina. Coloro che scelgono il Progetto Marco Polo o quello di Turandot, durante la fase di preparazione per il loro arrivo in Italia, potrebbero anche frequentare dei brevi corsi di italiano in Cina presso gli istituti privati menzionati sopra. Ciò permette loro di essere più preparati e di risparmiare sui costi, poiché apprendere l'italiano in Cina è meno costoso rispetto a farlo in Italia.

Nell'articolo "*L'influenza delle differenze culturali nell'apprendimento dell'italiano L2*

⁷⁹ Rastelli e Bonvino, *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il Progetto Marco Polo*, IX.

da parte degli apprendenti sinofoni: *il metodo di studio e l'insegnamento della lingua straniera in Cina*”, Consalvo ha sintetizzato cinque caratteristiche di apprendimento delle lingue straniere e dei metodi di insegnamento nelle scuole cinesi:

a) L'apprendimento si basa prevalentemente sulla lettura intensiva, un approccio che trae origine dal concetto confuciano di apprendimento graduale attraverso l'accumulo di conoscenze scritte.

b) L'uso della memoria è considerato una tecnica fondamentale, con la memorizzazione delle parole, anche al di fuori del contesto, vista come un metodo efficace e largamente accettato sia dagli studenti che dai genitori.

c) Vi è una forte enfasi sugli aspetti specifici del linguaggio, anche sui dettagli minimi, con conseguente scarsa attenzione alle capacità comunicative.

d) La lingua madre (cinese) viene comunemente utilizzata per spiegare argomenti grammaticali, che vengono presentati prima dell'analisi del testo.

e) La traduzione è impiegata come strategia per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione del livello di competenza linguistica.⁸⁰

Dalle cinque caratteristiche si possono notare delle differenze significative tra l'insegnamento della lingua italiana LS in Cina e quello L2 in Italia. Dall'esperienza della scrivente nell'apprendere l'italiano sia in Cina che in Italia, insieme all'esperienza personale nell'insegnamento dell'italiano in Cina, emergono anche punti rilevanti della didattica della lingua italiana LS in Cina rispetto a quella come L2 in Italia. Questi punti potrebbero essere utili per i docenti italiani che insegnano l'italiano come L2:

1. Focus on form in Cina vs focus on meaning in Italia

In Cina, l'insegnamento dell'italiano è fortemente influenzato dall'approccio pedagogico incentrato sui test, derivato dall'educazione all'inglese, che enfatizza rigidamente la correttezza formale e la grammatica. Nonostante arrivino in Italia senza aver mai studiato una parola di italiano, gli studenti cinesi hanno già esperienza nell'apprendimento dell'inglese, generalmente orientato agli esami di ammissione

⁸⁰ Consalvo, «L'influenza delle differenze culturali nell'apprendimento dell'italiano L2 da parte degli apprendenti sinofoni: il metodo di studio e l'insegnamento della lingua straniera in Cina», 41.

universitari come il *Gaokao* o *Yikao*. Questo modello, focalizzato esclusivamente sul punteggio d'esame, trascura il filtro affettivo e la comunicazione, privilegiando la precisione formale per il superamento degli esami.

La didattica delle lingue straniere in Cina si basa principalmente su un approccio deduttivo, poiché manca il contesto per comunicare in lingue straniere. Questo significa che l'insegnamento delle lingue straniere segue principalmente un approccio *top-down*, in cui le regole grammaticali vengono prima presentate, seguite da esercizi per consolidare la memorizzazione e l'applicazione di tali regole.

Quando gli studenti cinesi iniziano a imparare l'italiano, non possono trarre alcun beneficio da trasferimenti positivi dalla lingua madre cinese. Di conseguenza, tendono naturalmente ad applicare i modelli e i metodi di insegnamento dell'inglese, abituali per loro, al processo di apprendimento dell'italiano. La stessa situazione si riscontra anche tra gli insegnanti cinesi d'italiano. Non tutti i docenti cinesi d'italiano hanno necessariamente studiato la didattica della lingua italiana e spesso insegnano l'italiano senza una conoscenza approfondita delle teorie sull'apprendimento delle lingue straniere. Di conseguenza, è normale che alcuni insegnanti cinesi si rivolgano alle metodologie dell'insegnamento dell'inglese che hanno ricevuto, anche se potrebbero non essere pienamente adeguate all'insegnamento dell'italiano.

Nelle università cinesi, il corpo docente della facoltà di lingua e cultura italiana è composto da cinque o sei insegnanti cinesi e uno o due insegnanti italiani. In termini di divisione del lavoro, gli insegnanti italiani sono principalmente responsabili dei corsi di conversazione e ascolto, mentre i colleghi cinesi insegnano altri corsi specialistici, tra cui la lettura intensiva (incentrata sulla grammatica e sul vocabolario, che è la base degli altri corsi specialistici di italiano, e quindi ha il maggior numero di ore di lezione e sono finalizzati all'acquisizione di un numero elevato di crediti), la lettura estensiva come la letteratura italiana, la lettura dei quotidiani italiani, ecc., la situazione generale d'Italia che include la presentazione della storia e della geografia dell'Italia, e nel terzo e nell'ultimo anno

accademico⁸¹, ci sono corsi come quello di comunicazione interculturale che di solito offre un confronto superficiale tra la cultura italiana e quella cinese, e il corso della scrittura in stile amministrativo in lingua italiana, ecc.

L'insegnamento dell'italiano in Cina, come l'insegnamento delle altre lingue straniere, si basa principalmente sul (neo)behaviorismo o (neo)comportamentismo. In questo approccio, l'apprendimento avviene attraverso una sequenza intensa e ripetuta di stimoli e risposte, seguita da fasi di conferma o correzione, tramite esercizi strutturati, i cosiddetti *pattern drills*, che incorporano con precisione gli elementi fondamentali della linguistica tassonomica.⁸²

Questo rende la ripetizione mnemonica uno dei metodi più utilizzati dagli studenti cinesi. Il metodo di insegnamento delle lingue in Cina, come descritto da Langelli, deve tener conto delle *4R*: ricezione, ripetizione, revisione e riproduzione.⁸³ Ad esempio, nelle università cinesi, una tipica lezione di lettura intensiva in italiano prevede una spiegazione delle regole grammaticali in cinese, seguita da una traduzione del testo e da esercizi successivi con parole e frasi correlate. Questo approccio mira a fornire una solida comprensione della lingua attraverso un'attenta ricezione delle informazioni, la ripetizione per consolidare la conoscenza, la revisione per correggere eventuali errori e infine la riproduzione per dimostrare la padronanza della lingua.

In Cina, persiste il mito che la memorizzazione dei testi di un manuale famoso d'inglese *New Concept English* porti a enormi progressi nell'inglese.⁸⁴ Pertanto, per molti studenti cinesi e insegnanti di lingue straniere, l'apprendimento delle lingue straniere si riduce ancora nell'atto di memorizzare parole e testi. Tuttavia, anche se gli studenti cinesi si sono abituati ad imparare le lingue straniere attraverso un apprendimento mnemonico, preferirebbero avere approcci didattici più creativi e innovativi all'università.

⁸¹ In Cina, la durata del percorso di studio per ottenere una laurea è di almeno quattro anni, a differenza del corso di laurea italiano che di solito ha una durata di tre anni.

⁸² Paolo E. Balboni, *Le «nuove» sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società «liquide»: Manuale di (auto)formazione per insegnanti di lingue straniere* (Bologna: Il mulino, 2023), 12.

⁸³ Ilary Langelli, «Studenti sinofoni universitari, analisi degli errori nelle produzioni scritte e orali di italiano L2», *Bollettino Itals* 19, fasc. 90 (settembre 2021): 25.

⁸⁴ Alexander L.G. e Qixin He, *New Concept English 1*, 新概念英语, ISBN: 9787560013466 (Foreign Language Teaching and Research Press, 1997).

Nonostante siano state apportate alcune innovazioni e siano stati introdotti corsi di conversazione tenuti dai docenti italiani in Cina per valutare la capacità di espressione orale, il corso intensivo di lettura italiana, che mette l'accento sull'uso della grammatica e del vocabolario, continua a occupare la maggior parte dei crediti e delle ore di insegnamento. Inoltre, l'esame finale è ancora principalmente strutturato in modo simile alle prove d'esame di lingua inglese in Cina.

Sebbene le università cinesi dichiarino di promuovere una riforma dell'insegnamento "centrata sullo studente", in realtà l'insegnamento delle lingue straniere è ancora vincolato a meccanismi di valutazione tradizionali, ma ciò è comprensibile data l'importanza attribuita alle valutazioni basate sui voti.

Per quanto riguarda la didattica della lingua italiana LS negli istituti privati che agiscono principalmente come intermediari per i soggiorni di studio all'estero, il metodo di insegnamento delle lingue straniere è simile al modo in cui l'inglese viene insegnato nei licei in Cina. Questi mirano solamente al raggiungimento di un certificato di lingua italiana, con l'obiettivo di inviare gli studenti cinesi nelle università italiane e nelle istituzioni AFAM più adatte, guadagnando così le commissioni di intermediazione. Inoltre, la maggior parte degli insegnanti di italiano nelle organizzazioni private sono laureati in corsi universitari di italiano. Quindi, è naturale che i loro metodi di insegnamento continuino a essere gli stessi appresi all'università.

In Italia, invece, l'insegnamento della lingua italiana L2 si concentra maggiormente sul significato e sulla capacità di comunicazione. L'approccio pedagogico è più orientato verso l'apprendimento attraverso contesti significativi e l'utilizzo pratico della lingua. La valutazione degli studenti tiene conto non solo della correttezza formale, ma anche della capacità di esprimersi in modo efficace e appropriato.

Queste differenze riflettono le esigenze e aspettative degli studenti nei due diversi contesti culturali ed educativi. Dai dati raccolti durante un corso d'italiano al livello B2 presso il centro linguistico di un'università in Italia e dalle interviste che condotte agli studenti cinesi che frequentano corsi di italiano in Italia, emerge che l'approccio all'insegnamento in Italia si concentra più sul significato rispetto alla Cina, dove viene data

maggior importanza alla forma. In Italia, le lezioni si svolgono attraverso conversazioni e discussioni in classe, attraverso giochi e divertimento, incoraggiando gli studenti ad esprimersi in italiano, a comunicare e a produrre l'output. Inizialmente, in qualità di insegnante di italiano con esperienza in Cina, si prevedeva che gli studenti cinesi sarebbero stati più inclini ad apprezzare un metodo di insegnamento innovativo e interattivo. Tuttavia, dalle interviste agli studenti cinesi che hanno frequentato corsi di italiano in Italia, alcuni si sono lamentati del fatto che i docenti insegnassero l'italiano in italiano durante i corsi universitari di livello A1-A2, rendendo difficile la comprensione; altri studenti cinesi hanno notato che, a causa delle grandi differenze tra la lingua italiana e il cinese, non essendo già padroni della forma dell'italiano come gli studenti di altri paesi europei, sottovalutavano l'importanza di essa nell'approccio italiano che pone maggiormente l'accento sulla comunicazione. Alcuni studenti cinesi ritengono che la forma sia la base fondamentale per consolidare le proprie competenze linguistiche in italiano, poiché solo con una base solida si può progredire nella comprensione del significato linguistico.

È importante che gli studenti cinesi che frequentano corsi d'italiano in Italia possano sviluppare le capacità espressive in italiano che spesso mancano loro in patria, pur continuando a tenere conto delle loro abitudini di apprendimento delle lingue straniere. La chiave è bilanciare le attività di *focus on form* e quelle di *focus on meaning* secondo le caratteristiche degli studenti, considerando la distanza linguistica e culturale tra la lingua madre degli studenti e la lingua da apprendere. Questo coincide anche con lo studio di Light Brown e Spada.⁸⁵

2. *Influenza della cultura confuciana sul comportamento in aula*

Oltre ad aver sintetizzato le cinque caratteristiche della didattica delle lingue, Consalvo, nella sua ricerca, ha discusso gli stereotipi dei docenti italiani verso gli studenti cinesi, spiegando le ragioni dietro i comportamenti di questi giovani cresciuti con la cultura confuciana.⁸⁶ Consalvo spiega che l'insegnamento delle lingue straniere in Cina è

⁸⁵ Patsy Lightbown e Nina Spada, *How Languages Are Learned*, 4. ed, Oxford Handbooks for Language Teachers (Oxford: Oxford Univ. Press, 2013), 196.

⁸⁶ Consalvo, «L'influenza delle differenze culturali nell'apprendimento dell'italiano L2 da parte degli apprendenti sinofoni: il metodo di studio e l'insegnamento della lingua straniera in Cina».

influenzato dalla cultura confuciana e dal modo di imparare i caratteri cinesi. Gli studenti, per esempio, evitano di fare domande spontanee a causa del collettivismo e per non “perdere la faccia”. In aula, gli studenti sinofoni tendono a rimanere taciti durante la lezione per rispettare i docenti, sottolineando così l’importanza della comprensione interculturale reciproca.

Gli studenti cinesi potrebbero non essere consapevoli dell’influenza della cultura confuciana sul loro comportamento. Tuttavia, dopo aver appreso che per i docenti italiani interrompere la lezione per fare domande non è considerato maleducato, alcuni potrebbero iniziare a porre domande direttamente, seguendo l’esempio dei loro compagni europei. Parlare ad alta voce durante le lezioni può inizialmente infastidire gli studenti sinofoni, abituati a non interrompere senza permesso, poiché tale comportamento è considerato molto maleducato in Cina. Pertanto, la comprensione reciproca e la competenza nella comunicazione interculturale non solo sono fondamentali per adattarsi a un nuovo ambiente, ma permettono anche di riconoscere come il mondo possa apparire diverso con un semplice cambiamento di prospettiva.

In effetti, nel dialogo con persone di altre culture o nell’interpretazione di testi stranieri, si manifestano le rispettive differenze culturali tra interlocutori, ciascuno influenzato dai propri schemi mentali, concetto definito da Hofstede come “*software of the mind*.”⁸⁷ Pertanto, come afferma Balboni, la preparazione degli studenti non deve limitarsi alla comunicazione linguistica, ma includere anche l’aspetto interculturale, per favorire una comunicazione più efficace in contesti internazionali.⁸⁸

3. *Distanza culturale e linguistica tra Italia e Cina*

La distanza culturale e linguistica tra Italia e Cina è più ampia rispetto ai paesi europei. Pertanto, per gli studenti internazionali cinesi, è richiesto uno sforzo maggiore per apprendere l’italiano e adattarsi alla vita in Italia. Come racconta Bonaffini, “La lontananza fra entrambe le culture, sia nello spazio che nel tempo, è un elemento da non sottovalutare dal punto di vista degli sforzi che nel processo di acquisizione della lingua, ma anche della

⁸⁷ Geert Hofstede, Gert Jan Hofstede, e Michael Minkov, *Cultures and Organizations: Software of the Mind*, Third Edition (McGraw-Hill, 2010), 4–7.

⁸⁸ Balboni, *Le «nuove» sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società «liquide»*, 61.

cultura italiana, lo studente di madrelingua cinese deve compiere.”⁸⁹

Molti studenti cinesi, se il corso di lingua italiana non è specificamente progettato per loro, cioè in una classe composta di studenti di nazionalità diverse, soprattutto quando la maggior parte degli studenti in classe è europea, potrebbero avere difficoltà a tenere il passo con i compagni europei, non solo a causa della distanza linguistica, che impedisce loro di effettuare un *transfer* positivo dalla loro lingua madre e che invece è spesso possibile per i compagni europei, ma anche perché gli studenti cinesi non condividono uno sfondo culturale comune con gli altri studenti europei.

2.2.3. Differenze nella didattica dell'italiano LS in Cina e L2 in Italia

La tabella seguente mette a confronto la didattica dell'italiano LS in Cina e L2 in Italia. Oltre alle differenze discusse precedentemente, viene anche aggiunto il contenuto in base alla tabella di un confronto tra LS e L2 di Balboni.⁹⁰ Questa comparazione è utile per comprendere le differenze nel modo in cui l'italiano viene insegnato in contesti diversi e per valutare le sfide e le opportunità che sorgono da tali differenze. La conoscenza di queste disparità può aiutare gli insegnanti a sviluppare strategie più efficaci per l'insegnamento dell'italiano come LS in Cina e come lingua seconda in Italia.

Tabella 6 Confronto tra italiano LS in Cina e italiano L2 in Italia

	italiano LS in Cina	italiano L2 in Italia
PRESENZA NELL'AMBIENTE	Non è presente nell'ambiente in cui viene studiato. Pertanto, si simula la situazione comunicativa.	È presente nell'ambiente in cui viene studiato.
NATURA DELL'INPUT	È selezionato e graduato all'autore del materiale didattico e dall'insegnante che lo sceglie su internet, su CD ecc. Il materiale didattico per il corso d'italiano è selezionato con cura dall'insegnante, che	È disponibile nell'ambiente, non graduato e in tutte le varietà dell'italiano; sono gli studenti stessi che portano in aula di italiano L2 esempi di input che hanno presentato problemi di comprensione, di lessico, di struttura, per cui

⁸⁹ Gea Bonaffini, «Confronti socio-culturali tra Italia e Cina: un percorso illustrato», *Italiano LinguaDue* 3, fasc. 1 (8 luglio 2011): 356, <https://doi.org/10.13130/2037-3597/1241>.

⁹⁰ Paolo E. Balboni, *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera* (Torino: Bonacci, 2014), 20–23.

	<p>ne valuta la qualità e la rilevanza per gli studenti. Il manuale scelto occupa un ruolo fondamentale nell'insegnamento della lingua e viene utilizzato anche come base per la valutazione degli studenti. In Cina, dove le risorse autentiche in italiano sono limitate, il corso di italiano diventa una delle principali fonti di input per gli studenti.</p> <p>Talvolta l'insegnante improvvisa dell'input, proponendosi come modello, fatalmente monocorde e idiolettico, legato alle abitudini linguistiche del docente.</p>	<p>sono gli studenti che guidano di fatto il syllabo delle attività.</p> <p>Per gli studenti cinesi che imparano l'italiano in Italia, una volta finito il corso, gli studenti cinesi non sanno come scegliere le materie autentiche adeguato al loro livello.</p>
DISPONIBILITÀ DELL'INPUT NEL TEMPO	<p>Tranne per le improvvisazioni del docente, quasi tutte le fonti sono ripetibili più e più volte, permettendo un percorso che muove dalla percezione globale a quella via via più analitica.</p> <p>Inoltre, memorizzare i testi a memoria è una strategia adottata sia dagli insegnanti cinesi che dagli studenti, poiché è un metodo comune per imparare le lingue in Cina.</p>	<p>Tranne per pochi tipi di testo - canzoni, DVD, giornali - l'esposizione all'italiano come lingua seconda (itaL2) è irripetibile: la frase che viene rivolta allo studente in autobus non può essere riascolta e analizzata.</p> <p>Inoltre, gli studenti cinesi in Italia affrontano input di gran quantità che superano il loro livello di comprensione, ma devono comunque affrontarli, poiché si tratta di situazioni quotidiane come cercare un appartamento, ottenere il permesso di soggiorno, ecc.</p>
IL DOCENTE E LA SUA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA	<p>È molto probabile che i docenti cinesi d'italiano non abbiano mai studiato la didattica della lingua italiana prima di diventare insegnanti di lingue. Potrebbe essere che non conoscano le teorie sull'apprendimento della</p>	<p>Ha una sua programmazione, ma non avendo il monopolio dell'input. Spesso lo studente sottopone problemi che non aveva programmato di trattare. Propone un italiano corretto, ma gli studenti vivono immersi in un italiano popolare più povero</p>

	<p>lingua seconda o straniera e che il loro metodo d'insegnamento segue la routine dei loro insegnanti precedenti durante il corso di italiano e di inglese.</p> <p>Ha il monopolio dell'input, fornito da lui o dalle tecnologie, per cui può programmare il corso o seguire la programmazione del manuale, su cui interviene con integrazioni.</p>	<p>e scorretto, per cui deve sempre giustificare la sua insistenza per la sua proposta di varietà media di italiano.</p>
<p>CORRETTEZZA FORMALE E APPROPRIATEZZA SOCIALE</p>	<p>L'insegnamento dell'italiano come lingua straniera (itaLS) si può definire come "artefatto" nel suo senso etimologico, cioè "creato ad arte." Questa caratteristica emerge non solo nei materiali didattici, che presentano sempre una lingua corretta e appropriata, ma anche nella lingua, apparentemente autentica o verosimile, utilizzata in canzoni, pubblicità, e altre risorse selezionate.</p> <p>Durante le lezioni di italiano LS in Cina, l'attenzione è maggiormente focalizzata sulla correttezza della forma piuttosto che sul significato comunicativo. Questo approccio mira a garantire che gli studenti acquisiscano una solida base linguistica, consentendo loro di esprimersi in modo corretto e preciso.</p> <p>Tuttavia, è importante notare che manca l'opportunità di approfondire le varietà sociolinguistiche, ossia le differenze linguistiche legate</p>	<p>L'itaL2 è caratterizzato da una dimensione viva e autentica, che include spesso forme scorrette. Ciò avviene sia perché l'italiano parlato autentico può presentare irregolarità, sia perché non tutti i parlanti nativi possiedono un elevato livello di educazione linguistica. Per quanto riguarda l'appropriatezza del registro, questa emerge chiaramente nelle situazioni autentiche: ad esempio, il linguaggio informale e a tratti volgare utilizzato tra amici nel cortile scolastico viene rigorosamente evitato dagli stessi studenti italiani durante le lezioni.</p>

	agli ambienti sociali e culturali in cui ci si trova.	
STRATEGIE DI APPRENDIMENTO	<p>Le strategie deduttive prevalgono, soprattutto nella didattica tradizionale. La spiegazione e gli esercizi sulla grammatica occupano una gran parte del tempo d'insegnamento. Tuttavia, l'obiettivo finale di questa strategia dovrebbe essere la preparazione per una futura comunicazione in italiano, anche se incerta. Nella pratica attuale, l'obiettivo diventa spesso superare le prove scolastiche, ottenere una buona valutazione e conseguire una certificazione. Questo approccio potrebbe limitare l'effettiva capacità di comunicare efficacemente in italiano, ma è comprensibile data l'importanza delle valutazioni e delle certificazioni nel sistema educativo.</p>	<p>Prevalgono le strategie induttive: si ascolta, si legge, si creano ipotesi e le si verifica, autonomamente o chiedendo a un madrelingua o al docente. Lo scopo finale delle strategie adottate è riuscire a comunicare sempre meglio e più approfonditamente. Ci vuole tempo per gli studenti cinesi per adattarsi ai cambiamenti dalle strategie deduttive usate durante il corso d'italiano in Cina a quelli deduttivi usati in Italia. Sarebbe utile bilanciare il metodo di "focus on form" e quello di "focus on meaning".</p>
NATURA DELLA MOTIVAZIONE	<p>Nella stessa classe d'italiano presso università in Cina possono convivere tutte le forme di motivazione: il dovere imposto dal curriculum scolastico o dai genitori; il bisogno per gli studenti che si preparano a venire in Italia; il piacere di chi ha scelto l'italiano perché gli piacciono alcuni elementi della cultura italiana, dall'arte alla cucina, dal <i>made in Italy</i> al melodramma o alla Ferrari. La gestione di una classe con più forme di motivazione costringe l'insegnante a</p>	<p>Prevale in assoluto quella utilitaristica: si ha bisogno dell'italiano perché si è venuti in Italia. Con il tempo, può consolidarsi anche una motivazione basata sul piacere di saper articolare bene il proprio discorso, di saper cogliere la connotazione lessicale ecc. Gestire una classe è quindi semplice perché la motivazione è omogenea, ma c'è il problema di far percepire agli studenti internazionali il bisogno non solo di efficacia pragmatica ma anche di correttezza formale e</p>

	<p>trovare un terreno neutro, quello cioè della motivazione che deriva dalla didattica. Invece nelle classi presso istituzioni private che offrono i servizi di consulenza per studiare in Italia, gli studenti hanno l'obiettivo principale di conseguire una certificazione d'italiano, in quanto è richiesta dalle università italiane o dalle istituzioni AFAM.</p>	<p>di appropriatezza sociale.</p>
<p>RUOLO DELLE TECNOLOGIE</p>	<p>Senza il ricorso alla tecnologia, l'approccio comunicativo sarebbe limitato all'input monologante del docente, senza accesso alla lingua autentica. La tecnologia è essenziale anche per svolgere esercizi di rinforzo e recupero, consultare dizionari o grammatiche di riferimento e interagire con madrelingua italiani.</p>	<p>Lo studente è immerso nell'italiano, quindi l'eventuale contributo delle tecnologie è finalizzato a far notare alcuni tipi di italiano, a fare esercizi di rinforzo e recupero, ad accedere a dizionari o grammatiche di riferimento. Una cosa da notare è che, anche se gli studenti cinesi si trovano in Italia, si limitano ad usare le SNS cinese e ricevere le notizie in lingua cinese.</p>
<p>TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ</p>	<p>La comunicazione con i madrelingua è molto limitata e spesso avviene solo tramite Skype o durante viaggi di studio. Sebbene siano presenti insegnanti italiani, mancano opportunità adeguate di interazione con madrelingua al di fuori delle aule di italiano. Le attività didattiche sono spesso simulative e, in molti casi, rappresentano dei "falsi pragmatici," in quanto non rispecchiano situazioni comunicative autentiche. Inoltre, pratiche come la dettatura, la traduzione e la memorizzazione dei testi vengono utilizzate senza tenere</p>	<p>Sono possibili attività autenticamente comunicative, sia con compagni madrelingua italiani sia come attività extrascolastiche, come discussioni, conversazioni, giochi e <i>role-play</i>. Queste attività offrono agli studenti opportunità concrete di pratica linguistica e favoriscono lo sviluppo di competenze comunicative in contesti reali.</p>

	in considerazione il “filtro affettivo,” il che può limitare l’efficacia dell’apprendimento.	
VERIFICA E VALUTAZIONE	L’insegnante è a conoscenza di ciò che ha presentato e degli obiettivi di apprendimento che ha cercato di far acquisire agli studenti; per questo motivo, è in grado di misurarne e valutarne i risultati. La sua valutazione assume un ruolo fondamentale sul piano amministrativo, poiché può determinare o impedire il passaggio degli studenti alla classe o ai corsi successivi, verificando in particolare la correttezza della forma.	Alcuni aspetti dell’itaL2 vengono trattati sistematicamente in classe, mentre altri sono acquisiti spontaneamente dagli studenti. Tuttavia, questi ultimi non possono essere facilmente valutati in una prova collettiva, poiché ogni studente ha un percorso di apprendimento unico. Di conseguenza, la valutazione formale tende a essere sostituita da un’analisi continua degli errori e dal <i>feedback</i> dell’insegnante. Tale valutazione raramente ha implicazioni amministrative, come il rilascio di diplomi, la bocciatura o la promozione. In questo contesto, la competenza comunicativa degli studenti assume un ruolo predominante.
RUOLO DEL DOCENTE	Il docente riveste un ruolo centrale nella lezione: ogni aspetto dell’insegnamento dipende da lui, poiché è considerato la fonte principale delle conoscenze.	Il docente assume il ruolo di regista del processo di apprendimento, guidando e supportando gli studenti nello sviluppo delle loro competenze linguistiche e favorendo un ambiente di apprendimento efficace.

2.3. Difficoltà d’integrazione degli studenti internazionali cinesi in Italia

2.3.1. Problemi d’integrazione degli studenti internazionali in generale

Newly arrived international students suddenly find themselves in “relational deficit,” if not social isolation, at a time when they need more than the usual support. They face a foreign

language, study in a new setting, finances, accommodation, and day-to-day living problems, and they must negotiate an unfamiliar set of institutional rules.⁹¹

Il paragrafo sopra che descrive le sfide affrontate dagli studenti internazionali appena arrivati in Italia potrebbe suscitare empatia in coloro che hanno esperienza di studio all'estero. Vivere in una situazione totalmente nuova, soprattutto per i giovani soli, non è facile. Ma rispetto agli studi tradizionali sull'immigrazione che si concentrano solitamente sull'integrazione dei migranti per motivi di lavoro, dei migranti familiari e dei richiedenti asilo, c'è stata scarsa attenzione sui flussi degli studenti internazionali.⁹² Ciò è in parte dovuto al fatto che la mobilità studentesca internazionale è spesso considerata temporanea e che gli studenti internazionali sono un gruppo di migranti stranieri meno problematico. Tuttavia, il numero di studenti che studiano all'estero continua ad aumentare, poiché gli istituti di istruzione superiore di tutto il mondo competono per accaparrarsi gli studenti più talentuosi e le iscrizioni alle università crescono a livello globale.⁹³

Non solo le scuole, ma anche i governi di molti Paesi riconoscono l'importanza di questi giovani e competono per attrarre i più talentuosi. Il Canada, ad esempio, nel 2016, ha modificato il suo sistema di selezione elettronica dell'immigrazione per facilitare l'ottenimento della cittadinanza agli studenti internazionali che desiderino accedervi. La metà del tempo che uno studente trascorre a studiare in Canada viene conteggiata ai fini del periodo di residenza richiesto per ottenere la cittadinanza.⁹⁴ Nel frattempo, molti Paesi europei, come la Germania, la Francia, i Paesi Bassi e la Finlandia, hanno introdotto una politica che consente ai laureati internazionali di estendere il loro permesso di soggiorno quando fanno domanda di lavoro dopo la laurea. Gli studenti internazionali non sono più classificati come migranti temporanei, ma si spera piuttosto che la loro permanenza nel Paese ospitante li incentivi a stabilirsi a lungo termine e che la loro mobilità temporanea possa

⁹¹ Erlenawati Sawir et al., «Loneliness and International Students: An Australian Study», *Journal of Studies in International Education* 12, fasc. 2 (giugno 2008): 149, <https://doi.org/10.1177/1028315307299699>.

⁹² Russell King e Parvati Raghuram, «International Student Migration: Mapping the Field and New Research Agendas», *Population Space and Place* 19, fasc. 2 (2013): 127, <https://doi.org/10.1002/psp.1746>.

⁹³ Hanwei Li, «Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany», *Social Inclusion* 5, fasc. 1 (28 marzo 2017): 80, <https://doi.org/10.17645/si.v5i1.824>.

⁹⁴ Craig S. Smith, «Canada Beckons International Students with a Path to Citizenship», *New York Times*, 26 gennaio 2017, sez. World, <https://www.nytimes.com/2017/01/26/world/canada/international-students-canadian-citizenship.html>.

diventare parte di una strategia deliberata di migrazione permanente.⁹⁵ Anche in Italia, nel 2023 il decreto Cutro (DL 20 marzo n. 23 convertito nella Legge 5 maggio 2023 n. 50) ha abolito il limite di quote annuale per la conversione del permesso per studio in quello per lavoro.⁹⁶ In un contesto di invecchiamento della popolazione e di calo della natalità in Italia, attrarre studenti internazionali e integrarli nel mercato del lavoro può essere una delle chiavi per sostenere l'economia e mantenere la competitività del Paese.

Una recente ricerca sull'integrazione degli studenti internazionali è stata condotta nel 2023 presso l'Università di Debrecen, la seconda città più grande dell'Ungheria.⁹⁷ Attraverso interviste strutturate, quattro categorie sono emerse coinvolgendo oltre cento studenti di diverse nazionalità: l'università stessa, la formazione di reti sociali, le barriere linguistiche e l'assistenza sanitaria. In particolare, il fattore linguistico è stato identificato come fondamentale. Inoltre, la ricerca ha rivelato che gli studenti internazionali desiderano avere una migliore conoscenza degli ungheresi. Lo studio ha dimostrato l'influenza del sistema educativo sull'integrazione degli studenti, come l'insegnamento in classi ridotte che favorisce l'inserimento degli studenti internazionali.⁹⁸ Nel questionario del terzo capitolo verrà esaminata l'influenza del sistema educativo italiano, comprese le dimensioni delle classi e la presenza di compiti di gruppo con assegnazione casuale, sull'integrazione degli studenti cinesi. Sarà chiesto ai partecipanti di indicare il loro corso preferito e motivare la scelta.

La volontà degli studenti internazionali di interagire con i nativi, evidenziata dalla ricerca condotta in Ungheria, è in linea con i risultati di uno studio sulla solitudine degli studenti internazionali condotto in Australia nel 2008, un paese anglofono con un alto numero di studenti internazionali.⁹⁹ Lo studio ha anche rivelato che due terzi degli studenti

⁹⁵ Karine Tremblay, «Academic Mobility and Immigration», *Journal of Studies in International Education* 9, fasc. 3 (settembre 2005): 196–228, <https://doi.org/10.1177/1028315305277618>.

⁹⁶ «Conversione del permesso di soggiorno da studio a lavoro. Cosa è cambiato con il decreto Cutro?», integrazionemigranti.gov.it, 7 giugno 2023, <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Detail-news/id/3301/Conversione-del-permesso-di-soggiorno-da-studio-a-lavoro-Cosa-e-cambiato-con-il-decreto-Cutro>.

⁹⁷ Jennyfer Paola Casas Trujillo, «International Students' Social Integration Experiences during Their Higher Education in Europe», *Studies in Educational Management* 12 (16 febbraio 2023): 26–35, <https://doi.org/10.32038/sem.2022.12.03>.

⁹⁸ Casas Trujillo, 27.

⁹⁹ Sawir et al., «Loneliness and International Students».

hanno sperimentato solitudine e isolamento, soprattutto durante i primi mesi. Si è concluso che la creazione di legami più solidi tra studenti internazionali e la popolazione del paese ospitante nel contesto educativo è la chiave per aiutare gli studenti internazionali a superare la solitudine.

Visto che persiste la volontà di integrarsi con i nativi, perché non è molto comune vedere gli studenti di diversi paesi stare insieme? Quando si arriva in un nuovo paese e in un nuovo ambiente scolastico, è comprensibile che gli studenti cerchino conforto e supporto dai propri connazionali, poiché questa strategia sembra rappresentare un modo efficace per superare le difficoltà iniziali. Tuttavia, perché gli studenti internazionali desiderano fare amicizia con le persone del luogo, ma faticano ad integrarsi con loro? Questa questione richiede ulteriori considerazioni. Inoltre, c'è anche lo studio che indica che anche se il numero degli studenti internazionali nei campus universitari è aumentato, non si è realmente raggiunta una “internazionalizzazione” significativa, poiché gli studenti provenienti da diversi paesi tendono ancora a segregarsi in base alla nazionalità.¹⁰⁰

Alcuni studi hanno esplorato la questione in relazione a questo fenomeno. Ad esempio, nel 2009 Sovic ha intervistato 162 studenti del primo anno provenienti da diverse nazioni asiatiche, dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, che frequentavano un'università a Londra. L'indagine si è concentrata sulle loro esperienze sociali all'interno dell'istituto. Sebbene possiedano certificazioni di inglese che attestano una conoscenza sufficiente della lingua, questi studenti internazionali incontrano difficoltà nell'integrazione con i loro coetanei locali. Spesso, si tende a dire che gli studenti asiatici preferiscono stare insieme, ma la ricerca ha rivelato che anche gli studenti locali tendono a formare gruppi omogenei. Le occasioni di interazione e scambio di idee su temi accademici tra studenti locali e internazionali sono scarse dopo le lezioni. Le ragioni di questa mancanza di integrazione includono differenze culturali, timidezza, barriere linguistiche e interessi diversi.¹⁰¹

Questo risultato della ricerca è in linea con una ricerca sull'integrazione sociale degli

¹⁰⁰ Nicola Peacock e Neil Harrison, «“It’s so Much Easier to Go with What’s Easy”: “Mindfulness” and the Discourse between Home and International Students in the United Kingdom», *Journal of Studies in International Education* 13, fasc. 4 (1 dicembre 2009): 487–508, <https://doi.org/10.1177/1028315308319508>.

¹⁰¹ Silvia Sovic, «Hi-Bye Friends and the Herd Instinct: International and Home Students in the Creative Arts», *Higher Education* 58, fasc. 6 (1 dicembre 2009): 747–61, <https://doi.org/10.1007/s10734-009-9223-z>.

studenti cinesi nei Paesi Bassi fatta nel 2022, la quale suggerisce che gli studenti cinesi non sono gli unici a rimanere uniti, ma anche gli studenti olandesi.¹⁰² Secondo gli studenti cinesi, gli studenti olandesi non condividono la stessa voglia di socializzare con altri studenti, perché gli studenti olandesi hanno già una cerchia di amicizie stabili, o attribuiscono grande importanza alla vita personale, o sono impegnati nella loro vita sociale. Pertanto, la mancanza di iniziative sociali con gli studenti olandesi è vista come una delle sfide principali per gli studenti cinesi nello stabilire amicizie con la popolazione locale.

In un'altra ricerca, un'indagine è stata svolta direttamente sugli studenti locali in Gran Bretagna.¹⁰³ I fattori che impediscono la loro interazione con gli studenti internazionali includono la lingua, l'introversione, le diverse norme interattive, le abitudini sociali differenti (e.s. bere alcolici), la mancanza di punti di riferimento culturali comuni e la paura del giudizio dei pari.

Parlando dell'incompatibilità delle diverse abitudini sociali come bere alcolici, non è solo nel precedente studio sugli studenti internazionali in Regno Unito che viene menzionato questo fatto, ma anche nell'indagine riguardante le difficoltà di amicizia tra gli studenti cinesi e olandesi nei Paesi Bassi condotta nel 2022.¹⁰⁴ Tutti gli studenti cinesi intervistati sono concordi sul fatto che i cinesi preferiscono comunicare a tavola, mentre i loro coetanei occidentali o non asiatici amano partecipare ad eventi socializzanti dove bevono, chiacchierano e ballano che per gli studenti cinesi sono noiosi. Le opinioni degli studenti cinesi riguardo alla cultura italiana di socializzare bevendo, ballando e chiacchierando verranno raccolte attraverso il questionario del terzo capitolo. Questa è una parte indispensabile della vita sociale dei giovani italiani.

Tuttavia, la situazione degli studenti internazionali in Italia si manifesta con differenze sotto due aspetti, diverse da quelle dei paesi anglosassoni. In primo luogo, l'inglese è una lingua globale che anche gli studenti internazionali imparano da tanti anni, quindi la

¹⁰² Lina Jiang e Hülya Kosar Altinyelken, «Understanding Social Integration of Chinese Students in the Netherlands: The Role of Friendships», *Journal of Intercultural Communication Research* 51, fasc. 2 (4 marzo 2022): 191–207, <https://doi.org/10.1080/17475759.2021.1877178>.

¹⁰³ Peacock e Harrison, «“It’s So Much Easier to Go with What’s Easy”».

¹⁰⁴ Jiang e Altinyelken, «Understanding Social Integration of Chinese Students in the Netherlands», 199–200.

difficoltà di comunicare in inglese, appreso fin da piccoli, è diversa rispetto a quella di comunicare in italiano, una lingua che un giovane adulto straniero impara da poco tempo. In secondo luogo, il numero degli studenti internazionali è significativamente diverso: nei paesi anglosassoni è comune che metà della classe sia costituita da studenti internazionali, rendendo normale studiare all'estero ma vivere ancora con i connazionali, mentre nelle università e istituzioni AFAM italiane il numero di studenti internazionali è molto inferiore, non raggiungendo tali proporzioni. Quindi, rispetto alle ricerche sugli studenti internazionali cinesi nei paesi anglosassoni, gli studi condotti nei paesi europei con lingue ufficiali diverse dall'inglese potrebbero avere un maggior valore di riferimento per questa ricerca.

2.3.2. Sfide di integrazione per gli studenti internazionali cinesi nei paesi europei

I risultati della ricerca condotta nei Paesi Bassi indicano che gli studenti cinesi avevano principalmente amicizie con altri studenti cinesi e pochi amici di altre nazionalità.¹⁰⁵ A differenza degli studenti cinesi, seconda una ricerca fatta in Finlandia, che hanno stretto amicizie locali¹⁰⁶, gli studenti cinesi e olandesi avevano una vita sociale segregata. Di conseguenza, gli studenti cinesi hanno considerato le loro esperienze di integrazione sociale come insoddisfacenti e il loro livello di integrazione basso. Bochner *et al.* hanno suggerito tre tipi di reti sociali per gli studenti internazionali: rete co-nazionale (amicizie con studenti dello stesso Paese), rete ospite-nazionale (amicizie con studenti del Paese ospitante) e rete multinazionale (amicizie con studenti di altri Paesi).¹⁰⁷ La classificazione sopra menzionata è un indicatore importante per valutare il grado di integrazione degli studenti cinesi negli istituti italiani e verrà esaminato nel capitolo successivo.

Stabilire amicizie con studenti olandesi e altri studenti internazionali (soprattutto non asiatici) è stato difficile per gli studenti cinesi per vari motivi. La ricerca nei Paesi Bassi evidenzia un fattore spesso trascurato negli studi precedenti: la forte dipendenza degli

¹⁰⁵ Jiang e Altinyelken, 197.

¹⁰⁶ Hanwei Li e Pirkko Pitkänen, «Understanding the Integration of Mainland Chinese Students: The Case of Finland» 8, fasc. 2 (1 giugno 2018): 112, <https://doi.org/10.1515/njmr-2018-0008>.

¹⁰⁷ Stephen Bochner, Beverly M. McLeod, e Anli Lin, «Friendship Patterns of Overseas Students: A Functional Model», *International Journal of Psychology* 12, fasc. 4 (gennaio 1977): 277, <https://doi.org/10.1080/00207597708247396>.

studenti cinesi dalla comunità cinese nei Paesi Bassi, facilitata da piattaforme di social media cinese come *WeChat*.¹⁰⁸ Poiché erano soddisfatti delle loro amicizie connazionali e supportati dai gruppi studenteschi su *WeChat*, questa comunità è diventata una zona di comfort. Più a lungo vi rimanevano legati, più difficile diventava uscirne, nonostante il desiderio di fare altre amicizie. Questo fenomeno è importante da indagare, soprattutto dopo il Covid-19, che ha aumentato la dipendenza dai dispositivi mobili.

Anche se a prima vista gli studenti cinesi potrebbero non sentire l'esigenza di integrarsi nella comunità universitaria grazie al sostegno della comunità cinese, le ricerche condotte nei Paesi Bassi e in altri contesti dimostrano che gli studenti socialmente integrati, con amicizie locali e internazionali, affrontano meno difficoltà sociali, nostalgia e solitudine, risultando più soddisfatti della loro esperienza all'estero.¹⁰⁹ Molti degli intervistati nei Paesi Bassi si sono dichiarati insoddisfatti del loro livello di integrazione nel corpo studentesco e dell'adattamento a un ambiente multiculturale, esprimendo il desiderio di superare le barriere che ostacolano la formazione di amicizie.

Un'altra indagine sull'integrazione sociale degli studenti cinesi nel Regno Unito ha rilevato che alcuni studenti cinesi non hanno intenzione di interagire nel paese ospitante, essendo venuti solo per studiare e ottenere il diploma.¹¹⁰ Questi studenti non sentono il bisogno di fare amicizia con gli stranieri, poiché possono creare gruppi su *WeChat* e vivere felicemente senza amici britannici. La differenza nella volontà di integrarsi nel paese ospitante potrebbe essere dovuta alla dimensione della comunità cinese e al numero di studenti connazionali presenti.

Un ulteriore studio condotto in Germania in merito all'integrazione accademica degli studenti internazionali cinesi ha evidenziato difficoltà concrete che potrebbero essere

¹⁰⁸ Jiang e Altinyelken, «Understanding Social Integration of Chinese Students in the Netherlands», 201–2.

¹⁰⁹ Colleen Ward e Antony Kennedy, «Where's the "Culture" in Cross-Cultural Transition?: Comparative Studies of Sojourner Adjustment», *Journal of Cross-Cultural Psychology* 24, fasc. 2 (giugno 1993): 221–49, <https://doi.org/10.1177/0022022193242006>; Blake Hendrickson, Devan Rosen, e R. Kelly Aune, «An Analysis of Friendship Networks, Social Connectedness, Homesickness, and Satisfaction Levels of International Students», *International Journal of Intercultural Relations* 35, fasc. 3 (maggio 2011): 281–95, <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2010.08.001>.

¹¹⁰ Helen Spencer-Oatey et al., «Chinese Students' Social Integration into the University Community: Hearing the Students' Voices», *Higher Education* 74, fasc. 5 (2017): 749, <https://www.jstor.org/stable/26448801>.

rilevanti anche per i cinesi in Italia.¹¹¹ Ad esempio, sebbene gli studenti che abbiano superato l'esame di lingua tedesca riescano a comunicare nella vita quotidiana, il loro vocabolario accademico nelle materie principali rimane limitato. Inoltre, nelle classi tenute in tedesco, gli insegnanti non tengono conto delle esigenze speciali degli studenti internazionali, causando loro difficoltà di comprensione. Un intervistato ha dichiarato di poter capire al massimo il 30-40% di ciò che veniva insegnato durante le lezioni. Oltre a ciò, un risultato importante dello studio è che l'integrazione sociale funge da facilitatore per migliorare l'integrazione accademica, ma non è un prerequisito per il successo accademico. L'apprendimento di gruppo con i coetanei è risultato in grado di migliorare i risultati dell'apprendimento.

La ricerca sull'integrazione degli studenti cinesi in Finlandia ha suddiviso l'integrazione in quattro aspetti: integrazione accademica, integrazione sociale, integrazione culturale e integrazione economica.¹¹² Nel sistema di istruzione superiore finlandese, gli studenti cinesi affrontano delle sfide a causa del contesto accademico flessibile, che richiede un alto livello di autodisciplina.¹¹³ In Cina, gli studenti sono spesso sottoposti a pressioni da parte degli insegnanti e dei compagni di classe per studiare intensamente. Ogni classe ha un rappresentante di classe che distribuisce le informazioni relative allo studio e assiste gli studenti nelle attività accademiche e quotidiane. Al contrario, nelle istituzioni finlandesi, gli studenti devono essere auto-motivati e gestire autonomamente il proprio percorso di studio. Per avere successo accademico in Finlandia, è necessaria una forte motivazione intrinseca e una notevole autodisciplina. Pertanto, per gli studenti cinesi meno disciplinati, l'integrazione in un sistema educativo così flessibile può risultare una sfida significativa. La stessa situazione si riscontra anche per gli studenti cinesi in Italia.

Un'indagine su un campione di 463 studenti cinesi in sei Paesi dell'UE (Regno Unito, Germania, Francia, Paesi Bassi, Spagna e Belgio) ha rivelato che gli studenti in Francia soffrono maggiormente di vincoli linguistici e di gestione dei compiti di vita rispetto a quelli

¹¹¹ Li, «Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany».

¹¹² Li e Pitkänen, «Understanding the Integration of Mainland Chinese Students».

¹¹³ Li e Pitkänen, 111.

nel Regno Unito.¹¹⁴ L'analisi ha mostrato che i vincoli linguistici e le differenze culturali percepite sono determinanti chiave per altri fattori di stress di acculturazione. Questi vincoli rappresentano il 62% della difficoltà di integrazione accademica, il 17% dei problemi nei compiti quotidiani, e il 56% della difficoltà di integrazione sociale. L'integrazione accademica e i problemi quotidiani spiegano il 14% della nostalgia di casa. In generale, gli studenti cinesi internazionali hanno condiviso esperienze simili riguardo ai fattori di stress da acculturazione nei sei Paesi europei.

2.3.3. *Problemi d'integrazione degli studenti internazionali in Italia*

Per quanto riguarda gli studenti internazionali in Italia, un'indagine condotta nel 2018 su 222 studenti provenienti da diversi paesi presso l'Università Ca' Foscari fornisce informazioni concrete sulle sfide che devono affrontare nel contesto universitario italiano, in particolare per quanto riguarda i loro bisogni linguistici e interculturali.¹¹⁵ La limitata competenza nell'italiano come seconda lingua è il principale ostacolo al loro successo accademico in Italia. Anche gli studenti con una competenza intermedia-avanzata riscontrano difficoltà nella comprensione dei testi accademici e specializzati, nell'uso dell'italiano per prendere appunti e riassumere contenuti, tra le altre cose. Un altro fattore riguarda la comunicazione interculturale e la mancanza di informazioni dettagliate sui modelli culturali accademici italiani.

Una delle limitazioni dello studio è la bassa partecipazione degli studenti orientali, in particolare degli studenti cinesi, a causa delle limitazioni internet in Cina e del fatto che il questionario è in inglese anziché in cinese. Pertanto, nel terzo capitolo, L'indagine sarà rivolta a superare queste due carenze, raccogliendo dati più puntuali sull'esperienza accademica e sociale degli studenti universitari cinesi in Italia, per migliorare l'efficienza del corso d'italiano L2 e promuovere l'integrazione. Secondo la ricerca di Celentin,

¹¹⁴ Chun Cao, Chang Zhu, e Qian Meng, «An Exploratory Study of Inter-Relationships of Acculturative Stressors among Chinese Students from Six European Union (EU) Countries», *International Journal of Intercultural Relations* 55 (novembre 2016): 8–19, <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2016.08.003>.

¹¹⁵ Michele Daloso, «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario», *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell'internazionalizzazione*, 15 maggio 2018, 267–82, <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-227-7/017>.

l'insegnante di italiano L2 spesso rappresenta l'unico punto di riferimento per gli studenti stranieri, su cui possono contare per chiedere aiuto, esprimere dubbi e affrontare le difficoltà legate alla comprensione di una realtà diversa.¹¹⁶ Pertanto, in questa tesi si sostiene che gli insegnanti di italiano L2 sono figure chiave per favorire l'integrazione degli studenti internazionali, sia nell'insegnamento della lingua italiana sia come mediatori culturali per i nuovi arrivati in Italia.

Oltre al ruolo chiave dell'insegnante italiano L2, la ricerca di Celentin sugli studenti internazionali in Italia evidenzia gli aspetti a cui gli insegnanti di italiano L2 devono prestare attenzione.¹¹⁷ A differenza della ricerca condotta presso l'Università di Ca' Foscari, gli studenti cinesi sono stati messi in rilievo in questa ricerca, poiché rappresentano un'estremità di distanza linguistica e culturale, l'altra estremità è rappresentata dagli studenti spagnoli, la cui lingua madre è molto vicina all'italiano. La varietà delle lingue madri influisce sulla velocità e sul metodo di apprendimento dell'italiano L2, specialmente nelle fasi iniziali. Per gli studenti cinesi, la loro lingua madre non ha un effetto positivo sull'apprendimento dell'italiano. Per gli studenti internazionali di madre lingua spagnola, ai livelli a partire dal B1, il vantaggio del trasferimento interlinguistico può trasformarsi in un ostacolo, rendendoli imprecisi o addirittura rigidi nella comunicazione. Questo può essere sufficiente per sopravvivere, ma non per ottenere risultati accademici migliori.

Conoscendo questa realtà, gli studenti cinesi possono essere più fiduciosi durante l'apprendimento dell'italiano L2. Inoltre, gli studenti cinesi hanno una base in inglese e possono effettuare un trasferimento positivo dall'inglese all'italiano. Tuttavia, rispetto agli studenti madrelingua di lingue romanze, il ritmo di apprendimento iniziale è più lento, i metodi di studio e le abitudini sono diversi, così come la cultura della classe (si veda nella sezione §2.2 per i dettagli). Questi aspetti possono essere presenti anche tra studenti provenienti da altri paesi dell'Asia orientale come il Giappone, la Corea e il Vietnam, ecc.

¹¹⁶ Paola Celentin, «Italiano L2 a studenti Erasmus incoming: quali priorità?», *Educazione Linguistica Language Education* 2, fasc. 1 (1 marzo 2013): 111–25, <https://doi.org/10.14277/2280-6792/1070>.

¹¹⁷ *Ibid.*

Oltre alla ricerca menzionata sopra svolta all'Università Ca' Foscari di Venezia¹¹⁸, uno studio condotto nel 2017 sugli studenti internazionali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ha evidenziato l'importanza dell'analisi dei bisogni degli studenti per la didattica della lingua italiana L2¹¹⁹, rappresentando uno dei punti di partenza di questa ricerca.

2.3.4. Problemi d'integrazione degli studenti cinesi in Italia

Le ricerche sugli studenti cinesi in contesto accademico si concentrano principalmente sull'apprendimento dell'italiano come L2 e LS, evidenziando la difficoltà causata dalla distanza culturale e linguistica tra Italia e Cina. Nonostante le numerose ricerche sulla didattica della lingua italiana ai sinofoni, al momento della stesura di questa tesi, ci sono pochissimi studi sull'integrazione degli studenti cinesi in Italia dopo il superamento dei corsi linguistici preliminari. Tuttavia, le vere sfide emergono nelle istituzioni italiane a causa delle conoscenze linguistiche limitate e della mancanza di informazioni chiare sul sistema educativo italiano, che differisce da quello cinese.

Tra i pochissimi studi sulle sfide incontrate da questo crescente gruppo orientale negli atenei italiani, due di essi ci offrono una visione dettagliata della loro condizione. Il primo studio rilevante sull'integrazione accademica e sociale degli studenti cinesi in Italia è stato condotto da Song e pubblicato nel 2013.¹²⁰ Lo studio ha scoperto che una buona integrazione nell'ambiente universitario e sociale porta a migliori risultati accademici, mentre la mancanza di interazione nella vita scolastica influisce negativamente su entrambi i tipi di integrazione. Questo dimostra nuovamente la necessità di promuovere l'integrazione degli studenti internazionali. Inoltre, la carenza di competenze linguistiche in italiano, delle abilità comunicative e l'insufficienza della preparazione per lo studio all'estero influiscono

¹¹⁸ Daloiso, «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario», 281.

¹¹⁹ Silvia Gilardoni e Luisa Sartirana, «L'italiano per gli studenti internazionali nei percorsi di alta formazione», in *Le lingue dei centri linguistici nelle sfide europee e internazionali. Formazione e mercato del lavoro* (Pisa: ETS, 2019), 19–32.

¹²⁰ Gilsun Song, «Academic and Social Integration of Chinese International Students in Italy», *Asia Pacific Journal of Educational Development (APJED)* 2, fasc. 1 (giugno 2013): 13–25, <https://doi.org/10.6228/APJED.2013.0201.02>.

direttamente sull'integrazione sociale, sul successo accademico e sull'espansione delle reti sociali degli studenti cinesi in Italia.¹²¹

Attraverso questo caso di studio sugli studenti internazionali cinesi in Italia, la ricerca propone tre raccomandazioni:

In primo luogo, le università italiane devono adottare misure per ridurre i divari culturali e sociali e rafforzare la comprensione reciproca tra studenti internazionali cinesi, studenti italiani e professori italiani, poiché il numero di studenti cinesi in Italia è in rapida crescita.¹²² Nel questionario del terzo capitolo, si verifica se tali misure siano presenti nelle istituzioni universitarie e AFAM italiane.

La seconda raccomandazione è che le istituzioni italiane dovrebbero impegnarsi per sostenere gli studenti internazionali nell'integrazione sociale attraverso varie attività ed esperienze culturali.¹²³ Dall'indagine emerge che gli studenti cinesi intervistati percepiscono una mancanza di connessione con la scuola e la società e la loro integrazione sociale è limitata agli ambienti scolastici.¹²⁴ Le poche opportunità di comunicazione e interazione sociale tra studenti cinesi e italiani non sono organizzate dalle università, ma piuttosto dagli studenti italiani la cui specializzazione è legata alla lingua cinese.¹²⁵

La scoperta della scarsa conoscenza delle attività di volontariato e culturali organizzate dalle scuole, nonché dei servizi di supporto per gli studenti internazionali, coincide con i risultati di una ricerca del 2008 sulla solitudine degli studenti internazionali in Australia.¹²⁶ Sembra che questo fenomeno non sia migliorato fino ad oggi, nonostante l'informazione si diffonda rapidamente grazie allo sviluppo della tecnologia e delle piattaforme di social media. Le informazioni sulle attività sono facilmente reperibili sui siti web delle università e sulle bacheche di ogni edificio del campus, come il volontariato, i cori che accolgono membri di qualsiasi nazionalità, e competizioni sportive. Cosa impedisce esattamente agli studenti cinesi di partecipare a queste attività? Oppure evitano di parteciparvi per paura che

¹²¹ Song, 13.

¹²² Song, 23.

¹²³ *Ibid.*

¹²⁴ Song, 14, 20.

¹²⁵ Song, 21.

¹²⁶ Sawir et al., «Loneliness and International Students».

il loro livello di italiano non sia sufficiente conoscendo l'esistenza di queste attività? Questa è una domanda chiave che verrà esplorata nel questionario del terzo capitolo.

Il secondo suggerimento include anche l'introduzione di più corsi in inglese, non solo perché la prima lingua straniera che la maggior parte degli studenti cinesi imparano è l'inglese, ma anche per facilitare il collegamento con il mondo del lavoro.¹²⁷ La raccomandazione è basata su una ricerca condotta 11 anni fa, invece negli ultimi anni ci sono più università italiane che offrono corsi interamente insegnati in lingua inglese per attrarre più studenti internazionali. Secondo i dati pubblicati nel 2019 dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), per l'anno accademico 2018/2019 c'erano 398 corsi interamente erogati in lingua inglese: 35 corsi di laurea e 363 di laurea magistrale. Il numero di corsi tenuti interamente in inglese (sia programmi di laurea magistrale che percorsi integrati triennali e magistrali) nell'anno accademico 2018/2019 è aumentato del 178% rispetto all'anno accademico 2013/2014.¹²⁸ Anche le scuole private di design e moda hanno introdotto corsi completamente in lingua inglese.¹²⁹ Tuttavia, per quanto riguarda le istituzioni AFAM pubbliche, fino alla stesura della tesi, non sono disponibili informazioni su corsi tenuti in inglese.

Song sostiene che solo gli studenti cinesi respinti dai paesi anglosassoni a causa di punteggi bassi nei test TOEFL e GRE scelgano paesi non anglosassoni come l'Italia: "Chinese students who have been rejected by English-speaking countries (low scores on TOEFL, GRE tests) enter Italian universities".¹³⁰ È proprio vero che l'Italia è la seconda scelta effettuata solo da studenti "di seconda fascia"? Non potrebbe essere invece che l'Italia, grazie alla qualità della sua istruzione superiore e alle tasse universitarie relativamente basse, sia la prima scelta per molti studenti internazionali, soprattutto per quelli di arte e i laureati in lingua italiana?

¹²⁷ Song, 23.

¹²⁸ «L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università: Aggiornamenti e approfondimenti», 33.

¹²⁹ Uni-Italia, «邢博士盘点留学意大利十大优势[Il Dr. Xing elenca i dieci vantaggi di studiare in Italia]».

¹³⁰ Song, 20.

Quest'affermazione potrebbe essere troppo limitata perché considera solo campioni di studenti cinesi provenienti da sei università italiane partecipanti al Progetto Marco Polo¹³¹, trascurando gli studenti del Progetto Turandot e del contingente ordinario. Questi due gruppi rappresentano una parte significativa degli studenti cinesi in Italia. Gli studenti cinesi che studiano negli istituti AFAM italiani tramite il Progetto Turandot affrontano problemi simili ai risultati ottenuti da questa ricerca per gli studenti che partecipano al Progetto Marco Polo? Ad esempio, gli studenti del Progetto Turandot potrebbero avere difficoltà a trovare riferimenti in cinese per gli studi artistici, e il vocabolario disponibile spesso non fornisce spiegazioni adeguate alle terminologie artistiche. Gli studenti cinesi del contingente ordinario hanno ottenuto il certificato di italiano al livello B2 prima dell'iscrizione e devono competere con studenti internazionali di tutto il mondo per i posti riservati agli studenti stranieri, e la maggior parte di loro sono laureati in lingua italiana presso le università cinesi, però la difficoltà della lingua esiste anche per loro, ad esempio, scrivere una tesi in italiano, una competenza accademica che probabilmente non hanno appreso sistematicamente neanche in lingua cinese. Sebbene questi studenti possano avere meno difficoltà linguistiche nella vita quotidiana, dovranno affrontare da soli la sfida di soddisfare i requisiti accademici delle università italiane. Infine, quali sono le difficoltà specifiche incontrate dagli studenti cinesi che fanno uno scambio breve in Italia? Queste domande saranno esaminate nel questionario.

Oltre al pregiudizio che solo gli studenti “di seconda fascia” rifiutati dai paesi anglosassoni scelgano l'Italia attraverso i due programmi, un'altra ricerca sui cinesi che studiano in Italia evidenzia un altro pregiudizio comune: quello che gli studenti partecipanti ai programmi Marco Polo e Turandot abbiano fallito nel *Gaokao* o nello *Yikao* in Cina.¹³² Tuttavia, per iscriversi ai corsi di laurea triennale in Italia attraverso questi due programmi, gli studenti cinesi devono aver ottenuto un punteggio minimo di 400/750 nel *Gaokao* o nello *Yikao* (prima dell'anno accademico 2016/2017 il requisito minimo era di 380 punti). Per i

¹³¹ Song, 16.

¹³² Virginia Mariano e Francesco Silvestri, «Mobilità nell'istruzione superiore: uno sguardo al flusso degli studenti cinesi in Italia», *OrizzonteCina*, 18 aprile 2023, 97-112 Paginazione, <https://doi.org/10.13135/2280-8035/5959>.

corsi di laurea magistrale è richiesto un diploma di laurea quadriennale cinese (di solito un corso di laurea in Cina dura quattro anni invece di tre). Questo dimostra che gli studenti internazionali cinesi nelle istituzioni universitarie e AFAM italiane non sono necessariamente studenti con bassi voti.

L'ultimo suggerimento proposto dalla ricerca di Song è che le università cinesi dovrebbero aumentare i corsi di lingua italiana prima che gli studenti partano per l'Italia. Il governo cinese e gli studenti cinesi dovrebbero fare di più per prepararsi allo studio in Italia e ai diversi ambienti di apprendimento che potrebbero incontrare.¹³³ In realtà, solo gli studenti del contingente ordinario e alcuni studenti in scambio hanno studiato l'italiano presso università cinesi. La maggior parte degli studenti del Contingente Marco Polo e Turandot scelgono di imparare la lingua presso le istituzioni private cinesi che offrono anche servizi di consulenza per studiare all'estero, oppure sono venuti in Italia senza conoscenza della lingua italiana, poiché questi programmi sono progettati appositamente per loro. Pertanto, sarebbe opportuno consigliare che le università e le istituzioni sia in Cina che in Italia che offrono corsi di lingua italiana migliorino i programmi didattici per gli studenti internazionali interessati a proseguire gli studi in Italia. I programmi didattici dovrebbero preparare gli studenti affrontare le sfide interculturali prima dell'iscrizione ufficiale alle istituzioni universitarie e AFAM, introducendo non solo la lingua, ma anche diversi tipi di istruzione in classe, metodi didattici e corsi sulla cultura e la società italiana.

Inoltre, il governo italiano ha riconosciuto l'importanza di promuovere l'integrazione, scegliendo la qualità degli studenti cinesi attraverso l'aumento della durata dei corsi di italiano, oltre a quello dei punteggi minimi richiesti per il visto.¹³⁴ Il corso obbligatorio di lingua italiana per gli studenti cinesi del Progetto Marco Polo e Turandot è stato prolungato: prima del 2015 durava 8 mesi, dal 2015 è stato esteso a 10 mesi, e dal 2017 è possibile estenderlo a 11 mesi.¹³⁵ Oltre a ciò, dal rapporto del VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot, cioè la conferenza tenuto nel 2024, emerge la tendenza

¹³³ Song, 23–24.

¹³⁴ Uni-Italia, «Analisi sui Programmi governativi Marco Polo e Turandot, III Convegno 2017», 2.

¹³⁵ Uni-Italia, «VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot» (Roma: Uni-Italia c/o Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 30 gennaio 2024), 19, <https://uni-italia.it/enti/marco-polo-turandot/>.

ad elevare il livello richiesto di lingua da B1 a B2 per promuovere l'integrazione accademica e sociale degli studenti del Contingente Marco Polo e Turandot:

Circa l'attuale conseguimento, invece, del livello B1 di italiano alla fine del corso di lingua, sempre in ottica di migliorare l'integrazione di tali studenti cinesi, si propone di valutare l'opportunità di aumentare il livello di conoscenza della lingua al B2. Il raggiungimento di un livello di conoscenza più alto consentirebbe in maniera molto più semplice il processo di integrazione accademica, ma anche sociale, degli studenti del Contingente Marco Polo e Turandot nel successivo anno.¹³⁶

Concludendo l'analisi dei tre suggerimenti proposti dalla ricerca, si passa ora a esaminare alcuni risultati dei sondaggi che forniscono un quadro dettagliato dell'integrazione accademica e sociale di questi studenti.

Per quanto riguarda l'integrazione accademica, uno degli ostacoli più grandi è la comprensione della lingua italiana.¹³⁷ Questo risultato è coerente con le ricerche sugli studenti internazionali in generale menzionate nelle sezioni precedenti. La ricerca di Song mette in luce per la prima volta i dettagli del processo di apprendimento nelle università italiane, inclusi i compiti e le attività di gruppo doposcuola. La maggior parte degli studenti cinesi intervistati studia da sola e utilizza più i siti web cinesi che quelli italiani, perché è più facile trovare materiali pertinenti e comprendere direttamente il contenuto. Secondo la ricerca, questo indica che il loro apprendimento non è cooperativo e manca l'integrazione con gli altri compagni di classe attraverso i compiti o le attività di gruppo. Molti studenti cinesi preferiscono completare il lavoro individualmente senza partecipare ad attività accademiche di gruppo, poiché le diverse abitudini di collaborazione tra studenti di paesi diversi potrebbero causare inefficienza.¹³⁸ Oltre alle ragioni indicate nella ricerca, quando il compito richiede un lavoro di gruppo, non è raro che gli studenti dividano il compito in parti separate senza una collaborazione profonda. Queste preferenze non significano che agli studenti cinesi piaccia essere chiusi, ma sono il risultato della difficoltà nella comprensione della lingua italiana.

¹³⁶ Uni-Italia, 21.

¹³⁷ Song, 17–20.

¹³⁸ Song, 19.

La capacità limitata nella lingua straniera è una delle ragioni per cui si ha l'impressione che gli studenti cinesi siano chiusi e non abbiano voglia di esprimersi durante le lezioni. Come evidenziato dagli studi condotti sui giovani cinesi che studiano in Germania¹³⁹ e negli Stati Uniti¹⁴⁰, a causa delle limitazioni legate alla conoscenza linguistica, gli studenti internazionali impiegano tempo per organizzare i propri pensieri quando devono esprimersi in una lingua straniera, soprattutto se l'hanno studiata per poco tempo. Questo fa sì che spesso essi non abbiano la possibilità di intervenire durante le lezioni, dato che il loro turno viene tralasciato oppure il docente passa già a un altro argomento prima che siano pronti a parlare.

L'altra ragione degli studenti cinesi "silenziosi" è legata alla differenza culturale. Gli studenti cinesi intervistati nella ricerca hanno osservato che nelle università italiane sembra esserci un rapporto paritario tra professori e studenti, i quali possono porre domande e dare suggerimenti in classe.¹⁴¹ Questo è nettamente diverso dalla situazione in Cina, dove nella maggior parte dei casi gli studenti assistono alle lezioni in silenzio. Questa differenza culturale può essere spiegata dalla tradizione confuciana, che sottolinea il rispetto verso gli insegnanti, e dal fatto che la Cina è una società collettivistica in cui il bene comune vale più dell'interesse individuale. Pertanto, gli studenti cinesi sono educati fin da piccoli a non disturbare l'ordine della classe, ad esempio facendo domande durante la lezione, che è considerato un'azione egoistica che occupa il tempo di tutta la classe. Se gli studenti cinesi non riescono a trovare la soluzione ai loro dubbi, si rivolgono ai docenti dopo la lezione.¹⁴² Secondo una intervista agli studenti internazionali cinesi negli Stati Uniti Condotta da Ma nel 2020, "it is not that Chinese students do not want to ask questions, but they want to ask them in an appropriate way".¹⁴³

Anche se la ricerca ha elencato molti problemi incontrati dagli studenti internazionali cinesi, soprattutto quelli del Contingente Marco Polo, si devono riconoscere degli aspetti

¹³⁹ Li, «Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany».

¹⁴⁰ Yingyi Ma, *Ambitious and Anxious: How Chinese College Students Succeed and Struggle in American Higher Education* (New York: Columbia University Press, 2020), 160–82.

¹⁴¹ Song, 20.

¹⁴² Consalvo, «L'influenza delle differenze culturali nell'apprendimento dell'italiano L2 da parte degli apprendenti sinofoni: il metodo di studio e l'insegnamento della lingua straniera in Cina», 35–37.

¹⁴³ Ma, *Ambitious and Anxious*, 168.

positivi. Ad esempio, il ricercatore conclude dall'indagine che la maggior parte degli studenti stia facendo sforzi per integrarsi nei propri ambienti di apprendimento, nonostante siano preoccupati che le proprie abilità e obiettivi siano modesti, dimostrando un alto livello di interesse nello studio.¹⁴⁴ Gli ambienti e metodi di apprendimento diversi da quelli cinesi permettono agli studenti di aprirsi a nuovi approcci educativi e di stabilire nuove relazioni con i professori in Italia.¹⁴⁵ Poiché gli studenti cinesi sono motivati a studiare e riconoscono che l'Italia offre opportunità per una formazione di alta qualità, la ricerca suggerisce di sfruttare questa motivazione prima della loro iscrizione ufficiale alle istituzioni universitarie.¹⁴⁶ Anche se il ricercatore non specifica chiaramente come utilizzare questa motivazione, si può ritenere che i docenti di italiano L2 possano trovare strategie efficaci per supportare questi studenti altamente motivati.

Un'altra ricerca più recente sui problemi incontrati dagli studenti cinesi nelle istituzioni universitarie e AFAM è lo studio di Lan intitolato "*Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of Youxue (Travel and Study): A Case Study of Chinese Students in Italy*", pubblicata nel 2020.¹⁴⁷ Basata su lavori sul campo in Cina e in Italia, questa ricerca offre un'osservazione più approfondita di questo gruppo. In questo articolo sono analizzate le cause dei problemi dal punto di vista sociologico, concludendo che gli studenti internazionali cinesi tendono a incolpare sé stessi per fallimenti e ritardi negli studi accademici. Tuttavia, la scrivente sostiene che i sentimenti di delusione, frustrazione, vergogna e speranza degli studenti cinesi sono sintomatici di problemi strutturali legati alla commercializzazione dell'istruzione internazionale e alla trasformazione neoliberale del sistema educativo superiore cinese.

Diversamente dalla ricerca precedente, i campioni di questa ricerca includono gli studenti cinesi che studiano arte, cioè gli studenti di Contingente Turandot. Inoltre, la scrivente utilizza le interviste come metodo di raccolta dati, anziché i questionari. Questo approccio permette di ottenere una comprensione più approfondita di questo gruppo. È anche

¹⁴⁴ Song, 17.

¹⁴⁵ Song, 20.

¹⁴⁶ Song, 23.

¹⁴⁷ Lan, «Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of *Youxue* (Travel and Study) ».

la prima ricerca che tratta l'intervento delle agenzie private che offrono servizi di consulenza per studiare in Italia.

Oltre alla semplice menzione dell'ostacolo della lingua italiana, la ricerca analizza anche le cause di questa difficoltà linguistica. Innanzitutto, prima di frequentare le università, la maggior parte degli studenti cinesi ha imparato solo l'inglese come lingua straniera. Tranne gli studenti ordinari, che in gran parte sono laureati in lingua italiana presso università cinesi, gli studenti dei Progetti Marco Polo e Turandot, anche se hanno studiato l'italiano in Cina presso istituzioni private, hanno avuto un periodo di formazione troppo breve per essere sufficientemente preparati a usarlo nella vita quotidiana italiana. La seconda ragione è che gli studenti cinesi spesso sottovalutano la difficoltà di imparare un'altra lingua straniera. Inoltre, l'ambiente di studio dei corsi d'italiano in Italia è abbastanza rilassato rispetto a quello cinese, inducendo gli studenti a godersi la nuova libertà invece di concentrarsi sull'apprendimento dell'italiano. Infine, la proliferazione delle scuole di lingue private in Italia, alcune delle quali hanno relazioni commerciali con agenti educativi in Cina, ha portato alla mercificazione del certificato di livello B1. Questo spiega perché molte università italiane e istituzioni AFAM richiedono agli studenti cinesi di sostenere un esame di italiano per l'ammissione, nonostante il possesso del certificato di lingua italiana.¹⁴⁸

Nella ricerca sull'integrazione degli studenti cinesi in Germania, sono menzionate tre ragioni per cui l'ostacolo linguistico per gli studenti internazionali cinesi in Germania è più grave che in Gran Bretagna. Queste ragioni valgono anche per gli studenti internazionali cinesi in Italia: Prima di tutto, il tempo dedicato allo studio di lingue straniere diverse dall'inglese è relativamente breve. In secondo luogo, c'è una disparità tra la lingua straniera appresa in aula e quella utilizzata nella vita quotidiana nel paese di destinazione. Terzo, anche se si raggiunge una buona padronanza della lingua per la vita quotidiana, il vocabolario accademico rimane comunque limitato.¹⁴⁹ Inoltre, i professori insegnano seguendo il ritmo degli studenti locali senza considerare gli studenti internazionali. Gli intervistati hanno anche segnalato difficoltà nella comprensione della calligrafia dei

¹⁴⁸ Lan, 168.

¹⁴⁹ Li, «Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany», 6.

professori, una problematica che si riscontra anche tra gli studenti cinesi in Italia, poiché lo stile di scrittura appreso in Cina non corrisponde alla calligrafia italiana, soprattutto per quanto riguarda lettere come “r” e “s”, risultando illeggibili per gli studenti cinesi. Questo aspetto è stato preso in considerazione durante l’insegnamento dell’italiano L2? Gli studenti cinesi hanno ricevuto istruzioni su come riconoscere la calligrafia italiana? Questo dettaglio verrà verificato anche nel questionario.

Secondo un intervistato nella ricerca di Lan, studiare autonomamente i libri consigliati dai professori invece di frequentare le lezioni è una strategia comunemente utilizzata da molti studenti cinesi per superare gli esami, poiché la loro conoscenza limitata della lingua italiana non permette loro di comprendere l’insegnamento dei professori italiani.¹⁵⁰ L’intervistato dichiara persino di sentirsi come un idiota in classe. Questa pratica contribuisce all’isolamento degli studenti cinesi nei campus. Le barriere linguistiche influenzano non solo la comprensione del contenuto delle lezioni, ma anche la scelta dei corsi in Italia, spingendo gli studenti a optare per specialità più facili per laurearsi più rapidamente, anziché seguire i propri interessi personali.¹⁵¹

La mancanza di supporto adeguato agli studenti internazionali aggrava ulteriormente questa situazione. A causa della mancanza di informazioni e della limitata capacità di comunicare con gli italiani, molti studenti cercano alloggio nelle comunità cinesi, riducendo ulteriormente le opportunità di interazione con gli studenti italiani e aumentando il senso di isolamento sociale. Questa mancanza di integrazione, sia accademica che sociale, aumenta il rischio di essere fuori corso, il che comporta la perdita di borse di studio e la necessità di chiedere supporto finanziario ai genitori.¹⁵² Il rapporto del *VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot* afferma che molti studenti stranieri non riescono a finire il ciclo di studi nella sua durata legale.¹⁵³

¹⁵⁰ Lan, «Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of *Youxue* (Travel and Study) », 168–69.

¹⁵¹ *Ibid.*

¹⁵² *Ibid.*

¹⁵³ Uni-Italia, «VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot», 14.

Prendendo l'intervista approfondita come metodo di raccolta dati, Lan dichiara che, a causa della limitazione del campione di ricerca, la sua ricerca non può rappresentare le esperienze di tutti gli studenti internazionali cinesi in Italia.

2.4. Le possibili difficoltà d'integrazione degli studenti internazionali cinesi in Italia dopo essersi iscritti alle università e istituzioni AFAM italiane

Prima di iniziare, è importante sottolineare che le possibili difficoltà concrete di integrazione qui elencate sono basate sulle interviste preliminari, l'osservazione e l'esperienza personale della scrivente. Non si considera che tutte queste difficoltà siano comuni a tutti gli studenti cinesi; bisogna verificare la loro diffusione attraverso il questionario.

2.4.1. Le possibili difficoltà d'integrazione accademica degli studenti internazionali cinesi in Italia

Per comprendere meglio le sfide affrontate dagli studenti internazionali cinesi nelle università italiane, è essenziale considerare i risultati delle ricerche precedenti sull'insegnamento dell'italiano L2 in contesto universitario. Anche se uno studente internazionale possiede una competenza intermedia-avanzata in italiano, il raggiungimento del successo accademico non è scontato. Come sottolineato da Daloso nella sua tesi «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario»:

Le ricerche condotte in Italia sull'insegnamento dell'italiano L2 in contesto universitario hanno evidenziato che il possesso di una competenza generale di livello intermedio-avanzato non costituisce una condizione sufficiente a garantire il successo accademico degli studenti internazionali. Lo studio accademico in italiano L2, infatti, richiede da una parte lo sviluppo di abilità cognitivo-linguistiche specifiche (ad esempio, prendere appunti, collegare e sintetizzare le conoscenze, esporre oralmente un argomento) dall'altra la conoscenza delle proprietà formali e pragmatiche tipiche dell'italiano accademico, oltre che del linguaggio specialistico della propria area di studio.¹⁵⁴

¹⁵⁴ Daloso, «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario», 276.

Le sfide non si limitano solo alla lingua italiana, ma abbracciano anche fattori interculturali. Le differenze nel sistema educativo, nelle metodologie didattiche e nelle aspettative accademiche possono rappresentare ostacoli significativi per gli studenti cinesi, i quali devono adattarsi a un nuovo modo di apprendimento e valutazione. Questa transizione può risultare particolarmente difficile a causa della barriera linguistica e delle diversità culturali tra i due paesi, creando sfide significative nell'integrazione accademica degli studenti cinesi in Italia. Pertanto, è essenziale esaminare in dettaglio le potenziali difficoltà d'integrazione accademica che questi studenti possono incontrare, suddividendole in otto punti specifici:

1. Difficoltà di comprensione dei corsi tenuti in italiano

Per gli studenti provenienti da contesti con una grande distanza linguistica e culturale rispetto all'Italia, raggiungere un livello di comprensione delle lezioni in italiano uguale a un livello di istruzione superiore in meno di un anno è quasi impossibile. Questo è il caso degli studenti cinesi del Progetto Marco Polo e del Progetto Turandot. Pertanto, è essenziale esaminare in dettaglio le potenziali difficoltà d'integrazione accademica che questi studenti possono incontrare, suddividendole in undici punti specifici. Secondo la ricerca di Song sull'integrazione degli studenti cinesi, discussa nella sezione §2.3.4, gli intervistati ritengono che la durata del corso d'italiano di 6-8 mesi prima dell'iscrizione ufficiale alle istituzioni universitarie e AFAM sia insufficiente.¹⁵⁵ Sebbene la durata sia stata prolungata a 10 mesi e dal 2017 ci sia la possibilità di estenderla fino a 11 mesi, vale comunque la pena chiedersi se questa misura intrapresa risulti davvero sufficiente.

Dal rapporto Uni-Italia del 2024 si evince che il Ministero dell'Istruzione italiano intende aumentare i requisiti di livello linguistico per l'accesso agli studi superiori, affermando che paesi dell'Unione Europea come Germania e Spagna richiedono un livello C1 anziché il B1 richiesto dai programmi Marco Polo e Turandot, e il B2 per tutti gli altri studenti internazionali.¹⁵⁶ Se improvvisamente si elevassero i requisiti linguistici di questi

¹⁵⁵ Song, 19.

¹⁵⁶ Uni-Italia, «VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot», 22.

programmi al livello C1, molti studenti cinesi potrebbero essere scoraggiati, e poiché una delle maggiori attrattive dello studiare in Italia è il requisito linguistico basso, il numero di giovani che sceglierebbero l'Italia, diminuirebbe.

Sapendo che questo livello linguistico non è sufficiente per affrontare le sfide dell'istruzione superiore, entrambi i programmi richiedono esplicitamente che “gli studenti siano costantemente esposti all'italiano”.¹⁵⁷ Dopo aver completato il corso di lingua e ottenuto il certificato del livello B1 o B2, gli studenti cinesi hanno ricevuto un'esposizione della lingua italiana efficace e sufficiente? Come si può assicurare che questa esposizione all'italiano sia comprensibile e conforme alla teoria dell'input “ $i+1$ ” di Krashen? Secondo Krashen, l'input è comprensibile se si trova a un livello leggermente superiore rispetto a quello attuale dello studente. Se il livello di conoscenza della lingua di una persona è “ i ”, l'input comprensibile sarà “ $i+1$ ”, dove “1” rappresenta strutture linguistiche non ancora conosciute che possono essere acquisite attraverso l'esposizione a questo input. Se il contenuto è esattamente al livello dello studente (“ i ”), non si verifica acquisizione linguistica perché è troppo semplice. D'altra parte, se il contenuto è troppo difficile (“ $i+10$ ”), non avviene acquisizione perché viene percepito come rumore di fondo.¹⁵⁸ Quindi se i corsi tenuti in italiano superassero il limite della comprensione, il risultato potrebbe essere una demoralizzazione durante le lezioni. Fuori dalle aule, gli studenti internazionali cinesi si impegnano nell'apprendimento autonomo dell'italiano? Cercano attivamente tecniche di apprendimento linguistiche adatte a sé stessi? Tutte queste sono domande a cui questa tesi desidera rispondere attraverso il questionario somministrato.

Anche gli studenti con una laurea cinese in italiano possono trovarsi in difficoltà in un corso di istruzione superiore tenuto in italiano. Molti studenti internazionali cinesi che iniziano a studiare una lingua straniera da zero diversa dall'inglese presso le università si considerano a un livello di competenza paragonabile a quello di un alunno della scuola elementare nel Paese ospitante. Si può facilmente immaginare il livello di difficoltà

¹⁵⁷ Uni-Italia, 23.

¹⁵⁸ Stephen D. Krashen, *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Reprinted, Language Teaching Methodology Series (Oxford: Pergamon Pr, 1985), 100–118.

nell'affrontare esami universitari con un livello di comprensione di una lingua straniera equivalente a quello di un bambino delle elementari. In primo luogo, gli studenti cinesi che studiano l'italiano in Cina come LS o in Italia come L2 si concentrano principalmente sulla comunicazione quotidiana. Tuttavia, la lingua utilizzata nell'ambito accademico delle istituzioni superiori e quella appresa nelle aule per scopi quotidiani possono essere considerate varianti sociolinguistiche diverse. La prima rappresenta uno stile informale, in cui l'efficacia comunicativa è più importante, mentre la seconda privilegia uno stile formale, in cui la precisione è fondamentale. Inoltre, le terminologie variano per disciplina e non è facile trovare un dizionario italiano-cinese specifico che fornisca spiegazioni precise.

In una ricerca sugli studenti e insegnanti che partecipano ai programmi Marco Polo e Turandot, è emerso che un aspetto da migliorare è l'inclusione di più conversazioni e glossari specifici delle discipline che gli studenti studieranno nelle università o nelle AFAM.¹⁵⁹ Questa differenza fra i registri linguistici costituisce uno dei motivi per cui gli studenti cinesi trovano difficile adattarsi immediatamente a un corso interamente insegnato in italiano. Le varianti formali, che non avevano mai imparato sistematicamente, causano le maggiori difficoltà nella scrittura accademica, che è una parte fondamentale della vita scolastica nelle istituzioni superiori. Questo punto sarà approfondito al sesto punto che riguarda i problemi della scrittura accademica.

2. Durata limitata del tempo di concentrazione in lingua straniera e difficoltà nella presa di appunti in italiano

Anche se alcuni studenti internazionali hanno raggiunto un livello B2 o addirittura C1, concentrarsi su lezioni di 90 minuti in una lingua straniera rimane faticoso. La durata limitata del tempo di concentrazione e la capacità ridotta di prendere appunti in modo efficace sono ostacolate dalla barriera linguistica. Questi due fattori causano ulteriori difficoltà nell'integrazione accademica.

In questa situazione, gli studenti internazionali si trovano ad affrontare un dilemma:

¹⁵⁹ Gloria Canini e Silvia Scolaro, «I Programmi Marco polo e Turandot in Cina: voce ad insegnanti e studenti», *Bollettino Itals* 18, fasc. 83 (2020).

dovrebbero prendere appunti su tutto ciò che il professore spiega o concentrarsi solo sui punti salienti? L'ideale sarebbe prendere nota solo dei punti chiave durante la lezione e allo stesso tempo concentrarsi sul contenuto totale o sul framework della lezione, ma il problema è che la competenza d'italiano degli studenti cinesi non è ancora sufficiente per comprendere e cogliere i punti chiave, una capacità che non viene insegnata e allenata nella lingua italiana.

Le app su iPad come *Notability* e *GoodNotes*, che permettono di prendere appunti mentre si registra l'audio, facilitano la ricerca e il riascolto delle parti non comprese durante la lezione. Questo metodo è davvero efficace? Quanti studenti cinesi lo hanno provato e trovato utile?

In questo caso, gli studenti cinesi potrebbero chiedere aiuto ai compagni di classe italiani che hanno preso appunti più completi e chiedere in prestito delle copie per studiare dopo le lezioni. Un problema che non può essere ignorato è che il corsivo italiano è spesso difficile da leggere per gli studenti cinesi.

A differenza degli studenti internazionali provenienti dall'Europa, gli studenti cinesi sono più familiari con le lettere in stampatello, mentre gli italiani sono abituati a scrivere in corsivo. Questo rende difficile per gli studenti cinesi riconoscere gli appunti scritti a mano dai compagni di classe italiani, in particolare le lettere "s" e "r" minuscole, e le lettere "D", "F" e "T" maiuscole, che sono facilmente confondibili.

Pertanto, è fondamentale introdurre l'apprendimento della scrittura in corsivo nelle classi di italiano, ma la sua importanza è spesso trascurata. Lo sviluppo di questa abilità aiuta gli studenti cinesi a riconoscere la forma scritta in corsivo dell'alfabeto italiano e soprattutto in ambito accademico, è fondamentale per leggere e comprendere in modo efficace le parole del professore scritte sulla lavagna e gli appunti dei compagni di classe italiani. Inoltre, questa abilità ha un impatto diretto sulla qualità della comunicazione con gli italiani al di fuori della classe, come ad esempio la comprensione delle frasi che gli italiani scrivono sui loro biglietti d'auguri. Pertanto, incorporare l'apprendimento della scrittura in corsivo nel curriculum non solo aiuta a migliorare le prestazioni degli studenti in contesti accademici, ma favorisce anche l'efficacia della comunicazione interculturale.

3. Scarso utilizzo di risorse bibliotecarie

Nel caso in cui gli studenti universitari cinesi non riescano a capire le lezioni, è importante prendere in considerazione diverse strategie per garantire una buona preparazione agli esami. Oltre a prendere in prestito appunti dai compagni di classe italiani, la lettura dei libri di riferimento assegnati dai professori dopo le lezioni è una parte essenziale della pratica accademica. Questo permette di approfondire gli argomenti trattati e di ampliare la propria conoscenza.

Con l'implementazione della didattica a distanza (DAD) a causa del Covid-19, l'accesso ai libri digitali da parte delle università italiane è notevolmente aumentato. Molti libri di testo aggiornati sono ora disponibili per la lettura elettronica attraverso i siti web delle biblioteche universitarie. Tuttavia, molti studenti cinesi potrebbero non essere a conoscenza di questa risorsa.

Per gli studenti cinesi che frequentano corsi di laurea, l'uso delle risorse bibliotecarie potrebbe essere un territorio inesplorato. Prima di studiare all'università, la loro preparazione si concentrava esclusivamente sul superamento dell'esame di *Gaokao* o *Yikao*, senza familiarizzare con la ricerca e l'uso delle risorse della biblioteca. Molti di loro potrebbero pensare che la ricerca bibliografica diventi semplice grazie al supporto di motori di ricerca come Google. Tuttavia, esistono metodologie più avanzate per la ricerca, quali l'utilizzo di caratteri speciali, che si rivelano fondamentali per ottenere una ricerca più precisa ed efficiente.

Gli studenti cinesi iscritti a corsi di laurea magistrale in Italia hanno già esperienza nel completamento della tesi o del progetto di laurea presso le università cinesi. Tuttavia, quando questi studenti devono scrivere la tesi in italiano, è necessario verificare se siano in grado di cercare le documentazioni attraverso il sito web della biblioteca della loro istituzione italiana o se incontrino altri ostacoli.

I dottorandi cinesi presso le università italiane, rispetto agli studenti della laurea e della laurea magistrale, sono esperti nella ricerca di letteratura scientifica e nell'uso delle risorse della biblioteca. Tuttavia, potrebbero comunque incontrare difficoltà nel selezionare fonti bibliografiche in lingua italiana e nel familiarizzarsi con le classificazioni

delle riviste accademiche italiane, poiché conoscono principalmente quelle delle riviste accademiche in cinese o in inglese.

La scrivente ha chiesto a uno studente cinese iscritto a un corso di dottorato di ricerca presso la Facoltà di Medicina se avesse utilizzato le risorse della biblioteca universitaria italiana per scrivere la sua tesi. L'intervistato ha risposto che non sapeva come utilizzare le risorse della biblioteca italiana e che era abituato a usare i database cinesi come *cnki.net*. Nel questionario, si verificherà quanti studenti internazionali cinesi utilizzano attivamente le risorse bibliotecarie delle loro istituzioni italiane.

Per quanto riguarda gli studenti di scambi, la situazione dipende dal livello di studio in cui si trovano, che sia un corso di laurea, corso di laurea magistrale o quello di dottorato di ricerca.

4. Elevato impegno nella lettura a confronto di bassa efficacia nella comprensione e memorizzazione

La limitata padronanza della lingua italiana da parte degli studenti cinesi crea ostacoli non solo nella comprensione delle lezioni, ma anche nella lettura dei testi in italiano. Questa difficoltà riduce la loro capacità di cogliere la struttura e le idee principali dei testi, un passaggio fondamentale nella vita accademica. Diversamente dai libri di testo di lingua italiana per stranieri, i manuali adottati e consigliati per le altre materie non sono scritti secondo il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER)*¹⁶⁰, ma sono destinati ai lettori madrelingua italiana, a un livello di istruzione superiore. Di conseguenza, è normale che questi libri risultino difficili per gli studenti internazionali, soprattutto per quelli provenienti da contesti linguistici molto diversi dall'italiano.

Se si consultano tutte le parole sconosciute, soprattutto le terminologie specifiche della disciplina, non è raro che il ritmo di lettura sia così lento da permettere di finire solo pochissime pagine al giorno. Tuttavia, per ogni corso, ci sono almeno due o tre libri in italiano da leggere. Con questo ritmo lentissimo, non è possibile completare la lettura prima degli esami. Inoltre, consultare frequentemente il dizionario può impedire la

¹⁶⁰ Council of Europe, «The CEFR Levels - Common European Framework of Reference for Languages (CEFR)».

comprensione del testo nel suo insieme. D'altra parte, se si ignorano le terminologie sconosciute, si rischia di non comprendere il testo, poiché queste sono spesso fondamentali.

Inoltre, per quanto riguarda le terminologie specifiche dei corsi di arte, sono difficili da trovare con spiegazioni corrispondenti in cinese, specialmente per le discipline uniche e competitive dell'Italia. Questo rende più difficile comprendere il significato generale del testo e talvolta anche gli strumenti di traduzione non sono sempre di aiuto. Questo fenomeno probabilmente si verifica anche in altre discipline. Pertanto, a volte è necessaria la capacità di apprendere il contenuto direttamente in italiano o attraverso l'inglese. Ciò crea ulteriori difficoltà nella comprensione dei testi in italiano.

L'altra sfida affrontata dagli studenti cinesi è la complessità dei testi di riferimento dei corsi nelle università italiane. A differenza dei libri di testo cinesi, che sono chiari e concisi, i libri di riferimento dei corsi di istruzione superiore in Italia risultano più complessi, e spesso comprendono testi diversificati come romanzi classici e opere non strutturate come i manuali.

La difficoltà di lettura in italiano per gli studenti cinesi è un problema comune che richiede strategie efficaci per superarla. Diversi studenti cinesi dichiarano che leggere i testi originali in italiano può essere un processo lento e laborioso, e ciò che viene letto con fatica può essere facilmente dimenticato poco dopo.

Per affrontare questa sfida, alcuni studenti internazionali cinesi hanno adottato strategie per aiutare la lettura. Hanno sfruttato risorse online come *docsity.com* e *studocu.com* per scaricare riassunti preparati da studenti italiani, al fine di ottenere una comprensione preliminare della struttura completa del libro prima di immergersi nella lettura dettagliata. Grazie ai riassunti consultati prima dell'approfondimento, il contenuto in italiano diventa più memorizzabile e i tempi di lettura si riducono. Un ulteriore vantaggio è che, con i riassunti già preparati da altri studenti italiani, è più facile individuare i punti più importanti del libro. Gli studenti possono anche confrontare due o più riassunti dello stesso libro caricati da persone diverse, imparando gradualmente le strategie di prendere appunti in italiano ed elaborare riassunti autonomamente.

La conoscenza e la diffusione di questa strategia saranno verificate in dettaglio nel questionario, per determinare se gli studenti cinesi hanno adottato strategie per affrontare la difficoltà della lettura lenta dei testi in italiano o se esistono altre strategie simili utilizzate in contesti accademici.

5. Sfide degli esami orali in italiano

Gli studenti internazionali cinesi nel contesto accademico italiano si trovano di fronte a una nuova sfida: gli esami orali. Nelle istituzioni superiori cinesi, così come durante i gradi di istruzione precedenti, gli esami sono principalmente svolti in forma scritta, con la valutazione orale limitata agli esami di lingua straniera, rappresentando solo una parte della valutazione finale di ogni semestre. In Italia, invece, gli esami orali sono abbastanza diffusi, soprattutto nelle materie umanistiche. Questa differenza rappresenta un cambiamento significativo per gli studenti internazionali cinesi. Gli esami orali sono molto più diretti e mettono in evidenza immediatamente le capacità di espressione orale degli studenti. Questo formato può essere particolarmente stressante, poiché non offre il tempo necessario per elaborare le risposte e rivela chiaramente il livello di preparazione per l'esame. Gli studenti devono dimostrare non solo una profonda comprensione della materia, ma anche la capacità di esprimere le proprie idee in italiano. L'esame orale è una sfida significativa per gli studenti cinesi, che potrebbero non avere esperienza nell'esprimersi oralmente in ambito accademico e mancare di fiducia nelle proprie capacità linguistiche.

6. Difficoltà nella scrittura accademica in italiano

La valutazione accademica nelle università italiane non richiede solo di superare gli esami, ma anche di consegnare tesine e redigere una tesi formale per laurearsi. Gli studenti delle istituzioni AFAM potrebbero anche affrontare questa sfida. Scrivere una tesi in italiano può risultare particolarmente impegnativo per gli studenti internazionali a causa delle difficoltà nella scrittura accademica in lingua italiana.

Per gli studenti internazionali cinesi, le difficoltà precedentemente discusse sono create da quattro fattori principali:

a. Mancanza di corsi di italiano accademico

La differenza tra lingua accademica e lingua quotidiana è significativa. Una ricerca sulla glottodidattica dell'italiano accademico ha elencato tutti i tipi di corsi rivolti agli studenti internazionali in Italia, sottolineando che il contenuto didattico è prevalentemente orientato alle esigenze comunicative quotidiane, proponendo corsi di lingua standard non specializzati.¹⁶¹ Questo approccio lascia insoddisfatti i bisogni legati allo studio degli studenti internazionali.

La situazione è simile per i corsi di italiano offerti in Cina. Quando gli studenti internazionali cinesi iniziano ufficialmente i loro studi presso le università o le istituzioni AFAM in Italia, si rendono immediatamente conto delle differenze tra il linguaggio utilizzato nei corsi accademici e quello appreso nei corsi di lingua italiana. La mancanza di contenuti specifici per l'ambito accademico nei corsi di italiano crea difficoltà sia nella comprensione del contenuto delle lezioni (input) sia nella produzione di testi accademici (output).

Inoltre, a differenza degli esami per le certificazioni di inglese come l'IELTS, che distinguono tra la versione accademica (*IELTS Academic*), mirata a dimostrare la conoscenza di un linguaggio accademico per lo studio universitario, e quella generale (*IELTS General Training*), rivolta a chi necessita di certificare la propria competenza linguistica per scopi di studio non universitario, professionali o di immigrazione, gli esami di certificazione di italiano si focalizzano maggiormente sulle competenze linguistiche generali. Questo significa che, anche dopo aver superato l'esame di livello B2 in italiano, gli studenti cinesi potrebbero incontrare grandi difficoltà nella scrittura accademica in italiano, per la quale non hanno avuto una preparazione sufficiente. Ciò è ancora più problematico per gli studenti dei Progetti Marco Polo e Turandot, che hanno studiato l'italiano per meno di un anno prima di iscriversi nelle università italiane e nelle istituzioni AFAM.

Tuttavia, la mancanza dell'insegnamento dell'italiano accademico costringe gli

¹⁶¹ Carmel Mary Coonan, Ada Bier, e Elena Ballarin, *La didattica delle lingue nel nuovo millennio: Le sfide dell'internazionalizzazione*, vol. 13, Studi e ricerche (Venice: Edizioni Ca' Foscari, 2018), 237, <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-227-7>.

studenti internazionali a confrontarsi con la sfida di scrivere tesi in italiano senza un adeguato supporto. È fondamentale fornire agli studenti internazionali gli strumenti necessari per affrontare questa sfida, che possono essere esplorati e utilizzati anche autonomamente, senza il costante supporto degli insegnanti. Come dice il proverbio, “È meglio insegnare a pescare che dare il pesce direttamente.” Ciononostante, la carenza di queste risorse rappresenta una delle principali cause di difficoltà in questo contesto. Il questionario indagherà quali strategie gli studenti internazionali cinesi hanno adottato per superare questa grande difficoltà, e vedrà se esistono metodi che meritano di essere diffusi.

b. Mancanza di risorse dedicate alla scrittura accademica in italiano per studenti internazionali

Nei Paesi anglosassoni come Regno Unito, Stati Uniti e Australia, le università offrono risorse per la scrittura accademica in inglese, appositamente pensate per gli studenti internazionali. Un esempio significativo è l'*Academic Phrasebank*¹⁶², gestito dall'Università di Manchester, che permette agli studenti di apprendere autonomamente la scrittura accademica in inglese. Sebbene un singolo sito o una piattaforma non possano garantire la padronanza completa della scrittura per la tesi, fornire un orientamento è cruciale. Tuttavia, fino al momento della stesura di questa tesi, è stato difficile trovare risorse simili che rispondano ai bisogni specifici della lingua accademica italiana per gli studenti internazionali.

Inoltre, gli studenti internazionali presso le università anglosassoni possono iscriversi a corsi di scrittura accademica appositamente progettati per i non madrelingua inglese. Per quanto invece riguarda l'Italia, nelle università e nelle istituzioni AFAM, questi bisogni essenziali degli studenti internazionali sono stati presi in considerazione? I corsi di scrittura accademica sono rivolti anche agli studenti internazionali o sono pensati principalmente per gli studenti madrelingua italiana? Gli studenti internazionali cinesi sono consapevoli dell'importanza dei corsi di scrittura accademica e li trovano utili?

Scrivere una tesi in italiano non riguarda solo le competenze linguistiche, ma richiede anche abilità nella gestione delle risorse delle biblioteche, nella selezione e nella lettura

¹⁶² <https://www.phrasebank.manchester.ac.uk/>

delle documentazioni, nella gestione delle citazioni e nella logica della scrittura della tesi. Gli studenti internazionali cinesi hanno studiato queste strategie prima di affrontare il compito di scrivere una tesi in italiano?

c. Mancanza del servizio di revisione della tesi in italiano per gli studenti internazionali

Oltre ai corsi e alle risorse necessarie per la scrittura accademica, gli studenti internazionali, inclusi quelli cinesi, hanno bisogno di servizi di correzione per i loro articoli accademici. Dopo aver superato le varie difficoltà menzionate in precedenza, gli studenti cinesi si trovano a dover completare la bozza della loro tesi in italiano con grande sforzo. Anche se alcuni studenti universitari cinesi cercano di utilizzare l'*Academic Phrasebank*, traducendo le frasi dall'inglese all'italiano per utilizzarle nella scrittura accademica in italiano, perché non c'è nessun altro strumento a cui fare riferimento e rispetto alla lingua cinese. Per quanto l'inglese sia più vicino all'italiano rispetto alla lingua cinese, è comunque difficile garantire che l'intera produzione sia chiara e corretta, e ciò porta inevitabilmente a errori e ambiguità.

Nonostante il supporto del relatore nella guida sul contenuto e sull'organizzazione dell'elaborato, non è sempre possibile chiedergli di correggere errori grammaticali o espressioni poco chiare. Inoltre, le università italiane e le istituzioni AFAM non offrono supporto specifico per la scrittura accademica agli studenti internazionali. In questa situazione, gli studenti cinesi devono trovare da soli una soluzione.

Di solito, gli studenti cinesi chiedono aiuto a degli amici italiani per la correzione, ma con tesi lunghe da trenta a duecento pagine ci potrebbero essere molte espressioni poco chiare nella versione in italiano scritta dagli studenti cinesi, rendendo il compito molto impegnativo per gli amici italiani. Se diverse parti della tesi venissero corrette da vari amici italiani, lo stile espressivo dell'intera tesi potrebbe risultare incoerente. Se gli studenti non riescono a trovare amici italiani affidabili e disponibili ad aiutarli, devono pagare madrelingua italiani per la correzione della tesi. Tuttavia, non tutti i madrelingua italiani sono in grado di svolgere il lavoro di correzione accademica e gli studenti cinesi non possono valutare le persone di madrelingua italiana, quindi devono fare affidamento sul passaparola tra gli studenti cinesi.

d. Ostacoli nella comunicazione con il relatore della tesi

La comunicazione con i docenti italiani rappresenta una sfida significativa per gli studenti cinesi durante la redazione della tesi a causa non solo della barriera linguistica, ma anche delle differenze culturali.

Per quanto riguarda la barriera linguistica, anche se gli studenti cinesi hanno raggiunto un livello accettabile di competenza linguistica in italiano, potrebbero comunque trovare difficoltoso esprimere concetti complessi, formulare domande precise e comprendere pienamente le risposte o le indicazioni dei docenti, esattamente come può avvenire durante un esame orale.

Le differenze culturali tra i due paesi possono complicare ulteriormente questa interazione. In Cina, il rapporto tra studenti e insegnanti è generalmente caratterizzato da un profondo rispetto e, talvolta, timore verso l'autorità accademica. Gli studenti cinesi tendono a seguire rigorosamente le indicazioni dei loro insegnanti, evitando di esprimere dubbi o chiedere chiarimenti per non apparire irrispettosi o incompetenti. Questo approccio si riflette anche nella redazione delle tesi, in cui gli studenti possono essere riluttanti a richiedere *feedback* o a discutere apertamente le loro difficoltà. In Italia, invece, il rapporto tra docenti e studenti è più informale e paritario. Gli studenti sono incoraggiati a interagire attivamente con i loro insegnanti, a fare domande e a discutere apertamente dei loro progetti e delle loro preoccupazioni. Per gli studenti cinesi, abituati a un sistema gerarchico, adattarsi a questa dinamica più aperta e interattiva può richiedere tempo e sforzo.

Questi fattori combinati possono ostacolare la comunicazione con il relatore durante il processo di scrittura della tesi.

7. *Difficoltà nel gestire in autonomia il ritmo di studio*

A causa delle differenze nei modelli di valutazione tra le istituzioni universitarie e AFAM italiane e cinesi, i giovani cinesi si trovano ad affrontare sfide senza precedenti, soprattutto nella gestione autonoma del ritmo di studio. Questa situazione, sebbene offra maggiore libertà, richiede anche una maggiore autodisciplina.

Gli studenti cinesi iscritti a corsi di laurea triennale in Italia sono stati preparati in

Cina seguendo un percorso formativo finalizzato al superamento del *Gaokao* o degli esami *Yikao*, prima di intraprendere il loro studio in Italia. Nel contesto educativo cinese, gli insegnanti svolgono un ruolo chiave nella pianificazione e nel supporto allo studio degli studenti, garantendo un'omogeneità nei ritmi di apprendimento all'interno delle classi e una gestione efficace del tempo da parte sia degli insegnanti che delle istituzioni scolastiche.

Gli studenti cinesi che si iscrivono a un corso di laurea magistrale in Italia hanno già ottenuto un diploma di laurea in Cina, dove il sistema universitario è relativamente difficile da accedere ma relativamente facile da concludere rispetto alla situazione italiana. Nelle università cinesi, generalmente è previsto un unico appello di esame per ogni materia che si tiene alla fine del semestre, e raggiungere un esito positivo è più facile rispetto agli esami italiani. Il mancato superamento del primo appello obbliga lo studente a richiedere un esame di recupero, considerato un esame non convenzionale. Questo sistema, sebbene offra meno libertà nell'organizzazione del tempo, spinge gli studenti cinesi a superare gli esami in una singola prova alla fine di ogni semestre.

In Italia, invece, a seconda dell'università, gli appelli d'esame previsti in un anno accademico variano da 3 a 7. Inoltre, gli esami svolti in forma orale sono predominanti. Questa flessibilità è apprezzabile, ma per gli studenti cinesi, abituati a un'organizzazione più strutturata, pianificare autonomamente il proprio programma di studio può essere una sfida senza precedenti.

Come discusso nelle sezioni precedenti, anche se uno studente cinese consegue una laurea in italiano in Cina, non è facile leggere, studiare e ripassare in una lingua straniera che è stata appresa solo per un massimo di quattro anni. Per questo motivo, rispetto agli studenti nativi, gli studenti cinesi in Italia devono impiegare più tempo e sforzo per studiare, digerire, preparare gli esami e scrivere una tesi di laurea. È ancora più difficile per gli studenti Marco Polo o Turandot, che hanno studiato l'italiano per meno di un anno prima di frequentare un'istituzione universitaria o AFAM italiana.

Tutti questi fattori possono facilmente portare a un accumulo di materie che gli studenti cinesi devono superare in Italia, il che alla fine porta al fuori corso. Come

conferma il rapporto Uni-Italia pubblicato nel 2024, molti studenti internazionali in Italia non riescono a terminare il ciclo di studi nella sua durata legale.¹⁶³ Gli studenti internazionali fuori corso non solo devono pagare le tasse universitarie, ma devono anche sostenere le spese di vita, come l'affitto, le utenze e altro in Italia, a causa di questa fase non pianificata. Come accennato nel Capitolo I, molti studenti cinesi che scelgono di formarsi in Italia lo fanno a causa delle alte tasse universitarie dei Paesi anglofoni come Regno Unito, Stati Uniti e Australia, il che dimostra che il livello economico delle famiglie degli studenti cinesi che studiano in Italia non è generalmente così favorevole come quello di coloro che studiano nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Australia.

Secondo la teoria della dimensione culturale di Hofstede, la Cina è una società di tipo maschilista, “Failing in school is a disaster in a masculine culture. In strongly masculine countries such as Japan and Germany, the newspapers carry reports each year about students who killed themselves after failing an examination.”¹⁶⁴ Inoltre, un insuccesso accademico potrebbe causare depressione negli studenti cinesi, poiché lo status di fuori corso in Cina è disonorevole e inaccettabile, il che porta a un forte aumento della pressione psicologica sugli studenti. La barriera linguistica impedisce inoltre agli studenti cinesi di chiedere aiuto agli psicologi universitari italiani, anche se ne hanno bisogno.

8. *Mancanza del collegamento tra i contenuti imparati in Cina e quei appresi in Italia*

Questo problema riguarda soprattutto gli studenti cinesi che si sono laureati in lingua e cultura italiane e hanno scelto di iscriversi a un corso di laurea magistrale in Italia. Anche se la commissione valuta l'attinenza del piano di studi seguito in Cina con il corso di laurea magistrale a cui lo studente vuole iscriversi, quest'ultimo può comunque riscontrare una lacuna tra i corsi frequentati in Cina e quelli offerti in Italia. Come menzionato nel primo capitolo, la maggior parte degli studenti del contingente ordinario sono laureati in italiano presso università cinesi, in cui la formazione si concentra principalmente su ascolto, conversazione, lettura, scrittura e grammatica.

¹⁶³ Uni-Italia, «VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot», 14.

¹⁶⁴ Hofstede, Hofstede, e Minkov, *Cultures and Organizations: Software of the Mind*, 161.

Dopo aver completato la laurea in italiano in Cina, alcuni studenti scelgono di proseguire gli studi in Italia per conseguire una laurea magistrale. Tuttavia, non possono continuare a specializzarsi nell'ambito specifico dell'italiano e si trovano costretti a optare per discipline affini, come la lingua italiana per stranieri o l'italianistica. Una volta iscritti a questi corsi, si rendono conto di una carenza di basi accademiche, poiché gli studenti cinesi di lingue straniere non hanno solitamente studiato discipline come la linguistica, la sociologia o l'antropologia, che vanno oltre le competenze fondamentali delle lingue straniere. Al contrario, in Italia, gli studenti di lingue straniere hanno già affrontato tali corsi durante il loro percorso di laurea triennale.

Questo disallineamento crea ulteriori difficoltà per gli studenti cinesi, che si trovano a dover colmare queste lacune accademiche mentre affrontano contemporaneamente la sfida di studiare e scrivere in una lingua straniera.

2.4.2. Le possibili difficoltà d'integrazione sociale degli studenti internazionali cinesi in Italia

Gli studenti internazionali cinesi in Italia devono affrontare numerose sfide fuori dal campus, spesso sperimentando molte "prime volte" e cercando di risolvere i problemi da soli. Queste difficoltà si manifestano in vari ambiti della loro vita quotidiana, e includono quattro principali aree di integrazione sociale:

1. Procedure burocratiche complesse e bassa efficienza

Una delle prime difficoltà fuori dal campus è la richiesta del permesso di soggiorno. Gli studenti devono raccogliere e consegnare tutti i documenti necessari, cercando di comprendere le istruzioni fornite dal personale degli uffici postali e degli uffici immigrazione delle questure in Italia. In assenza di un *welcome kit* con l'elenco dei documenti richiesti, i giovani cinesi spesso si rivolgono alle comunità online per cercare informazioni su dove ottenere e come compilare i moduli, e su come monitorare l'avanzamento della procedura.

Uno dei temi spesso discussi è la lentezza nell'ottenimento del permesso di soggiorno. Non è raro che il nuovo permesso sia già scaduto al momento del ritiro. Abituati

all'efficienza delle pratiche burocratiche in Cina, i giovani cinesi devono trovare soluzioni per i problemi causati dalla lentezza del processo. Ad esempio, senza un permesso di soggiorno valido, non possono viaggiare in Europa o fare scalo in Europa se devono tornare in Cina. Inoltre, senza il permesso di soggiorno (non basta la ricevuta della richiesta), non è facile aprire un conto bancario in Italia o ottenere la tessera sanitaria italiana.

Per completare queste procedure burocratiche sono necessarie informazioni raccolte autonomamente, competenze linguistiche e interculturali, e molta pazienza.

2. Difficoltà di trovare alloggio per gli studenti internazionali

Oltre alle complesse procedure burocratiche già menzionate, esistono servizi privati a pagamento che offrono assistenza ai nuovi arrivati per completare le pratiche necessarie. Inoltre, sui social network cinesi sono disponibili informazioni in lingua cinese che guidano gli studenti nella compilazione dei moduli, permettendo loro di gestire queste procedure autonomamente. Tuttavia, un'altra grande sfida per gli studenti cinesi, soprattutto per i nuovi arrivati, è la ricerca di alloggio.

Gli studenti del Progetto Marco Polo e Turandot possono usufruire di alloggi offerti dalle loro scuole di lingua in Italia, ma spesso i costi sono superiori rispetto al mercato locale. Una volta terminato il corso di italiano, gli studenti devono trovare una nuova sistemazione per frequentare le università italiane o le istituzioni AFAM, spesso in città diverse da quelle in cui hanno studiato la lingua.

La maggior parte degli studenti cinesi non ha esperienza nella ricerca di alloggio, neanche in Cina, dove università e scuole superiori forniscono dormitori a prezzi accessibili. Pertanto, con competenze linguistiche limitate in italiano, gli studenti si trovano a dover cercare una sistemazione in una città sconosciuta. Di conseguenza, molti giovani cinesi preferiscono cercare alloggio tramite le comunità cinesi e condividere un appartamento con connazionali, il che può portare a un certo isolamento dagli italiani e dagli studenti di altri paesi.

In aggiunta, molti proprietari preferiscono affittare le loro case per brevi periodi ai turisti piuttosto che agli studenti, soprattutto in città con un alto numero di studenti

internazionali come Bologna¹⁶⁵, creando ulteriori difficoltà per gli studenti internazionali cinesi. In assenza di un adeguato supporto da parte delle università e istituzioni AFAM italiane, diventa evidente la necessità di fornire servizi mirati per agevolare l'integrazione degli studenti internazionali.

3. *Mancanza della consapevolezza delle attività extracurricolari*

Molti studenti cinesi si lamentano che la vita all'estero è abbastanza noiosa. “La vita noiosa” per molti studenti cinesi in Italia è causata dalla mancanza di consapevolezza delle attività extracurricolari organizzate dalle proprie università. Questa ipotesi deriva dall'indagine condotta nel 2013 sull'integrazione accademica e sociale degli studenti internazionali cinesi in Italia, menzionata nella sezione §2.2.4., che rileva come “many Chinese students seem to have a good perception of their universities, there is lack of information or recognition for oversea students' joining volunteer activities”.¹⁶⁶ Questo è ulteriormente supportato da uno studio condotto nel 2023, su studenti internazionali, inclusi i cinesi, presso l'Università di Roma La Sapienza che indica che molti studenti internazionali non partecipano alle attività sociali universitarie perché non ne sono a conoscenza o perché semplicemente non esistono.¹⁶⁷

Sembra che questo problema non riguardi solo gli studenti cinesi, ma anche gli studenti internazionali di altre nazionalità. Il questionario indagherà se la situazione è migliorata negli ultimi anni e quali siano le opinioni degli studenti internazionali cinesi riguardo alle attività extracurricolari. L'indagine analizzerà se gli studenti cinesi partecipano a queste attività, se sono a conoscenza delle stesse e se ritengono che le università e le istituzioni AFAM italiane forniscano sufficienti opportunità di integrazione sociale attraverso tali iniziative.

¹⁶⁵ Alice Facchini, «Chi specula sugli affitti degli studenti a bologna», *Internazionale*, 5 agosto 2019, <https://www.internazionale.it/reportage/alice-facchini/2019/08/05/affitti-studenti-bologna>.

¹⁶⁶ Song, 21.

¹⁶⁷ Emre Celik, Laura Soledad Norton, e Mauro Sarrica, «The Academic Integration of International Students at an Italian University: Exploring Communication Channels, Feeling of Belonging and Social Support», *Psychology Hub*, 28 marzo 2023, 12, <https://doi.org/10.13133/2724-2943/17975>.

4. Mancanza dell'input comprensibile in italiano fuori le aule

Come descrive D'Annunzio nella sua ricerca sugli studenti sinofoni, "Oltre alla distanza tipologica tra le due lingue, italiano e cinese, di cui la prima flessiva e la seconda isolante, vi è tendenza a prediligere, pur in contesto L2, input in lingua madre con film, cartoni animati, serie tv, giochi, chat e l'isolamento in gruppo costituiti esclusivamente da studenti cinesi."¹⁶⁸ Questo riguarda comunque tutti gli studenti internazionali, non solo i giovani cinesi. Così come riguarderebbe gli italiani che vanno in Cina.

Inoltre, con il "muro invisibile" di Internet stabilito dal governo cinese, la Cina è isolata da contenuti e risorse occidentali come *YouTube*, *TikTok*, *Facebook*, *Instagram* e *Twitter* (ora *X*). Di conseguenza, quando i giovani cinesi si trovano all'estero, sono di fronte a un'ampia gamma di scelte culturali, ma spesso si sentono smarriti su come fare il primo passo per avvicinarsi a esse. Alla fine, devono rivolgersi alla comunità cinese, sia virtuale online, sia reale.

La vita accademica non è facile, soprattutto per gli stranieri con conoscenze limitate della lingua del paese ospitante e del sistema educativo e burocratico italiano, nonostante ciò, ci sono sempre studenti che cercano di risolvere questi problemi. Hanno sfruttato i propri vantaggi nell'integrazione accademica esplorando strategie fattibili e beneficiando delle loro esperienze di apprendimento passate. Quali strategie e tecniche hanno adottate per superare difficoltà? Questo argomento sarà esaminato nel capitolo successivo.

¹⁶⁸ Barbara D'Annunzio, *Lo studente di origine cinese. Risorse per docenti di italiano come L2 e LS* (Guerra Edizioni, 2009).

CAPITOLO III. QUESTIONARIO E ANALISI DEI DATI ELICITATI

Questo capitolo si basa sulle ricerche precedenti menzionate nella sezione §2.3, seguendo una logica simile alla ricerca condotta presso il Centro di Ricerca sulla Didattica delle Lingue dell'Università Ca' Foscari Venezia sui bisogni linguistici e interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario¹⁶⁹, cioè identificare i problemi e i bisogni concreti degli studenti internazionali e cercare di risolverli attraverso il miglioramento dell'insegnamento dell'italiano L2, poiché le principali difficoltà riguardano la lingua e la comunicazione interculturale.

Con domande più dettagliate e adeguate ai giovani cinesi, l'indagine in questo capitolo mira a identificare i problemi di integrazione specifici degli studenti internazionali cinesi nelle università e nelle istituzioni AFAM in Italia, al fine di promuovere l'integrazione accademica e sociale di questo gruppo crescente. Anche gli studenti internazionali di altre nazionalità, soprattutto quelli con una grande distanza linguistica e culturale dall'Italia, potrebbero beneficiarne. I risultati ottenuti forniranno una base per le proposte pratiche presentate nel capitolo successivo.

Questo capitolo è suddiviso in tre parti: la preparazione preliminare per il sondaggio, la descrizione e distribuzione del questionario, e l'analisi dei risultati della ricerca.

3.1. Preparazione preliminare del questionario

Grazie all'osservazione diretta degli studenti cinesi nel campus e all'esperienza personale della scrivente come membro di questo gruppo, è possibile adottare una prospettiva *insider-outsider*¹⁷⁰ per individuare ulteriori problemi concreti di integrazione accademica e sociale non trattati nelle ricerche precedenti, che sono elencati nella sezione §2.4. Un esempio di questi problemi è la difficoltà nel prendere appunti in italiano durante il percorso di integrazione accademica, una sfida che può suscitare empatia tra gli studenti

¹⁶⁹ Daloiso, «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario».

¹⁷⁰ Sonya Corbin Dwyer e Jennifer L. Buckle, «The Space Between: On Being an Insider-Outsider in Qualitative Research», *International Journal of Qualitative Methods* 8, fasc. 1 (1 marzo 2009): 54–63, <https://doi.org/10.1177/160940690900800105>.

cinesi e facilitare una comprensione più approfondita delle loro difficoltà.

Successivamente, sono state condotte interviste preliminari con studenti internazionali cinesi appartenenti alle quattro categorie menzionate nella sezione §1.4, utilizzando le domande precise per identificare problematiche concrete non ancora affrontate. Si pone particolare attenzione alle esigenze degli studenti del Contingente Turandot, ossia gli studenti cinesi che studiano arte, design, musica, ecc. Poiché, in Italia, le ricerche esistenti non coprono questo gruppo, che rappresenta una parte significativa degli studenti cinesi in Italia. Questo processo aiuta a definire una bozza iniziale del questionario.

Infine, è stata distribuita la versione iniziale del questionario alle quattro categorie di studenti cinesi, selezionando uno o due studenti per ogni categoria per raccogliere il loro *feedback*. In base alle proposte ricevute, sono state apportate opportune modifiche; quindi, è stata formulata la versione definitiva del questionario.

3.2. Descrizione del questionario

Il presente questionario è rivolto agli studenti cinesi che hanno avuto l'esperienza di studiare presso un'università o istituzione AFAM italiana. L'obiettivo principale è raccogliere informazioni sui problemi di integrazione accademica e sociale che questi studenti incontrano durante il loro percorso di studi in Italia. Tale ricerca mira a promuovere l'integrazione degli studenti internazionali cinesi, favorendo un'autentica internazionalizzazione attraverso il miglioramento dei corsi di italiano L2 e fornendo suggerimenti utili ai docenti, al personale amministrativo e tecnico delle istituzioni accademiche italiane.

Per facilitare la comprensione e la compilazione del questionario da parte degli studenti cinesi, il questionario è stato redatto in lingua cinese e successivamente tradotto in italiano per questa tesi (entrambi i questionari sono disponibili in appendice). Considerando le abitudini di utilizzo dei social media dei giovani cinesi e le limitazioni nell'accesso a servizi come *Google* in Cina, il questionario è stato creato sulla piattaforma *Tencent*, una delle piattaforme più utilizzate per creare questionari online. Il questionario è stato distribuito

tramite *WeChat*, *QQ*, *Douban* e *Xiaohongshu*, le app di social network più popolari tra i giovani cinesi in tutto il mondo. Queste piattaforme sono accessibili senza bisogno di una rete privata virtuale (VPN) sia in Cina che all'estero, coprendo così un ampio numero di potenziali intervistati. In questo modo, si evitano le problematiche riscontrate nella ricerca di Daloiso del 2018¹⁷¹, in cui il basso tasso di compilazione del questionario da parte degli studenti internazionali cinesi era causato dal fatto che il questionario era in inglese ed era stato distribuito attraverso piattaforme non accessibili in Cina senza l'utilizzo di VPN (si veda nella sezione §2.3.3).

Il questionario è composto da 53 domande e suddivisa in quattro pagine, mirate a raccogliere informazioni su quattro aspetti degli studenti internazionali cinesi nelle istituzioni universitarie e AFAM in Italia. Nella prima pagina (dalla domanda n.1. al n. 21) vengono raccolte le informazioni di base riguardanti gli studenti internazionali cinesi e la loro situazione linguistica relativa all'italiano. La seconda pagina (dalla domanda n.22. al n. 39) riguarda le difficoltà di integrazione accademica incontrate dagli studenti cinesi, con un focus sui dettagli specifici. La terza pagina (dalla domanda n.40. al n. 47) esplora la volontà di integrazione sociale e gli ostacoli che potrebbero diminuire l'interazione con gli studenti italiani e altri studenti internazionali. L'ultima pagina (dalla domanda n.48. al n. 53) raccoglie i bisogni e i suggerimenti degli studenti cinesi.

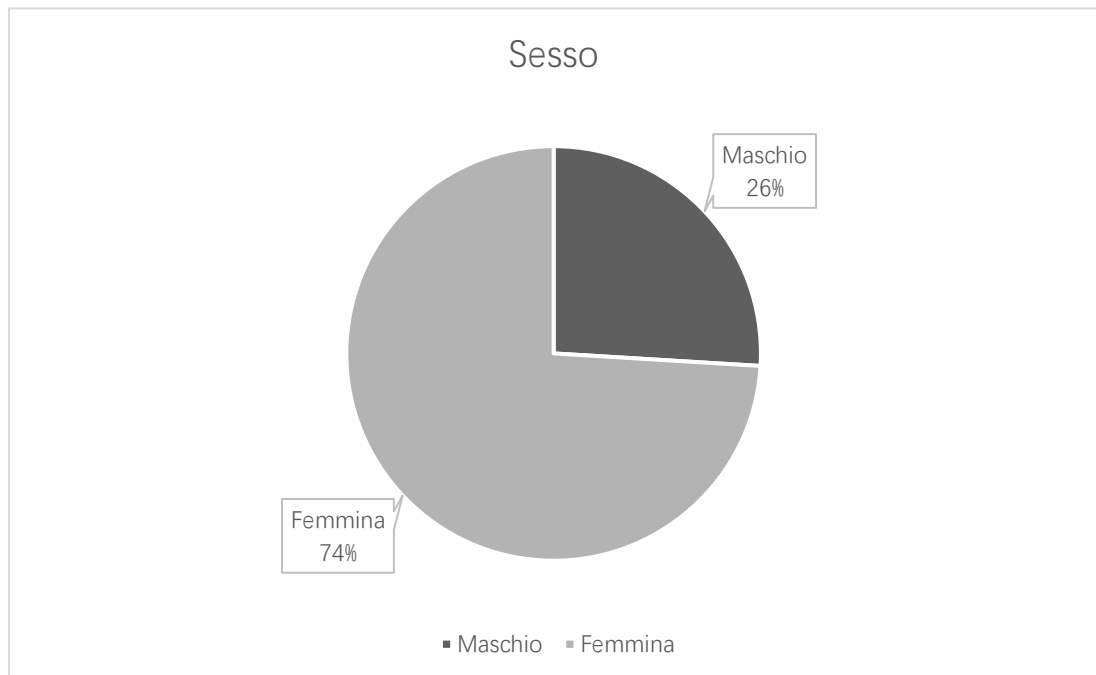
3.3. I dati dei questionari e l'analisi

Il questionario è stato distribuito a partire da giugno 2024 e, durante il periodo di un mese, sono stati raccolti con successo 104 questionari validi, con un totale di 236 visualizzazioni e un tasso di risposta di circa il 44%. Il tempo medio di completamento del questionario è stato di 11 minuti e 47 secondi.

¹⁷¹ Daloiso, «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario», 270.

3.3.1. Dati anagrafici e la situazione linguistica relativa all'italiano

1. Prevalenza di intervistati in base al sesso



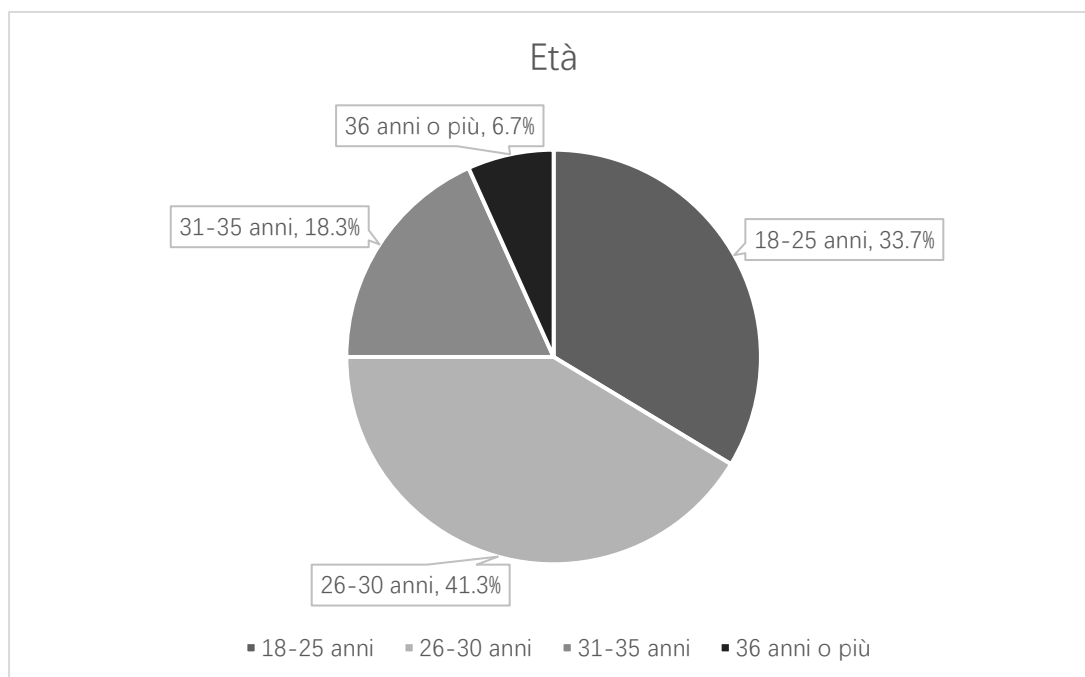
Tra queste, il 74% (77 persone) erano partecipanti di sesso femminile, un dato attribuibile principalmente alla maggiore attività delle donne sui social media e nei forum, nonché all'elevato numero di studentesse nei corsi di laurea in lingue straniere nelle università cinesi. Questa proporzione è coerente con i risultati dell'indagine di Uni-Italia sulla distribuzione di genere degli studenti cinesi del contingente ordinario: nell'anno accademico 2022-2023 (37% maschi, 63% femmine)¹⁷², e la situazione è rimasta invariata per l'anno accademico 2023-2024.¹⁷³ Tuttavia, i dati relativi alla distribuzione di genere degli studenti cinesi del Contingente Marco Polo e Turandot, e degli studenti cinesi di scambio, non sono stati pubblicati. I partecipanti del presente sondaggio includono tutte

¹⁷² Uni-Italia, «重磅：2022 年留学意大利大数据发布[I Big Data sullo studio in Italia nel 2022]», WeChat Public Platform, 11 aprile 2023, http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247541240&idx=1&sn=3660f38ccc0ebdee04bf4cde37aa5b8d&chksm=9003d99fa7745089169dd5432a627bd65953e4f4f304e47bd54490534c7cccfd158c1fe6ec02#rd.

¹⁷³ Uni-Italia, «重磅：2023 年留学意大利大数据发布[I Big Data sullo studio in Italia nel 2023]», WeChat Public Platform, 30 gennaio 2024, http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247547818&idx=1&sn=952d61d403bb61e9e5d3c93a17df28ff&chksm=9003c3cda7744adb44579f337f8e6ad74ce1a1c804a1b8831bd2983957ca6901eb434235991d#rd.

queste quattro categorie di studenti internazionali cinesi. Secondo l'analisi, si evince che il genere non è stato un fattore chiave che ha influenzato i risultati.

2. Distribuzione dell'età dei partecipanti



La distribuzione per età dei partecipanti all'indagine mostra che la fascia d'età 26-30 anni è la più rappresentata, con il 41,3% degli intervistati (43 persone). Segue il gruppo di età 18-25 anni, che rappresenta il 33,7% (35 persone). Inoltre, il 18,3% dei partecipanti rientra nella fascia 31-35 anni (19 persone), mentre solo il 6,7% ha 36 anni o più (7 persone). Complessivamente, i giovani di età compresa tra 18 e 30 anni costituiscono il 75% del campione totale. Questo modello di distribuzione per età è coerente con i dati successivi sull'anno di inizio degli studi in Italia e sulla durata del soggiorno di studio.

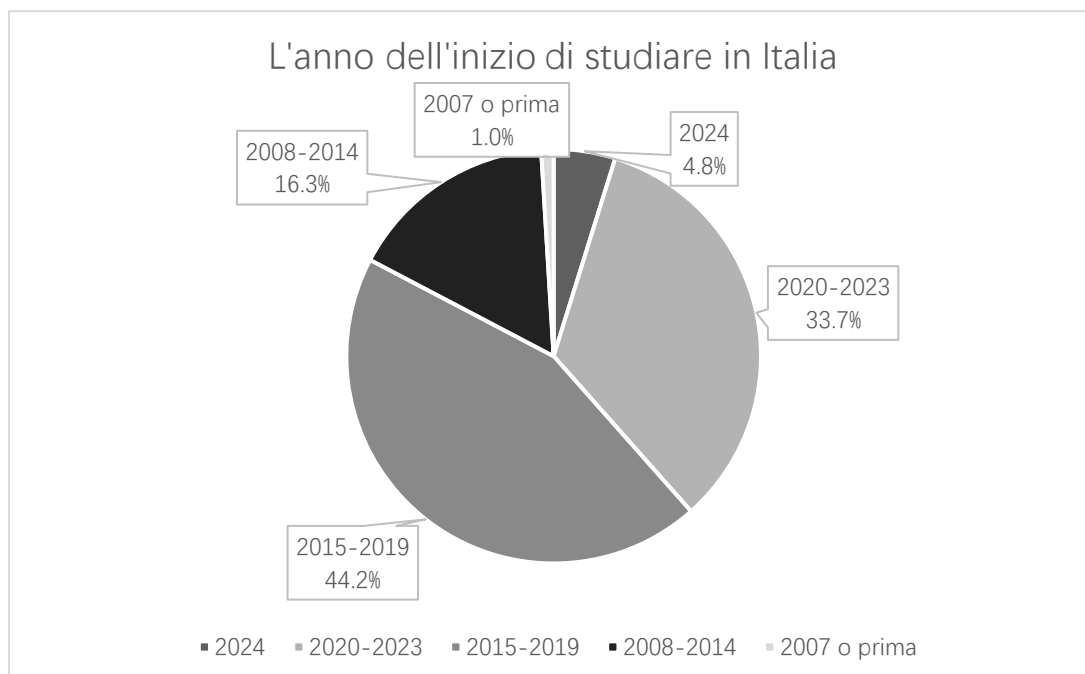
3. Periodo di studio in Italia degli intervistati

Questa domanda ha selezionato diverse annate chiave:

- 2020-2023: a causa del significativo impatto della pandemia di Covid-19 sulla mobilità degli studenti internazionali, le misure di blocco dei viaggi all'interno della Cina sono state in vigore dall'inizio del 2020 fino ai primi mesi del 2023.
- 2015: come è stato menzionato nella sezione §2.2.4, secondo il rapporto pubblicato dall'Uni-Italia, dal 2015 la durata obbligatoria dei corsi di lingua italiana in Italia per gli studenti cinesi del Contingente Marco Polo/Turandot è stata estesa da 6-8

mesi a oltre 10 mesi.¹⁷⁴

- 2008: Questa data segna l'inizio della possibilità per gli studenti cinesi di studiare in Italia attraverso il Programma Marco Polo, cui ha fatto seguito nel 2009 il Programma Turandot, destinato agli studenti cinesi delle discipline artistiche.



I risultati mostrano che il 44,2% (46 persone) dei partecipanti ha iniziato a studiare in Italia tra il 2015 e il 2019, il 33,7% (35 persone) tra il 2020 e il 2023, il 16,3% (17 persone) tra il 2008 e il 2014, il 4,8% (5 persone) nel 2024 e l'1% (1 persona) ha cominciato a studiare in Italia dal 2007 o prima. Pertanto, l'82,7% degli intervistati ha iniziato i suoi studi in Italia negli ultimi dieci anni. In un'epoca di rapido sviluppo tecnologico, i risultati dell'indagine sui problemi di integrazione che hanno incontrato in Italia sono ancora rilevanti. Questo dato suggerisce che in questo sondaggio le problematiche d'integrazione riscontrate dai partecipanti sono estremamente attuali e rilevanti per comprendere le sfide che gli studenti cinesi affrontano ancora oggi durante il loro percorso di studio in Italia.

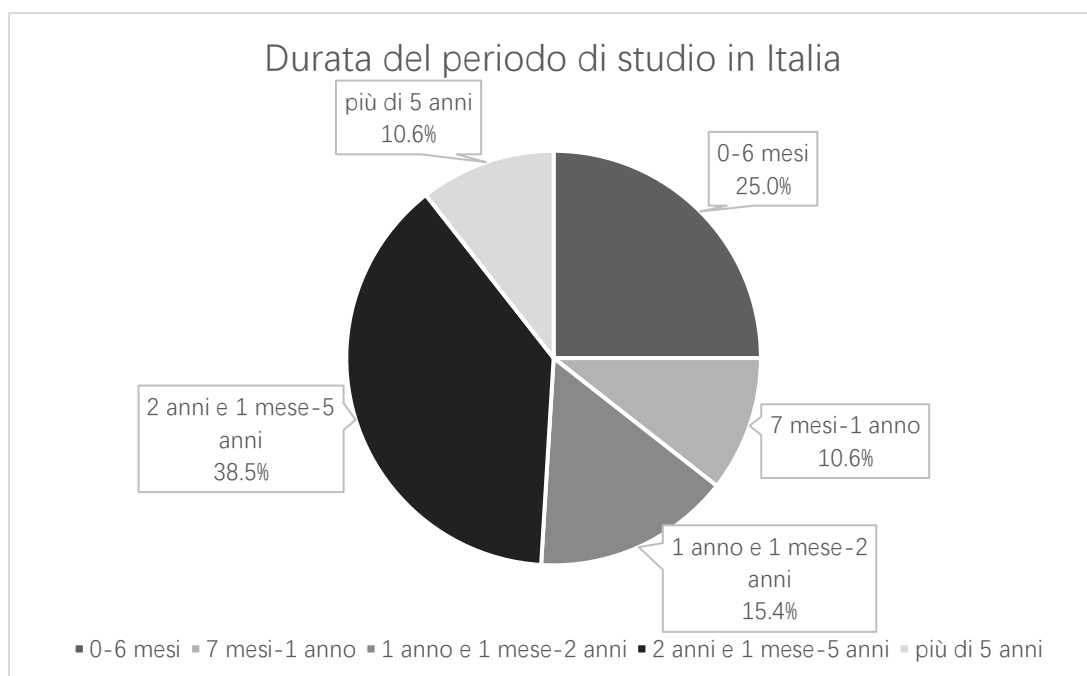
¹⁷⁴ Uni-Italia, «VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot», 19.

4. Rapporto tra partecipanti laureati e studenti attuali



Secondo i dati ricavati dal questionario, il 60,6% dei partecipanti (63 persone) ha già completato gli studi o il periodo di scambio, una percentuale superiore rispetto al 39,4% (41 persone) degli studenti attualmente in corso.

5. Durata degli studi in Italia: prevalenza 2-5 anni



La distribuzione della durata degli studi in Italia dei partecipanti all'indagine è la seguente:

- Il 25% (26 persone) ha studiato in Italia per un periodo compreso tra 0 e 6 mesi.

- Il 10,6% (11 persone) ha studiato in Italia per un periodo compreso tra 7 mesi e 1 anno.
- Il 15,4% (16 persone) ha studiato in Italia per un periodo compreso tra 1 anno e 1 mese e 2 anni.
- Il 38,5% (40 persone) ha studiato in Italia per un periodo compreso tra 2 anni e 1 mese e 5 anni.
- Il 10,6% (11 persone) ha studiato in Italia per più di 5 anni.

Questi dati indicano una significativa varietà nella durata della permanenza degli studenti cinesi in Italia, suggerendo che vi sono diversi percorsi e motivazioni che influenzano la loro scelta di rimanere per periodi più o meno lunghi. La percentuale relativamente alta di studenti che hanno studiato in Italia per un periodo compreso tra 2 e 5 anni (38,5%) potrebbe riflettere una tendenza a completare interi cicli di studio, come lauree triennali o magistrali. Al contrario, la presenza di un quarto degli intervistati che hanno trascorso meno di sei mesi in Italia potrebbe indicare la partecipazione a programmi di scambio o *visiting scholar*, evidenziando così una varietà di obiettivi accademici e professionali tra gli studenti cinesi in Italia.

6. Città delle università e istituzioni AFAM italiani frequentate dagli studenti cinesi

Questa domanda non chiede direttamente il nome dell'università frequentata in Italia per proteggere la privacy degli intervistati. Inoltre, chiedere di scrivere il nome dell'università in italiano potrebbe aumentare il carico di lavoro per i partecipanti, riducendo il tasso di risposta. Pertanto, si è scelto di utilizzare il nome della città per individuare approssimativamente l'università o istituzione AFAM frequentata dai partecipanti.

A causa delle esperienze personali e del cerchio di contatti della scrivente, il numero di partecipanti provenienti da Venezia e Bologna è relativamente alto. Inoltre, ci sono intervistati provenienti da città meno conosciute tra gli studenti cinesi, come Frosinone e Reggio Calabria. Questo è stato possibile grazie alla gestione di un account su *WeChat* dedicato all'apprendimento della lingua italiana, simile a un blog, che ha raggiunto studenti in città meno popolate.

n.	Città	Numeri degli indagati	Percentuale
1	Venezia	32	30.8%
2	Bologna	16	15.3%
3	Torino	7	6.7%
4	Milano	6	5.8%
5	Sassari	5	4.8%
6	Bergamo	4	3.8%
7	Firenze	4	3.8%
8	Roma	4	3.8%
9	Siena	3	2.9%
10	Bologna+Palermo	2	1.9%
11	Cagliari	2	1.9%
12	Napoli	2	1.9%
13	Padova	2	1.9%
14	Pavia	2	1.9%
15	Perugia	2	1.9%
16	Forlì	1	1.0%
17	Frosinone	1	1.0%
18	Genova	1	1.0%
19	Moderna	1	1.0%
20	Palermo	1	1.0%
21	Perugia+Firenze	1	1.0%
22	Piacenza	1	1.0%
23	Pisa	1	1.0%
24	Ravenna	1	1.0%
25	Reggio Calabria	1	1.0%
26	Vicenza	1	1.0%
Totale		104	100%

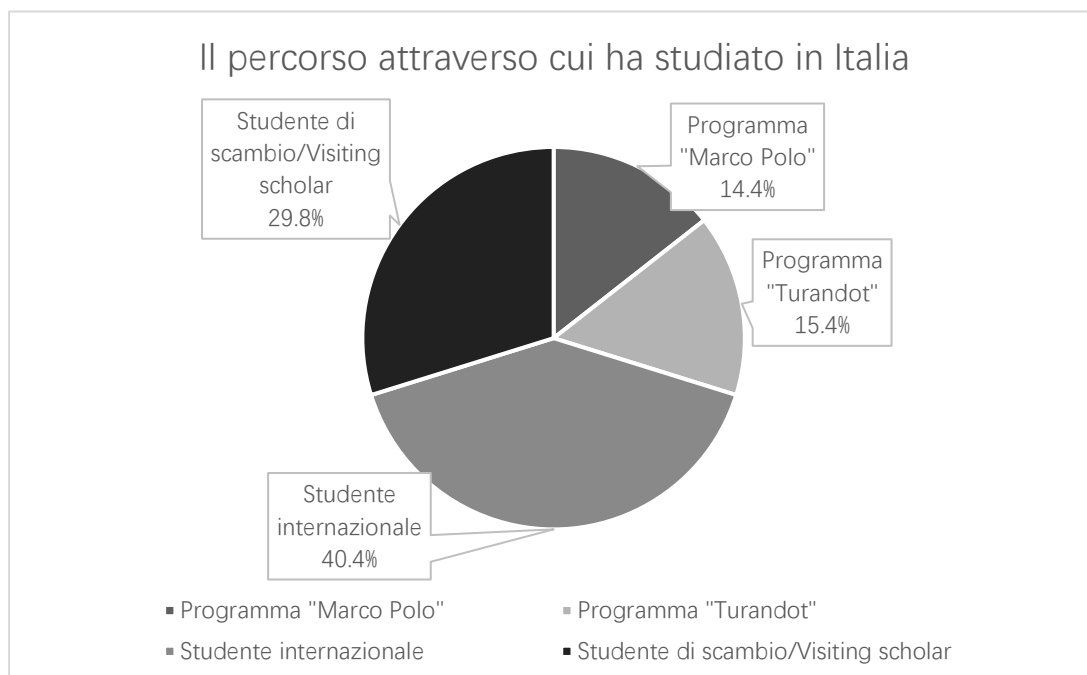
N.B.:

1. La tabella è ordinata per numero di partecipanti, in caso di parità, in ordine alfabetico.

2. Tre partecipanti hanno indicato due città, probabilmente a causa di esperienze di studio multiple in Italia. La tabella riflette fedelmente le risposte fornite dai partecipanti.

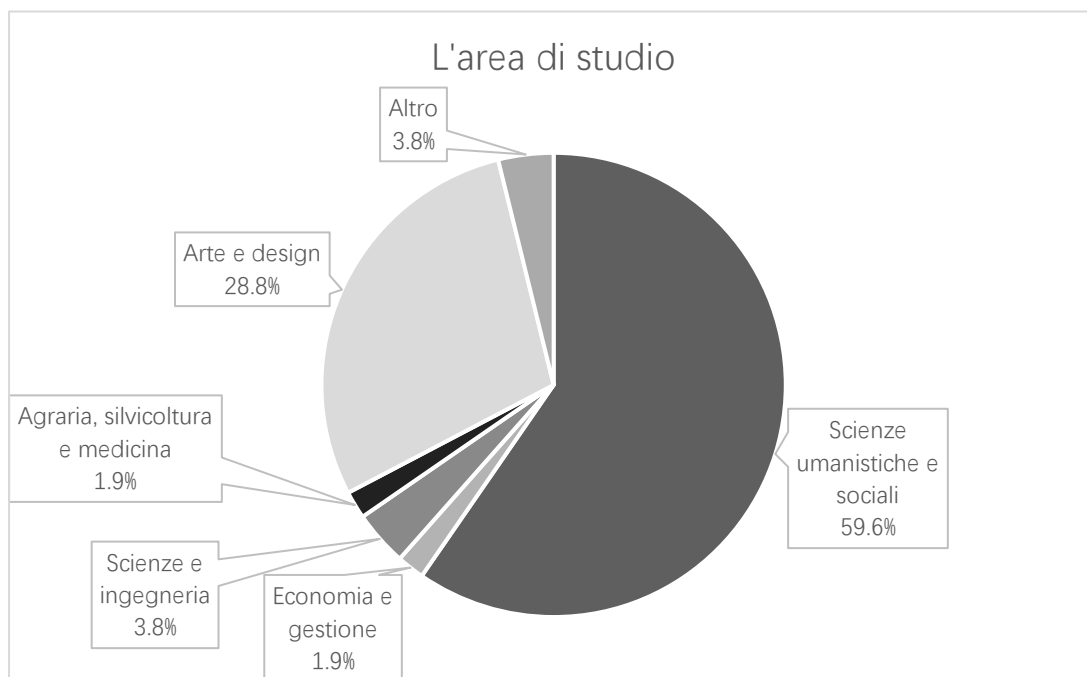
La distribuzione geografica degli intervistati rivela una significativa concentrazione di studenti nel Nord Italia, anche senza considerare i contatti della scrivente che hanno studiato a Venezia e Bologna. La presenza di partecipanti da città diverse dimostra l'efficacia della diffusione del questionario attraverso canali digitali e social network. Questa distribuzione fornisce una panoramica rappresentativa delle esperienze degli studenti internazionali cinesi in diverse regioni d'Italia.

7. Equilibrio tra le categorie di studenti intervistati



Nella ricerca condotta, la maggioranza dei partecipanti ha indicato “studente internazionale” come la denominazione più comune tra gli studenti cinesi per il contingente ordinario, rappresentando il 40,4% (42 persone). Segue la categoria “studente di scambio/*visiting scholar*” con il 29,8% (31 persone). Il 15,4% (16 persone) ha scelto il programma “Turandot”, mentre il 14,4% (15 persone) ha optato per il programma “Marco Polo”. La prevalenza delle prime due categorie è dovuta al fatto che la maggior parte dei partecipanti erano studenti d’italiano come la scrivente o erano stati studenti della medesima durante il periodo in cui studiava e lavorava nelle università in Cina.

8. Diversità dei settori di studio rappresentati tra i partecipanti.



Gli studenti delle discipline umanistiche e delle scienze sociali costituiscono la percentuale più alta, con 62 persone (59,6%). Questo dato corrisponde alle modalità di studio degli intervistati nella domanda precedente, poiché la maggior parte degli studenti cinesi che scelgono il contingente ordinario per studiare in Italia sono laureati in lingua italiana presso università cinesi. Tuttavia, c'è un'eccezione: l'intervistato n. 14, laureato in lingua italiana presso un'università italiana, è venuto in Italia per un corso di laurea magistrale attraverso il Progetto Marco Polo.

Seguono gli studenti del settore artistico, con 30 partecipanti (28,8%). Questo indica che il sondaggio può riflettere in una certa misura le problematiche che gli studenti cinesi di Arte incontrano in Italia. Anche se la domanda n. 7 mostra che il 15,4% dei partecipanti (16 persone) ha scelto il Programma Turandot, non tutti gli studenti di Arte hanno seguito questa via per venire in Italia. Alcuni hanno probabilmente soddisfatto il requisito di livello B2 in italiano prima di venire e hanno scelto il contingente ordinario. Esempi di questi partecipanti includono gli intervistati n. 11, 36, 45, 64, 71, 75, 78, 87 e 104. Inoltre, sulle piattaforme social online ci sono discussioni sulla possibilità di ottenere il livello B2 in italiano prima di studiare in Italia per gli studenti cinesi di Arte. Questo aspetto sarà

ulteriormente esplorato nei casi di studio delle interviste approfondite per verificare la situazione di questi studenti di Arte.

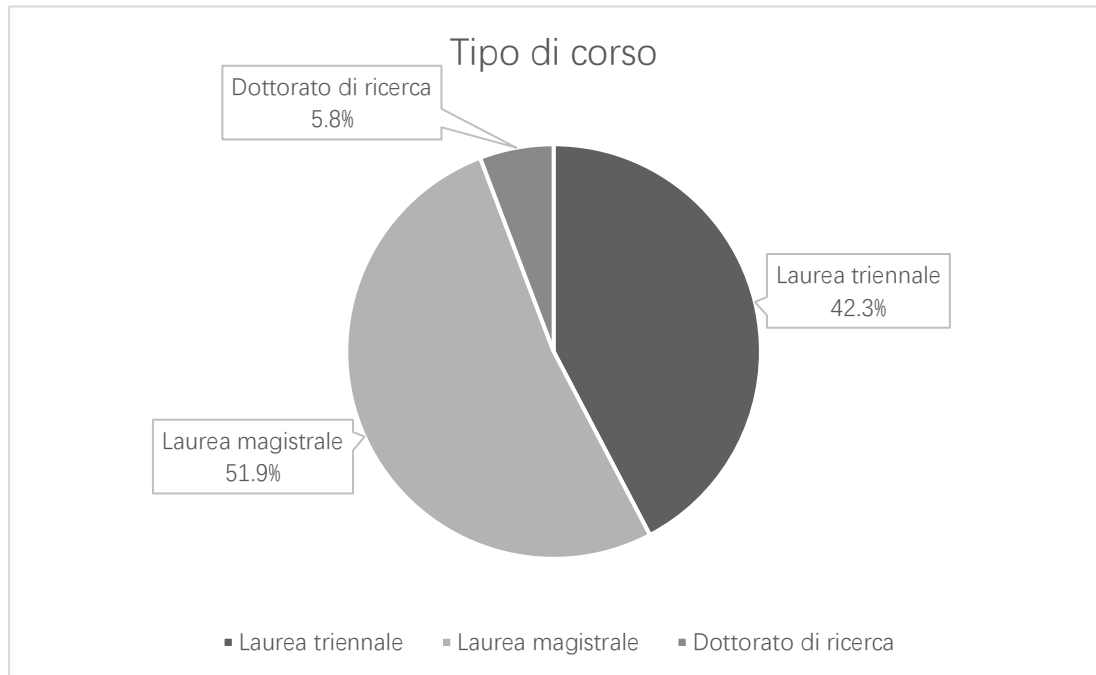
Gli studenti delle discipline tecnico-scientifiche sono 4 (3,8%). La bassa percentuale è dovuta, secondo quanto riportato dai partecipanti di questo settore, al fatto che molti studenti cinesi presso il Politecnico di Torino e il Politecnico di Milano scelgono corsi in inglese, che non richiedono la conoscenza dell'italiano o che richiedono un livello minimo, generalmente A2 o B1, prima della laurea. Pertanto, i questionari non sono stati distribuiti appositamente a queste università e le risposte di questi studenti cinesi, che scelgono corsi principalmente tenuti in inglese, non influenzano significativamente uno degli obiettivi principali di questo studio: migliorare l'integrazione degli studenti cinesi in Italia attraverso un potenziamento mirato delle lezioni di italiano.

Ci sono il 2% (2 studenti) nel settore delle scienze agrarie, forestali e mediche, e lo stesso numero per i partecipanti che studiano economia e gestione in Italia. Inoltre, il 3,8% (4 studenti) che hanno scelto l'opzione "Altro". Dalle loro risposte emergono due punti chiave:

- **Lingua Italiana:** tre studenti hanno scritto "la lingua italiana". Questi tre intervistati erano studenti di scambio, ma presso diverse università in Italia.

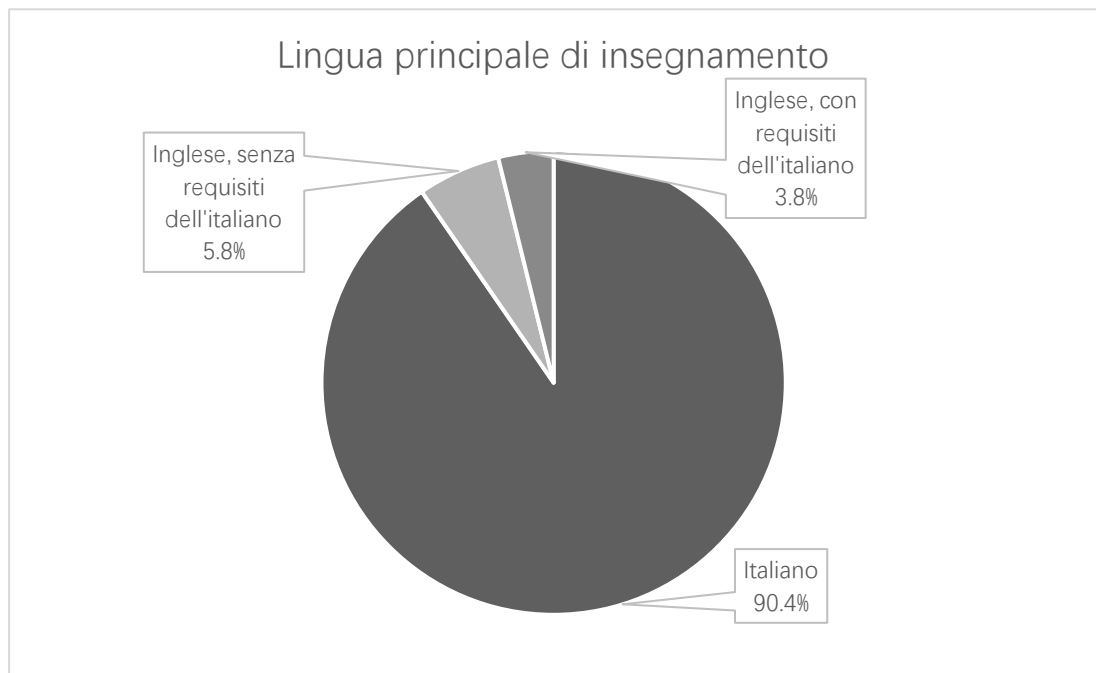
- **Interpretazione Simultanea:** un partecipante ha dichiarato di aver studiato "interpretazione simultanea" in Italia, che può essere considerata nella categoria delle discipline umanistiche e delle scienze sociali.

9. *Categorie dei corsi frequentati dagli intervistati*



Il 51,9% degli intervistati, ovvero 54 persone, è iscritto a corsi di laurea magistrale, rendendola la categoria più rappresentata tra tutte le opzioni. Seguono i corsi di laurea triennale, con 44 partecipanti (42,3%), mentre il dottorato di ricerca è la categoria meno rappresentata, con 6 partecipanti (5,8%).

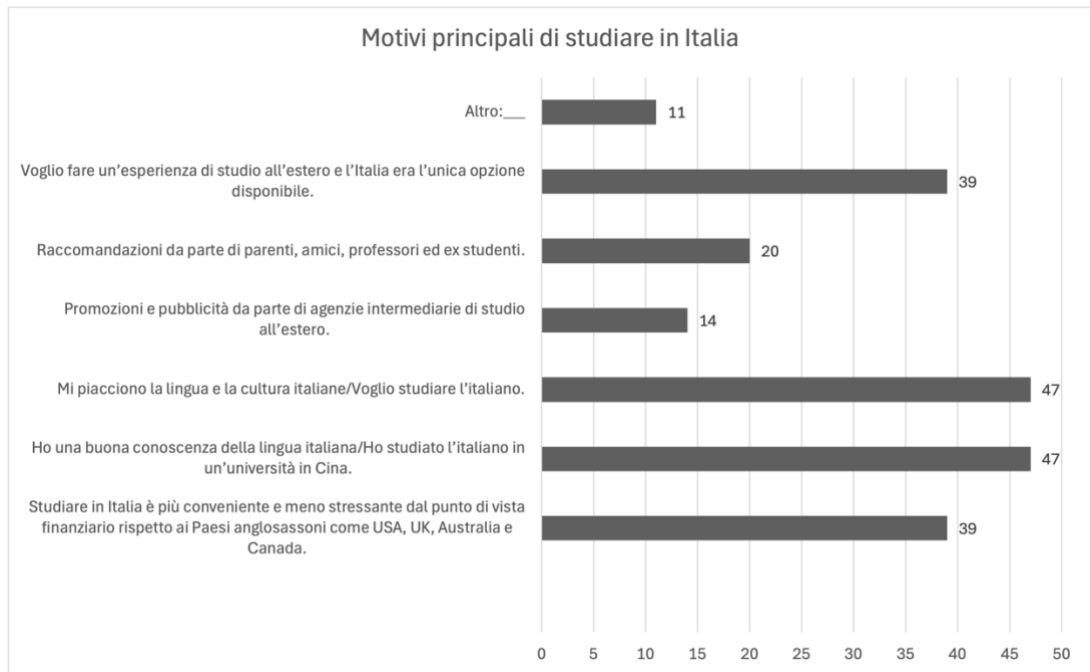
10. *Lingua principale di insegnamento per gli studenti cinesi in Italia*



La lingua principale di insegnamento per la maggior parte degli studenti cinesi che studiano in Italia è l'italiano. Il 90,4% dei partecipanti (94 persone) ha dichiarato che

l'italiano è la lingua principale dei loro corsi. Solo 6 partecipanti (5,8%) hanno affermato di seguire corsi completamente in inglese senza necessità di una certificazione di italiano per completare lo studio. Inoltre, 4 partecipanti (3,8%) hanno indicato che, sebbene i loro corsi siano tenuti in inglese, è comunque richiesta una competenza in italiano al termine degli studi.

11. Motivi principali di studiare in Italia



Le principali ragioni per scegliere di studiare in Italia sono le seguenti:

- Mi piacciono la lingua e la cultura italiane/Voglio studiare l'italiano: 47 partecipanti (45,2%) hanno scelto questa motivazione, dimostrando un forte interesse per la lingua e la cultura italiane.
- Ho una buona conoscenza della lingua italiana/Ho studiato l'italiano in un'università in Cina: Anche 47 partecipanti (45,2%) hanno indicato questa motivazione, il che suggerisce che molti studenti abbiano già acquisito una certa competenza linguistica prima di venire in Italia e desideravano migliorare ulteriormente.
- Studiare in Italia è più conveniente e meno stressante dal punto di vista finanziario rispetto ai Paesi anglosassoni come USA, UK, Australia e Canada: 39 partecipanti (37,5%) hanno scelto questa opzione, riflettendo l'importanza dei fattori economici nelle decisioni di studio all'estero.

- Voglio fare un'esperienza di studio all'estero e l'Italia era l'unica opzione disponibile: 39 partecipanti (37,5%).

- Raccomandazioni di amici, familiari, insegnanti e conoscenti: 20 partecipanti (19,2%).

- Promozione da parte di agenzie di studio all'estero/Media: 14 partecipanti (13,5%).

Considerando le prime quattro motivazioni per studiare in Italia, è evidente che una parte significativa degli intervistati sono laureati in lingua italiana presso un'università in Cina. Questi studenti amano la lingua e la cultura italiana e hanno maggiori possibilità di ottenere opportunità di studio in Italia attraverso programmi di scambio. Tuttavia, se si esclude questo gruppo specifico, si può concludere che la motivazione "Studiare in Italia è più conveniente e meno stressante dal punto di vista finanziario rispetto ai Paesi anglosassoni come USA, UK, Australia e Canada" sia la più importante tra tutte.

Altro: 11 partecipanti (10,6%). Tra le persone che hanno scelto l'opzione "Altro", emergono i seguenti motivi:

- 5 persone dichiarano che l'Italia è il paese d'origine della specialità che studiano o che l'Italia è il paese originario del Rinascimento, che ha grande attrazione per loro. Queste 5 persone sono tutti studenti di Arte.

- 1 persona dichiara che non aveva voglia di affrontare la competizione del *Gaokao* in Cina e ha scelto l'Italia per caso.

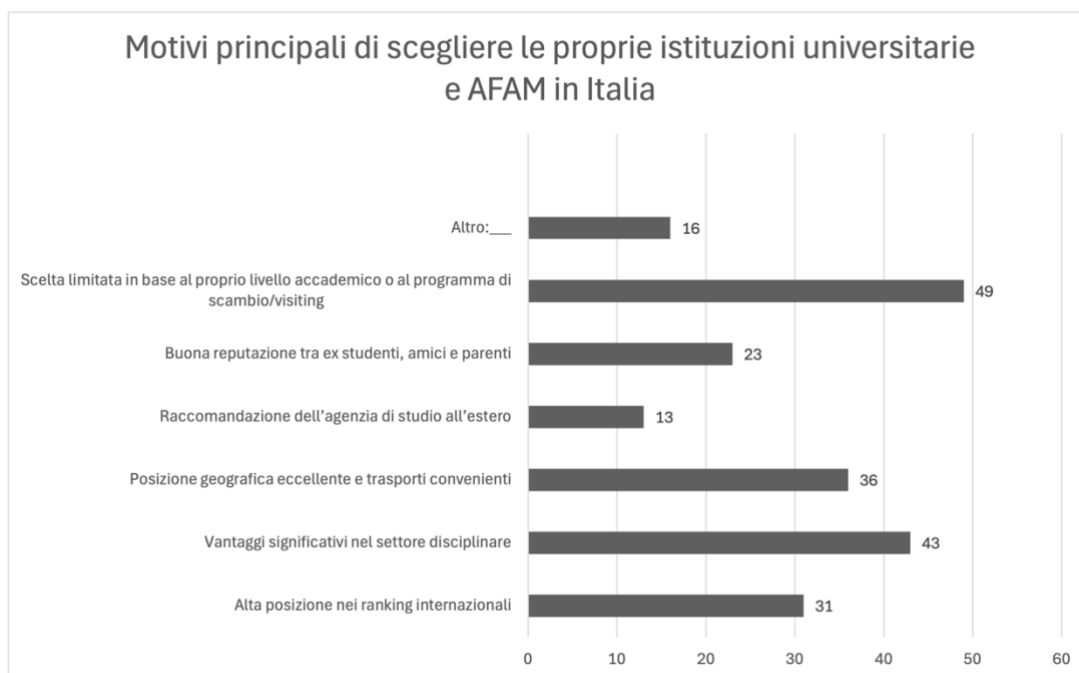
- 1 persona dichiara di essere venuta in Italia nei primi anni dopo la firma dell'accordo di riconoscimento reciproco dei titoli di studio tra Italia e Cina, quando il numero di studenti cinesi in Italia era molto inferiore rispetto a quello in Francia.

- 1 persona dichiara che la sua prima scelta di paese non era disponibile.

- 1 persona si è laureata in lingua italiana in Cina, dove non ci sono sufficienti opportunità di lavoro per gli studenti di italiano.

- 1 persona sceglie di studiare in Italia a causa del lavoro.

12. Motivi principali di scegliere le proprie istituzioni universitarie e AFAM in Italia



Tra le opzioni disponibili, 49 partecipanti (47,1%) hanno risposto “Scelta limitata in base al proprio livello accademico o al programma di scambio/visiting”. Questo risultato è collegato ai dati dell’analisi della domanda 11: molti partecipanti hanno studiato italiano all’università cinese e hanno avuto l’opportunità di partecipare a programmi di scambio con università italiane, che generalmente offrono un numero limitato di destinazioni, spesso non più di tre. Inoltre, gli studenti cinesi che scelgono di studiare in Italia devono affrontare esami di ammissione, e non sempre riescono a entrare nelle loro università o istituzioni AFAM preferite, finendo per studiare in istituti che non erano la loro prima scelta.

Oltre a questo primo motivo, altri fattori influenti sono stati “Vantaggi significativi nel settore disciplinare”, scelto da 43 partecipanti (41,3%); “posizione geografica eccellente e trasporti convenienti” (36 persone, 34,6%); e “alta posizione nei ranking internazionali” (31 persone, 29,8%).

La “Buona reputazione tra ex studenti, amici e parenti” è stata scelta da 23 persone (22,1%), mentre la “Raccomandazione dell’agenzia di studio all’estero” è stata scelta da 13 persone (12,5%). Questi dati indicano che i fattori sopra hanno un impatto significativo nella scelta delle università e istituzioni AFAM italiane da parte degli studenti cinesi.

Infine, l'opzione "Altro" è stata selezionata 16 volte, rappresentando il 15,4% delle risposte.

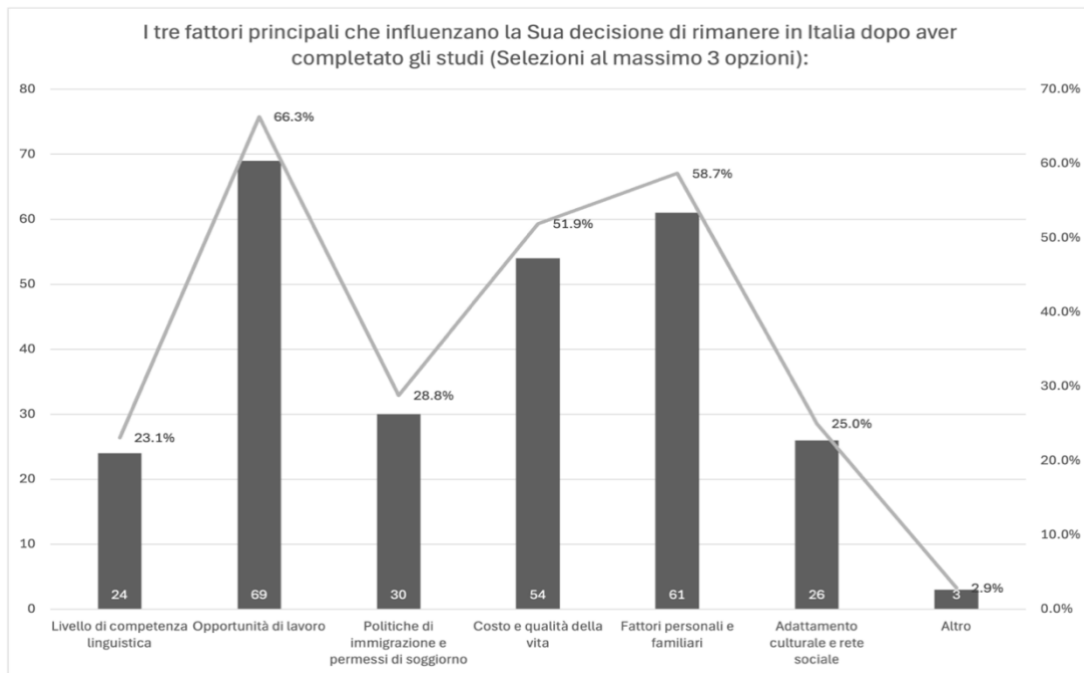
13. Intenzioni degli studenti cinesi riguardo al rimanere in Italia dopo aver completato gli studi



Tra i partecipanti al sondaggio, 60 intervistati hanno dichiarato di non avere intenzione di rimanere in Italia dopo la laurea, optando per tornare in patria o trasferirsi in un altro paese. Questa scelta rappresenta il 57,7% del totale, risultando la percentuale più alta tra tutte le opzioni.

Invece, 17 persone (16,3%) intendono rimanere in Italia. L'11,5% dei partecipanti, ovvero 12 studenti cinesi, prevede di lavorare in Italia per un certo periodo prima di tornare in Cina. Infine, 15 persone, cioè il 14,4%, sono ancora indecise sul proprio futuro.

14. Fattori principali di influenza la decisione di rimanere o no in Italia



“Opportunità di lavoro” è stato scelto da 69 persone come il fattore più importante, rappresentando il 66,3% del campione totale, evidenziando che la maggior parte degli studenti considera le possibilità di impiego come il principale motivo per restare in Italia. I “fattori personali e familiari” e il “costo e qualità della vita” seguono rispettivamente con percentuali del 58,7% (61 persone) e del 51,9% (54 persone).

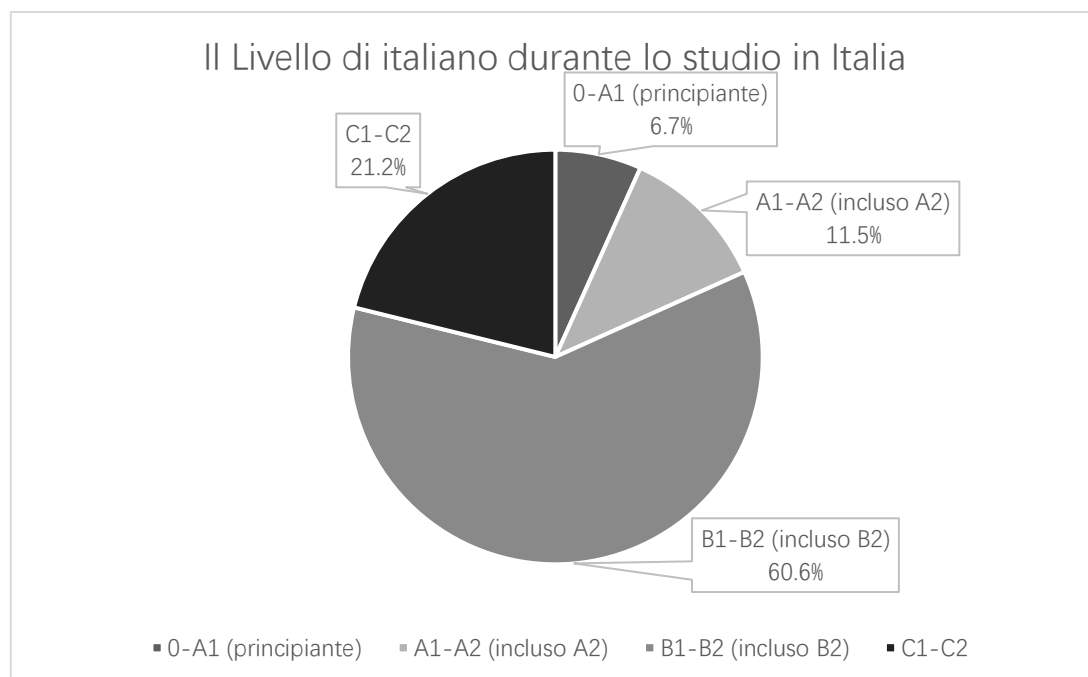
Le “politiche di immigrazione e permessi di soggiorno” sono state scelte da 30 persone (28,8%). L’ “adattamento culturale e rete sociale” è stato indicato da 26 persone (25%), mentre il “livello di competenza linguistica” è stato menzionato da 24 persone (23,1%).

Inoltre, 3 persone hanno scelto “altro” e hanno dichiarato le loro ragioni specifiche:

- Una persona (intervistato n.95) ha scritto “la bassa qualità della vita”. Dato che nella domanda 13 ha scelto di tornare in Cina dopo aver completato gli studi in Italia, si può dedurre che questo campione intendeva dire che la qualità della vita in Italia è bassa.
- Una persona (intervistato n.62) ha scritto “continuo lo studio, frequentando un corso di laurea magistrale”. Questa persona sta frequentando un corso di laurea triennale, nella domanda 13 ha scelto “Sì, ho deciso di rimanere/sono già rimasto in Italia.”.
- Una persona (intervistato n.46) ha scritto “Covid-19”. Questa persona si è già

laureata e nella domanda 13 ha scelto “Intendo lavorare in Italia per un periodo e poi tornare in Cina”.

15. Competenza linguistica durante lo studio in Italia



Ci sono 63 intervistati, rappresentanti il 60,6% del totale, che hanno dichiarato di avere una competenza linguistica compresa tra B1 e B2. Questo indica che la maggior parte degli studenti internazionali cinesi ha una padronanza dell'italiano sufficiente per affrontare le esigenze quotidiane di studio e di vita in Italia.

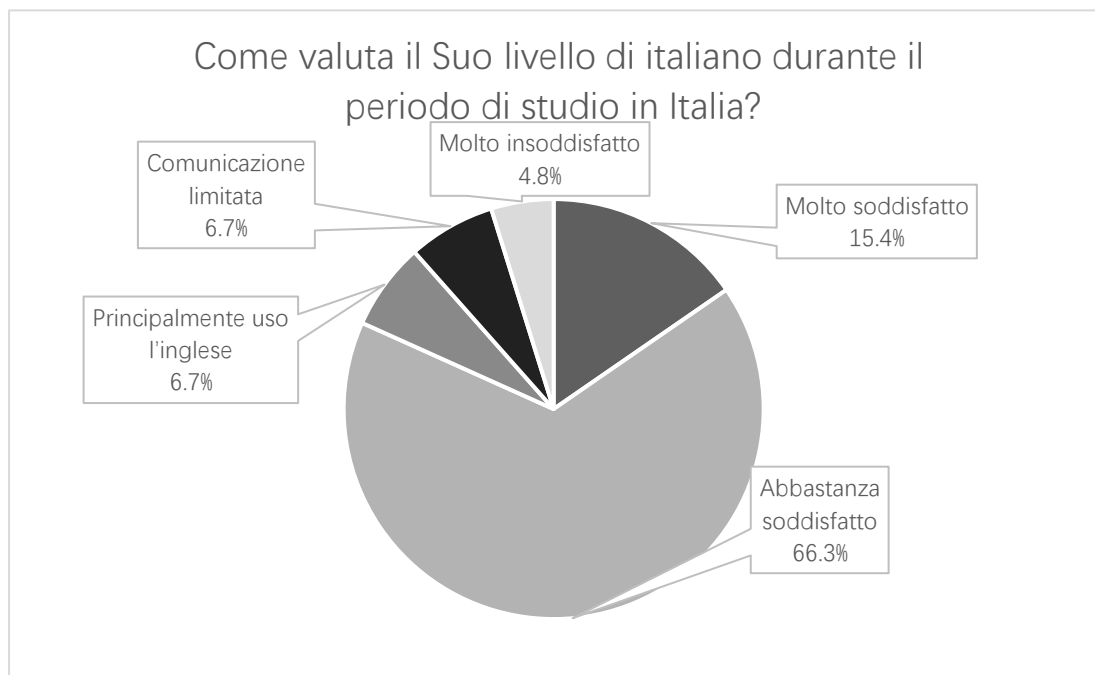
Inoltre, poiché più della metà dei partecipanti ha studiato italiano all'università in Cina, non sorprende che 22 intervistati abbiano raggiunto un livello C1-C2, rappresentando il 21,2% dei partecipanti.

Al terzo posto, 12 persone, ossia l'11,5% degli studenti, hanno un livello A1-A2. Tuttavia, il questionario è rivolto agli studenti cinesi iscritti ufficialmente in università o istituzioni AFAM in Italia, escludendo coloro che stanno ancora frequentando i corsi di lingua italiana prima dell'iscrizione ufficiale. In teoria, tutti i campioni, tranne gli studenti che frequentano corsi impartiti in inglese, dovrebbero raggiungere almeno il livello B1 quando frequentano università o istituzioni AFAM italiane, secondo i requisiti del Progetto Marco Polo e Turandot e del contingente ordinario, che prevedono un livello minimo di B2 di lingua italiana per tutti gli studenti internazionali.

Se gli studenti cinesi di scambio dichiarano di avere un livello di italiano B1-B2, ciò è plausibile. Tuttavia, dopo la verifica delle risposte del questionario, si è rilevato che l'intervistato n.23, iscritto a un corso di laurea triennale attraverso il Progetto Marco Polo, dichiara di avere un livello A1-A2 di italiano. Analogamente, l'intervistato n.78, laureato in una disciplina artistica e arrivato in Italia tramite il contingente ordinario, ha indicato una competenza d'italiano al livello A1-A2. La stessa situazione si riscontra per gli intervistati n.71, n.64 e n.56, simili all'intervistato n.78. Questi dati suggeriscono che, nonostante abbiano ottenuto un certificato di italiano di livello B1 o B2 secondo i requisiti, alcuni studenti ritengono di avere una competenza linguistica inferiore a quella richiesta.

Infine, solo 7 studenti cinesi, il 6,7% dei partecipanti, hanno dichiarato di avere un livello di italiano compreso tra 0 e A1 durante il loro soggiorno in Italia. Questo dato è coerente con il fatto che questi studenti hanno frequentato corsi impartiti in inglese durante i loro studi in Italia (si veda domanda 10).

16. Soddisfazione generale per il livello di italiano



La maggioranza dei partecipanti, ossia 69 persone (66,3%), ha dichiarato di essere sostanzialmente soddisfatta del proprio livello di italiano. Questi studenti ritengono di avere una competenza adeguata a soddisfare la maggior parte delle esigenze quotidiane, ma sentono la necessità di migliorare in situazioni specifiche o per conversazioni più

approfondite. Questo indica che molti studenti internazionali cinesi vedono margini di miglioramento nella loro competenza linguistica.

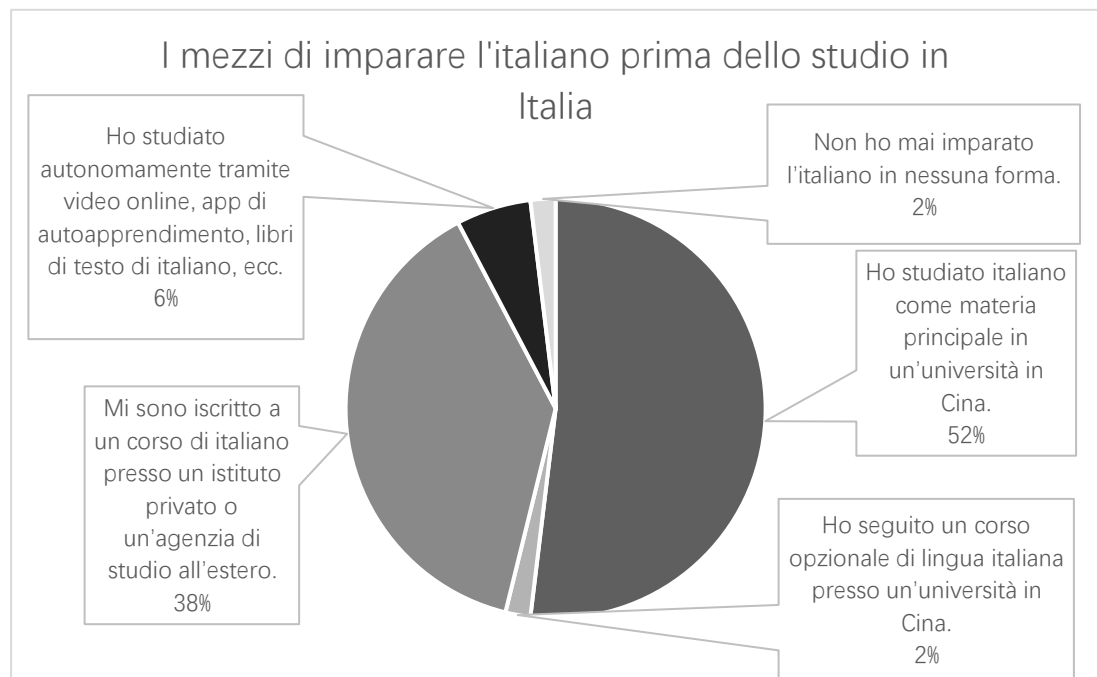
Un gruppo di 16 persone (15,4%) si è detto molto soddisfatto del proprio livello di italiano.

D'altra parte, il 6,7% dei partecipanti (7 persone) ha studiato un po' di italiano, ma ha utilizzato principalmente l'inglese durante il soggiorno di studio in Italia. Un altro 6,7% ha indicato che il loro livello di italiano ha limitato la loro esperienza di studio, trovandosi in difficoltà nelle situazioni in cui l'inglese non era sufficiente.

Infine, 5 persone (4,8%) hanno espresso un forte disappunto per il proprio livello di italiano nonostante un anno o più di studio, segnalando la necessità di dedicare più tempo ed energie all'apprendimento della lingua.

Un aspetto da notare è che il livello di soddisfazione del proprio italiano varia considerevolmente: alcune persone con competenze C1-C2 dichiarano di essere molto insoddisfatte del loro italiano (ad esempio, l'intervistato n. 48), mentre altre si dichiarano abbastanza soddisfatte del loro livello di competenza linguistica non eccellente.

17. Mezzi di imparare l'italiano prima di venire in Italia

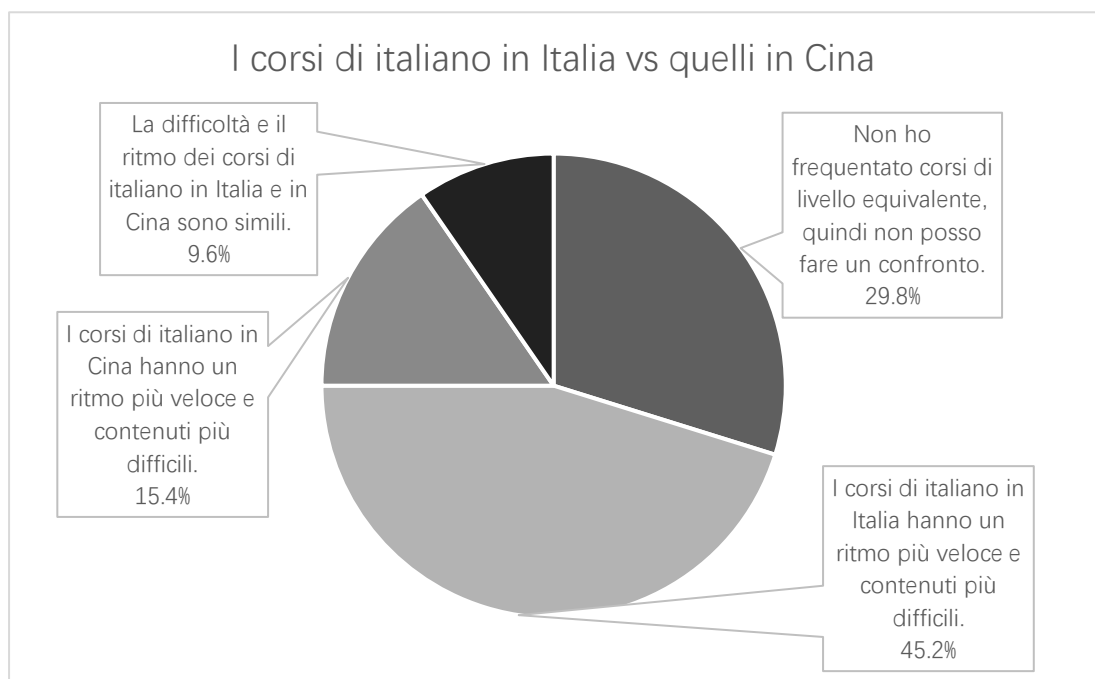


La maggioranza degli intervistati ha studiato italiano prima di venire in Italia. 54 persone (51,9%) hanno studiato l'italiano iscrivendosi a corsi di laurea in italiano presso

università cinesi. Altri 40 partecipanti (38,5%) hanno frequentato corsi offerti da agenzie di studio all'estero o lezioni private, mentre 2 persone (1,9%) hanno seguito corsi opzionali di italiano nelle università cinesi. Complessivamente, il 92,3% (51,9% + 38,5% + 1,9%) degli intervistati ha ricevuto una formazione formale in italiano.

Inoltre, 6 persone (5,8%) hanno studiato l'italiano attraverso corsi informali, come video online, app di apprendimento linguistico o manuali di italiano. Solo 2 partecipanti (1,9%) hanno dichiarato di non aver studiato l'italiano in nessuna forma prima di venire in Italia.

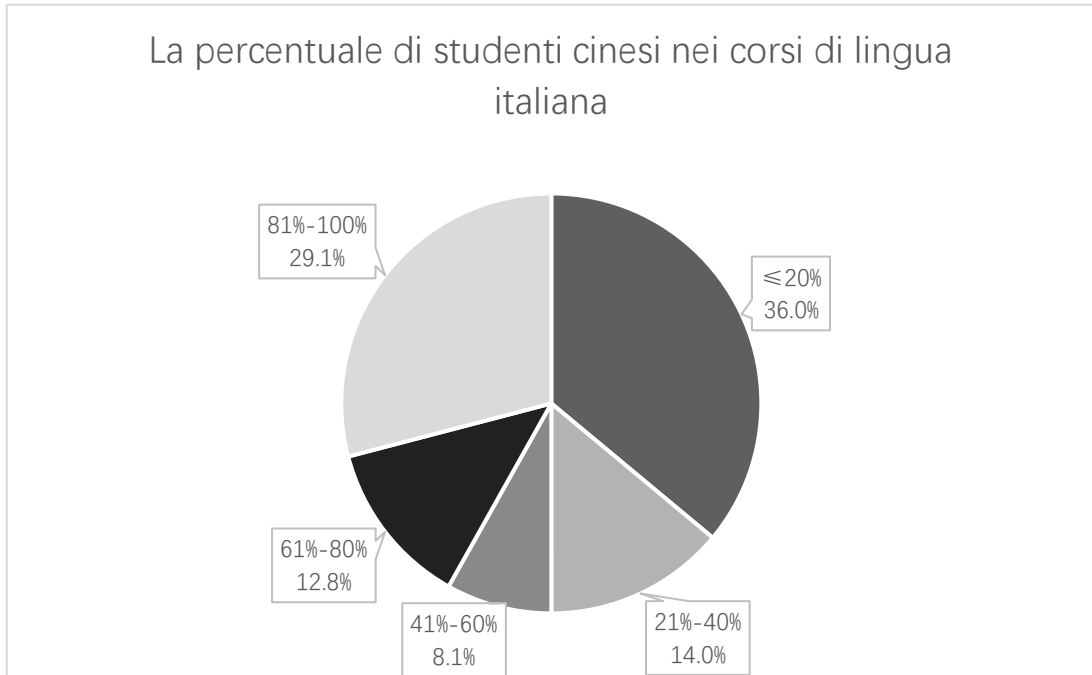
18. Percezione di difficoltà nei corsi di italiano in Italia



Ad esclusione del 29,8% dei partecipanti che non ha frequentato corsi di italiano dello stesso livello in entrambi i paesi, il sondaggio mostra che il 45,2% degli studenti (47 persone) ritiene che i corsi di italiano in Italia abbiano un ritmo più veloce e un contenuto più difficile rispetto a quelli in Cina. Questa è la percentuale più alta, da cui si può concludere che molti studenti cinesi trovano i corsi d'italiano in Italia più impegnativi.

Invece, il 15,4% degli studenti (16 persone) ritiene che i corsi di italiano in Cina siano più veloci e difficili. Infine, il 9,6% dei partecipanti (10 persone) afferma che il ritmo e il livello di difficoltà dei corsi di italiano in Italia sono simili a quelli in Cina.

19. Relazione tra percentuale di studenti cinesi nei corsi di italiano e difficoltà percepita



Escludendo il 17,3% dei partecipanti (18 persone) che non ha frequentato corsi di italiano in Italia, il 29,8% degli intervistati (31 persone) ha indicato che nei corsi di italiano frequentati in Italia la percentuale di studenti cinesi è inferiore al 20% del totale. Questa domanda è stata posta perché, se la presenza di studenti cinesi è bassa e la maggioranza degli studenti nelle classi di italiano proviene da altri paesi europei, i cinesi potrebbero incontrare difficoltà a comprendere alcuni contenuti del corso, come quelli legati alla religione. Grazie a uno sfondo culturale simile, gli altri compagni di studio europei possono comprendere facilmente tali contenuti, mentre gli studenti cinesi, a causa delle maggiori differenze linguistiche e culturali, potrebbero trovarli più difficili.

Il 24% dei partecipanti (25 persone) ha dichiarato che nei corsi di italiano frequentati in Italia, gli studenti cinesi rappresentano oltre l'80% del totale. Questo potrebbe portare a un altro problema: gli studenti cinesi non hanno molte opportunità di interagire e confrontarsi con studenti di altre nazionalità, creando una sorta di isolamento.

L'11,5% degli intervistati (12 persone) ha indicato che nei corsi di italiano frequentati in Italia, la percentuale di studenti cinesi è tra il 21% e il 40%, mentre il 10,6% (11 persone) ha indicato una percentuale tra il 41% e il 60%.

Per verificare se ci sia qualche connessione tra la percentuale di studenti cinesi nei corsi di italiano in Italia e la percezione di difficoltà, è stata effettuata un'analisi incrociata dei dati raccolti dalla domanda 18 e 19:

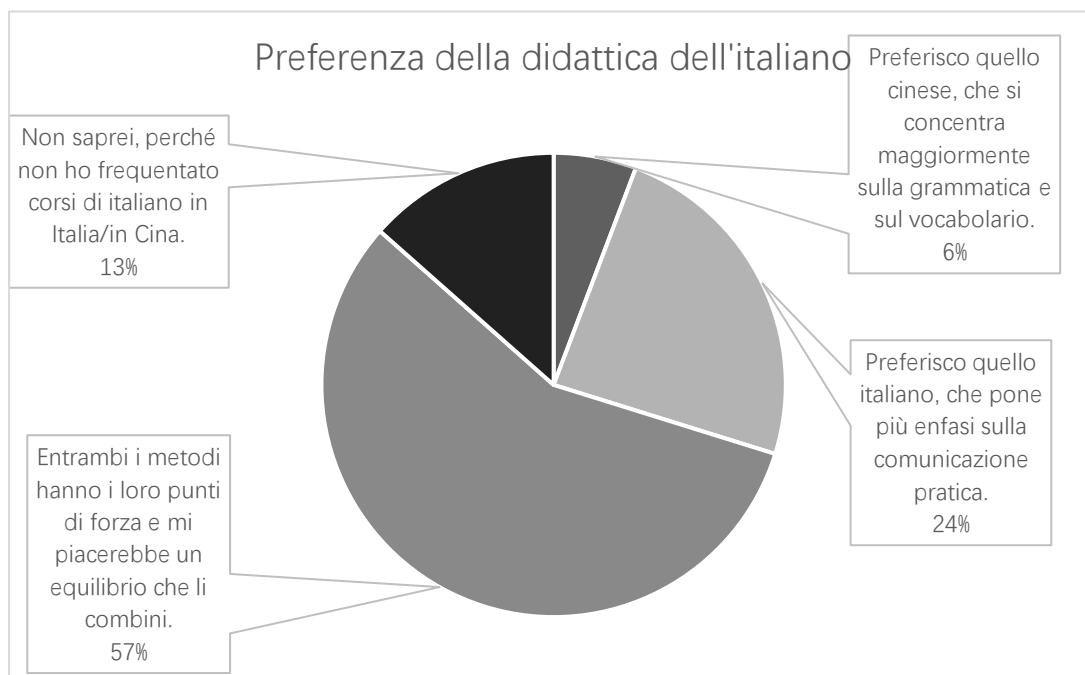
Tra le 47 persone che ritengono che i corsi d'italiano in Italia siano più difficili rispetto a quelli in Cina:

- 20 persone hanno indicato che la percentuale degli studenti cinesi nei corsi di italiano in Italia è inferiore al 20%, rappresentando il 42,6% di questo gruppo.
- 8 persone hanno indicato che la percentuale degli studenti cinesi nei corsi di italiano in Italia è tra il 21% e il 40%, rappresentando il 17,0% di questo gruppo.

Combinando questi due gruppi, si può concludere che circa il 60% delle persone che ritengono che i corsi d'italiano in Italia siano più difficili rispetto a quelli in Cina, frequentano corsi in cui la percentuale di studenti cinesi è inferiore al 40%.

Questi dati suggeriscono una connessione tra la bassa percentuale di studenti cinesi nei corsi di italiano in Italia e la percezione di maggiore difficoltà dei corsi stessi. La presenza di un numero ridotto di studenti cinesi potrebbe aumentare la percezione di difficoltà a causa delle maggiori differenze linguistiche e culturali rispetto agli studenti provenienti da altri paesi europei, che potrebbero trovare più familiari certi contenuti del corso.

20. Preferenza un approccio didattico misto nell'insegnamento dell'italiano

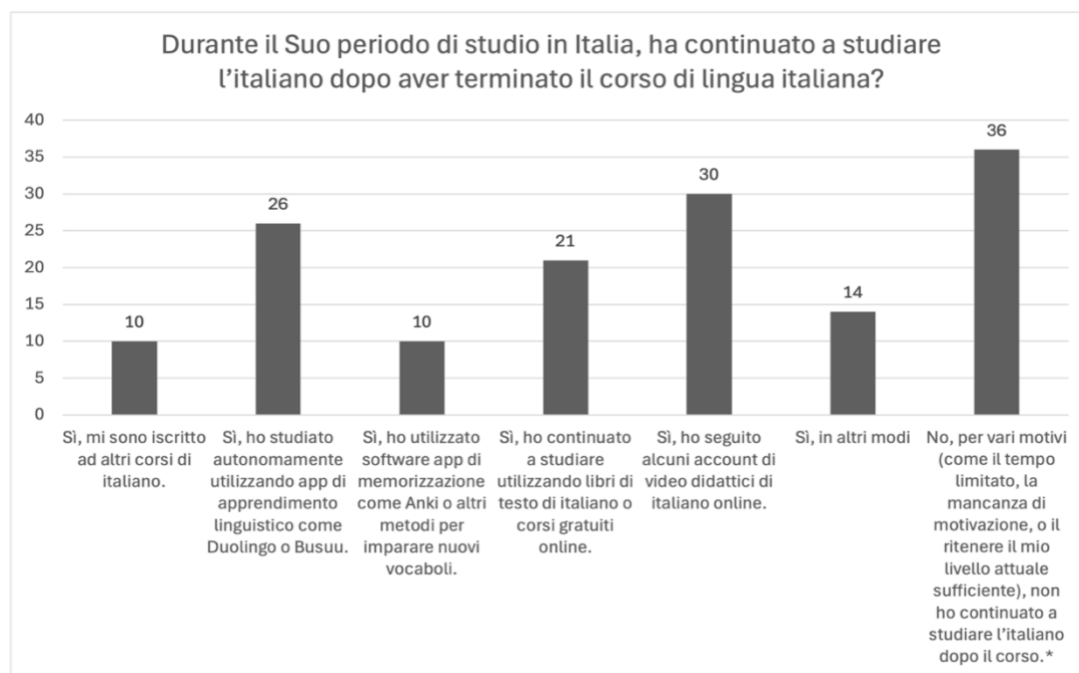


Escludendo il 13,5% dei partecipanti (14 persone) che non ha frequentato corsi di italiano in Italia/Cina e quindi non può fare un confronto, il 56,7% degli intervistati (59 persone) ritiene che i metodi di insegnamento della lingua italiana in Cina e in Italia abbiano entrambi i loro punti di forza. Questi studenti sperano di poter bilanciare e integrare i vantaggi di entrambi i sistemi per migliorare le proprie competenze linguistiche. Questo dato evidenzia un desiderio diffuso di trarre beneficio sia dall'approccio comunicativo e pratico dell'insegnamento italiano, sia dalla solida base grammaticale e lessicale fornita dall'insegnamento cinese.

Inoltre, il 24% degli intervistati (25 persone) preferisce il metodo di insegnamento dell'italiano in Italia, poiché pone maggiore enfasi sulla comunicazione e l'applicazione pratica. Tuttavia, il 5,8% degli intervistati (6 persone) ha espresso una preferenza per il metodo di insegnamento cinese, che si concentra maggiormente sulla grammatica e il vocabolario.

Questi risultati suggeriscono che un approccio didattico misto, che combini i punti di forza di entrambi i sistemi, potrebbe essere particolarmente efficace per gli studenti cinesi che studiano italiano.

21. Continuità nell'apprendimento dell'italiano post-corso



N.B.: Le opzioni con l'asterisco () presenti nelle domande a scelta multipla indicano che, quando l'intervistato seleziona queste opzioni, non può selezionare le opzioni prive dell'asterisco.*

È importante notare la distinzione tra “apprendere” e “acquisire” una lingua. Per “apprendimento” si intende uno studio conscio delle forme linguistiche, mentre “acquisizione” si riferisce a un processo subconscio che dipende da un’ampia esposizione alla lingua e da una diretta esperienza di comunicazione, con una totale concentrazione sul contenuto dei messaggi.¹⁷⁵

Dopo aver terminato il corso di lingua italiana, il 34,6% degli intervistati (36 persone) dichiara di non aver continuato ad apprendere l’italiano per vari motivi, come il tempo limitato, la mancanza di motivazione, o la percezione di aver raggiunto un livello sufficiente.

Il restante 64,7% degli intervistati, invece, sceglie di continuare a studiare l’italiano utilizzando vari metodi per consolidare e migliorare le proprie competenze linguistiche:

- 30 persone (28,8%) seguono alcuni account di video didattici di italiano online.
- 26 persone (23,5%) studiano autonomamente utilizzando app di apprendimento linguistico come *Duolingo* o *Busuu*.

¹⁷⁵ Stephen D. Krashen, *Principles and Practice in Second Language Acquisition*, 1st ed, Language Teaching Methodology Series (Oxford; New York: Pergamon, 1982), 10.

- 21 persone (20,2%) utilizzano libri di testo di italiano o corsi gratuiti online.
- 10 persone (9,6%) usano software di memorizzazione come *Anki* o altri metodi per imparare nuovi vocaboli.

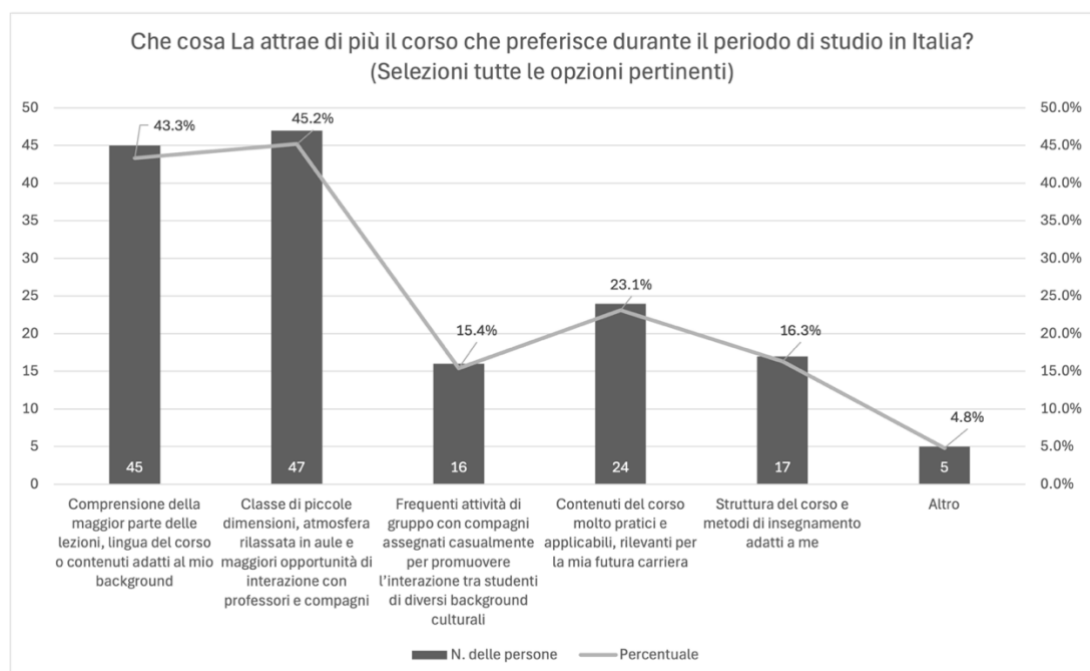
Inoltre, il 13,5% degli intervistati (14 persone) ha scelto altri metodi, e dai loro commenti sono emersi tre punti principali:

- Migliorare l'italiano attraverso la comunicazione quotidiana con amici, colleghi, o compagni italiani, inclusa l'interazione sociale e lo scambio linguistico insegnando loro il cinese.
- Migliorare il proprio italiano leggendo materiali accademici, studiando autonomamente attraverso la lettura di materiali grammaticali online.
- Insegnare l'italiano a studenti principianti, sfruttando il fatto che insegnare è uno dei migliori metodi per imparare.

Questi dati evidenziano come gli studenti cinesi usino strategie multiple per mantenere e migliorare le competenze linguistiche acquisite.

3.3.2. Le sfide sull'integrazione accademica

22. Preferenze sulle caratteristiche dei corsi



Dai dati emerge che oltre il 45,2% degli intervistati (47 persone) ha indicato come

fattore più attraente le “classi di piccole dimensioni, l’atmosfera rilassata in aula e le maggiori opportunità di interazione con professori e compagni”. Una percentuale simile di studenti cinesi (43,3%, 45 persone) ritiene che la comprensione della maggior parte delle lezioni, la lingua del corso o i contenuti adatti al proprio *background* siano tra i principali motivi di attrazione. Ciò indica che il modello di lezioni a piccole classi e la comprensibilità del contenuto del corso sono i fattori chiave più apprezzati dagli studenti cinesi.

Al terzo posto si trova “Contenuti del corso molto pratici e applicabili, rilevanti per la mia futura carriera”, scelto dal 23,1% (24 persone).

“La struttura del corso e i metodi di insegnamento adatti a me” è stata indicata dal 16,3% (17 persone) come uno dei motivi della preferenza dei corsi.

Il 15,4% (16 persone) ha scelto “Frequenti attività di gruppo con compagni assegnati casualmente per promuovere l’interazione tra studenti di diversi background culturali”.

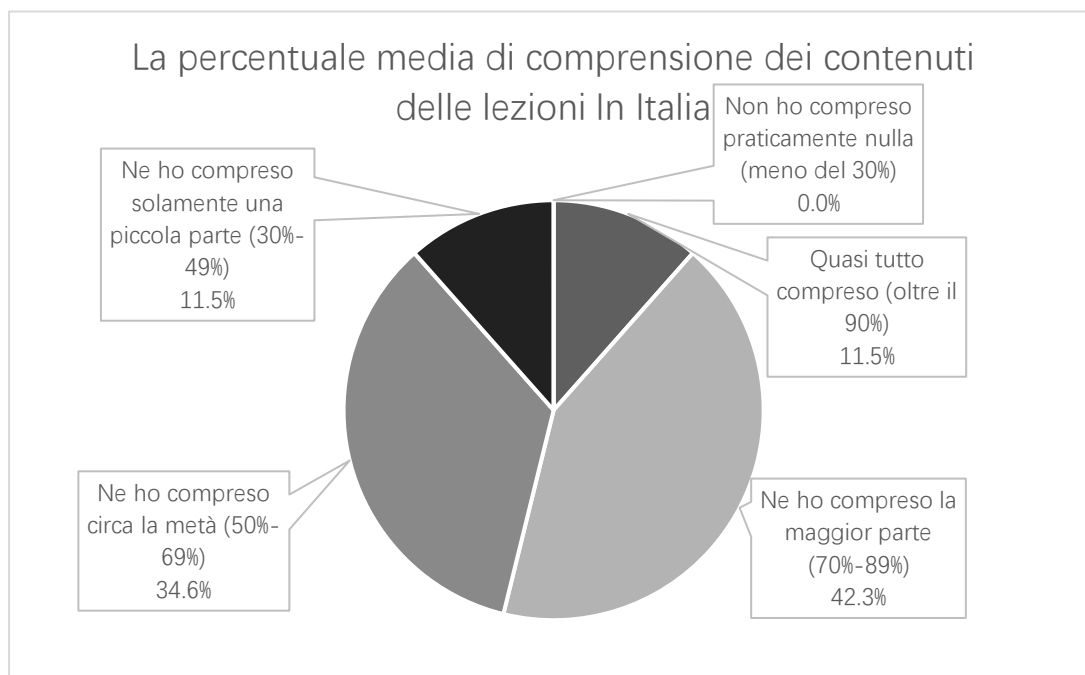
Inoltre, il 4,8% dei partecipanti (5 persone) ha indicato altri fattori, tra i quali sono emersi i seguenti tre punti chiave:

- il carisma e lo stile di insegnamento dei professori (2 su 5): l’intervistato n. 43 ha scritto “La competenza e lo stile di insegnamento” come il fattore che più lo attrae nel corso preferito. L’intervistato n. 100 ha scritto “Il professore è bravo e fornisce strumenti gratuiti, insegnando passo dopo passo come usarli”.

- La sfida e la ricchezza del contenuto del corso (1 su 5): l’intervistato n. 48 ha menzionato la difficoltà e la ricchezza del contenuto del corso, riflettendo la predilezione degli studenti per corsi con contenuti profondi e stimolanti.

- L’utilità pratica del corso (2 su 5): l’intervistato n. 102 ha dichiarato “Non mi piacciono particolarmente i corsi, li seguo solo per laurearmi”. L’intervistato n. 95 ha espresso insoddisfazione per alcuni corsi, ritenendoli sostanzialmente inutili, il che potrebbe indicare un problema di disallineamento tra la progettazione del corso e le esigenze pratiche.

23. Livello di comprensione dei contenuti delle lezioni



Il 42,23% degli studenti (44 persone) ha dichiarato di riuscire a comprendere la maggior parte del contenuto delle lezioni, cioè tra il 70% e l'89% del contenuto. Inoltre, il 34,6% degli studenti (36 persone) ha affermato di comprendere circa la metà del contenuto delle lezioni, tra il 50% e il 69%.

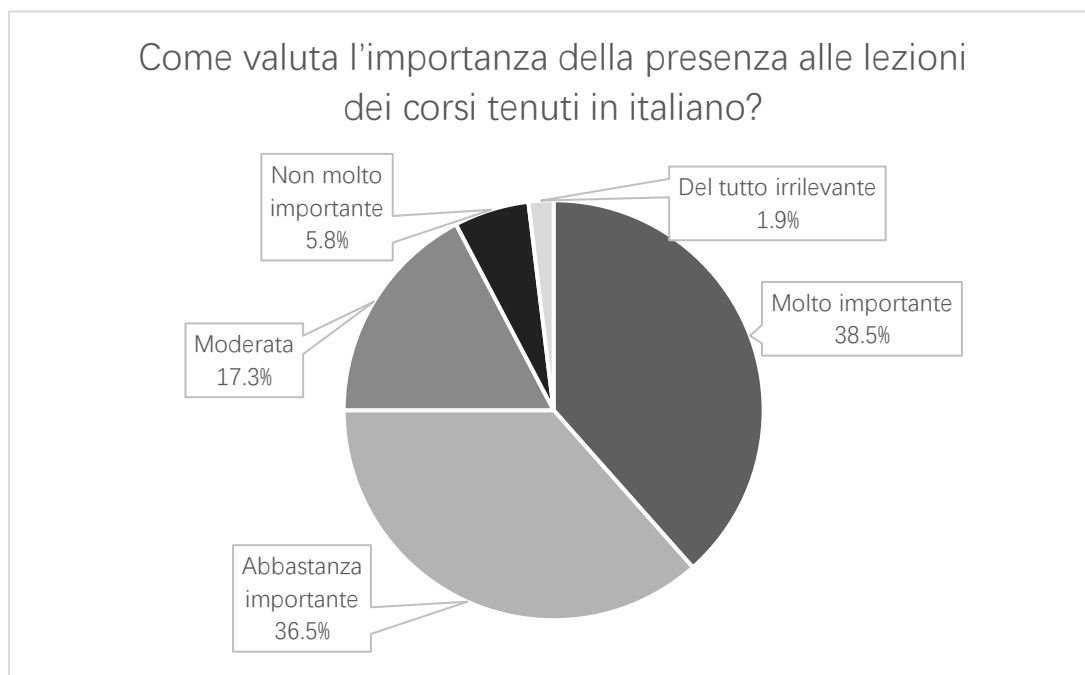
L'11,5% degli studenti (12 persone) ha dichiarato di comprendere quasi tutto, oltre il 90% del contenuto delle lezioni, mentre un altro 11,5% (12 persone) ha affermato di comprendere in media tra il 50% e il 69% del contenuto delle lezioni.

Nessuno studente ha scelto l'opzione "non riuscire a comprendere il contenuto delle lezioni, inferiore al 30%". Secondo l'opinione della scrivente, il fatto che nessuno abbia selezionato questa risposta è legato a una questione di orgoglio.

Questo risultato è diverso dall'indagine di Lan del 2019.¹⁷⁶ Nella sua indagine, alcuni studenti cinesi si sono lamentati di non riuscire a comprendere le lezioni durante i loro studi in Italia, e per questo tendevano a non frequentare le lezioni, preferendo prepararsi agli esami studiando autonomamente. Per verificare la diffusione di questo fenomeno, è stata progettata la domanda successiva.

¹⁷⁶ Lan, «Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of *Youxue* (Travel and Study) », 168.

24. Valutazione dell'importanza della frequenza alle lezioni dei corsi in italiano



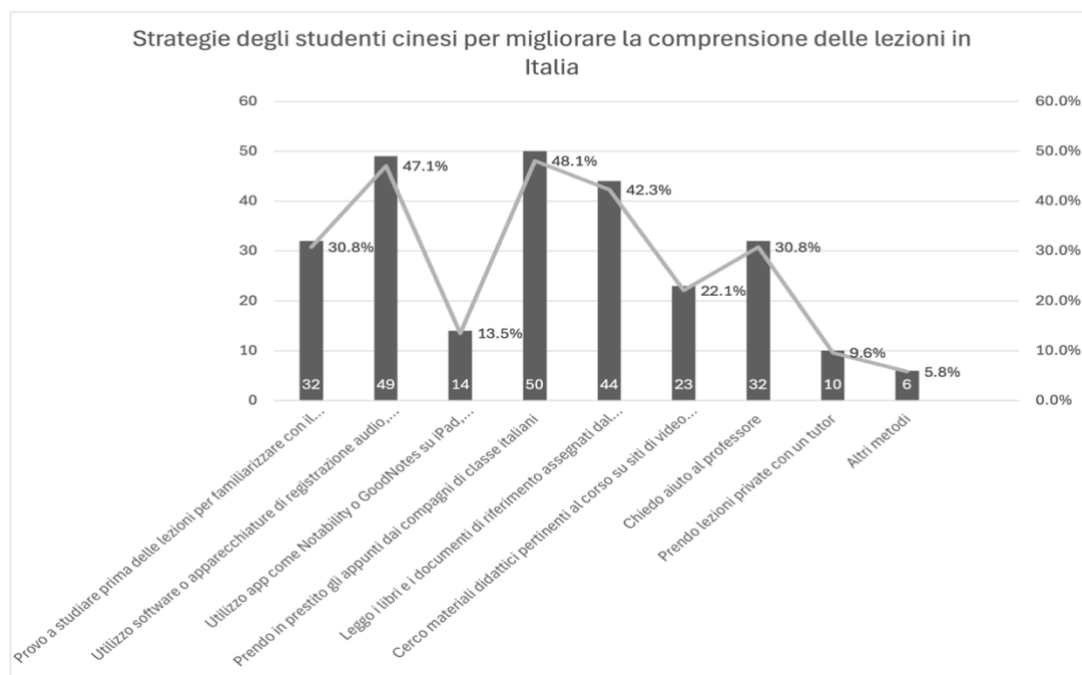
I dati mostrano che il 38,5% degli studenti (40 persone) ritiene che la frequenza alle lezioni sia “molto importante”, poiché partecipare direttamente alle lezioni è il principale metodo per acquisire nuove conoscenze. Il 36,5% (38 persone) la considera “abbastanza importante”, condividendo il punto di vista che frequentare le lezioni aiuta a cogliere i punti focali del corso e a migliorare il livello di lingua. Queste due categorie insieme rappresentano il 75%, indicando che la maggior parte degli studenti riconosce l'importanza della frequenza alle lezioni per il proprio apprendimento e sviluppo personale.

La percentuale di studenti che ritiene la presenza alle lezioni di importanza moderata è il 17,3% (18 persone). Per loro, frequentare le lezioni serve principalmente a stabilire rapporti con i compagni e i professori; saltare occasionalmente una lezione non è un problema, poiché è possibile recuperare con lo studio individuale dopo le lezioni.

La percentuale di coloro che considera la frequenza “non molto importante” o “del tutto irrilevante” è relativamente bassa, rispettivamente il 5,8% (6 persone) e l'1,9% (2 persone), per un totale del 7,7%. È degno di nota che questi intervistati ritengono bassa l'importanza della presenza alle lezioni dei corsi tenuti in italiano, poiché comprendono solo una piccola parte delle lezioni e preferiscono studiare principalmente attraverso la lettura di libri di riferimento e altri metodi.

Ciò dimostra che, sebbene esista il fenomeno menzionato nello studio di Lan¹⁷⁷, dove alcuni studenti cinesi non frequentano le lezioni perché non comprendono l'italiano e preferiscono studiare autonomamente, questo fenomeno rappresenta solo una piccola minoranza nel presente sondaggio.

25. Strategie degli studenti cinesi per migliorare la comprensione delle lezioni



I dati mostrano che il 48,1% degli studenti (50 persone) sceglie di prendere in prestito gli appunti dai compagni italiani, mentre il 47,1% (49 persone) utilizza software o apparecchiature di registrazione audio, dettatura e traduzione per facilitare la registrazione e la comprensione. Inoltre, il 42,3% degli studenti (44 persone) sceglie di leggere libri di riferimento e documenti dopo le lezioni. Queste sono le prime tre strategie adottate dagli studenti cinesi per migliorare la comprensione delle lezioni.

Il 30,4% degli studenti (32 persone) chiede aiuto ai professori e un altro 30,4% degli intervistati prova a studiare prima delle lezioni per familiarizzare con il vocabolario specialistico.

Circa il 22,1% degli intervistati (23 persone) cerca materiali didattici pertinenti al corso su siti di video come *Bilibili* o *YouTube*. Il 13,5% degli intervistati (14 persone) utilizza app come *Notability* o *GoodNotes* su *iPad*, combinando registrazione e funzionalità di appunti,

¹⁷⁷ Lan, 168.

oppure registra lezioni segmentate e annota le parti difficili per una revisione più efficiente.

Attraverso l'analisi incrociata dei dati di questa domanda e della domanda n.3 sull'anno d'inizio dello studio in Italia, si può osservare che questa non è una strategia nuova: tra i 14 studenti che adottano questa strategia, 2 (14,3%) hanno iniziato a studiare in Italia nel 2024, rappresentando il 40,0% degli studenti che hanno iniziato a studiare in Italia in quell'anno; 6 (42,9%) hanno iniziato a studiare in Italia dal 2020 al 2023, rappresentando il 17,1% degli studenti di quel periodo; 5 (35,7%) hanno iniziato a studiare in Italia tra il 2015 e il 2019, rappresentando il 10,9% degli studenti di quel periodo; e uno studente (7,1%) ha iniziato a studiare in Italia tra il 2008 e il 2014, rappresentando il 5,9% degli studenti di quel periodo.

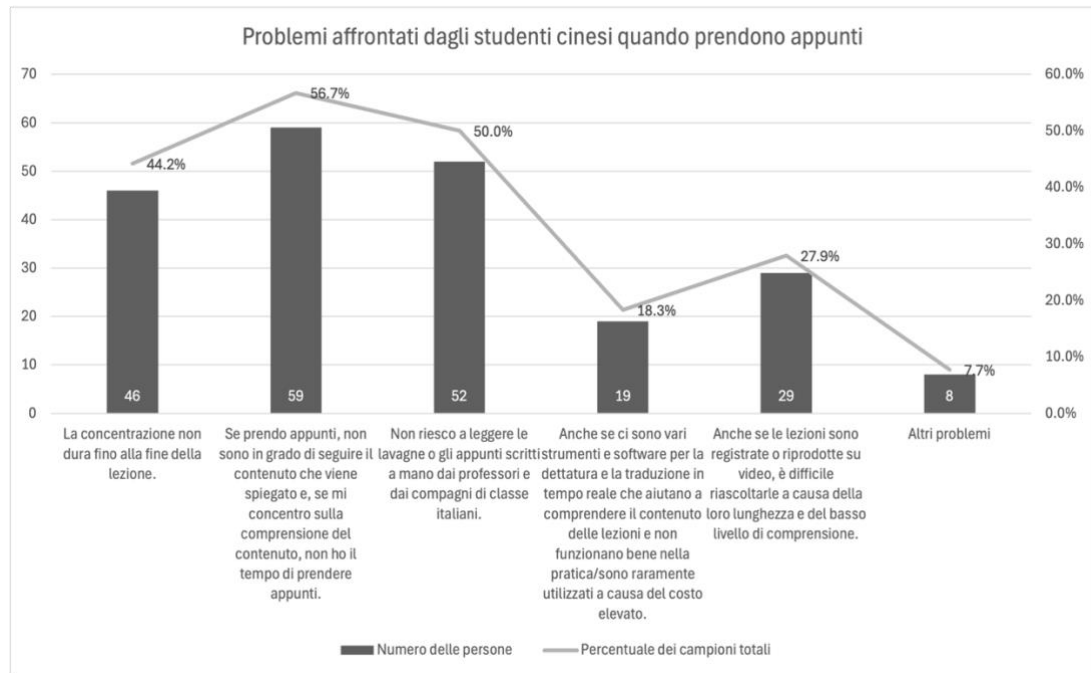
Inoltre, il 9,6% degli intervistati (10 persone) ha dichiarato di prendere lezioni private con un tutor. Attraverso l'analisi incrociata dei dati di questa domanda e della domanda n.8 sulle discipline studiate dagli studenti internazionali cinesi, si può osservare che tra queste 10 persone, 1 studia scienze umanistiche, 1 studia business e gestione, mentre 8 studiano discipline artistiche, rappresentando il 26,7% degli studenti di Arte. Si può quindi confermare che non è raro per gli studenti di arte pagare per lezioni private.

Per quanto riguarda gli intervistati che hanno scelto l'opzione "altri metodi" (5,8%, 6 persone), sono stati identificati i seguenti due punti chiave:

- Consultare materiale in biblioteca (intervistato n. 48): Questo intervistato sottolinea l'indipendenza di uno studente di laurea magistrale, risolvendo i problemi attraverso lo studio autonomo. Di fronte alla difficoltà di comprendere i contenuti delle lezioni, sceglie di consultare materiale rilevante in biblioteca per approfondire la comprensione del contenuto del corso.

- Chiedere aiuto ai compagni di studio (intervistato n. 62): Anche se lo studente non specifica se chiede aiuto ai compagni di studio connazionali o italiani, attraverso lo scambio e la discussione con i compagni riesce a superare le difficoltà di comprensione delle lezioni. Questo approccio collaborativo aiuta anche a integrarsi nella vita di studio all'estero.

26. Problemi nella presa di appunti



Il 56,7% degli studenti (59 persone) non riesce a seguire il ritmo della spiegazione mentre prende appunti. Se prendono appunti, non riescono a seguire il contenuto spiegato, e se si concentrano sulla comprensione del contenuto, non hanno tempo di prendere appunti. Il 50,0% degli studenti (52 persone) non riesce a capire le scritte alla lavagna o gli appunti manoscritti dei professori e dei compagni italiani. Questi due problemi, segnalati entrambi da una percentuale significativa degli intervistati, sono i principali ostacoli che gli studenti internazionali incontrano quando prendono appunti.

Inoltre, il 44,2% degli intervistati (46 persone) ha dichiarato di non riuscire a mantenere l'attenzione per l'intera lezione.

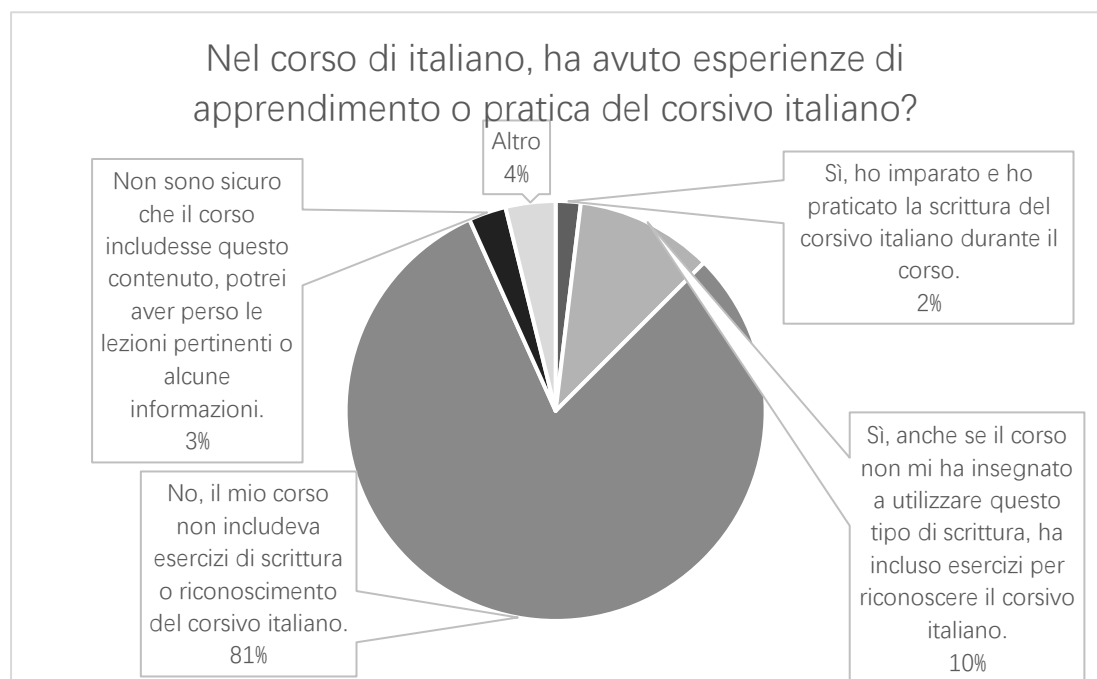
Nonostante la presenza di registrazioni audio o video delle lezioni, il 27,9% degli studenti (29 persone) trova che queste siano troppo lunghe e difficili da riascoltare a causa della scarsa comprensione del contenuto.

Sebbene esistano vari strumenti di dettatura e traduzione simultanea per aiutare la comprensione delle lezioni, il 18,3% degli studenti (19 persone) ha dichiarato di trovarli inefficaci o troppo costosi per un uso frequente.

Per quanto riguarda gli intervistati che hanno scelto l'opzione "altro" (7,7%, 8 persone), sono stati identificati i seguenti punti chiave:

- Non necessario prendere appunti (intervistato n. 45): Questo studente studia Arte e ha indicato che durante le lezioni potrebbe non essere necessario prendere appunti.
- Difficoltà di riconoscimento della scrittura (intervistato n. 48): Questo studente trova difficile comprendere la scrittura dei professori e dei compagni italiani e ritiene che l'importante sia ascoltare e capire durante le lezioni, poiché i punti chiave sono generalmente presenti nei libri di testo.
- Problemi di acustica (intervistato n. 100): la classe è molto vuota, quindi la registrazione è poco chiara.

27. Esperienza di apprendimento del corsivo italiano



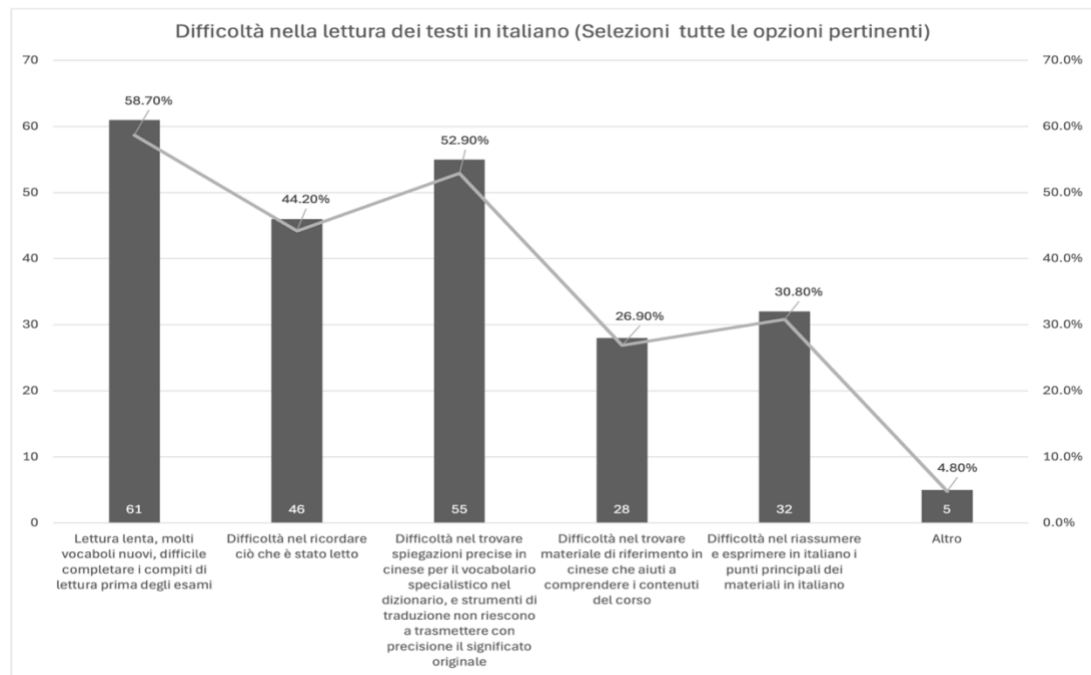
L'80,8% degli studenti (84 persone) ha dichiarato che il loro corso non includeva esercizi di scrittura o riconoscimento del corsivo italiano, risultando la percentuale più alta tra le opzioni. In confronto, solo il 10,6% degli intervistati (11 persone) ha riferito che, sebbene il corso non insegnasse l'uso di questo tipo di scrittura, includeva esercizi per riconoscere il corsivo italiano. Soltanto l'1,9% degli studenti (2 persone) ha indicato di aver imparato e praticato la scrittura del corsivo italiano durante il corso di italiano. Queste due categorie insieme costituiscono solo il 12,5% degli intervistati. Il 2,9% degli intervistati (3 persone) ha dichiarato di non essere sicuro se il corso includesse questo contenuto, potendo aver perso le lezioni pertinenti o alcune informazioni.

Combinando i risultati della domanda 26, metà degli studenti cinesi incontrano difficoltà nel leggere gli scritti a mano in corsivo dei professori e dei compagni di studio italiani. Questa questione non è mai stata discussa nelle ricerche precedenti. Le ragioni di questo disagio sono semplici: in Cina, i bambini imparano a scrivere le lettere latine prima di imparare a scrivere i caratteri cinesi, ma le lettere latine insegnate sono in stampatello. Gli insegnanti di italiano cinesi in Cina, se non hanno esperienza di studio in Italia, non si rendono conto che gli studenti cinesi non riescono a leggere la scrittura corsiva. In Italia, invece, i bambini imparano a scrivere in corsivo e gli insegnanti italiani non sanno che gli studenti cinesi conoscono solo la scrittura in stampatello. Solo chi ha affrontato questo problema conosce l'importanza di imparare a riconoscere la scrittura in corsivo. Anche con la didattica a distanza (DAD), ci sono professori che non sono molto esperti con l'utilizzo dei computer o preferiscono spiegare il contenuto delle lezioni scrivendo a mano sulla lavagna per efficienza. Questo problema per gli studenti cinesi persiste se non viene sottolineata la conoscenza della differenza tra lo stampatello e il corsivo in italiano.

Per quanto riguarda il 3.8% dei partecipanti (4 persone) che hanno selezionato l'opzione "Altro", sono state rilevate le seguenti punti chiave:

- Capacità posseduta prima di imparare l'italiano o padronanza della scrittura in corsivo in altre lingue europee (2 persone): l'intervistato n. 45 ha dichiarato di aver già saputo scrivere in corsivo, ma non ha indicato come abbia acquisito tale abilità. L'intervistato n. 96 ha affermato: "Riesco a riconoscere e leggere la scrittura in corsivo francese".
- Altre motivazioni (2 persone): un intervistato ha detto di non aver mai affrontato questo problema perché studia in inglese ed è in Italia da meno di un anno (intervistato n. 103). Un altro ha detto di aver studiato la scrittura in corsivo per interesse personale (intervistato n. 104).

28. Difficoltà nella lettura dei testi in italiano



Il 58,7% degli intervistati (61 persone) ha indicato che la lentezza nella lettura e l'alto numero di vocaboli nuovi rendono difficile completare i compiti di lettura prima degli esami. Il 52,9% degli studenti (55 persone) ha riscontrato difficoltà nel trovare spiegazioni precise in cinese per il vocabolario specialistico nei dizionari, e gli strumenti di traduzione non riescono a trasmettere con precisione il significato originale. Questi due dati, entrambi superiori al 50%, evidenziano i principali problemi affrontati dagli studenti cinesi nella lettura dei libri di testo in italiano.

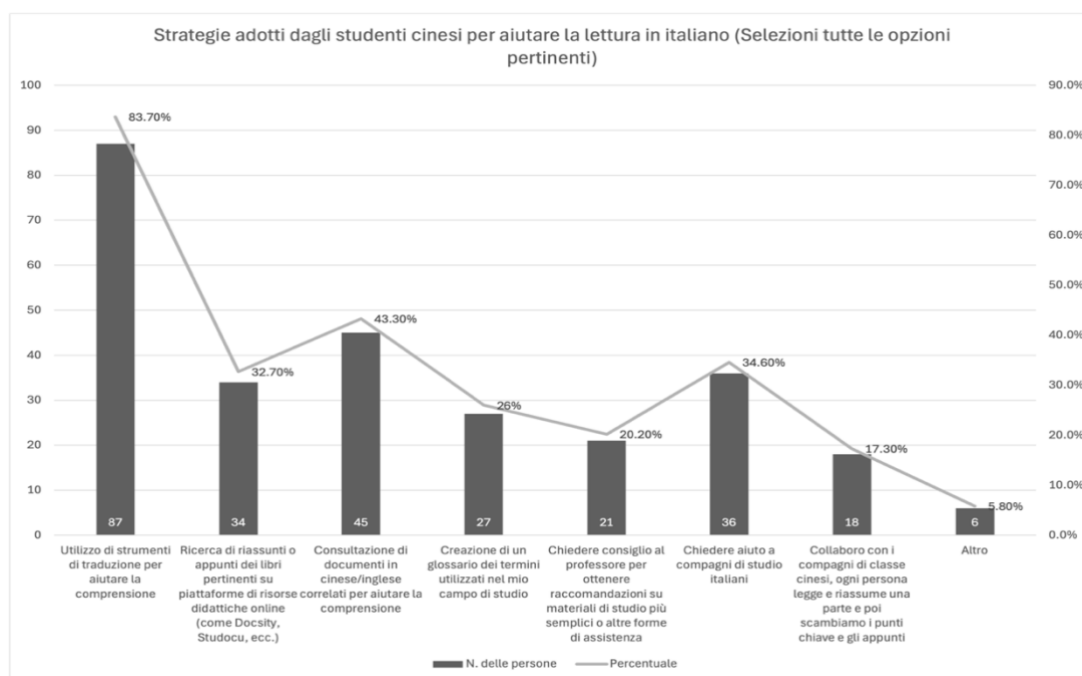
La terza difficoltà più comune è stata segnalata dal 44,2% degli intervistati (46 persone), che ha riferito difficoltà nel ricordare ciò che è stato letto. Il quarto ostacolo è stato segnalato dal 30,8% dei campioni (32 persone), che ha trovato difficoltà nel riassumere ed esprimere in italiano i punti principali dei materiali letti. Questi due ostacoli, il terzo e il quarto, rappresentano insieme le sfide maggiori per gli studenti cinesi nelle prove orali in italiano durante il loro studio in Italia.

Infine, il 26,9% degli studenti cinesi (28 persone) ha riportato la difficoltà nel trovare materiali di riferimento in cinese per comprendere i contenuti del corso. Questo indica che gli studenti cinesi tendono a cercare metodi alternativi per migliorare la comprensione quando incontrano difficoltà.

Per quanto riguarda il 4,8% dei partecipanti (5 persone) che ha selezionato l'opzione "Altro", tra i contenuti compilati, sono emersi i seguenti punti chiave:

- Non usa i libri in italiano (1 persona): intervistato n. 103, frequenta i corsi in inglese.
- Materiali di lettura obsoleti (1 persona): intervistato n. 48 ha ritenuto che i materiali di lettura e altre risorse linguistiche fossero generalmente datati e non al passo con il rapido aggiornamento dell'italiano contemporaneo, rendendo i materiali antiquati e non sufficientemente innovativi.
- Non esistono difficoltà (1 persona): intervistato n. 33, che si è laureato in lingua italiana presso un'università in Cina, con un livello di italiano C1-C2.

29. Strategie per superare le difficoltà nella lettura dei testi in italiano



Di fronte alle difficoltà nella lettura dei testi in italiano, l'83,7% (87 persone) degli intervistati utilizza strumenti di traduzione per aiutare la comprensione, rendendo questa la strategia più diffusa. Questo dato evidenzia l'importanza degli strumenti di traduzione nell'aiutare gli studenti a superare le barriere linguistiche. Il 43,3% degli studenti (45 persone) consulta documenti in cinese o inglese correlati per facilitare la comprensione. Il 34,6% (36 persone) chiede aiuto ai compagni di studio italiani, mentre il 32,7% (34 persone) ricerca riassunti o appunti dei libri pertinenti su piattaforme di risorse didattiche online (come *Docsity*, *Studocu*, ecc.). Inoltre, il 26% degli intervistati (27 persone) crea un glossario dei

termini utilizzati nel loro campo di studio, e il 20,2% (21 persone) chiede consiglio al professore per ottenere raccomandazioni su materiali di studio più semplici o altre forme di assistenza. Infine, il 17,3% degli studenti cinesi (18 persone) collabora con i compagni di classe cinesi: ogni persona legge e riassume una parte e poi scambiano i punti chiave e gli appunti.

Per quanto riguarda il 5,8% degli intervistati (6 persone) che ha selezionato l'opzione compilativa "Altro", emergono i seguenti punti chiave:

- Pagare per lezioni private extra con tutor italiani (2 persone): gli intervistati n. 70 e n. 87, entrambi studenti di arte, adottano misure proattive come trovare un tutor o seguire lezioni extra per migliorare la comprensione, dimostrando un atteggiamento positivo e risolutivo.

- Comprensione della logica interna del testo (1 persona): l'intervistato n. 48 ha sviluppato una propria strategia di lettura dei testi in italiano. Ad esempio, esamina attentamente indici e introduzioni e si concentra sulle frasi iniziali e finali dei paragrafi per cogliere la struttura complessiva e i punti chiave del documento.

- Memorizzazione meccanica (1 persona): l'intervistato n. 95 ha optato per la memorizzazione diretta dei contenuti senza una comprensione profonda, una strategia che, sebbene possa essere efficace in alcune circostanze, come per affrontare gli esami, presenta dei limiti.

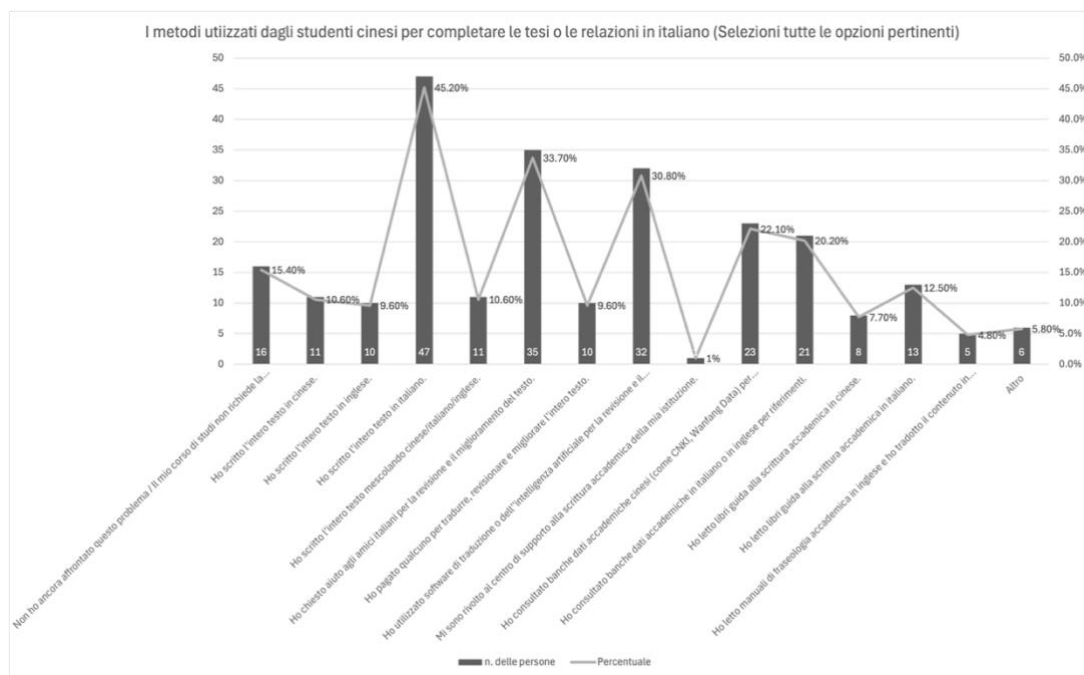
- Utilizzo di strumenti AI (1 persona): l'intervistato n. 45 ha scritto di utilizzare ChatGPT per aiutare nella lettura dei testi in italiano.

- Corsi non somministrati in italiano (1 persona): l'intervistato n. 103 sta seguendo un corso di laurea tenuto in inglese.

30. Metodi per completare le tesi o le relazioni in italiano

Questa domanda ha preso in considerazione quattro aspetti principali:

- Lingua utilizzata per la scrittura della tesi
- Metodi per la revisione e la correzione
- Utilizzo di database di tesi
- Lettura di manuali di scrittura accademica



Il 15,4% degli intervistati (16 persone) ha scelto l'opzione esclusiva con l'asterisco (*): "Non ho ancora affrontato questo problema / Il mio corso di studi non richiede la scrittura di tesi*". Le opzioni con l'asterisco (*) indicano una scelta esclusiva, il che significa che, una volta selezionata, non è possibile scegliere anche altre opzioni non contrassegnate dall'asterisco nella stessa domanda.

Lingua utilizzata per la scrittura della tesi:

- Il 45,2% degli studenti (47 persone) scrive direttamente l'intera tesi in italiano.
- Il 10,6% (11 persone) sceglie di scrivere l'intera tesi in cinese.
- Il 10,6% (11 persone) utilizza una combinazione di cinese, italiano e inglese per la bozza.
- Il 9,6% (10 persone) scrive la tesi in inglese; il numero degli intervistati corrisponde esattamente a quelli che hanno scelto l'inglese come lingua principale di insegnamento secondo la domanda 10.

Metodi per la revisione e la correzione:

- Il 33,7% degli studenti cinesi (35 persone) chiede aiuto agli amici italiani per la revisione e il miglioramento del testo.
- Il 30,8% (32 persone) utilizza software di traduzione o dell'intelligenza artificiale per la revisione e il miglioramento del testo.

- Il 9,6% (10 persone) paga qualcuno per tradurre, revisionare e migliorare l'intero testo.

- Solo l'1% (1 persona) si rivolge al centro di supporto alla scrittura accademica della propria università o istituzioni AFAM.

Questo indica che gli studenti cinesi devono trovare soluzioni autonome per la revisione delle tesi, con un supporto minimo offerto dalle università italiane.

Utilizzo di database di tesi:

- Il 22,1% degli studenti (23 persone) consulta banche dati accademiche cinesi (come *CNKI*, *Wanfang Data*) per riferimenti.

- Il 20,2% (21 persone) consulta banche dati accademiche in italiano o in inglese per riferimenti.

È importante notare che questa domanda era a scelta multipla, il che significa che gli intervistati potevano fare riferimento contemporaneamente a risorse accademiche in cinese, italiano e inglese.

Lettura di manuali di scrittura accademica:

- Il 7,7% degli intervistati (8 persone) legge libri guida alla scrittura accademica in cinese.

- Il 12,5% (13 persone) legge libri guida alla scrittura accademica in italiano.

- Il 4,8% (5 persone) legge manuali di fraseologia accademica in inglese e traduce il contenuto in italiano come riferimento.

Altri punti chiave emersi dalle risposte del 5,8% degli indagati (6 persone) che hanno selezionato l'opzione "Altro":

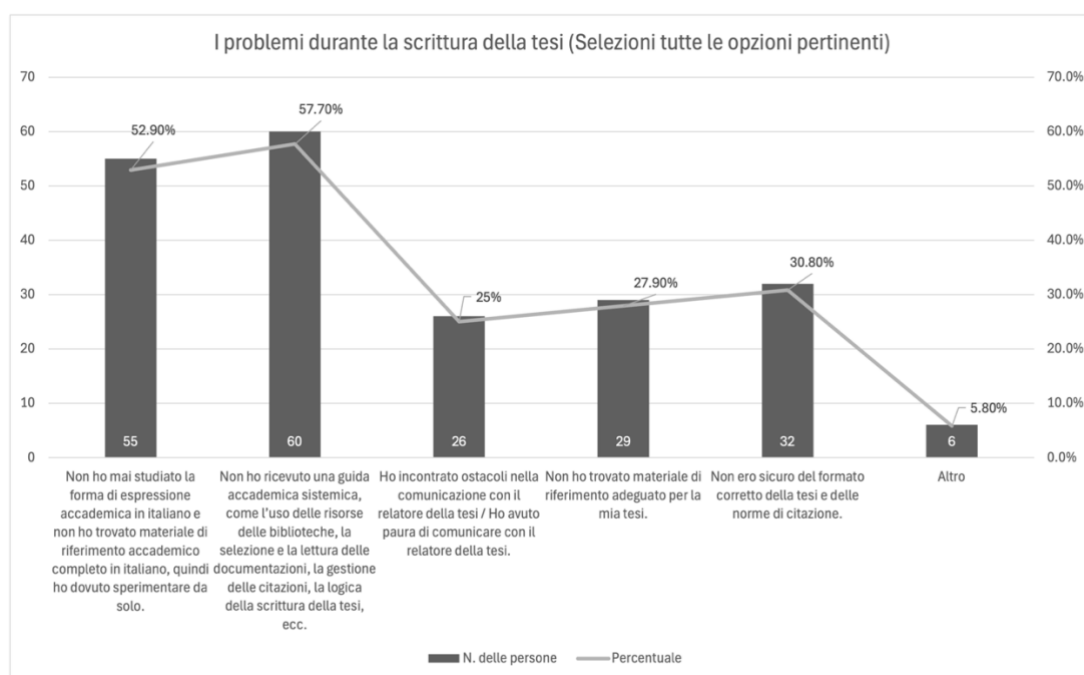
- Processo strutturato di scrittura della tesi (1 persona): l'intervistato n. 48 ha sottolineato l'importanza di un processo strutturato, che include la stesura di un piano, la scrittura progressiva di argomenti e argomentazioni e il miglioramento graduale della complessità linguistica. Questo dimostra che l'intervistato segue strategie chiare durante la redazione della tesi in italiano.

- importanza dell'apprendimento linguistico (1 persona): l'intervistato n. 96 ha menzionato l'uso di risorse in altre lingue, come il francese, per aiutarsi nella scrittura della

tesi in italiano.

- Uso di strumenti di traduzione (1 persona): l'intervistato n. 104 ha riportato di scrivere una parte in cinese, poi utilizzare un software di traduzione per convertirla in italiano e infine autocorreggere eventuali errori.
- Supervisione del tutor (1 persona): l'intervistato n. 102 ha sottolineato l'importanza del supporto del tutor durante il processo di scrittura della tesi.

31. Problemi durante la scrittura della tesi



I dati mostrano che oltre la metà degli studenti cinesi, il 57,7% (60 persone), ha riscontrato problemi di mancanza di guida accademica sistematica durante la stesura della tesi, come l'uso delle risorse della biblioteca, la selezione e la lettura delle documentazioni, la gestione delle citazioni, e la struttura logica della tesi. Allo stesso tempo, il 52,9% degli studenti (55 persone) ha dichiarato di non aver studiato la forma di espressione accademica in italiano e di non aver trovato materiale di riferimento accademico completo in italiano, quindi ha dovuto sperimentare da solo. Questi due dati superano chiaramente altre problematiche, indicando che la guida accademica e le barriere linguistiche sono le principali difficoltà affrontate dagli studenti cinesi nelle università italiane durante la stesura delle loro tesi.

Un problema altrettanto significativo, riportato dal 30,8% degli studenti (32 persone), è

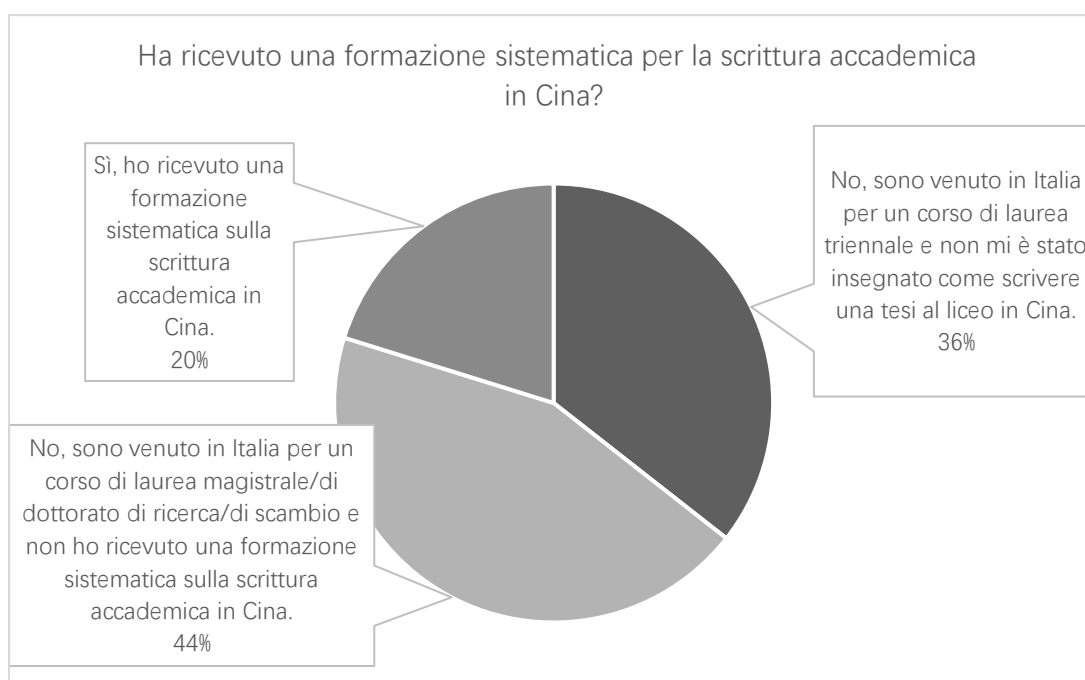
l'incertezza riguardo al formato corretto della tesi e alle norme di citazione. Il 27,9% degli intervistati (29 persone) ha dichiarato di non aver trovato materiale di riferimento adeguato alla propria tesi, e il 25% (26 persone) ha indicato di aver incontrato ostacoli nella comunicazione con il relatore della tesi o di aver avuto paura di comunicare con il relatore.

Per quanto riguarda il 5,8% degli intervistati (6 persone) che ha scelto la risposta "altro", tra i contenuti compilati sono emersi i seguenti punti chiave:

- Nessun problema per ora (3 persone): l'intervistato n. 103, che sta scrivendo in inglese; l'intervistato n. 45, studente di Arte; e l'intervistato n. 87, anch'egli studente di Arte, il cui corso di studi non richiede la tesi.

- Problemi affrontati in passato e quasi tutto da scoprire da solo (2 persone): l'intervistato n. 55 e l'intervistato n. 48.

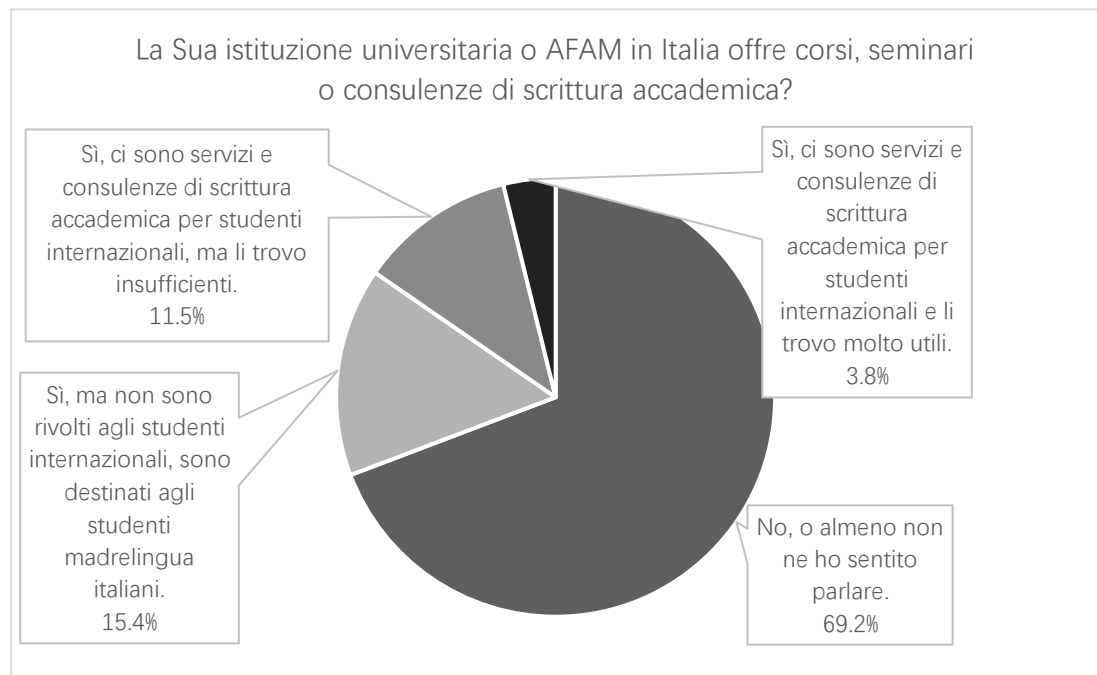
32. Mancanza di formazione sistematica nella scrittura accademica prima di studiare in Italia



I risultati del sondaggio mostrano che il 35,6% degli intervistati (37 persone) non ha ricevuto una formazione sistematica nella scrittura accademica, inclusi la selezione e la lettura delle documentazioni, la citazione e la gestione delle fonti, la struttura logica della tesi, ecc., prima di venire in Italia per frequentare un corso di laurea, poiché nei licei cinesi non si insegna come scrivere una tesi. Inoltre, il 44,2% degli studenti cinesi (46 persone),

pur avendo frequentato un corso di laurea in Cina, non ha ricevuto alcuna formazione in questo ambito. Solo il 20,2% degli studenti (21 persone) ha dichiarato di aver avuto una formazione sistematica nella scrittura accademica in Cina.

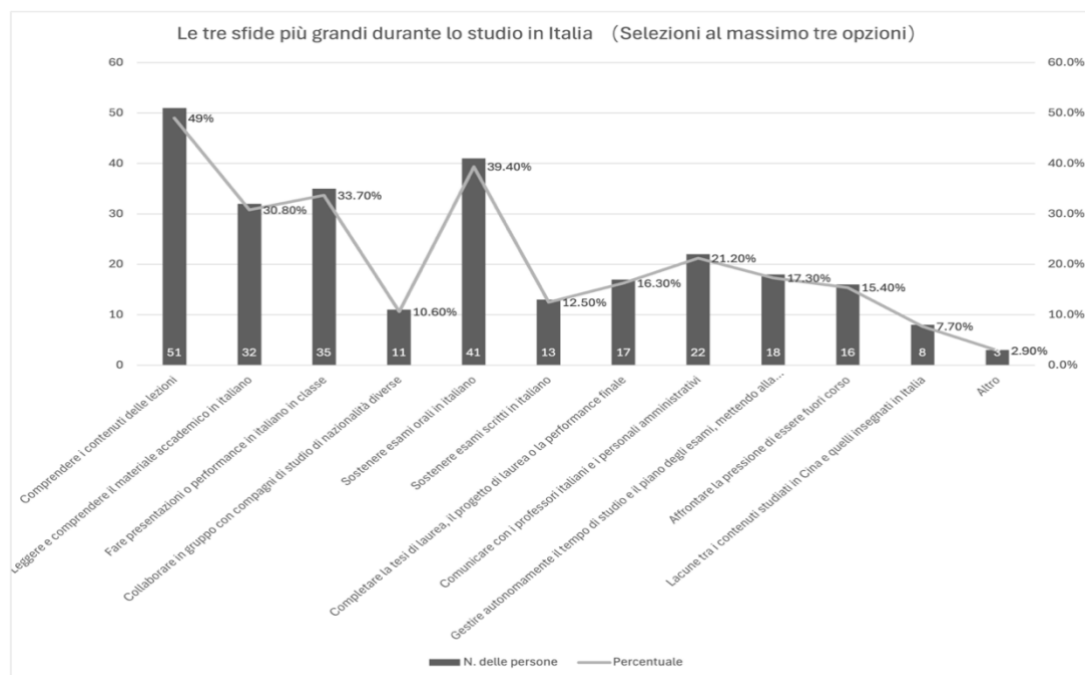
33. *Situazione del supporto accademico per gli studenti internazionali nelle università o istituzioni AFAM italiane*



Il 69,2% degli studenti cinesi (72 persone) ha dichiarato di non aver mai sentito parlare di corsi, seminari o guide di scrittura accademica offerti dalle università o istituzioni AFAM italiane frequentate, il che indica che la maggior parte degli studenti cinesi non è a conoscenza del supporto alla scrittura accademica offerto dalle istituzioni italiane, o che il supporto per gli studenti internazionali è insufficiente. Inoltre, il 15,4% degli studenti cinesi (16 persone) è a conoscenza di servizi di guida alla scrittura accademica offerti dalla propria istituzione universitaria e AFAM italiana, ma rivolti agli studenti madrelingua italiani.

L'11,5% degli intervistati (12 persone) ha affermato che la propria istituzione universitaria o AFAM offre servizi di guida alla scrittura accademica per studenti internazionali, ma ritiene che siano insufficienti. Infine, solo il 3,8% dei partecipanti (4 persone) ha dichiarato che la propria università offre guide di scrittura accademica specifiche per studenti internazionali e che le trova molto utili.

34. Sfide nel percorso d'integrazione accademica



Gli studenti cinesi in Italia affrontano diverse sfide accademiche significative. Le tre principali, valutate come le più difficili o stressanti, sono:

- Comprendere il contenuto delle lezioni (49% degli intervistati, 51 persone).
- Sostenere gli esami orali in italiano (40,2% degli intervistati, 41 persone).
- Fare presentazioni o discorsi in italiano in classe (33,7% degli intervistati, 35 persone).

Queste sfide sono strettamente legate alle competenze linguistiche, indicando che la barriera linguistica è il principale ostacolo per gli studenti internazionali nelle istituzioni italiane.

Oltre a queste, altre sfide significative includono:

- Leggere e comprendere il materiale accademico in italiano (30,8% degli intervistati, 32 persone).
- Comunicare con professori e personale amministrativo italiani (21,2% degli intervistati, 22 persone).

Questi aspetti evidenziano ulteriori difficoltà legate alla comprensione della lingua scritta e all'interazione interculturale, che possono influenzare la capacità degli studenti di ottenere supporto accademico e amministrativo.

Altri punti emersi dal sondaggio sono:

- Gestire autonomamente il tempo di studio e il progresso degli esami (17,3% degli intervistati, 18 persone), che riguarda principalmente l'adattamento culturale agli stili di studio italiani.
- Completare la tesi di laurea, il progetto o la performance finale (16,3% degli intervistati, 17 persone).
 - Affrontare la pressione del fuori corso (15,4% degli intervistati, 16 persone).
 - Prepararsi agli esami scritti in italiano (12,5% degli intervistati, 13 persone).
 - Collaborare in gruppo con studenti di diverse nazionalità (10,6% degli intervistati, 11 persone).

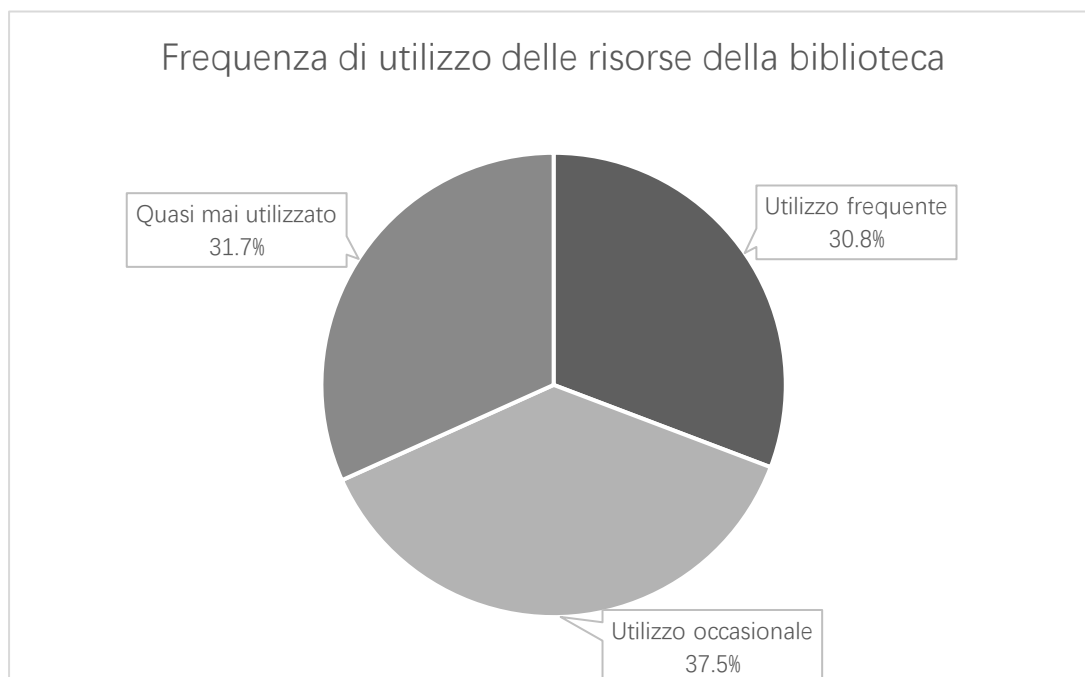
Questi risultati riflettono le esigenze e le sfide legate alla comunicazione interculturale, alle competenze linguistiche, alla capacità di studio indipendente e all'adattamento a nuovi ambienti. Anche se il problema dei contenuti studiati in Cina che non corrispondono ai contenuti didattici italiani rappresenta solo una piccola percentuale (7,7% degli intervistati, 8 persone), non può essere trascurato poiché può causare problemi di adattamento ai corsi.

In sintesi, la barriera linguistica e l'adattamento culturale rappresentano le principali sfide per gli studenti cinesi nelle università italiane.

Per quanto riguarda il contenuto espresso dai tre studenti che hanno selezionato l'opzione "altro", rappresentando il 2,9% degli intervistati totali, sono emersi i seguenti punti principali:

- Attitudine positiva di fronte alle sfide (1 persona): l'intervistato n.82 ha mostrato un'attitudine positiva, ritenendo di non aver incontrato grandi sfide e credendo di poter superare le difficoltà con l'impegno, senza preoccuparsi della pressione accademica.
- Dubbi sull'utilità pratica dei contenuti didattici (1 persona): l'intervistato n.95 ha espresso dubbi sull'utilità pratica dei contenuti didattici, ritenendo che il materiale insegnato, principalmente basato su libri scritti dai professori stessi, possa mancare di valore applicativo pratico.
- Difficoltà imposte dai professori (1 persona): l'intervistato n. 104 ha indicato problemi legati alle difficoltà imposte dai professori.

35. Frequenza di utilizzo delle risorse della biblioteca

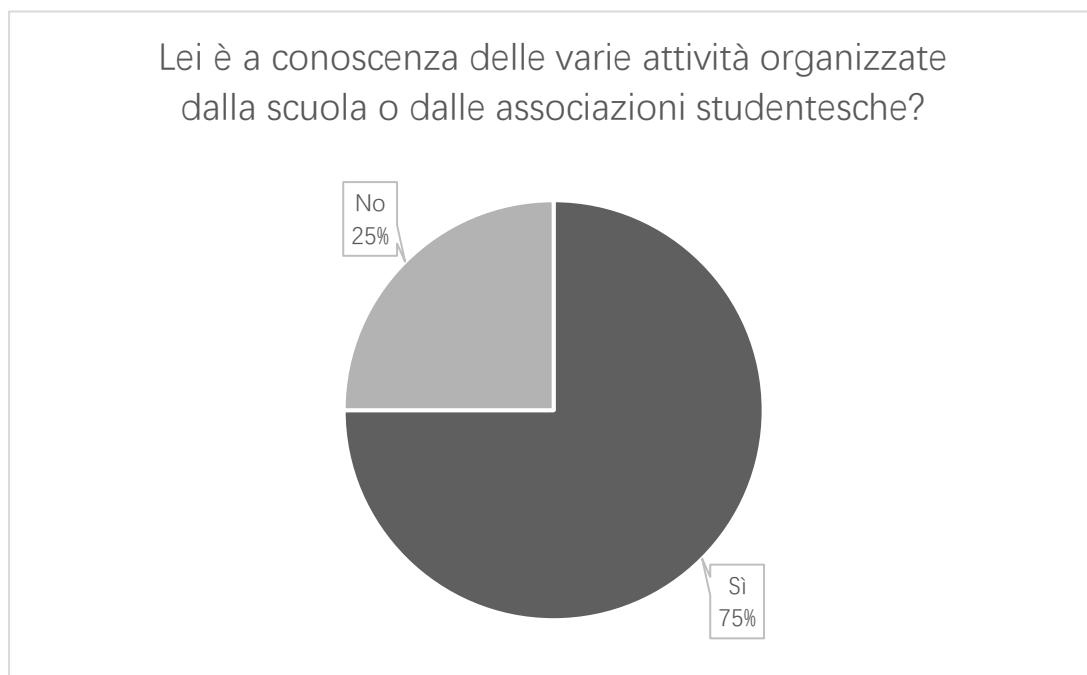


Il 30,8% degli intervistati (32 persone) ha dichiarato di utilizzare frequentemente le risorse del database acquistato dalla biblioteca dell'istituzione frequentata per scrivere la propria tesi o di leggere riviste e materiali elettronici attraverso il sito web della biblioteca. Ciò dimostra che, nonostante le barriere linguistiche, circa un terzo degli studenti riesce a sfruttare appieno le risorse della biblioteca per supportare la loro ricerca accademica e lo studio.

Il 37,5% degli intervistati (39 persone) ha dichiarato di utilizzare occasionalmente le risorse della biblioteca, come consultare il catalogo della biblioteca per prendere in prestito libri o verificare i riferimenti indicati dai professori. Questa è l'opzione più scelta nel sondaggio.

Il 31,7% degli studenti (33 persone) ha dichiarato di non aver quasi mai utilizzato le risorse della biblioteca, a causa delle barriere linguistiche o perché non sanno quali risorse siano disponibili in biblioteca. Questa percentuale è simile a quella degli studenti che utilizzano frequentemente le risorse della biblioteca, evidenziando una notevole differenza nell'utilizzo delle risorse bibliotecarie.

36. Consapevolezza degli studenti cinesi sulle attività extracurricolari

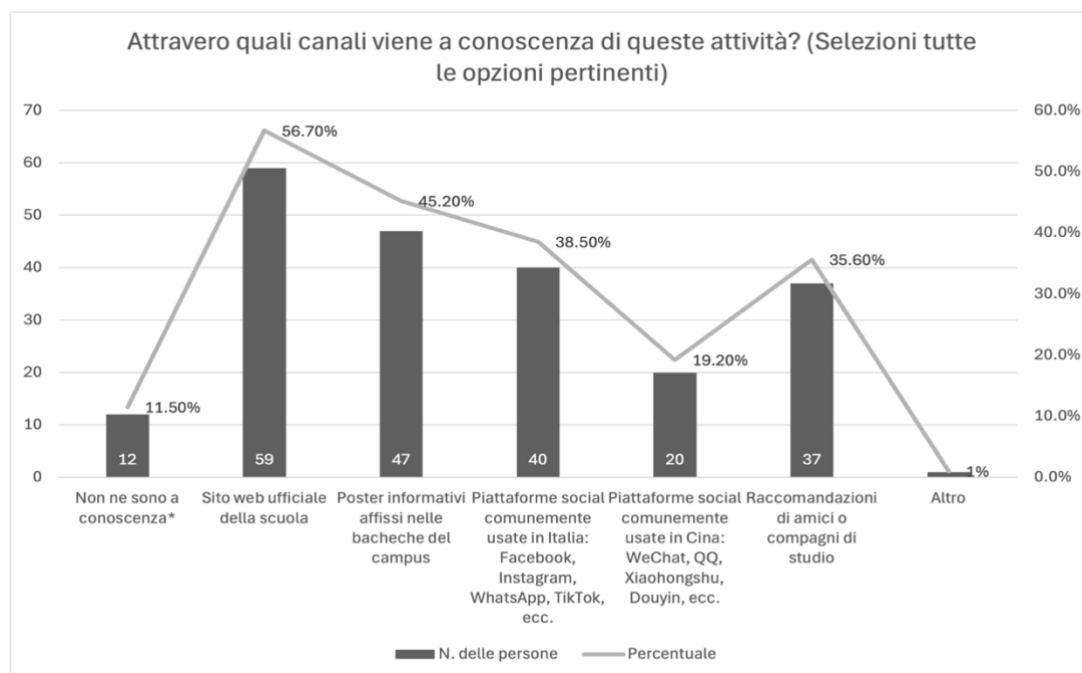


Il 75% degli intervistati (78 persone) ha dichiarato di essere a conoscenza delle varie attività ed esperienze organizzate dalla scuola o dalle organizzazioni studentesche. Queste attività includono servizi di volontariato, cori, competizioni sportive, mostre culturali, proiezioni gratuite di film e scambi linguistici. Ciò dimostra che la maggior parte degli studenti cinesi è a conoscenza delle attività extracurricolari offerte dalla scuola e potrebbe parteciparvi.

Il 25% (26 persone) degli studenti, invece, ha dichiarato di non essere a conoscenza di queste attività. Questi studenti potrebbero non aver accesso a tali informazioni a causa di barriere linguistiche, canali di informazione inadeguati o interessi personali.

Sembra che il risultato contraddica l'ipotesi sulla mancanza di consapevolezza delle attività extracurricolari nella sezione §3.1.2.3. Nella domanda n. 39, si discutono i fattori che impediscono agli studenti cinesi di partecipare maggiormente a queste attività.

37. Canali di conoscenza delle attività



Gli studenti cinesi di solito utilizzano vari canali per ottenere informazioni sulle attività organizzate dalle istituzioni universitarie e AFAM che frequentano o dalle organizzazioni studentesche:

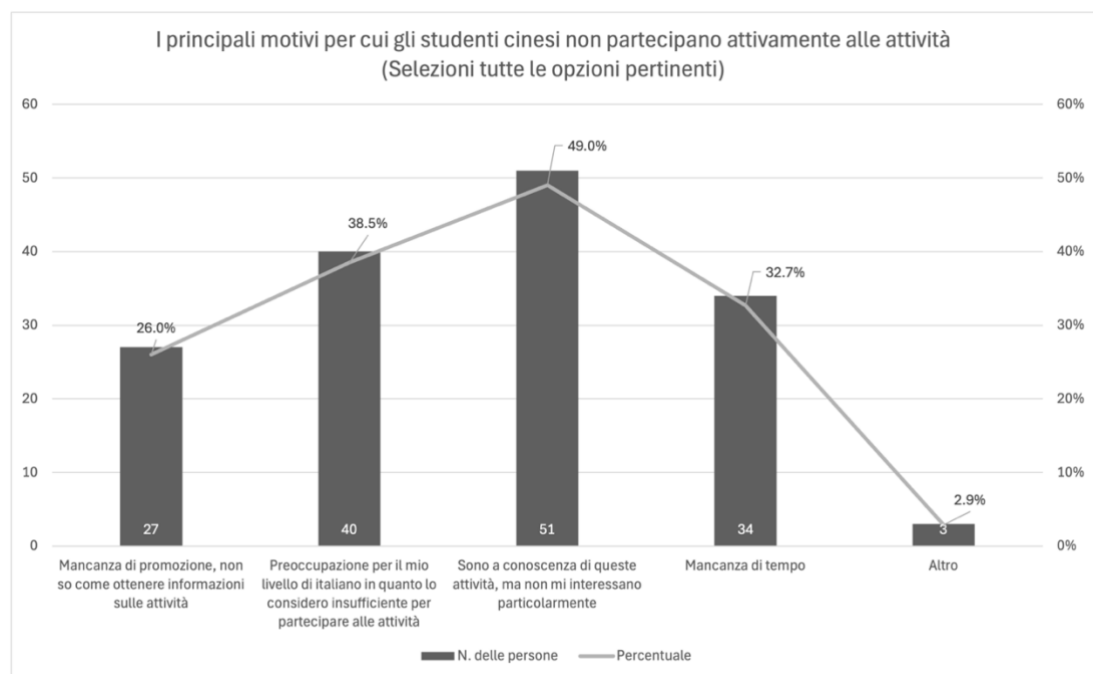
- Sito ufficiale dell'università o istituzione AFAM: questo è il canale principale, scelto dal 57,7% degli studenti (59 persone) per ottenere informazioni. Ciò dimostra che il sito ufficiale della scuola svolge un ruolo importante nella diffusione delle informazioni.
- Poster informativi affissi nelle bacheche del campus: il 45,2% degli studenti (47 persone) ottiene informazioni attraverso i poster affissi nelle bacheche del campus. Questo indica che i metodi tradizionali di pubblicità offline sono ancora efficaci e riescono a raggiungere una buona parte degli studenti.
- Piattaforme sociali comunemente utilizzate in Italia: il 38,5% degli intervistati (40 persone) sceglie di ottenere informazioni su attività tramite piattaforme sociali come *Facebook*, *Instagram*, *WhatsApp*, *TikTok*, riflettendo l'importanza dei social media nella diffusione delle informazioni moderne.
- Raccomandazioni di amici o compagni: il 35,6% dei partecipanti (37 persone) ottiene informazioni tramite raccomandazioni di amici o compagni. Il passaparola continua ad essere uno dei modi importanti per ottenere informazioni sulle attività.

- Piattaforme sociali comunemente utilizzate in Cina: il 19,2% degli studenti cinesi (20 persone) ottiene informazioni tramite piattaforme come *WeChat*, *QQ*, *Xiaohongshu* e *Douyin*. Questo dimostra che, anche durante gli studi all'estero, gli studenti cinesi continuano a fare affidamento sui canali dei social media cinesi.

- Nessuna informazione: l'11,5% degli intervistati (12 persone) ha dichiarato di non conoscere affatto queste attività. Questo potrebbe riflettere alcune zone ciecche nella diffusione delle informazioni o una scarsa attenzione degli studenti stessi.

- Altri canali: solo l'1% degli studenti (1 persona) ha scelto altri canali, come ad esempio gli eventi organizzati dai professori.

38. Motivi della scarsa partecipazione alle attività degli studenti cinesi



Gli studenti cinesi ritengono che i principali motivi per cui non partecipano maggiormente alle attività di studio in Italia siano i seguenti:

- Mancanza di interesse: il 49% degli intervistati (51 persone) ha dichiarato di conoscere l'esistenza di queste attività, ma di non essere interessato. Questo suggerisce che la distanza culturale potrebbe essere uno dei fattori che influenzano la capacità del contenuto o della forma delle attività di attrarre l'interesse degli studenti cinesi.

- Preoccupazione per il livello di italiano: il 38,5% degli intervistati (40 persone) ritiene che il proprio livello di italiano sia insufficiente per partecipare alle attività. Ciò indica

che la barriera linguistica è una delle principali preoccupazioni che impediscono agli studenti di partecipare attivamente.

- Mancanza di tempo: il 32,7% degli studenti cinesi (34 persone) ha indicato che a causa del tempo limitato non riesce a partecipare alle attività. La pressione degli studi e altri impegni potrebbero impedire loro di dedicare tempo alle attività aggiuntive.

- Mancanza di promozione: il 26% degli intervistati (27 persone) ha scelto questa opzione, indicando che la trasmissione delle informazioni e l'intensità della promozione non sono sufficienti, portando alcuni studenti a non essere a conoscenza delle attività.

- Altri motivi: solo il 2,9% degli studenti (3 persone) ha scelto altri motivi:
 - Intervistato n. 48: vuole concentrarsi maggiormente sugli studi e sull'esplorazione della città, nonché vivere la cultura locale.
 - Intervistato n. 80: ritiene che gli impegni accademici siano troppo pressanti (può essere classificato nella scelta di "mancanza di tempo").
 - Intervistato n. 102: partecipa alle attività organizzate dall'associazione degli studenti cinesi (ha studiato presso il Politecnico di Torino attraverso il Progetto Marco Polo, frequentando corsi tenuti in inglese).

39. Utilità dell'Ufficio Internazionale (o Ufficio Relazioni internazionali) tra gli studenti cinesi



Durante i loro studi in Italia, gli studenti cinesi affrontano vari problemi riguardanti il permesso di soggiorno, l'alloggio, la mensa, la richiesta di borse di studio, l'iscrizione, la scelta dei corsi, la ricerca di opportunità di tirocinio, i corsi di lingua, ecc. Per risolvere questi problemi, hanno la possibilità di cercare consigli o aiuto dall'Ufficio Internazionale (o Ufficio Relazioni internazionali) delle loro università o istituzioni AFAM. La situazione riguardo alla richiesta di suggerimenti o aiuto da parte degli studenti cinesi all'Ufficio Internazionale è la seguente:

- “No, perché prima provo a risolvere i problemi da solo o chiedo aiuto alla comunità cinese, non ho mai pensato di rivolgermi all'Ufficio Internazionale”: il 39,4% degli studenti (41 persone) ha scelto questa opzione. Ciò indica che gli studenti cinesi preferiscono fare affidamento sulle proprie forze o sulla loro comunità nazionale per risolvere i problemi, piuttosto che cercare aiuto dall'Ufficio Internazionale.

- “No, non so dell'esistenza dell'Ufficio Internazionale”: il 10,6% degli studenti (11 persone) ha scelto questa opzione, indicando una mancanza di conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio Internazionale.

- “No, sono a conoscenza dell'Ufficio Internazionale, ma non so di cosa si occupi o penso che non possano aiutarmi”: il 7,7% degli studenti (8 persone) ha dichiarato di essere a conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio Internazionale, ma di non aver cercato aiuto perché non erano sicuri delle sue responsabilità o pensavano che non fosse utile.

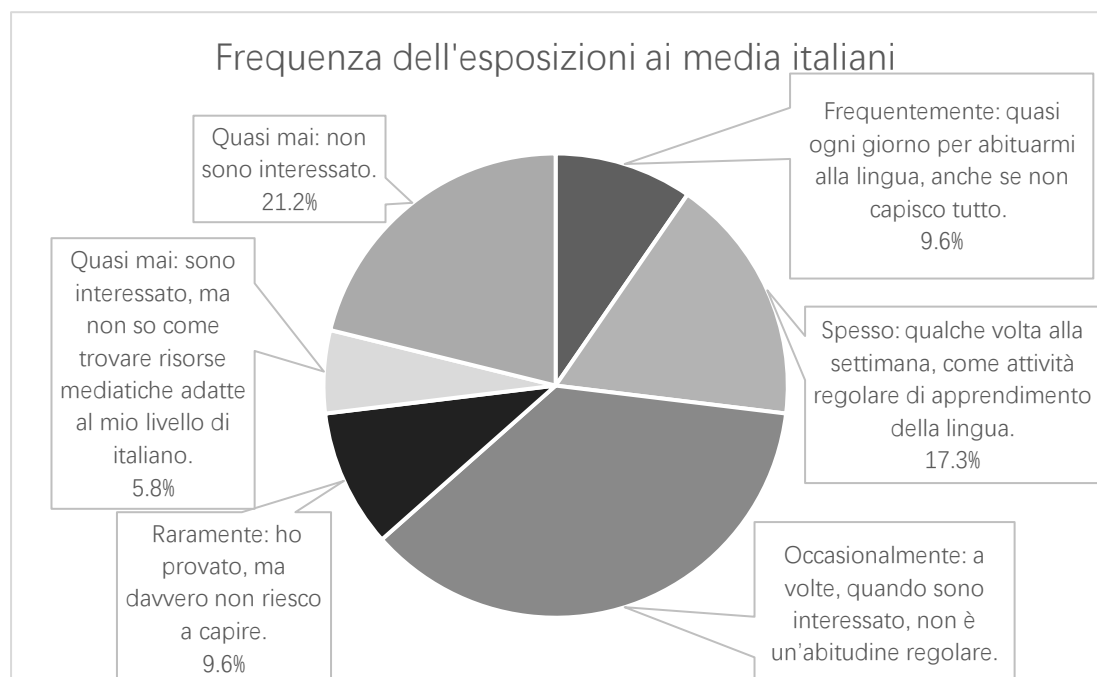
- “Ho provato, ma non mi ha aiutato a risolvere il mio problema/dubbio”: il 14,4% degli intervistati (15 persone) ha dichiarato di aver cercato aiuto presso l'Ufficio Internazionale, ma senza ottenere una soluzione efficace. Ciò indica che l'Ufficio Internazionale non è riuscito a soddisfare le esigenze degli studenti in alcuni casi.

- “Ho provato e l'Ufficio Internazionale mi ha aiutato a risolvere il mio problema/dubbio”: il 26% degli studenti (27 persone) ha dichiarato di aver cercato aiuto presso l'Ufficio Internazionale e di aver risolto il problema. Ciò dimostra che, sebbene non sia la scelta principale, l'Ufficio Internazionale svolge comunque un ruolo nella risoluzione dei problemi.

- Altro: Solo l'1,9% degli studenti (2 persone) ha scelto altri motivi, senza specificare i dettagli. L'intervistato n. 95 ha indicato che l'Ufficio Internazionale ha detto di non poterlo aiutare, che può essere classificato come "Ho provato, ma non mi ha aiutato a risolvere il mio problema/dubbio". L'intervistato n. 82 ha indicato di non aver mai incontrato questi problemi e di solito riuscire a risolvere le questioni da solo.

3.3.3. Le difficoltà incontrate dell'integrazione sociale

40. Frequenza dell'esposizioni ai media italiani



La frequenza con cui gli studenti guardano animazioni, film, programmi televisivi e varietà in italiano, ascoltano notizie, podcast e musica italiana durante il loro soggiorno di studio in Italia è stata esplorata e di seguito è riportata un'analisi dei risultati del sondaggio:

- Guarda/ascolta ogni giorno: il 9,6% degli studenti (10 persone) guarda animazioni, film, programmi televisivi e varietà in italiano, ascolta notizie, podcast e musica italiana quasi ogni giorno per abituarli alla lingua, anche se non capisce tutto. Questi studenti dimostrano un grande entusiasmo e determinazione nello studio.
- Guarda/ascolta frequentemente: il 17,3% degli intervistati (18 persone) guarda o ascolta media italiani più volte alla settimana, considerando questa attività come una routine del loro apprendimento linguistico. Questi studenti sono chiaramente consapevoli del fatto

che l'esposizione ai media italiani può migliorare efficacemente il loro livello linguistico.

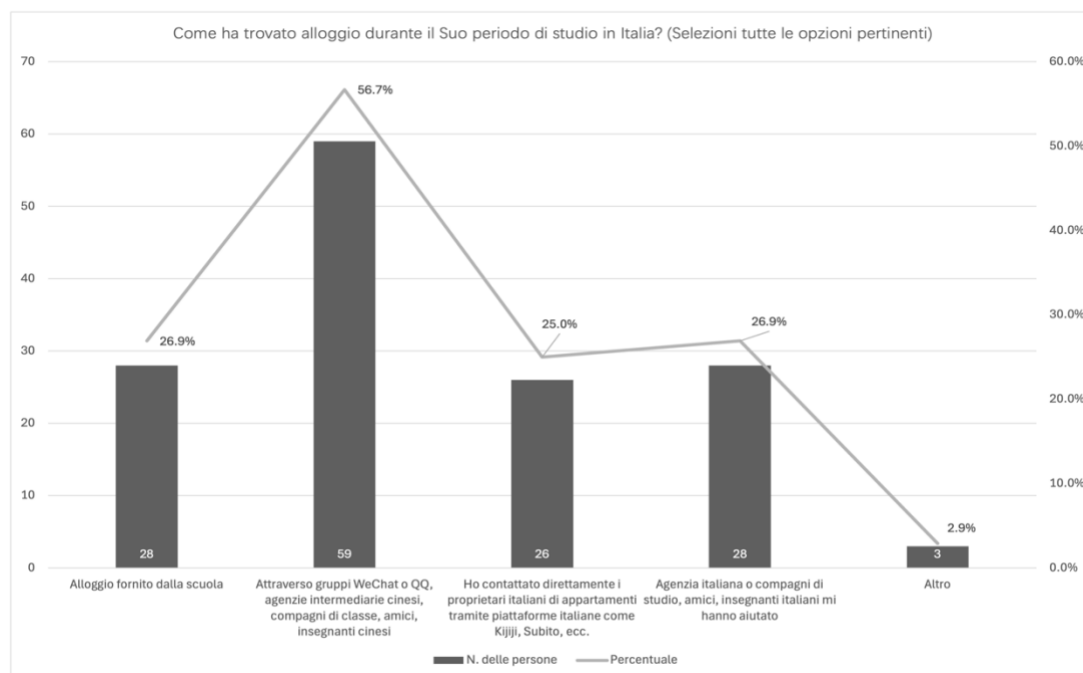
- Guarda/ascolta occasionalmente: il 36,5% dei partecipanti (38 persone) ha affermato che guardano o ascoltano occasionalmente i media italiani per interesse, ma non è un'abitudine fissa. Questo indica che, sebbene molti studenti siano interessati ai media italiani, non lo considerano parte integrante del loro apprendimento quotidiano.

- Guarda/ascolta raramente, avendo provato ma non riuscendo a capire: il 9,6% degli intervistati (10 persone) prova a guardare o ascoltare i media italiani, ma la loro partecipazione è bassa a causa della difficoltà di comprensione. Questo suggerisce che il livello linguistico potrebbe essere un ostacolo per l'esposizione degli studenti ai media italiani.

- Quasi mai guarda/ascolta perché non trova risorse appropriate anche se gli è interessato: il 5,8% degli studenti (6 persone) non guarda o ascolta quasi mai i media italiani perché non sanno come trovare risorse adatte al loro livello di italiano. Questo indica che è necessario fornire più risorse adeguate ai diversi livelli linguistici per aiutare gli studenti a migliorare l'apprendimento della lingua.

- Quasi mai guarda/ascolta perché non interessato: il 21,2% degli studenti (22 persone) ha dichiarato di non guardare o ascoltare quasi mai i media italiani perché non sono interessati a questi contenuti. Ciò dimostra che l'interesse è un fattore importante che influenza l'esposizione degli studenti ai media italiani.

41. Canali di ricerca dell'alloggio



La domanda su attraverso quali canali gli studenti cinesi trovano alloggio durante il loro soggiorno di studio in Italia è stata impostata come “Selezioni tutte le opzioni pertinenti” perché è normale per gli studenti cambiare camere, soprattutto per gli studenti cinesi che partecipano al Progetto Marco Polo o al Progetto Turandot, a causa della possibilità che le istituzioni in cui hanno studiato la lingua italiana e le università o istituzioni AFAM non si trovino nella stessa città.

I risultati dei canali utilizzati dagli studenti cinesi per trovare alloggio sono i seguenti:

- Attraverso gruppi *WeChat* o *QQ*, agenzie intermedie cinesi, compagni di classe, amici, insegnanti cinesi: il 56,7% degli intervistati (59 persone) sceglie di trovare alloggio attraverso la comunità cinese. Questo indica che gli studenti preferiscono fare affidamento su una rete sociale familiare e su un ambiente linguistico noto, probabilmente a causa della scarsa conoscenza del mercato locale o delle barriere linguistiche.
- Alloggio fornito dalla scuola: il 26,9% degli studenti (28 persone) sceglie di trovare alloggio attraverso l'organizzazione della scuola. Questo dimostra che la scuola svolge un ruolo importante nel fornire servizi di alloggio, specialmente per gli studenti appena arrivati in Italia, rappresentando una scelta sicura e conveniente. Inoltre, nel presente studio, la ragione per cui una percentuale così alta di studenti cinesi ha alloggi forniti dalla scuola è

che il 29,8% degli studenti (31 persone) sono venuti in Italia in qualità di studenti di scambio (dati dalla domanda 7 del questionario), e la maggior parte di questi studenti di scambio riceve alloggio dalle istituzioni italiane.

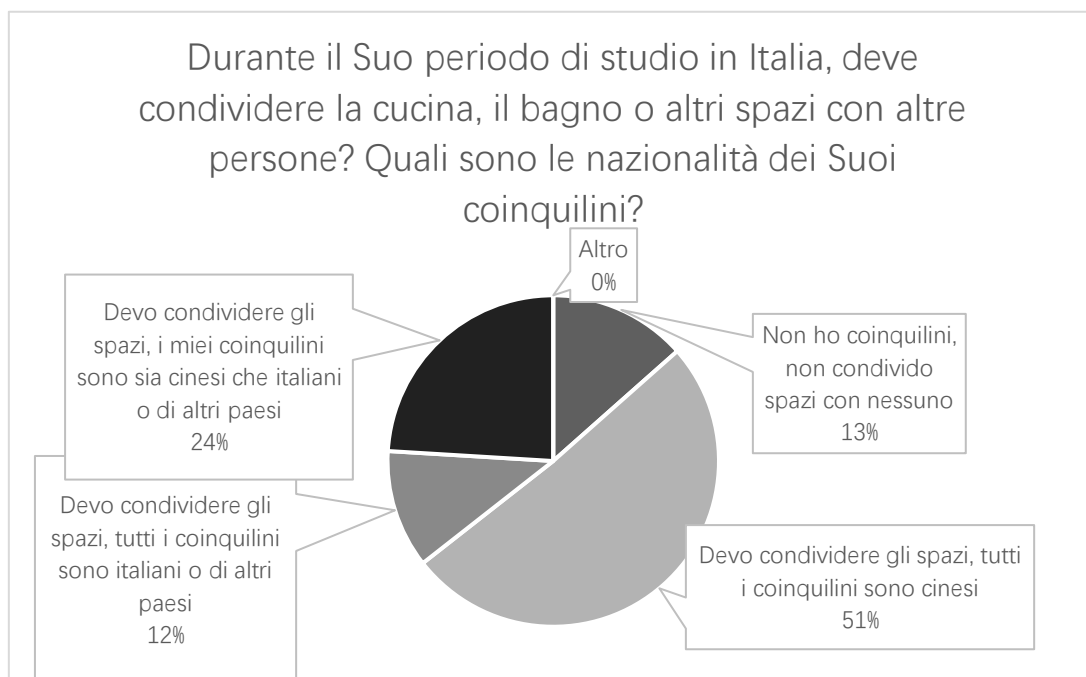
- Agenzia italiana o compagni di studio, amici, insegnanti italiani: il 26,9% degli studenti (28 persone) trova alloggio attraverso intermediari italiani o con l'aiuto di compagni di studio, amici e insegnanti italiani. Questo dimostra che una parte degli studenti riesce a utilizzare efficacemente le risorse e le reti sociali locali.

- Contattando direttamente i proprietari italiani di appartamenti tramite piattaforme italiane come Kijiji, Subito, ecc.: il 25% degli intervistati (26 persone) sceglie di trovare alloggio in autonomia attraverso piattaforme internet italiane come *Kijiji*, *Subito*. Questo indica che una parte significativa degli studenti è disposta a esplorare autonomamente il mercato degli affitti locale, probabilmente per trovare soluzioni più adatte o convenienti.

- Altro: solo il 2,9% degli studenti (3 persone) sceglie altre vie, dimostrando che la maggior parte degli studenti fa affidamento sui principali canali sopra menzionati per trovare alloggio. Tra i contenuti compilati, ci sono i seguenti punti:

- Attraverso i messaggi sulle bacheche delle scuole: intervistato n. 106. (Nota: Il numero degli intervistati parte da n. 4, poiché i primi tre intervistati hanno completato una versione preliminare del questionario).
- Ricerca autonoma senza specificare la piattaforma: intervistato n. 104.

42. Condizioni abitative degli studenti cinesi: spazi condivisi e nazionalità dei coinquilini



Questa domanda esplora se gli studenti hanno bisogno di condividere spazi come cucina e bagno durante il loro soggiorno di studio in Italia e la nazionalità dei loro coinquilini. Di seguito è riportata un'analisi dei risultati:

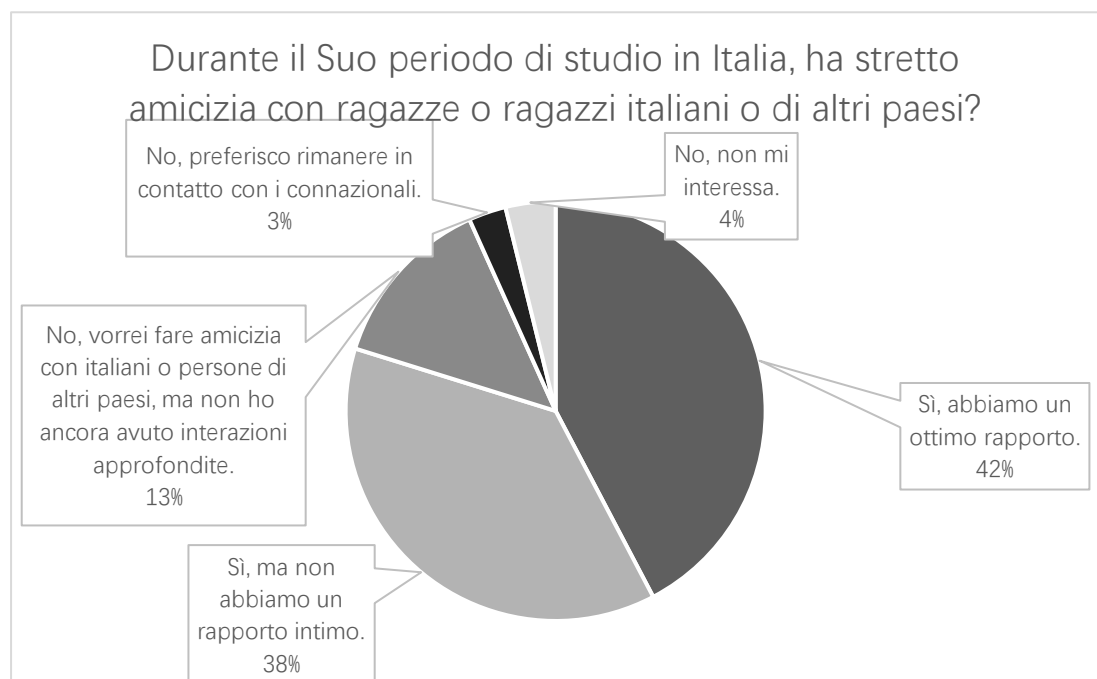
- Condivisione degli spazi con coinquilini cinesi: il 51% degli intervistati (53 persone) ha dichiarato di condividere spazi abitativi con coinquilini cinesi. Questo dato indica che più della metà degli studenti cinesi, quando scelgono di condividere un alloggio, preferiscono vivere con persone della stessa nazionalità, probabilmente per ridurre le barriere linguistiche e le difficoltà culturali.
- Condivisione degli spazi con coinquilini di diverse nazionalità: il 24% degli studenti cinesi (25 persone) ha dichiarato di avere coinquilini sia cinesi che italiani o di altre nazionalità. Questo dimostra che circa un quarto degli studenti è disposto a immergersi in una cultura diversa, migliorando le proprie competenze linguistiche e la comprensione culturale attraverso la convivenza con persone di diverse nazionalità.
- Nessun coinquilino, nessuna condivisione degli spazi: il 13,5% degli intervistati (14 persone) ha dichiarato di non condividere l'alloggio, preferendo vivere da soli. Questi studenti potrebbero aver scelto di vivere da soli per godere di maggior spazio personale e

privacy.

- Condivisione degli spazi con coinquilini italiani o di altre nazionalità: l'11,5% degli studenti (12 persone) ha dichiarato di condividere spazi abitativi con coinquilini italiani o di altre nazionalità. Questo indica che una parte degli studenti è completamente immersa nella cultura e nell'ambiente di vita locale, condividendo l'alloggio con persone non della stessa nazionalità.

- Altro: nessuno studente ha scelto l'opzione "Altro", dimostrando che le modalità sopra menzionate coprono sostanzialmente le situazioni abitative degli studenti.

43. Formazione di amicizie con italiani o stranieri



I risultati del sondaggio mostrano che gli studenti cinesi nelle università e istituzioni AFAM italiane presentano differenze significative nella costruzione di amicizie internazionali. Di seguito è riportata l'analisi dei risultati del sondaggio:

- Rapporti molto buoni con ragazze o ragazzi italiani o di altri paesi: il 42,3% degli intervistati (44 persone) ha dichiarato di avere rapporti molto buoni con ragazze o ragazzi italiani o di altri paesi. Questa alta percentuale indica che quasi la metà degli studenti cinesi riesce a instaurare e mantenere profonde amicizie internazionali. Si deve considerare che, secondo i dati della domanda 17, circa metà degli intervistati ha imparato l'italiano presso un'università cinese, e i dati della domanda 15 dimostrano che il 60,6% degli intervistati ha

il livello d'italiano B1-B2 e il 21,2% ha il livello C1-C2.

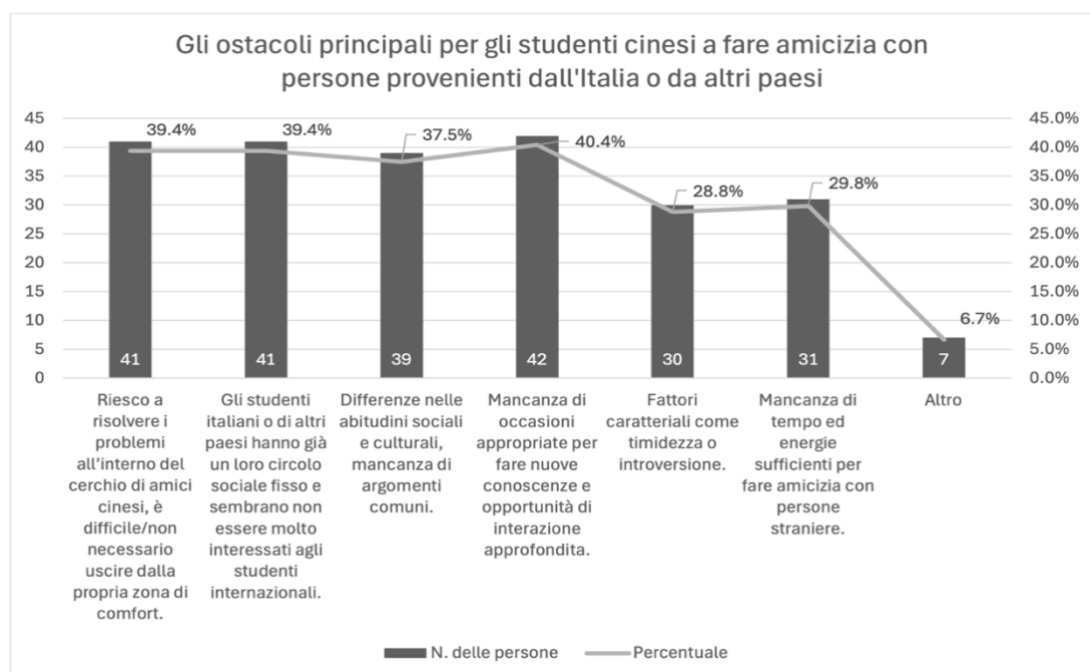
- Rapporti di amicizia ma non intimi: il 37,5% degli intervistati (39 persone) ha affermato di avere rapporti di amicizia ma non un rapporto intimo con ragazze o ragazzi italiani o di altri paesi.

- Desiderio di fare amicizia senza interazioni approfondite: il 13,5% degli studenti cinesi (14 persone) ha espresso il desiderio di fare amicizia con italiani o persone di altri paesi, ma non ha ancora avuto interazioni approfondite. Questo dato riflette i desideri e le sfide di alcuni studenti nel campo della comunicazione interculturale.

- Preferenza per contatti con connazionali: il 2,9% degli intervistati (3 persone) preferisce rimanere in contatto con i connazionali piuttosto che fare amicizia con italiani o persone di altri paesi. Questo mostra che solo una piccola parte degli studenti preferisce comunicare con le persone dello stesso contesto culturale.

- Nessun interesse per amicizie internazionali: il 3,8% degli intervistati (4 persone) ha dichiarato di non avere amici italiani o di altri paesi e di non essere interessato a fare amicizia con italiani o persone di altri paesi. Questa piccola parte di studenti potrebbe essere più indipendente nei rapporti sociali o non interessata a costruire amicizie internazionali.

44. Ostacoli alle amicizie internazionali



I principali ostacoli per gli studenti cinesi nel fare amicizia con italiani o persone di altri

paesi, in ordine di numero di persone che li hanno selezionati, sono i seguenti:

- Mancanza di occasioni appropriate per fare nuove conoscenze e opportunità di interazione approfondita: il 40,4% degli intervistati (42 persone) ha segnalato questa difficoltà, indicando la necessità del supporto delle istituzioni italiane e delle organizzazioni studentesche per creare tali occasioni.

- Risoluzione dei problemi all'interno del gruppo di amici cinesi, rendendo difficile o non necessario uscire dalla propria zona di comfort: il 39,4% degli intervistati (41 persone) ha dichiarato di riuscire a risolvere la maggior parte dei problemi all'interno del loro gruppo cinese, trovando quindi difficile o non necessario fare amicizia con non connazionali.

- Gli studenti italiani o di altri paesi, i cui circoli sociali sono già formati e ben definiti, sembrano poco interessati a interagire con gli studenti internazionali: anche il 39,4% degli intervistati (41 persone) ha indicato questa difficoltà, tale percentuale è uguale a quella della scelta precedente.

- Differenze nelle abitudini sociali e culturali e mancanza di argomenti comuni: il 37,5% degli intervistati (39 persone) ha segnalato questa barriera.

- Mancanza di tempo ed energia sufficienti per fare amicizia con stranieri: il 29,8% degli intervistati (31 persone) ha indicato questo come un ostacolo.

- Fattori di personalità come introversione e timidezza: il 28,8% degli intervistati (30 persone) ha identificato questi fattori come barriere principali.

- Altro: il 6,7% degli intervistati (7 persone) ha scelto altre ragioni. Tra questi:

- Due intervistati hanno commentato le personalità degli italiani che hanno incontrato, come l'intervistato n.104 ("gli amici italiani sono troppo entusiasti e invadenti") e l'intervistato n.55 ("la maggior parte degli italiani è falsa").

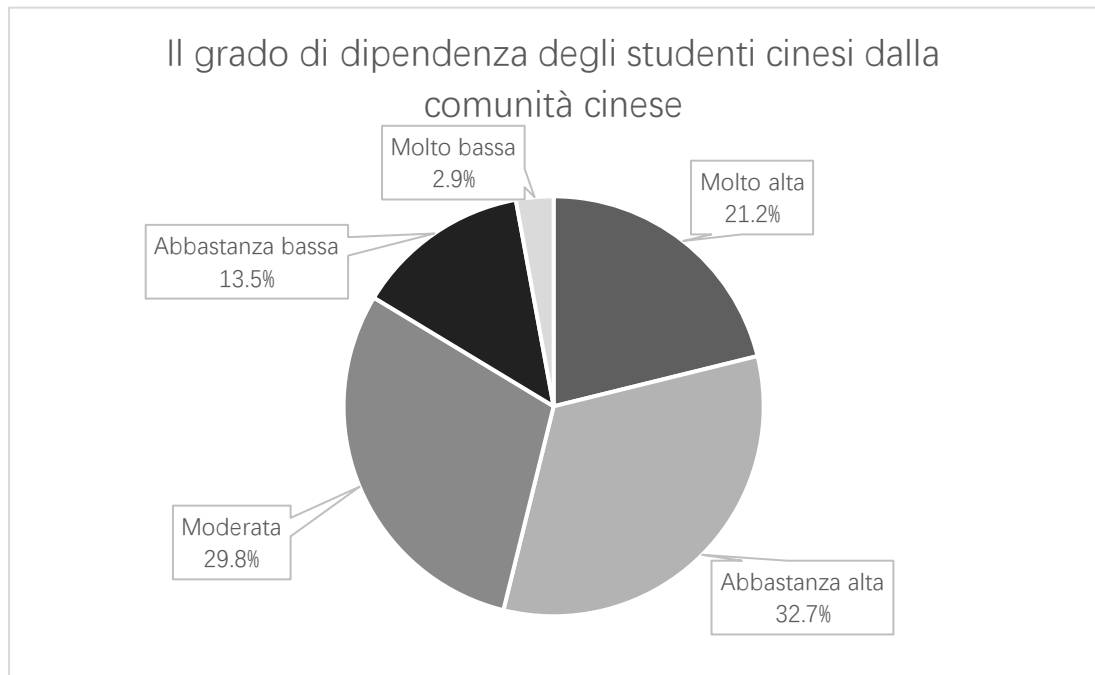
- Tre partecipanti hanno scritto di non avere ostacoli nel fare amicizia con italiani o persone di altri paesi, come gli intervistati n.39, n.46 e n.82, che hanno aggiunto: "Anche se il mio italiano è scarso, non ho problemi. La mia faccia mostra che la mia lingua madre è diversa. Tutti sono molto accoglienti e mi piace parlare con gli altri".

- Un'intervistata ha scritto di essere preoccupata per il rischio di essere ingannata: "Dopotutto, quando sei all'estero, proteggerti è la cosa più importante e non ti fidi

facilmente di nessuno”.

- Un intervistato, il n.48, ha scritto: “Ogni giorno seguo lezioni per circa 4-6 ore, e nei giorni più impegnativi, dalle 8 del mattino alle 8 di sera, due ore per lezione, senza mai distrarmi. Non ho energie per fare amicizia”, il che può essere considerato nella scelta della mancanza di tempo ed energia sufficienti.

45. Grado di dipendenza dalla comunità cinese



Il grado di dipendenza degli studenti cinesi dalla comunità cinese durante il periodo di studio in Italia è il seguente:

- Molto alta: il 21,2% degli intervistati (22 persone) ha dichiarato che la comunità cinese è una parte indispensabile della loro vita da studente, evitando di interagire con italiani o persone di altri paesi. Questo indica che una parte degli studenti dipende molto dalla comunità cinese, al punto da non integrarsi attivamente nella società locale.
- Abbastanza alta: il 32,7% degli intervistati (34 persone) ritiene che la comunità cinese abbia giocato un ruolo importante nella loro vita da studente, fornendo informazioni, socializzazione e un senso di identità culturale. Questi studenti occasionalmente provano a interagire con italiani o persone di altri paesi.
- Moderata: il 29,8% degli intervistati (31 persone) ha dichiarato che sia la comunità cinese sia la comunità locale italiana hanno contribuito alla loro esperienza di studio. Questi

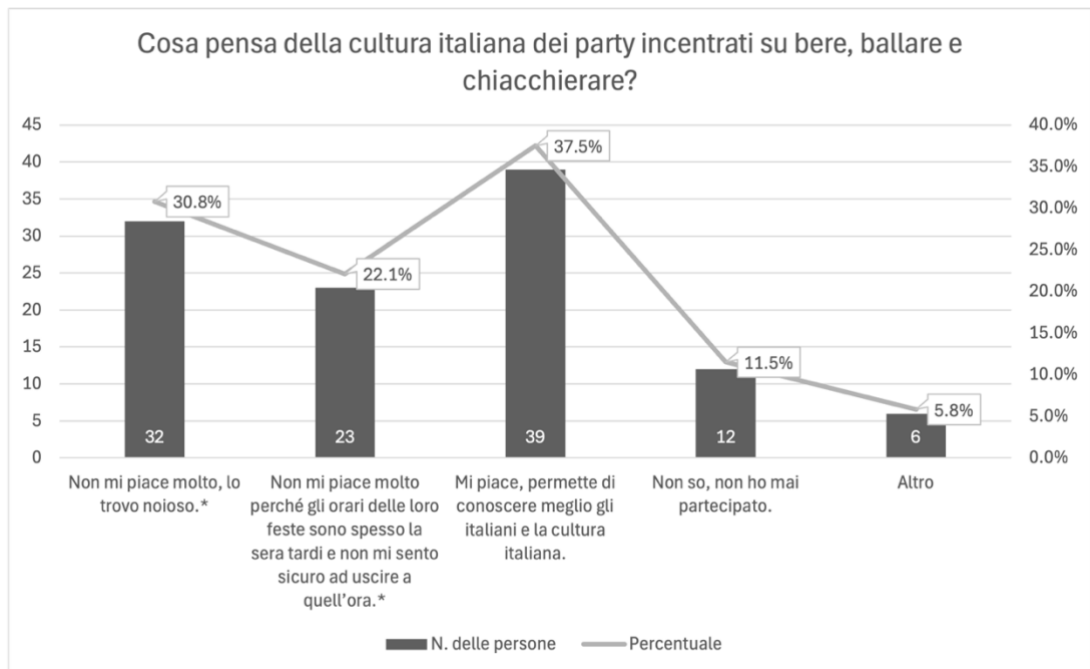
studenti cercano di bilanciare entrambe le comunità e di integrarsi nella vita locale.

- **Abbastanza bassa:** il 13,5% degli intervistati (14 persone) ritiene che, sebbene la comunità cinese offra loro servizi e informazioni utili, tendono ad esplorare attivamente e sperimentare la società e la cultura italiana. Questo mostra che questi studenti sono più proattivi nell'integrarsi nella società locale.

- **Molto bassa:** il 2,9% degli intervistati (3 persone) ha dichiarato di essere venuti a studiare per immergersi profondamente nella cultura locale, potendo vivere bene senza il supporto della comunità cinese e avendo stabilito buoni rapporti con gli italiani.

Questi dati riflettono una variazione significativa nel grado di dipendenza degli studenti cinesi dalla comunità cinese durante il periodo di studio in Italia, oscillando da una dipendenza forte a un'indipendenza quasi totale. Questo dimostra che, sebbene la comunità cinese fornisca un supporto importante a molti studenti, una parte significativa degli studenti sceglie o si sforza di integrarsi nella società locale.

46. Opinioni degli studenti cinesi sulla cultura dei party



Le opinioni degli studenti cinesi sulla cultura delle feste italiane sono le seguenti:

- **Gradisce questa cultura:** il 37,5% degli studenti cinesi (39 persone) ha dichiarato di gradire le feste, ritenendo che permettano di conoscere meglio gli italiani e la cultura italiana. Questo indica che una buona parte degli studenti vede le feste come un'opportunità per

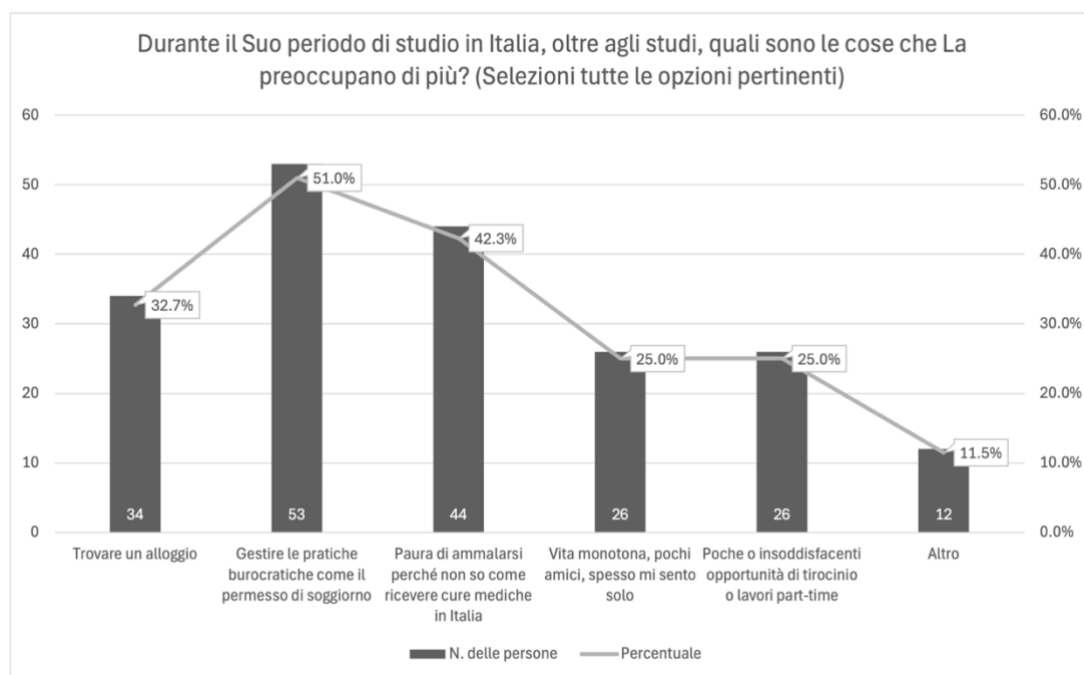
l'integrazione culturale e la socializzazione.

- Non apprezza molto le feste:
 - Per noia: il 30,8% degli intervistati (32 persone) ha dichiarato di non apprezzare molto le feste perché le trovano noiose.
 - Per insicurezza: il 22,1% degli intervistati (23 persone) ha dichiarato di non sentirsi sicuro a partecipare a queste feste a causa degli orari notturni.
- Non ha mai partecipato: l'11,5% degli intervistati (12 persone) ha affermato di non sapere se gradiscono o meno le feste italiane, non avendo mai partecipato a tali eventi.
- Altro: il 5,8% degli studenti (6 persone) ha selezionato l'opzione "altro" e ha fornito le seguenti osservazioni:
 - Rispetto e comprensione culturale: un partecipante (n.48) ha sottolineato l'importanza di rispettare e comprendere le culture degli altri paesi, ritenendo che questo sia il primo passo per integrarsi in un nuovo ambiente.
 - Scelta dei compagni di socializzazione: un altro partecipante (n.82) ha indicato che il gradimento delle attività sociali dipende dalle persone con cui si trascorre il tempo, esprimendo una preferenza per socializzare con persone interessanti.
 - Limiti fisici personali: un partecipante (n.96) ha preferito attività statiche rispetto a quelle fisicamente impegnative come il ballo, a causa di limiti fisici personali.
 - Opinioni sulla bevuta: un partecipante (n.102) ha scritto che gli italiani non sono bravi a bere.
 - Attitudine rilassata: un partecipante (n.104) ha apprezzato lo stile di vita rilassato delle feste italiane, caratterizzato da bevute, balli e conversazioni, ma ha aggiunto che non si sente coinvolto personalmente.
 - Altri canali di amicizia: un partecipante (n.106) ha indicato che ha conosciuto molti amici italiani attraverso un corso di danza, suggerendo che oltre alle occasioni nel campus, esistono altri canali attraverso cui gli studenti cinesi possono fare amicizia con i locali.

Questi risultati mostrano una varietà di opinioni e atteggiamenti tra gli studenti cinesi riguardo alla cultura delle feste italiane, riflettendo sia apprezzamenti che critiche e diverse

esperienze personali.

47. Preoccupazioni durante il percorso d'integrazione sociale



Durante il periodo di studio in Italia, gli intervistati hanno indicato che, oltre agli studi, le maggiori difficoltà sono legate a vari aspetti della vita quotidiana. I principali problemi riscontrati sono:

- Gestire le pratiche burocratiche come il permesso di soggiorno: il 51% degli indagati (53 persone) ha scelto questa opzione, rappresentando la percentuale più alta. Questo indica che le procedure amministrative italiane, spesso diverse da quelle cinesi, costringono gli studenti a sperimentare e a familiarizzare autonomamente con questi processi, rappresentando una sfida significativa per quanto riguarda le competenze linguistiche necessarie.
- Paura di ammalarsi perché non so come ricevere cure mediche in Italia: il 42,3% degli intervistati (44 persone) ha espresso preoccupazione per la possibilità di ammalarsi, temendo di non sapere come accedere ai servizi sanitari italiani.
- Trovare un alloggio: il 32,7% degli studenti (34 persone) ha segnalato difficoltà nella ricerca di un alloggio, un altro aspetto fondamentale della vita quotidiana che può essere complicato da barriere linguistiche e culturali.

Questi primi tre elementi di preoccupazione sono tutti correlati a situazioni esterne al

contesto universitario e riguardano vari aspetti della vita quotidiana in Italia. Inoltre, queste situazioni rappresentano una sfida significativa per quanto riguarda le competenze linguistiche in italiano necessarie per gestire tali pratiche.

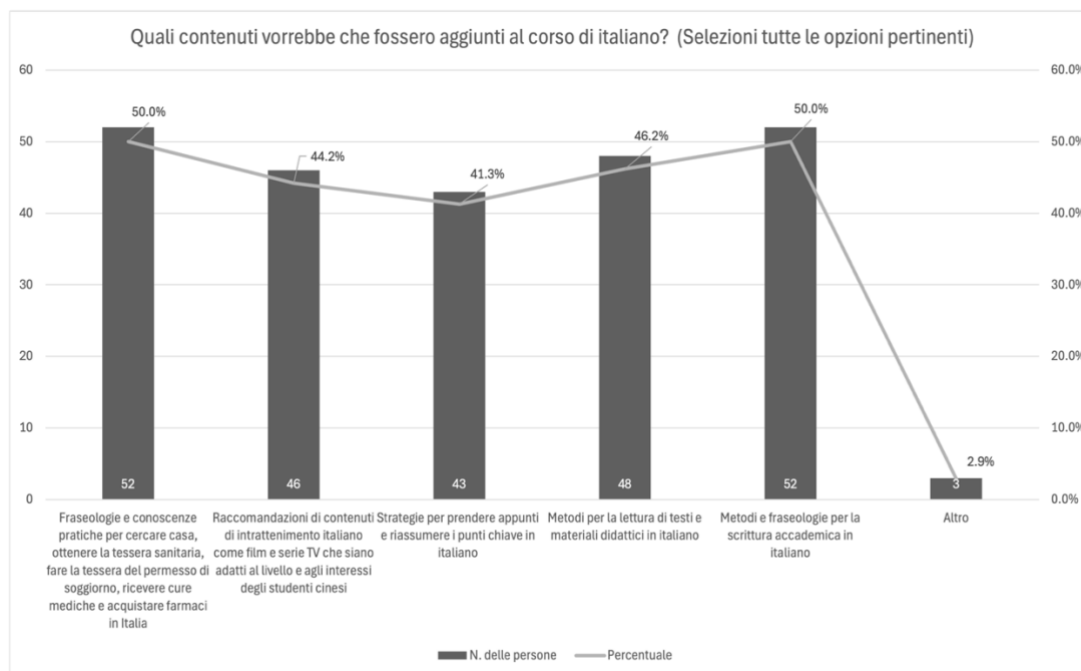
Il 25% degli intervistati (26 persone) ha segnalato di sentirsi spesso soli a causa di una vita sociale limitata e di una rete di amicizie ristretta. Lo stesso 25% degli studenti cinesi ha evidenziato la scarsità o l'insoddisfazione rispetto alle opportunità di tirocinio o di lavoro part-time.

Infine, l'11,5% degli intervistati (12 persone) ha selezionato la voce "altro". Tra i contenuti compilati, i punti emersi sono i seguenti:

- Lamentele sulla bassa efficienza delle pratiche burocratiche italiane: 3 persone (intervistati n. 47, n. 53, e n. 92) hanno lamentato la lentezza e l'inefficienza delle procedure burocratiche italiane, che possono essere classificate nella voce "Gestire le pratiche burocratiche come il permesso di soggiorno".
- Nessuna difficoltà significativa oltre lo studio: 3 studenti (intervistati n. 48, n. 102, n. 104) hanno scritto che non hanno riscontrato difficoltà significative oltre lo studio.
- Emergenza Covid-19: 1 partecipante (intervistato n. 58) ha segnalato che lo stato di emergenza dovuto al Covid-19 ha turbato maggiormente il suo soggiorno di studio in Italia.
- Aspettative non soddisfatte sulla bellezza degli italiani: Una studentessa cinese ha scritto che, prima di venire in Italia, le era stato detto che avrebbe incontrato molti ragazzi belli; tuttavia, ha scoperto che la maggior parte dei ragazzi sono "carini" e non molto alti come lei, ma molto simpatici e con i quali è riuscita a instaurare buone amicizie.
- Difficoltà causate da connazionali: 1 studente (intervistato n. 93) ha scritto che alcune difficoltà inutili sono state causate dai connazionali cinesi stessi.
- Difficoltà ad abituarsi alla cucina occidentale: 1 partecipante ha espresso il fatto di non riuscire ad abituarsi alla cucina occidentale e di trovare difficile reperire ingredienti cinesi come la salsa di soia e l'olio di ostrica.

3.3.4. I bisogni e il livello di soddisfazione dello studio in Italia

48. Contenuti desiderati dagli studenti cinesi nei corsi di italiano



Il 50% dei partecipanti (52 persone) desidera che i corsi di italiano includano contenuti su fraseologie e conoscenze pratiche per cercare casa, ottenere la tessera sanitaria, fare la tessera del permesso di soggiorno, ricevere cure mediche e acquistare farmaci in Italia. L'altra metà di studenti cinesi (52 persone) ha scelto i metodi e le fraseologie per la scrittura accademica in italiano come contenuti aggiuntivi ai corsi di lingua. Il 46,2% degli intervistati (48 persone) ha scelto "Metodi per la lettura di testi e materiali didattici in italiano". Questi dati indicano una forte necessità linguistica degli studenti internazionali sia in ambito accademico che nella vita quotidiana.

Il 44,2% degli intervistati (46 persone) ha scelto "Raccomandazioni di contenuti di intrattenimento italiano, come film e serie TV, adatti al livello e agli interessi degli studenti cinesi". Questo mostra che gli studenti cinesi desiderano approfondire la lingua e la cultura italiana attraverso i media diversi dall'ambito scolastico.

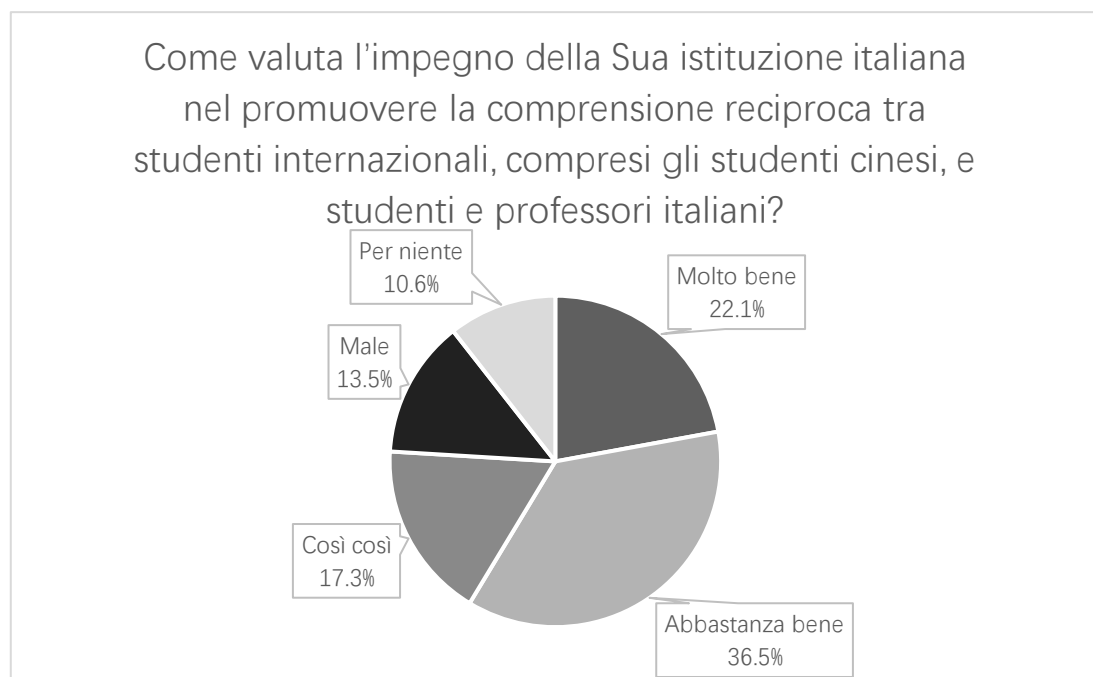
Per quanto riguarda i commenti del 2,9% degli studenti cinesi (3 persone) che hanno scelto l'opzione "altro", tra i contenuti compilati, emerge il seguente punto principale:

- Miglioramento delle competenze di ascolto e conversazione: L'intervistato n. 75 ha sottolineato la necessità di aumentare la proporzione di esercizi di ascolto e conversazione nei corsi di italiano.

- Esercizi di dettato: L'intervistato n. 69 ritiene che l'aggiunta di esercizi di dettato aiuterebbe a padroneggiare meglio la lingua.

Dalle risposte fornite, è evidente che questi studenti sono più familiari con il metodo glottodidattico cinese, che sottolinea i quattro aspetti della didattica della lingua: ascoltare, parlare, leggere e scrivere. La dettatura è uno dei metodi più utilizzati in Cina, sia per i corsi di inglese che per quelli di cinese. Per la glottodidattica occidentale però il dettato non è una strategia molto valida, perché causa ansia e può influire sull'autostima e sulla motivazione degli apprendenti.

49. Valutazione dell'impegno istituzionale nella promozione della comprensione reciproca internazionale



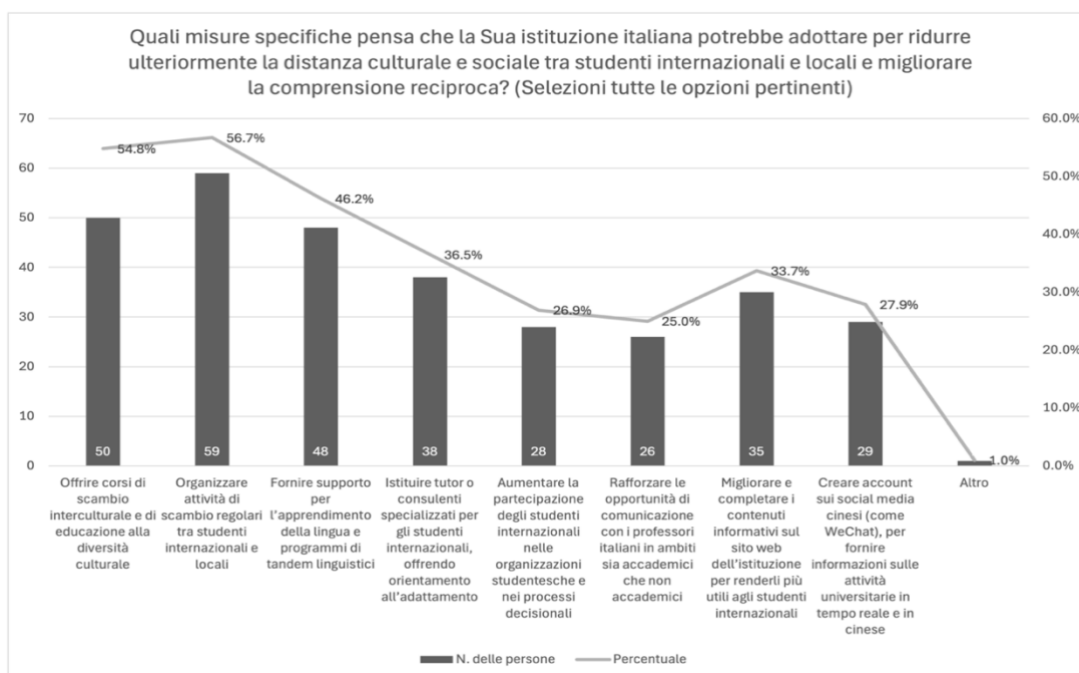
Il 36,5% degli intervistati (38 persone) ritiene che la scuola abbia fatto un lavoro abbastanza buono nel promuovere la comprensione reciproca tra studenti internazionali, compresi gli studenti cinesi, e studenti e professori italiani. L'istituzione ha progetti e attività pertinenti, ma la partecipazione a queste iniziative e l'impatto delle stesse potrebbero essere migliorate. Questa è la scelta con la percentuale più alta.

La seconda opzione più selezionata è quella del 22,1% degli intervistati (23 persone), i quali ritengono che la scuola abbia fatto molto bene il suo lavoro: la loro istituzione offre numerose opportunità di scambio culturale e apprendimento linguistico, e l'interazione tra studenti internazionali, studenti locali e professori è frequente e profonda.

Quindi, le prime due scelte indicano che più della metà degli studenti cinesi crede che la loro istituzione abbia fatto un buon lavoro nella promozione dell'integrazione degli studenti internazionali.

D'altra parte, il 17,3% degli studenti (18 persone) ritiene che la scuola abbia fatto un lavoro "così così", il 13,5% (14 persone) esprime che la scuola abbia fatto "male" il suo lavoro, e il 10,6% (11 persone) pensa che la scuola non abbia fatto "niente" su questo aspetto. Questi dati indicano che, sebbene siano stati fatti degli sforzi, l'efficacia e la sistematicità delle iniziative devono essere migliorate.

50. Misure per ridurre la distanza culturale tra studenti internazionali e locali



Gli intervistati ritengono che le istituzioni italiane possano adottare diverse misure per ridurre le distanze culturali e sociali tra gli studenti internazionali e quelli locali, migliorando così la comprensione reciproca. Le misure specifiche sono le seguenti:

- Organizzare attività di scambio regolari tra studenti internazionali e studenti locali: Questa è l'opzione condivisa dalla maggioranza, poiché il 56,7% degli intervistati (59

persone) la ritiene la ritiene fondamentale per migliorare la comprensione e l'amicizia.

- Introdurre corsi di scambio interculturale e di educazione alla diversità culturale: Il 54,8% degli intervistati (57 persone) ritiene che i corsi di scambio interculturale aiutino gli studenti internazionali a comprendere e adattarsi meglio alla cultura locale.

- Fornire supporto per l'apprendimento linguistico e programmi di tandem linguistico: Il 46,2% degli intervistati (48 persone) ha scelto questa opzione, mettendo in luce l'importanza dello scambio linguistico nell'integrazione culturale.

- Istituire tutor o consulenti specifici per studenti internazionali, fornendo supporto per l'adattamento: Il 36,5% degli intervistati (38 persone) desidera avere personale dedicato per offrire aiuto e supporto nell'adattamento.

- Aggiornare e arricchire il sito web dell'istituzione con informazioni utili per gli studenti internazionali: il 33,7% degli intervistati (35 persone) ritiene che aggiornare e arricchire il sito web con informazioni pertinenti possa aiutare gli studenti internazionali ad adattarsi meglio alla vita locale.

- Creare account sui social media cinesi e fornire informazioni tempestive sulle attività dell'istituzione in cinese: il 27,9% degli intervistati (29 persone) desidera che l'istituzione offra più informazioni sui social media cinesi, in modo che gli studenti cinesi possano essere aggiornati tempestivamente sulle attività dell'istituzione.

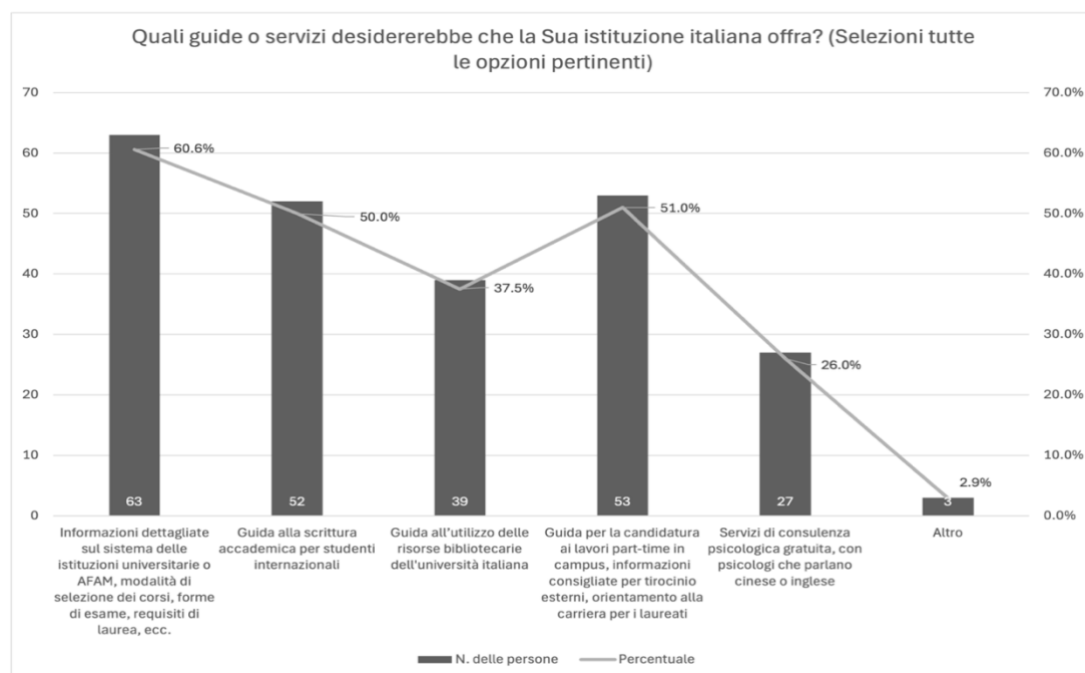
- Aumentare il coinvolgimento degli studenti internazionali nei processi organizzativi e decisionali delle associazioni studentesche: il 26,9% degli intervistati (28 persone) ritiene che un maggiore coinvolgimento degli studenti internazionali possa migliorare il senso di appartenenza.

- Rafforzare le opportunità di comunicazione con i professori italiani in ambito accademico e scientifico: il 25% degli intervistati (26 persone) afferma che rafforzare la comunicazione con i professori possa favorire la comprensione e la cooperazione accademica.

- Altro: l'1% degli indagati (1 persona), l'intervistato n. 50, ha scelto questa opzione. Ha spiegato che organizzare attività all'aperto come sci e campeggio, che richiedono tempo e interazione, potrebbe essere una soluzione per far conoscere meglio tra loro gli studenti

internazionali e quelli italiani.

51. Servizi o guide desiderati dagli studenti cinesi dall'istituzione italiana



Gli intervistati hanno diverse esigenze in termini di guida e servizi forniti dalle istituzioni italiane, come si evince da quanto segue:

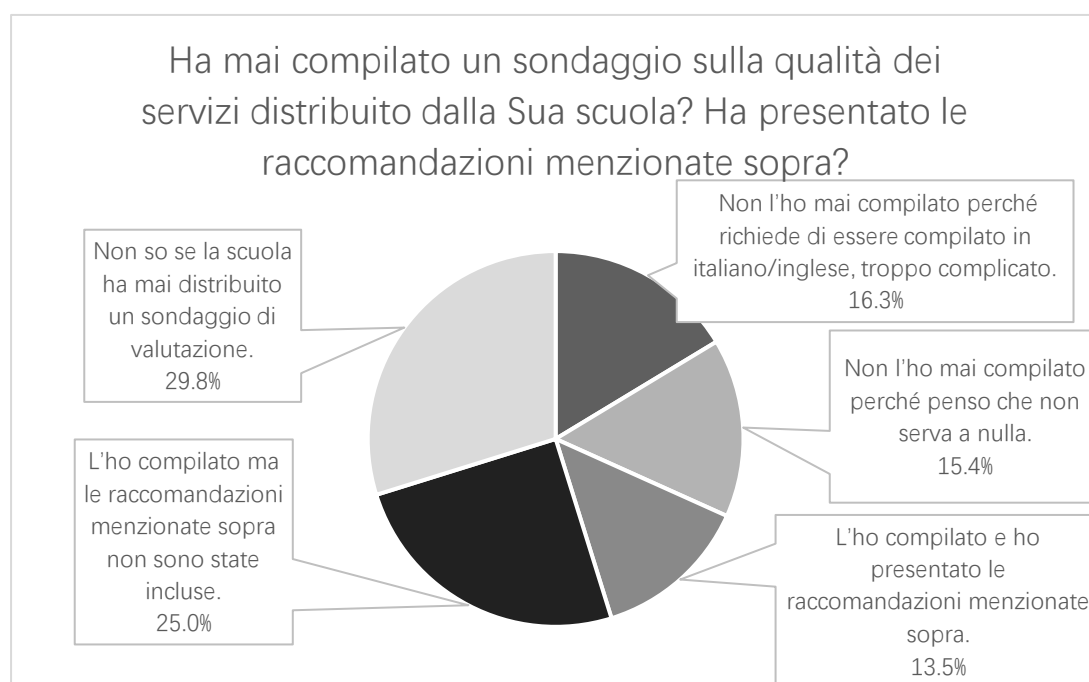
- Informazioni dettagliate sul sistema delle istituzioni universitarie o AFAM, modalità di selezione dei corsi, forme di esame, requisiti di laurea, ecc.: il 60,6% degli intervistati (63 persone) ha scelto questa opzione, ciò dimostra che gli studenti hanno un urgente bisogno di comprendere dettagliatamente il funzionamento dell'università per pianificare e gestire meglio i loro studi.
- Guida per la candidatura ai lavori part-time in campus, informazioni consigliate per tirocini esterni, orientamento alla carriera per i laureati: il 51% degli intervistati (53 persone) considera questi servizi molto importanti, dimostrando un forte interesse degli studenti per il loro sviluppo professionale futuro.
- Guida alla scrittura accademica per studenti internazionali: il 50% degli intervistati (52 persone) desidera ottenere una guida specifica sulla scrittura, indicando che le capacità linguistiche e di scrittura accademica sono una preoccupazione significativa per gli studenti internazionali.
- Guida all'utilizzo delle risorse bibliotecarie dell'università italiana: il 37,5% degli

intervistati (39 persone) ha scelto questa opzione, riflettendo il desiderio degli studenti di utilizzare in modo più efficace le risorse della biblioteca per supportare i loro studi e le loro ricerche.

- Servizi di consulenza psicologica gratuita, con psicologi che parlano cinese o inglese: il 26% degli intervistati (27 persone) ha scelto questa opzione, indicando che il supporto per la salute mentale è un aspetto di grande preoccupazione per gli studenti.

- Altro: Il 2,9% degli intervistati (3 persone) ha selezionato questa opzione. Tra i contenuti compilati, l'intervistato n. 48 ha espresso la speranza di avere un medico scolastico. Da questa risposta emerge la preoccupazione degli studenti cinesi riguardo alla difficoltà di accedere alle cure mediche in Italia e le differenze sistematiche tra le istituzioni cinesi e quelle italiane.

52. Partecipazione degli studenti cinesi a sondaggi di valutazione scolastica



Questa domanda indaga se gli studenti internazionali cinesi abbiano mai compilato i questionari sulla qualità dei servizi scolastici distribuiti dagli istituti italiani e se abbiano presentato le raccomandazioni menzionate nelle domande 48, 50 e 51. I risultati sono i seguenti:

- Non l'ho mai compilato perché richiede di essere compilato in italiano/inglese, troppo complicato: il 16,3% degli intervistati (17 persone) ha scelto questa opzione,

indicando che la barriera linguistica è uno dei motivi principali per cui gli studenti non compilano i questionari.

- Non l'ho mai compilato perché penso che non serva a nulla: il 15,4% degli intervistati (16 persone) ritiene che compilare il questionario sia inutile. Questo mostra lo scetticismo degli studenti riguardo all'efficacia e all'impatto dei sondaggi.

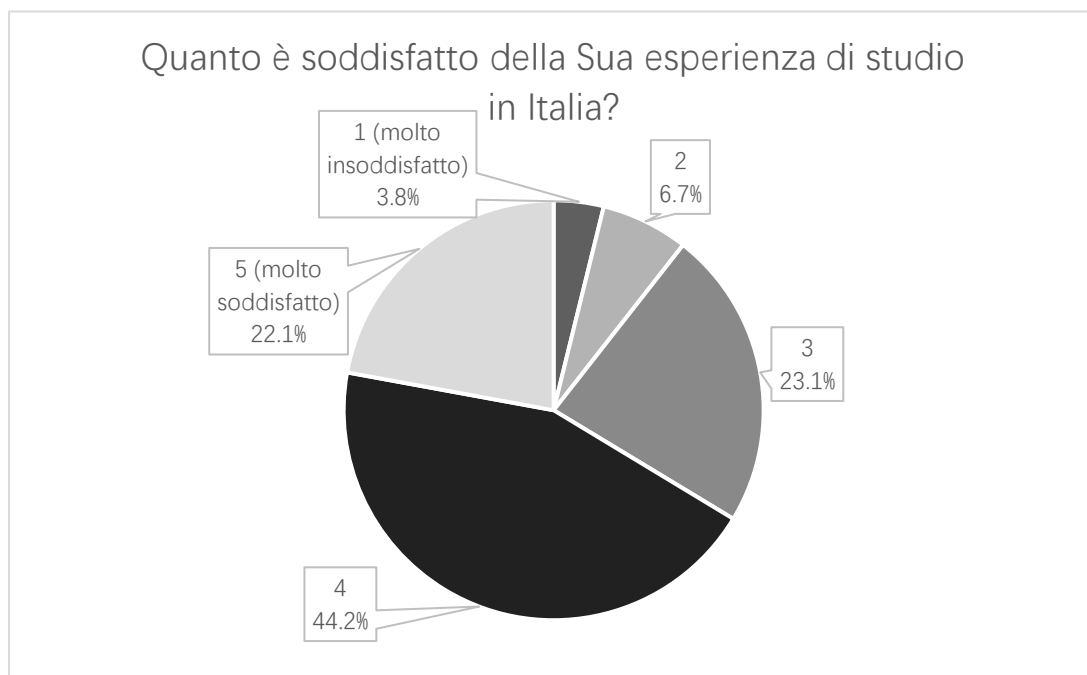
- L'ho compilato e ho presentato le raccomandazioni menzionate sopra: il 13,6% degli intervistati (14 persone) ha dichiarato di aver compilato il questionario e di aver fatto proposte pertinenti, indicando che una parte degli studenti è disposta a esprimere le proprie opinioni attraverso questo mezzo.

- L'ho compilato ma le raccomandazioni menzionate sopra non sono state incluse: il 25% degli intervistati (26 persone) ha compilato il questionario, ma non ha fatto proposte pertinenti al tema trattato. Questo potrebbe riflettere un maggiore interesse per altri aspetti della qualità dei servizi istituzionali.

- Non so se la scuola ha mai distribuito questionari: il 29,8% degli intervistati (31 persone) ha dichiarato di non sapere se la scuola ha mai distribuito questionari. Questo indica che potrebbe esserci una carenza di comunicazione e promozione da parte della scuola, portando una parte degli studenti a non essere consapevoli dell'esistenza dei sondaggi.

Dai dati sopra riportati, si evince che circa un terzo degli intervistati non sa se la scuola abbia mai distribuito questionari e circa un altro terzo non ha compilato i questionari sulla qualità dei servizi scolastici, indicando una bassa consapevolezza e partecipazione degli studenti cinesi ai sondaggi. Inoltre, tra coloro che hanno compilato i questionari, solo una piccola parte ha presentato suggerimenti, riflettendo una limitata proattività degli studenti nel proporre miglioramenti per le misure scolastiche.

53. Soddisfazione degli studenti cinesi per l'esperienza di studio in Italia



L'ultima domanda del questionario chiede agli studenti di valutare il loro livello di soddisfazione riguardo alla vita da studente in Italia su una scala da 1 (molto insoddisfatto) a 5 (molto soddisfatto). I risultati sono i seguenti:

- 1 (molto insoddisfatto): 4 studenti (3,8%)
- 2: 7 studenti (6,7%)
- 3: 24 studenti (23,1%)
- 4: 46 studenti (44,2%)
- 5 (molto soddisfatto): 23 studenti (22,1%)

Solo una piccola percentuale (10,5%) ha espresso un livello di soddisfazione inferiore alla media, evidenziando alcuni margini di miglioramento nelle esperienze quotidiane degli studenti.

3.4. Una intervista approfondita a una studentessa cinese che si integra benissimo in Italia

Dopo aver esaminato tutte le risposte raccolte nei questionari, l'intervistato n. 104 ha attirato l'attenzione della scrivente per la sua particolare situazione: è una studentessa che sta studiando l'Arte, ma è venuta in Italia attraverso il contingente ordinario, anziché tramite il Progetto Turandot, solitamente destinato agli studenti cinesi di Arte senza una base della

lingua italiana.

Anche se questo caso non è frequente, non è nemmeno raro, come menzionato nei dati della domanda n.8 del questionario. Recentemente esistono più discussioni sui social network riguardo alla possibilità di studiare discipline artistiche in Italia attraverso il contingente ordinario, che offre vantaggi in termini di risparmio di tempo e denaro. Con il consenso dell'intervistato n. 104, si presenta di seguito l'intervista approfondita.

L'intervistato n.104 è una studentessa dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Frequenta un corso triennale di scenografia dal 2019. Il principale motivo che l'ha spinta a studiare in Italia è stato evitare la competizione estenuante del *Gaokao*. A differenza della maggior parte degli studenti cinesi che hanno partecipato al sondaggio, non ha scelto istituzioni nelle città grandi o famose del Centro o Nord Italia a causa dei requisiti linguistici previsti da quegli istituti che erano al di là delle sue capacità in quel periodo. Alla fine, si è iscritta a un'istituzione AFAM in una piccola città meridionale.

Durante l'intervista approfondita, la studentessa ha rivelato che inizialmente aveva pianificato di studiare in Italia attraverso il Progetto Turandot. Tuttavia, a causa di un errore commesso dalla sua prima agenzia intermediaria cinese, il visto non è stato rilasciato in tempo. Di conseguenza, la studentessa ha dovuto cambiare agenzia e frequentare una scuola di lingua italiana a Pechino per imparare l'italiano prima di venire in Italia. La studentessa è originaria della provincia di Hubei e ha speso circa 200.000 RMB (circa 25.737,60 euro) per l'apprendimento della lingua italiana, l'alloggio a Pechino, le spese di vita quotidiana, i corsi di base sulla scenografia offerti dall'agenzia, l'assistenza per la preparazione della collezione di opere e le spese di servizio dell'agenzia stessa.

La studentessa ha dichiarato: "Non so perché, ma il mio visto non veniva approvato in nessun modo, così ho dovuto cambiare agenzia all'ultimo minuto. Se avessi seguito il primo piano dell'agenzia, solo le spese scolastiche avrebbero superato i 200.000 RMB senza considerare l'alloggio."

Per quanto riguarda la sua scelta di studiare in Italia attraverso il contingente ordinario invece del Progetto Turandot, la studentessa ha detto: "Per quanto riguarda il tempo impiegato per imparare la lingua in Cina, si risparmia un po' di tempo e soldi con il canale

del contingente ordinario. A differenza degli studenti del Progetto Turandot che vengono direttamente in Italia, alcuni studenti cinesi studiano la lingua per un periodo in Cina e poi continuano a studiarla in Italia. Questo dipende dalla scelta personale.”

Per rispondere alla domanda se gli studenti di Arte debbano scrivere una tesi, la studentessa ha spiegato che, nella sua specializzazione, esistono diverse modalità, tra cui si può scegliere. Lei ha optato per una tesi teorica sulla ricerca dei materiali scenici, ritenendo questa scelta più adatta alle sue competenze. Alcuni suoi colleghi optano per un progetto pratico, come la progettazione di un’illuminazione scenica e la realizzazione di un cortometraggio, accompagnato da una tesi esplicativa. La studentessa ha anche sottolineato che, nonostante la difficoltà della tesi teorica, ha ricevuto un grande supporto dal suo professore, che ha fornito *feedback* costanti e aiuto con la grammatica e la sintassi.

Ecco le sue parole: “Il mio professore, però, è molto di supporto: qualsiasi cosa io scriva, lui mi incoraggia a continuare, aggiusta la grammatica e mi dà consigli. Io ho scelto la via teorica perché mi sento più sicura, ma potrebbe essere che in futuro il professore mi chieda di fare anche qualcosa di pratico, vedremo.”

Per quanto riguarda l’esame orale, la studentessa ha spiegato che l’esame consiste principalmente nella preparazione di un progetto e di una presentazione PPT per introdurre il proprio lavoro. Se si tratta di un argomento artistico, è consigliato preparare una presentazione PPT. Gli studenti con buone capacità possono dialogare direttamente con i professori, cercando di convincerli delle proprie idee. L’esame della sua specializzazione è abbastanza flessibile e non richiede una preparazione rigida. I professori, dopo aver completato il corso, non forniscono un programma di esame; gli studenti devono quindi sviluppare il proprio pensiero partendo dai punti trattati nelle lezioni e approfondire gli argomenti che trovano più interessanti. Nella sua istituzione, gli studenti hanno molta libertà creativa: possono esplorare diverse direzioni, purché riescano a convincere il professore della validità delle loro idee.

Quando è arrivata in Italia, il livello di lingua italiana dell’intervistato non era buono e si è trovata ad affrontare la situazione di emergenza del Covid-19, durante la quale non è potuta tornare in Cina per quattro anni a causa delle diverse limitazioni del viaggio imposte.

Tuttavia, ha migliorato il suo italiano grazie agli sforzi personali, cercando attivamente il contatto con gli italiani. Inoltre, ha adottato un cane in Italia e, portandolo dal veterinario, ha avuto l'opportunità di fare amicizia con i locali.

Nonostante molti suoi compagni cinesi facessero affidamento sui software di traduzione, la studentessa ha cercato di comprendere le lezioni senza aiuto esterno. Annotava le parole che non capiva e le studiava in seguito. All'inizio, quando il suo livello di italiano era basso e non capiva le lezioni, frequentava ogni corso e chiedeva ai professori di guidarla, ripetendo i concetti appresi e chiedendo chiarimenti sui punti che non aveva compreso. Questo metodo permetteva agli insegnanti di vedere il suo impegno e di identificare le aree in cui aveva bisogno di ulteriore aiuto. Grazie alla sua costante interazione con i professori e il personale amministrativo della scuola, è diventata un ponte di comunicazione tra questi ultimi e gli altri studenti cinesi.

Nel post pubblicato il 21 giugno 2024 sulla piattaforma sociale *Xiaohongshu*, la studentessa partecipante all'intervista ha riportato in cinese, tradotto dalla scrivente nella tesi, quanto segue:

“Con l'inizio del nuovo anno accademico, molti studenti internazionali cinesi in Italia stanno vivendo ansie legate all'esame di ammissione perché sono preoccupati per le difficoltà dell'esame, la saturazione delle iscrizioni e il ridotto numero di posti disponibili. Recentemente, durante una conversazione con un professore e il rettore, mi è stato chiesto perché gli studenti cinesi preferiscano iscriversi a istituzioni del nord o del centro Italia, come Roma, Firenze, Venezia, ecc., evitando completamente le istituzioni del sud, nonostante siano tutte scuole pubbliche italiane. Non sono riuscita a fornire una risposta soddisfacente, se non suggerendo che, per gli studenti cinesi, il sud dell'Italia può sembrare meno sicuro e meno attraente, e forse molti non conoscono nemmeno la nostra istituzione. Tuttavia, il professore e il rettore hanno mostrato disaccordo e incomprensione verso questa spiegazione.”

Questo paragrafo rivela il fenomeno di concentrazione degli studenti internazionali cinesi nelle principali città del nord o del centro Italia e presso istituzioni universitarie rinomate, riflettendo la percezione distorta degli studenti e genitori cinesi che le risorse educative di alta qualità italiana siano limitate a tali contesti, basandosi sulla situazione analoga riscontrata in Cina.

In merito alla sua esperienza presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, la studentessa ha scritto:

“Durante i miei cinque anni trascorsi in questa piccola città, ho trovato la nostra istituzione molto valida, con professori eccellenti. Il numero basso degli studenti consente talvolta lezioni individuali, permettendo di comprendere ogni dettaglio. Quando non comprendo un argomento, i docenti cercano modi alternativi per spiegarmelo. Alcuni professori, pur terminato l'orario di lezioni, sono rimasti fino a tardi per aiutarmi a chiarire dubbi. Inoltre, non ho mai avvertito discriminazioni legate alla mia difficoltà con la lingua italiana. Anche quando ho tardato a completare il mio percorso, i professori mi hanno incoraggiata, spiegandomi che il campo della scenografia è particolarmente impegnativo e che anche molti italiani impiegano diversi anni per completarlo. Mi hanno anche invitato a proseguire con studi di specializzazione dopo la laurea.”

In aggiunta, ha condiviso le sue osservazioni sulla qualità di vita nelle città del sud Italia:

“Alcune città del sud Italia, come Napoli, possono essere effettivamente insicure, ma nella mia città non ho mai incontrato problemi di sicurezza o discriminazione. Al contrario, ho stretto molte amicizie con italiani che mi hanno fatto conoscere la loro vita e la loro cultura. Il costo della vita è molto basso: con 1000 euro al mese, che coprono affitto e spese, si vive comodamente e si può mangiare fuori frequentemente.”

Infine, ha offerto consigli agli studenti preoccupati per l'ammissione:

“Recentemente, ho parlato con alcuni studenti preoccupati per l'ammissione e molti di loro desiderano ancora studiare al nord. Tuttavia, credo che dovrebbero considerare anche la nostra istituzione come una valida alternativa. Non è obbligatorio fare un colloquio, accetta studenti non preiscritti; se non ci si adatta, è possibile cambiare scuola. È fondamentale rimanere in Italia e trovare una scuola prima di considerare altre opzioni.”

Per concludere, ha sottolineato il valore dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria:

“Posso affermare con sicurezza che pochi studenti internazionali conoscono l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, ma è una scuola davvero eccellente e merita di essere conosciuta meglio.”

Anche dai commenti al post emerge che gli studenti cinesi che frequentano città più

piccole apprezzano molto la loro esperienza accademica e la qualità dell'istituzione.

Pochi giorni dopo l'intervista, l'intervistato ha condiviso con grande gioia sui social che aveva ottenuto un voto di 30 e lode. Questo dimostra che, attraverso varie strategie comunicative, la sua esperienza di studio in Italia è stata ricca e ben integrata.

CAPITOLO IV. SUGGERIMENTI PER PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI IN ITALIA

Questo capitolo si basa sulle teorie d'integrazione degli studenti internazionali e sui problemi delineati nel capitolo II, oltre che sui risultati dell'indagine presentata nel capitolo III. Vengono proposti suggerimenti praticabili articolati in quattro aree principali: raccomandazioni per l'insegnamento dell'italiano L2, suggerimenti per i docenti nelle università e istituzioni AFAM in Italia, consigli per gli studenti internazionali cinesi e suggerimenti per le università e istituzioni AFAM italiane.

4.1. Suggerimenti per le lezioni di italiano L2

4.1.1. Insegnare il riconoscimento della scrittura a mano italiana

Nella seconda parte dell'indagine, focalizzata sulle sfide dell'integrazione accademica, è emerso un problema comune tra gli studenti internazionali cinesi: la difficoltà nel comprendere la scrittura a mano di professori e compagni italiani. Questa difficoltà rappresenta un ostacolo significativo alla comprensione delle lezioni durante il periodo di studio in Italia. L'ipotesi è stata verificata, evidenziando che circa l'80% degli studenti cinesi non ha mai imparato a scrivere o riconoscere le lettere in scrittura a mano italiana, il che indica chiaramente che questo aspetto viene ampiamente trascurato nelle lezioni di italiano L2.

Prima di insegnare il riconoscimento della scrittura a mano italiana, gli insegnanti devono spiegare agli studenti cinesi l'importanza di identificare le lettere in corsivo. In questo modo, gli studenti saranno consapevoli che questa abilità, semplice da acquisire, è cruciale e sarà di grande utilità per il loro studio e la loro vita in Italia.

Oltre a migliorare la comprensione dei contenuti dei corsi in italiano, questo apprendimento può favorire anche l'integrazione sociale degli studenti cinesi in Italia. La scrittura a mano è infatti comune nei biglietti di auguri o nei memo, e non è raro vedere post sui social media cinesi che chiedono aiuto per identificare i caratteri scritti dagli italiani. L'insegnamento del riconoscimento della scrittura a mano italiana può quindi essere

considerato un metodo efficace per promuovere la comunicazione interculturale.

4.1.2. Considerare la distanza culturale tra Italia e Cina e bilanciare e integrare il metodo di insegnamento della comunicazione e della forma linguistica

La prima sfida che gli studenti internazionali devono affrontare nel processo di integrazione accademica, in particolare quelli cinesi del Programmi Marco Polo e del Turandot, riguarda la differenza tra l'insegnamento dell'italiano nel loro paese e in Italia. Per quanto riguarda il ritmo dell'insegnamento in classe, le capacità di adattamento variano in base alla nazionalità e alla lingua madre, come rivelato nella domanda 18 del questionario. Quasi la metà degli studenti cinesi ritiene che i corsi di italiano in Italia siano più veloci e difficili rispetto a quelli in Cina. Oltre al motivo evidenziato dall'analisi incrociata delle domande 18 e 19, che suggerisce una correlazione tra la percezione di difficoltà e la presenza ridotta di studenti cinesi per classe, un'altra ragione significativa è il cambiamento nel metodo didattico. Gli studenti cinesi sono abituati a un approccio "*focus on form*" per l'apprendimento delle lingue straniere, basato principalmente sulla traduzione e sull'acquisizione di regole grammaticali. Questa metodologia tradizionale deriva dal fatto che l'insegnamento delle lingue in Cina è orientato prevalentemente alla preparazione per esami selettivi come il *Gaokao* o per certificazioni di competenza linguistica come l'*IELTS*.

Arrivati in Italia, gli studenti cinesi si confrontano con corsi di italiano L2 che adottano un approccio "*focus on meaning*", incentrato sull'uso comunicativo della lingua e su compiti pratici che applicano le conoscenze linguistiche alla vita quotidiana. Questo nuovo metodo didattico può suscitare un senso di novità ed entusiasmo, come confermato dai dati che indicano un'accoglienza favorevole da parte degli studenti cinesi verso l'approccio comunicativo nell'insegnamento dell'italiano.

Tuttavia, questa transizione non è priva di difficoltà. Gli studenti cinesi, abituati a una didattica tradizionale in Cina, caratterizzata dall'apprendimento strutturato di vocaboli, regole grammaticali ed esercizi modulati, possono incontrare ostacoli nell'adattarsi a questa nuova metodologia. L'assenza di familiarità con i nuovi moduli didattici rende difficile per loro proseguire l'apprendimento autonomo al termine delle lezioni. Questo spiega perché,

nella domanda n.20 del questionario, oltre la metà degli intervistati ritiene che i metodi di insegnamento dell'italiano in Cina e in Italia abbiano ciascuno i propri punti di forza, auspicando un equilibrio e un'integrazione tra i due approcci.

È quindi essenziale considerare le abitudini di apprendimento linguistiche dei cinesi e riconoscere che, a differenza dei loro compagni di studio europei, gli studenti cinesi non possono beneficiare di un trasferimento positivo dalla loro lingua madre durante l'apprendimento dell'italiano. La grammatica e le coniugazioni verbali italiane, ad esempio, sono più complesse rispetto a quelle dell'inglese, lingua studiata dalla maggior parte degli studenti cinesi, mentre il cinese non presenta concetti grammaticali analoghi alle linee temporali italiane né coniugazioni verbali. Pertanto, è necessario che sia gli studenti cinesi sia i loro insegnanti italiani prestino maggiore attenzione a queste differenze, dedicando tempo ed esercitazioni specifiche per affrontarle adeguatamente. Gli insegnanti di italiano devono, inoltre, comprendere le caratteristiche della lingua madre degli studenti internazionali per individuare meglio gli ostacoli che potrebbero interferire con l'acquisizione della lingua target.

Un altro aspetto spesso trascurato riguarda la distanza culturale tra gli studenti dell'Asia orientale e l'Italia, soprattutto nei corsi frequentati prevalentemente da studenti europei. Gli insegnanti di italiano in Italia dovrebbero essere consapevoli di questa distanza culturale e, nel trattare argomenti legati alla religione e al contesto culturale, assicurarsi che gli studenti cinesi abbiano compreso i riferimenti. Ciò non solo faciliterebbe la comprensione, ma aumenterebbe anche il coinvolgimento degli studenti cinesi.

4.1.3. Incrementare l'addestramento alle tecniche di lettura

Le tecniche di lettura rivestono un ruolo fondamentale non solo nell'apprendimento linguistico, ma anche come competenza chiave per l'integrazione accademica degli studenti internazionali. Oltre a comprendere le lezioni in classe, gli studenti universitari devono dedicare molto tempo alla lettura dei libri di riferimento per ogni disciplina.

Combinando i risultati della prima parte dell'indagine sul livello d'italiano e la seconda parte dell'indagine sulle sfide accademiche, confermano quanto affermato nella ricerca sugli

studenti internazionali presso l'Università Ca' Foscari nel 2018, ovvero che anche un livello medio-alto di competenza linguistica non garantisce necessariamente il successo accademico.¹⁷⁸ I problemi sulla lettura si concentrano soprattutto sulla lentezza nella lettura. Pertanto, il suggerimento in questa sezione riguarda il miglioramento della velocità di lettura delle testi in italiano.

Prima di formulare specifici suggerimenti per l'addestramento alle tecniche di lettura, è fondamentale sottolineare la differenza significativa tra la lettura dei materiali didattici nei corsi di italiano L2 o LS e quella delle bibliografie nei corsi universitari e nelle istituzioni AFAM italiane. Nei corsi di lingua, i materiali didattici tendono a fornire un contesto chiaro, introducono nuovi vocaboli e spiegano la grammatica, con un livello di difficoltà adattato alle competenze linguistiche degli studenti internazionali. Al contrario, i libri utilizzati nei corsi universitari e nelle istituzioni AFAM sono redatti per parlanti nativi e spesso contengono terminologia specialistica ed espressioni diverse dall'italiano standard insegnato nei corsi di lingua.

Preparare gli studenti internazionali a questa transizione durante i corsi di italiano L2 può ridurre il senso di smarrimento che potrebbero provare quando affrontano letture accademiche più complesse. A tal proposito, il modello didattico basato sul CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) può essere particolarmente utile per facilitare questa transizione. Di solito, i manuali di italiano L2 sono organizzati in unità tematiche diverse. Ad esempio, il manuale *Nuovo Contatto* di livello B2 include unità che trattano non solo la cultura e la vita quotidiana in Italia, ma anche temi più complessi come i problemi ambientali, l'ecologia, i consumi e i cambiamenti climatici.¹⁷⁹ Gli studenti possono imparare a scrivere testi basati su dati statistici della popolazione italiana. Le unità dedicate alla tutela del patrimonio artistico sono particolarmente utili per gli studenti di architettura e beni culturali, poiché rappresentano un'opportunità per familiarizzare con testi autentici che affronteranno nel loro percorso di studi in Italia.

Durante le lezioni, oltre a perseguire gli obiettivi dell'insegnamento linguistico, gli

¹⁷⁸ Daloiso, «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario», 276.

¹⁷⁹ Rosella Bozzone Costa, Chiara Ghezzi, e Monica Piantoni, *Nuovo Contatto. Corso Di Lingua e Civiltà Italiana per Stranieri. Livello B2: Volume B2* (Torino: Loescher, 2017).

insegnanti possono evidenziare le competenze che gli studenti possono sviluppare attraverso l'analisi di questi testi, spiegando come tali abilità saranno utili per il loro futuro studio presso le università e le istituzioni AFAM in Italia. Conoscendo lo scopo delle attività proposte, gli studenti internazionali saranno più motivati e cercheranno di simulare situazioni di studio disciplinare, integrando così le competenze linguistiche con quelle accademiche.

Tra l'altro, un'analisi delle differenze tra i materiali didattici cinesi e le bibliografie dei corsi istituzionali italiani è fondamentale: nelle scuole superiori e università cinesi, i materiali didattici tendono a elencare chiaramente i punti chiave e le strutture, con gli studenti che espandono i dettagli e la propria comprensione secondo il framework. Nei corsi delle università e istituzioni AFAM italiane, invece, non esiste un manuale adottato a livello nazionale; i libri in riferimento dipendono dalle liste di letture fornite dai docenti e spesso includono opere non concepite come manuali didattici tradizionali. Gli studenti devono quindi leggere e distillare autonomamente i punti chiave e le strutture.

Questo processo, se gli studenti internazionali non hanno un'adeguata padronanza dell'italiano, può portarli a focalizzarsi troppo sul significato di ogni parola sconosciuta, perdendo la comprensione del contenuto e della struttura complessiva del testo. Adottare un metodo di lettura più familiare agli studenti cinesi, cioè comprendere prima la struttura e il significato generale per poi dettagliare, può facilitare la comprensione del contenuto e accelerare la lettura.

Cercare riassunti o appunti pertinenti su piattaforme di risorse didattiche online come *Docsity* e *Studocu* è una tecnica efficace per facilitare la lettura, emersa dalla domanda 29 del questionario. Questa strategia non solo aiuta a superare la lentezza nella lettura, ma affronta anche un ostacolo comune, aiutando gli studenti internazionali cinesi a riassumere ed esprimere in italiano i punti principali dei materiali letti. Oltre a questi vantaggi, con il tempo, gli studenti cinesi possono sviluppare la capacità di creare riassunti simili a quelli caricati dagli studenti italiani. Questo metodo dovrebbe essere divulgato tra gli studenti internazionali, poiché sembra essere una pratica comune tra gli studenti italiani. Tuttavia, molti studenti cinesi in Italia non sono ancora a conoscenza di questi siti, poiché in Cina non

avevano bisogno di strategie simili per studiare i libri di riferimento.

Ispirandosi a questa tecnica, nei corsi di italiano L2 per studenti internazionali, gli insegnanti potrebbero allenare la capacità di estrarre i punti chiave e la struttura, simili agli appunti dei libri di riferimento caricati su siti come *Docsity* e *Studocu*. Questo allenamento dovrebbe esplicitare l'importanza di questi esercizi per preparare meglio gli studenti al loro futuro studio nelle università e istituzioni AFAM italiane, visto che lettura, comprensione, distillazione ed espressione rappresentano le sfide maggiori per gli studenti cinesi nelle prove orali in italiano durante il loro studio in Italia.

4.1.4. Guidare gli studenti nel riepilogo delle frasi comuni nelle tesi accademiche in italiano

I risultati delle domande dalla n. 30 alla n. 35 evidenziano che gli studenti cinesi hanno ricevuto una formazione limitata sulla scrittura accademica nel proprio paese prima di trasferirsi in Italia. Di conseguenza, la mancanza di risorse e supporto per la scrittura accademica in italiano nelle università e istituzioni AFAM italiane diventa particolarmente problematica per loro.

Durante i corsi di italiano L2, affrontare la scrittura accademica in italiano può risultare impegnativo. Tuttavia, in questo periodo, gli insegnanti di italiano possono iniziare a introdurre alcuni elementi di base per preparare gli studenti. Per quanto riguarda i corsi di guida alla scrittura accademica, verranno trattati nella sezione §4.4, dove vengono proposti suggerimenti specifici per le università e le istituzioni AFAM italiane.

Secondo le conoscenze della scrivente, attualmente non esiste un manuale di espressioni accademiche ampiamente diffuso e specificamente rivolto agli studenti internazionali che studiano in Italia, come confermato dalla ricerca di Ni sulla scrittura accademica in italiano degli apprendenti sinofoni¹⁸⁰. Pertanto, utilizzare risorse di scrittura accademica in inglese è una soluzione praticabile, poiché la distanza linguistica tra l'inglese e l'italiano è minore rispetto a quella tra il cinese e l'italiano. Tuttavia, con l'aumento della internazionalizzazione delle università e istituzioni AFAM italiane, sarebbe auspicabile la futura disponibilità di

¹⁸⁰ Yang Ni, «L'uso Del Metadiscorso Nella Scrittura Accademica in L1 e L2: Il Caso Di Apprendenti Sinofoni», *Studi Di Glottodidattica* 8, fasc. 1 (11 settembre 2023): 16, <https://doi.org/10.15162/1970-1861/1818>.

risorse (come siti web, manuali e testi didattici) che offrano riferimenti autorevoli. Anche se il livello linguistico degli studenti internazionali potrebbe non essere sufficiente per affrontare direttamente le frasi accademiche in italiano, almeno un manuale o un sito web di riferimento sarebbe utile. Queste risorse dovrebbero essere presentate agli studenti prima della conclusione dei corsi di italiano o durante gli incontri di orientamento universitario, affinché possano essere utilizzate quando necessario.

In assenza di un manuale specifico per l'espressione accademica in italiano, un approccio pratico potrebbe essere quello di organizzare, verso la fine del corso di lingua a livello B2, un laboratorio in cui gli studenti analizzano insieme alcune tesi su argomenti semplici. In queste sessioni, gli studenti possono identificare le frasi standard di ciascuna sezione della tesi, creando un repertorio di espressioni comuni, simile ai glossari terminologici dei loro campi di studio. Utilizzando un metodo collaborativo e facendo riferimento ai manuali di frasi accademiche in inglese, gli studenti possono interiorizzare queste espressioni e utilizzarle nelle loro tesi. Questo processo, oltre a facilitare la scrittura delle loro tesi, fornirà una solida base per la lettura accademica una volta iscritti alle università italiane.

4.1.5. Promuovere la ricerca autonoma e la condivisione di risorse audiovisive in italiano adatte agli studenti cinesi

Dai risultati delle domande n. 21, 40 e 48 emerge che gli studenti cinesi, dopo aver completato i corsi di italiano, continuano a imparare la lingua sia in modo sistematico che frammentario. Dimostrano interesse e curiosità verso la lingua e la cultura italiane, dedicandosi ad attività come la visione di cartoni animati, film, spettacoli televisivi e l'ascolto di notizie, podcast e musica in italiano. Tuttavia, questi studenti possono sentirsi disorientati nella scelta di contenuti adeguati a causa della mancanza di un retroterra culturale comune tra Cina e Italia. Questo isolamento linguistico e culturale rappresenta un significativo ostacolo per la loro integrazione in Italia. Il desiderio di ricevere raccomandazioni su contenuti di intrattenimento italiano, come film e serie TV adatti al loro livello e ai loro interessi, dimostra che gli studenti cinesi sono curiosi e desiderosi di

approfondire la conoscenza della lingua e della cultura italiane attraverso i media.

Gli insegnanti di italiano L2 possono iniziare suggerendo risorse che siano legate alla vita degli studenti cinesi in Italia. Con il tempo, e con l'aiuto degli insegnanti, gli studenti potrebbero iniziare a cercare contenuti autonomamente in base ai loro interessi. Vista l'interesse degli studenti ai programmi, Gli insegnanti potrebbero invitare gli studenti a cercare risorse audiovisive italiane, come programmi TV o video, fornendo loro alcune parole chiave e suggerimenti per le ricerche online. Poi, in classe, gli studenti potrebbero condividere ciò che hanno trovato e discuterne insieme. Con l'aiuto degli insegnanti, potrebbero anche creare una piccola guida TV in italiano semplice. Questo aiuterebbe gli studenti cinesi a familiarizzare meglio con la lingua italiana e a scoprire di più sulla cultura italiana.

4.1.6. Aggiungere l'insegnamento di contenuti linguistici per scenari essenziali

I dati delle domande 47 e 48 del questionario rivelano che le tre principali sfide per gli studenti cinesi nell'integrazione sociale sono: le procedure per ottenere il permesso di soggiorno, la preoccupazione per la salute e la difficoltà nell'accedere alle cure mediche in Italia, oltre alla ricerca di un alloggio. Queste difficoltà non riguardano solo gli studenti cinesi, ma coinvolgono anche quelli di altre nazionalità, poiché non si limitano alla terminologia specifica, ma riflettono una carenza di conoscenze sui diversi sistemi amministrativi. È quindi fondamentale includere questi argomenti e simulazioni di scenari reali nelle lezioni di italiano L2.

4.2. Suggerimenti per gli insegnanti nelle università e istituzioni AFAM in Italia

4.2.1. Promuovere classi di piccole dimensioni con maggior interazione

Le classi di piccole dimensioni, con un'atmosfera rilassata e maggiori opportunità di interazione tra studenti e professori, favoriscono l'integrazione accademica degli studenti internazionali. Questo ambiente facilita una partecipazione attiva e promuove il dialogo tra pari e con i docenti. Quando possibile, si consiglia di:

- organizzare le lezioni in classi di piccole dimensioni per permettere agli studenti di avere più tempo e spazio per interagire direttamente con i docenti e i compagni di corso.
- favorire un ambiente rilassante in aula, che possa ridurre l'ansia e le difficoltà linguistiche, aumentando il coinvolgimento degli studenti cinesi.
- incentivare attività di gruppo e discussioni in classe per facilitare l'integrazione culturale e accademica degli studenti cinesi con i loro pari di diverse nazionalità.

Questo approccio può essere uno dei metodi efficaci per promuovere l'integrazione accademica degli studenti internazionali e aumentare il senso di appartenenza e la partecipazione degli studenti cinesi. Ad esempio, nelle lezioni di inglese con un numero ridotto di studenti, gli studenti cinesi potrebbero percepire meno il loro svantaggio linguistico e avere più opportunità di interagire faccia a faccia con compagni e professori provenienti da diversi paesi.

4.2.2. Inviare le dispense con quadro generale e punti chiave prima delle lezioni

Per gli studenti internazionali cinesi, l'uso di un linguaggio semplice o familiari facilita significativamente la comprensione e migliora la loro esperienza didattica. Per agevolare questo processo, si consiglia di fornire in anticipo le dispense delle lezioni, con una panoramica generale e i punti chiave.

Questo permetterebbe loro di prepararsi meglio consultando dizionari per parole sconosciute o risorse in cinese. Un quadro strutturato aiuta anche nella presa di appunti in italiano, un compito particolarmente difficile per molti studenti. L'invio anticipato delle dispense non solo facilita la comprensione delle lezioni, ma migliora anche l'efficacia nella presa degli appunti, rendendo l'apprendimento più produttivo. Fornire supporto in questo senso può ridurre le principali difficoltà riscontrate dagli studenti internazionali, come mantenere la concentrazione e seguire il contenuto mentre si prendono appunti, e migliorare così i risultati accademici.

Non tutti i docenti preparano dispense o slide. Non è obbligatorio e possono basarsi esclusivamente sulla bibliografia consigliata, che gli studenti devono reperire autonomamente. Tuttavia, sarebbe utile, soprattutto in presenza di studenti internazionali,

offrire supporti aggiuntivi per facilitare la comprensione, considerando che questi studenti hanno studiato l'italiano per pochi anni. In assenza di dispense o slide, gli studenti internazionali possono adottare strategie alternative per garantire una migliore comprensione dei corsi. Queste strategie verranno spiegate nella sezione §4.3.

4.2.3. Superare gli stereotipi sugli studenti cinesi e conoscere ogni individuo in modo equo

Durante le interviste approfondite, alcuni intervistati hanno menzionato che, sebbene molti professori italiani li aiutino tantissimo, ci sono anche alcuni insegnanti che mostrano atteggiamenti negativi verso gli studenti cinesi, arrivando perfino a disprezzare i loro sforzi e capacità. Con l'aumento degli studenti internazionali, il ritmo dei corsi potrebbe essere rallentato a causa del loro livello di italiano. Tuttavia, è importante riconoscere che la maggior parte dei giovani cinesi investono significative risorse economiche e anni della loro gioventù per acquisire conoscenze o perfezionarsi.

Gli insegnanti dovrebbero mettersi nei panni degli studenti internazionali per comprendere le grandi sfide che questi affrontano vivendo e studiando in un paese lontano. Anche se non è sempre possibile adattare i contenuti dei corsi per gli studenti internazionali, è fondamentale almeno evitare che gli studenti cinesi, che si sforzano di comprendere le lezioni, si sentano trascurati dai loro insegnanti.

Ogni studente è un individuo unico: accanto a coloro che potrebbero non prendere seriamente lo studio, ci sono studenti che si impegnano completamente per acquisire conoscenze e competenze. Le differenze culturali tra Cina e Italia, inclusi i diversi modi di interazione tra insegnanti e studenti, possono portare a fraintendimenti. È importante essere consapevoli di queste differenze per evitare pregiudizi e promuovere un ambiente di apprendimento inclusivo e comprensivo.

Incoraggiare gli studenti cinesi a interagire di più con i compagni locali può facilitare la loro integrazione accademica e sociale, ma è altrettanto importante che gli insegnanti li supportino equamente e li conoscano come individui con le loro specifiche esigenze e potenzialità.

4.3. Suggerimenti per gli studenti internazionali cinesi in Italia

L'integrazione è un percorso bilaterale che richiede impegno da entrambe le parti. Ecco alcuni consigli pratici per gli studenti cinesi in Italia:

4.3.1. La comunicazione in italiano è fondamentale, non temere di comunicare in italiano e cercare aiuto attivamente

Non occorre temere di utilizzare l'italiano per comunicare, anche se il livello linguistico non è ancora avanzato. Una delle differenze culturali tra Occidente e Oriente è che i occidentali tendono a esprimere le proprie idee anche quando la padronanza della lingua è limitata. Ad esempio, si pensi a uno studente straniero che arriva in Cina: anche con un livello limitato di cinese, i suoi sforzi per comunicare con i locali vengono generalmente accolti con disponibilità e aiuto. Un approccio simile può essere applicato agli studenti cinesi che studiano e vivono all'estero. Partecipare attivamente alle attività organizzate dall'istituzione accademica può risultare estremamente vantaggioso. Ad esempio, attività come il coro accademico sono aperte a membri stranieri, e le iniziative di volontariato offrono preziose opportunità per stringere amicizie con persone del luogo. Spesso, la sincerità e il desiderio di comunicare sono sufficienti per superare le barriere linguistiche, anche in assenza di un linguaggio complesso.

È naturale incontrare difficoltà durante il periodo di studio in Italia, ma la comunicazione con altri studenti, sia cinesi che italiani, può spesso portare a soluzioni inaspettate e contribuire a una migliore integrazione.

4.3.2. Adottare la strategia della ripetizione nello studio e comunicare attivamente con i docenti

Adottare la strategia della ripetizione dei concetti compresi può essere efficace, come dimostrato da uno studente che è riuscito a integrarsi con successo nell'ambiente accademico italiano. Questo metodo permette ai docenti di capire quali parti dell'insegnamento non sono state comprese. Sebbene possa sembrare difficile superare la paura di parlare con i professori,

specialmente a causa delle differenze culturali e linguistiche, è fondamentale affrontare i problemi uno per uno. La capacità di risolvere problemi è una delle competenze più preziose che si possono acquisire durante gli studi all'estero, costruendo gradualmente fiducia in sé stessi in ambito accademico.

4.3.3. Collaborare con altri studenti cinesi e chiedere consiglio agli studenti italiani

Gli studenti cinesi affrontano spesso sfide simili nel contesto accademico italiano. Collaborare con i compagni di corso, condividere appunti e ripassare insieme i concetti chiave delle lezioni rappresenta una strategia efficace per prepararsi agli esami orali in italiano, pratica diffusa anche tra gli studenti italiani.

Inoltre, partecipare ai corsi di lingua cinese offerti dalle scuole per incontrare studenti italiani interessati alla cultura e alla lingua cinese può creare opportunità di amicizia a lungo termine.

4.4. Suggerimenti per le istituzioni universitarie e AFAM italiane

4.4.1. I suggerimenti per i corsi della guida della scrittura accademica

Gli studenti internazionali necessitano di una guida specifica per ogni fase della scrittura della tesi in italiano, che includa l'uso delle risorse della biblioteca, la selezione e lettura delle fonti, la gestione delle citazioni e la strutturazione logica del testo. Come afferma Ni nella sua ricerca, “urgente e importante predisporre percorsi formativi mirati all'insegnamento della scrittura accademica a studenti internazionali, che provenendo da un background culturale e formativo diversi spesso non sono in grado di gestire questo tipo di testi.”¹⁸¹

Gli studenti privi di una base accademica possono sentirsi disorientati di fronte alla sfida di trasformare le loro conoscenze limitate della lingua italiana in una tesi di buon livello. Sebbene possano cercare informazioni su Google, spesso si trovano di fronte a un eccesso di informazioni e non sanno da dove iniziare. Nonostante l'esistenza di corsi accademici

¹⁸¹ Ni, 16.

nelle università e istituzioni AFAM italiane e i testi sulla scrittura accademica consigliati dai docenti da parte dei professori, questi strumenti sono principalmente indirizzati agli studenti italiani, senza tenere conto del livello di competenza linguistica degli studenti internazionali.

È importante che le università italiane istituzioni AFAM considerino le esigenze degli studenti internazionali la cui lingua madre non è l'italiano quando progettano corsi di scrittura accademica. Si possono raccomandare manuali guide essenziali per la stesura delle tesi, come “*How to Read Journal Articles in the Social Sciences: A Very Practical Guide for Students*,”¹⁸² un libro originariamente in inglese di solo 144 pagine, disponibile anche in traduzione cinese. Questo opuscolo, di facile lettura, offre una logica di lettura e scrittura accademica immediatamente applicabile.

Inoltre, il libro “*Come si fa una tesi di laurea*” di Umberto Eco¹⁸³, disponibile in traduzione cinese, potrebbe essere utile. Tuttavia, è importante notare che la traduzione in cinese semplificato del 2003 è di bassa qualità, mentre la versione in cinese tradizionale del 2019 è molto migliore. Esiste anche una traduzione inglese del 2015 che può essere d'aiuto. Gli studenti devono però sapere che il libro, scritto negli anni '80, contiene riferimenti a formati di tesi che possono variare a seconda delle linee guida specifiche delle università o istituzioni AFAM o dei loro supervisori. Il valore principale del libro risiede nella sua spiegazione sull'importanza della scrittura di una tesi, che viene paragonata alla costruzione di un museo nel proprio campo di interesse, in cui l'autore si presenta come un esperto di fronte ai lettori.

4.4.2. Istituzione di centri di scrittura accademica per fornire supporto agli studenti internazionali

Molte università nei paesi anglosassoni offrono il servizio di guida della scrittura accademica in inglese, progettato specificamente per gli studenti internazionali. I centri di scrittura sono luoghi in cui tutti gli scrittori possono cercare *feedback* sul loro lavoro in qualsiasi fase del processo di stesura dei loro testi. Questi centri aiutano gli studenti a

¹⁸² P.C. Shon, *How to Read Journal Articles in the Social Sciences: A Very Practical Guide for Students*, Student Success (SAGE Publications, 2015).

¹⁸³ Umberto Eco, *Come Si Fa Una Tesi Di Laurea* (La nave di Teseo, 2017).

migliorare le loro abilità scritte, un sostegno particolarmente utile per chi ha una lingua madre diversa dall'inglese.

Questi centri non solo potrebbero fornire assistenza pratica nella scrittura e revisione dei testi, ma potrebbero anche organizzare workshop e seminari su tematiche specifiche della scrittura accademica, come la strutturazione di un saggio, le tecniche di citazione e la gestione delle fonti bibliografiche. Inoltre, potrebbero offrire sessioni individuali o di gruppo per discutere i lavori in corso, aiutando così gli studenti a sviluppare una comprensione più approfondita delle aspettative accademiche italiane.

Sebbene ogni laureando in Italia abbia il proprio tutor, i problemi linguistici degli studenti internazionali richiedono l'intervento di consulenti specializzati per risolvere questioni primarie come la scelta delle parole, le espressioni accademiche e altri errori causati dalla lingua non madre. I dati delle domande 30 e 31 del questionario dimostrano che, senza un supporto ufficiale, gli studenti internazionali devono risolvere questi problemi da soli, spesso rivolgendosi agli amici o ai compagni di studio italiani. Per promuovere una maggiore internazionalizzazione, è fondamentale che le università e le istituzioni AFAM italiane considerino l'istituzione di centri di scrittura accademica che possano offrire supporto mirato agli studenti internazionali.

La creazione di un ambiente di supporto dedicato alla scrittura accademica potrebbe contribuire significativamente al successo degli studenti internazionali, migliorando la loro capacità di produrre lavori di alta qualità e facilitando la loro integrazione nel contesto accademico italiano.

4.4.3. Organizzazione di attività culturali e ricreative regolari

Un approccio efficace per migliorare l'integrazione degli studenti internazionali in Italia è l'organizzazione di attività culturali e ricreative regolari. Le università cinesi spesso organizzano festival culturali internazionali o eventi di minore portata. Nei questionari, alcuni partecipanti hanno affermato di partecipare principalmente alle attività organizzate dall'associazione studentesca cinese, come competizioni di videogiochi. Un modello simile può essere adottato in Italia, dove le associazioni di studenti cinesi (ad esempio,

l'Associazione di studenti e studiosi cinesi) possono collaborare con organizzazioni studentesche italiane per creare eventi congiunti. Videogiochi come “*Genshin Impact*” sono molto popolari a livello globale, inclusa l'Italia, e rappresentano un argomento comune che può facilitare l'interazione tra studenti cinesi e italiani. Un altro esempio di successo può essere tratto dalle esperienze di università negli Stati Uniti, che organizzano partite sportive con commentatori internazionali in mandarino, forniti dagli studenti cinesi.¹⁸⁴

Inoltre, è fondamentale ottimizzare i siti web delle università e istituzioni AFAM, garantendo che le informazioni siano disponibili e aggiornate in modo uniforme sia in italiano che in inglese. Non è raro trovare che le informazioni in inglese e cinese non corrispondano a quelle in italiano, risultando inferiori in quantità e non aggiornate in tempo reale. Anche se spetta agli studenti cercare le informazioni, è innegabile che questa situazione impedisce la trasmissione delle informazioni agli studenti internazionali. Avere una versione in cinese del sito sarebbe ancora meglio, considerando che alcune università e istituzioni AFAM italiane hanno già aperto account ufficiali su *WeChat*, un canale molto utilizzato dagli studenti cinesi per ottenere informazioni.

Sarebbe utile indicare chiaramente nelle descrizioni delle attività se queste sono adatte agli studenti internazionali e quali sono i requisiti linguistici. Ad esempio, ci sono cori accademici che accolgono studenti internazionali e attività di volontariato per la raccolta di cibi per le banche alimentari, così come informazioni sugli sconti sui biglietti per spettacoli teatrali offerti agli studenti. Queste attività non richiedono necessariamente una competenza linguistica molto elevata, ma molti studenti cinesi potrebbero non aver considerato l'idea di cercare attivamente queste informazioni a causa della preoccupazione per il loro livello di italiano, considerato insufficiente per partecipare alle attività.

4.4.4. Considerazioni sulla lingua e sulle modalità di distribuzione nei questionari per studenti internazionali

La lingua utilizzata per il questionario è un elemento chiave per attirare l'attenzione

¹⁸⁴ Matt Fortuna, «Mandarin Gets One Shining Moment in a First-Round N.C.A.A. Game», *New York Times*, 17 marzo 2017, sez. Sports, <https://www.nytimes.com/2017/03/17/sports/mandarin-dayton-broadcast-ncaa-tournament.html>.

degli interessati e aumentare la partecipazione. Pertanto, quando si conducono indagini tramite questionari rivolti agli studenti internazionali, è fondamentale considerare con attenzione la lingua del questionario e le modalità di distribuzione. In particolare, nelle università e nelle istituzioni AFAM italiane con un elevato numero di studenti internazionali, è consigliabile offrire questionari multilingue. La versione cinese del questionario non dovrebbe essere semplicemente tradotta tramite software o intelligenza artificiale, ma dovrebbe essere accuratamente rivista e modificata manualmente.

Inoltre, se il questionario viene distribuito online invece che in formato cartaceo da compilare e raccogliere in loco, è importante tenere conto delle restrizioni di accesso a Internet in Cina. Pertanto, per indagini specificamente rivolte agli studenti internazionali, e soprattutto quando una parte significativa dei partecipanti è composta da studenti cinesi, oppure se gli studenti cinesi sono proprio l'oggetto d'indagine, è preferibile utilizzare piattaforme online accessibili dalla Cina continentale¹⁸⁵, come *Wenjuanxing* o *Tencent Questionnaire*, per raccogliere i dati. Questo assicura che il questionario possa essere completato senza difficoltà tecniche e che i dati raccolti siano rappresentativi dell'intera popolazione studentesca.

4.4.5. *Organizzazione di incontri di orientamento continuativi*

Gli incontri di orientamento non dovrebbero limitarsi solo al periodo iniziale dell'immatricolazione, ma dovrebbero includere anche informazioni dettagliate sul sistema di istruzione superiore italiano rivolte agli studenti cinesi nei vari stadi del loro percorso accademico. L'ufficio internazionale deve ampliare la propria influenza e considerare le diverse esigenze degli studenti internazionali durante tutta la loro permanenza. È essenziale garantire che gli studenti internazionali abbiano la stessa accessibilità ai servizi offerti agli studenti locali, colmando le lacune informative, come ad esempio l'orientamento professionale.

¹⁸⁵ Bing Mei e Gavin T. L. Brown, «Conducting Online Surveys in China», *Social Science Computer Review*, 8 settembre 2017, 1–2, <https://doi.org/10.1177/0894439317729340>.

L'ufficio internazionale potrebbe inoltre reclutare studenti internazionali con una buona padronanza della lingua italiana per assistere i nuovi arrivati. Questo “sistema di consulenza per studenti internazionali” fornirebbe un supporto più personalizzato e professionale, risultando particolarmente utile per le università italiane.

4.4.6. Promozione dei tandem linguistici tra studenti internazionali e italiani

Incoraggiare la creazione di tandem linguistici tra studenti internazionali e italiani rappresenta un metodo efficace per migliorare le competenze linguistiche. Incoraggiare la creazione di tandem linguistici tra studenti internazionali e italiani rappresenta un metodo efficace per migliorare le competenze linguistiche. Questi tandem possono essere particolarmente utili nelle università che offrono corsi di cinese, dove gli studenti italiani potrebbero beneficiare dalla pratica con parlanti nativi, favorendo così l'interazione e lo scambio linguistico tra le due culture.

Poiché molti studenti potrebbero non riuscire a trovare autonomamente un partner linguistico, è consigliabile che le università e le istituzioni AFAM facilitino l'incontro tra gli studenti attraverso la creazione di una piattaforma dedicata. Questa potrebbe includere la formazione di gruppi di tandem e l'organizzazione di eventi come “*Language Exchange Corner*” o “*Language Exchange Party*”.

Nell'era digitale, oltre alle piattaforme fisiche, si potrebbero sviluppare soluzioni online, simili all'app *HelloTalk*, dove gli studenti possono essere abbinati a partner linguistici del loro stesso livello e comunicare liberamente. Questo approccio permetterebbe agli studenti internazionali di migliorare le loro competenze linguistiche in modo rapido e conveniente, anche a distanza.

4.4.7. Supporto per stage e occupazione

Il supporto per stage e occupazione è fondamentale nel percorso formativo degli studenti. Spesso, per conseguire la laurea, è necessario completare un tirocinio per ottenere i crediti previsti. Tuttavia, gli studenti internazionali spesso si trovano in difficoltà nel reperire tali opportunità a causa della scarsità di informazioni adeguate. Per affrontare questa

problematica, le università e le istituzioni AFAM italiane dovrebbero sviluppare appositi servizi che includano assistenza per lavori part-time, segnalazione di stage e supporto nell'orientamento professionale. In tal modo, si potrà soddisfare al meglio le esigenze degli studenti internazionali, favorendo sia la loro integrazione accademica che sociale in Italia.

CONCLUSIONE

Il presente lavoro è stato per me un'importante occasione di auto-riflessione. Dopo l'esame di *Gaokao*, ho attraversato una trasformazione di identità: da studentessa universitaria in Cina, a studentessa di scambio in Italia, poi iscritta a un corso magistrale in Italia. Dopo la laurea magistrale, sono tornata in Cina per lavorare presso un'università cinese come insegnante d'italiano, e infine sono tornata nuovamente in Italia come dottoranda di ricerca. Questa serie di cambiamenti mi ha portato a riflettere profondamente sulla relazione tra l'insegnamento dell'italiano e le esigenze degli studenti internazionali cinesi in Italia. Come può l'insegnamento della lingua italiana essere migliorato per rendere più agevole l'integrazione accademica e sociale degli studenti cinesi durante il loro soggiorno in Italia?

Durante questi cambiamenti di identità, sia come membro degli studenti cinesi in Italia che come ex insegnante di italiano, ho avuto l'opportunità di entrare in contatto con gli studenti cinesi arrivati in Italia attraverso vari percorsi e con gli stili e i metodi di insegnamento di insegnanti di lingue straniere di diversi paesi. Queste esperienze mi hanno fatto comprendere che la mia prospettiva è come una presa di corrente indispensabile per gli studenti cinesi in Italia. Attraverso la mia ricerca, desidero facilitare una migliore integrazione degli studenti cinesi nel campus e nella società italiana, attraverso un apprendimento dell'italiano più mirato.

Inoltre, questo duplice punto di vista, sia come studentessa sia come insegnante di italiano, mi ha permesso di esplorare in profondità le esigenze specifiche degli studenti cinesi. Ad esempio, una problematica spesso trascurata nella letteratura riguarda la difficoltà degli studenti cinesi nel leggere la scrittura a mano degli italiani. Sebbene possa sembrare un dettaglio insignificante, ha un impatto notevole sulla loro integrazione, poiché può ostacolare la comprensione della lavagna del docente o delle note prese in prestito dai compagni italiani. Il mio obiettivo è stato quindi quello di proporre suggerimenti didattici dettagliati e pratici per migliorare l'integrazione accademica e sociale degli studenti cinesi in Italia, contribuendo a un'esperienza di studio più soddisfacente.

Durante il dottorato, ho sviluppato una riflessione critica sulle pratiche didattiche adottate in passato. Mi sono interrogata sul vero significato dello slogan “*learner centered*”, che era uno dei motti dell’università dove ho lavorato per tre anni, senza però una riflessione approfondita su come realizzarlo. A differenza dell’insegnamento tradizionale cinese, che considera il docente come un depositario di conoscenze, dal punto di vista del costruttivismo l’apprendimento è un processo attivo in cui lo studente costruisce autonomamente la conoscenza, mentre il docente fornisce il supporto necessario per facilitare tale costruzione.

Nonostante la mia formazione linguistica in studi italiani presso un’università di lingue straniere in Cina, ho comunque affrontato numerose difficoltà durante il mio soggiorno in Italia, riuscendo a superarle grazie alla mia competenza linguistica. Solo durante il corso di dottorato di ricerca ho acquisito una certa padronanza delle sfide che la vita da studente in Italia comporta. Tuttavia, restano ancora difficoltà difficili da superare, come la più grande sfida: la scrittura accademica. Pur avendo una base solida negli studi italiani, mi sono resa conto che molti studenti cinesi che vengono in Italia non hanno alcuna base linguistica in italiano. Quanti di loro riescono veramente a sentirsi integrati nella vita accademica e sociale italiana? Questo interrogativo è stato uno dei principali motivi che mi ha spinto a intraprendere questa ricerca.

Scoperte della ricerca:

Scoperta inaspettata: Inizialmente, pensavo che gli studenti cinesi senza alcuna base linguistica in italiano avrebbero incontrato enormi difficoltà nei corsi universitari italiani a causa del breve periodo di studio della lingua. Tuttavia, i risultati del sondaggio hanno dimostrato che, nonostante le grandi distanze linguistiche e culturali, gli studenti cinesi non si sono sentiti delusi dalla loro esperienza di studio in Italia. Al contrario, hanno adottato strategie attive per superare le difficoltà, mostrando un alto grado di soddisfazione per la loro esperienza di studio in Italia.

Osservazioni sui questionari: Dall’analisi dei questionari, sono emerse risposte molto interessanti che in alcuni casi hanno persino ribaltato l’immagine stereotipata degli studenti internazionali cinesi, soprattutto quelli che studiano arte in Italia. In Cina, gli studenti di arte sono spesso etichettati come “ricchi” e “non bravi nelle materie non-artistiche”. Tuttavia, il

livello di integrazione e soddisfazione della vita di studio all'estero non dipende dalla disciplina scelta, ma piuttosto dalla determinazione, dall'impegno personale e dal carattere.

Inoltre, è emersa una nuova tendenza: un numero crescente di studenti cinesi non specializzati in italiano stanno pianificando in anticipo i loro studi all'estero, studiando italiano in Cina e scegliendo il percorso ordinario anziché il Programma Marco Polo o Turandot.

Limiti dello studio:

Il principale limite di questa ricerca è rappresentato dalla scarsa ampiezza del campione, in particolare per quanto riguarda gli studenti del Programma Turandot. Inoltre, a causa dell'impatto del Covid-19, il numero di studenti cinesi che hanno scelto di studiare all'estero è diminuito drasticamente dal 2020 al 2023, e molti dei partecipanti al sondaggio hanno esperienze di studio in Italia risalenti a cinque anni fa. Uno studio con un arco temporale più lungo e una classificazione più mirata, concentrato sugli studenti laureati in lingua italiana in Cina, sui partecipanti ai Programmi o sugli studenti di scambio, potrebbe offrire risultati più specifici e pertinenti.

Suggerimenti per future ricerche:

Per rendere il campione il più diversificato possibile, è importante non limitarsi ai contatti personali, ma cercare attivamente i partecipanti in luoghi frequentati dagli studenti. Ad esempio, gli aeroporti durante le vacanze estive e invernali sono ottimi per raccogliere dati sugli studenti cinesi in procinto di tornare in patria. Nei luoghi virtuali, forum e social network sono ideali; utilizzando hashtag e algoritmi, i post che richiedono la compilazione del questionario possono apparire sulla homepage dei loro social. Tuttavia, è necessario prestare attenzione all'utilizzo di incentivi economici, che, sebbene possano sembrare efficaci, rischiano di compromettere la qualità dei dati raccolti a causa di risposte superficiali da parte dei partecipanti.

BIBLIOGRAFIA

- Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. «Rapporto sul Sistema della formazione superiore e della ricerca 2023», 21 giugno 2023. <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2023/06/Sintesi-Rapporto-ANVUR-2023.pdf>.
- Balboni, Paolo E. *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*. Torino: Bonacci, 2014.
- . *Le «nuove» sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società «liquide»: Manuale di (auto)formazione per insegnanti di lingue straniere*. Bologna: Il mulino, 2023.
- Banfi, Emanuele, a c. di. *Italiano L2 di cinesi: percorsi acquisizionali*. Materiali linguistici / Materiali linguistici, Università di Pavia, Dipartimento di linguistica 37. Milano: F. Angeli, 2003.
- Berry, John W. *Acculturation: A Personal Journey across Cultures*. Cambridge University Press, 2019.
- . «Acculturation: Living Successfully in Two Cultures». *International Journal of Intercultural Relations* 29, fasc. 6 (novembre 2005): 697–712. <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2005.07.013>.
- . «Acculturative Stress». In *Handbook of Multicultural Perspectives on Stress and Coping*, a cura di Paul T. P. Wong e Lilian C. J. Wong, 287–98. International and Cultural Psychology. Boston, MA: Springer US, 2006. https://doi.org/10.1007/0-387-26238-5_12.
- . «Immigration, Acculturation, and Adaptation». *Applied Psychology* 46, fasc. 1 (gennaio 1997): 5–34. <https://doi.org/10.1111/j.1464-0597.1997.tb01087.x>.
- . «Marginality, Stress and Ethnic Identification in an Acculturated Aboriginal Community». *Journal of Cross-Cultural Psychology* 1, fasc. 3 (settembre 1970): 239–52. <https://doi.org/10.1177/135910457000100303>.
- . «Understanding and Managing Multiculturalism: Some Possible Implications of Research in Canada». *Psychology and Developing Societies* 3, fasc. 1 (1 marzo 1991): 17–49. <https://doi.org/10.1177/097133369100300103>.
- Bochner, Stephen, Beverly M. McLeod, e Anli Lin. «Friendship Patterns of Overseas Students: A Functional Model». *International Journal of Psychology* 12, fasc. 4 (gennaio 1977): 277–94. <https://doi.org/10.1080/00207597708247396>.
- Bonaffini, Gea. «Confronti socio-culturali tra Italia e Cina: un percorso illustrato». *Italiano LinguaDue* 3, fasc. 1 (8 luglio 2011): 353–96. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/1241>.
- Brigadoi Cologna, Daniele. «L'importanza crescente degli studenti universitari cinesi per la società italiana». *OrizzonteCina* 7, fasc. 6 (24 febbraio 2017): 16–18. <https://www.twai.it/articles/cinesitaliani-limportanza-crescente-degli-studenti-universitari-cinesi-per-la-societa-italiana/>.
- Canini, Gloria, e Silvia Scolaro. «I Programmi Marco polo e Turandot in Cina: voce ad insegnanti e studenti». *Bollettino Itals* 18, fasc. 83 (2020).

- Cao, Chun, Chang Zhu, e Qian Meng. «An Exploratory Study of Inter-Relationships of Acculturative Stressors among Chinese Students from Six European Union (EU) Countries». *International Journal of Intercultural Relations* 55 (novembre 2016): 8–19. <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2016.08.003>.
- Cao Jian. «2019 年度出国留学人员情况统计[Statistiche sugli studenti cinesi all'estero nel 2019]». Ministry of Education of People's Republic of China, 14 dicembre 2020. http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/gzdt_gzdt/s5987/202012/t20201214_505447.html.
- Casas Trujillo, Jennyfer Paola. «International Students' Social Integration Experiences during Their Higher Education in Europe». *Studies in Educational Management* 12 (16 febbraio 2023): 26–35. <https://doi.org/10.32038/sem.2022.12.03>.
- Cecchetti, Erica. «Che cosa sono i Programmi “Marco Polo e Turandot”?» Università per Stranieri di Perugia, 25 luglio 2017. <https://www.unistrapg.it/it/rel/articoli/che-cosa-sono-i-programmi-marco-polo-e-turandot>.
- Celentin, Paola. «Italiano L2 a studenti Erasmus incoming: quali priorità?» *Educazione Linguistica Language Education* 2, fasc. 1 (1 marzo 2013): 111–25. <https://doi.org/10.14277/2280-6792/1070>.
- Celik, Emre, Laura Soledad Norton, e Mauro Sarrica. «The Academic Integration of International Students at an Italian University: Exploring Communication Channels, Feeling of Belonging and Social Support». *Psychology Hub*, 28 marzo 2023, Vol. 40 No. 1 (2023). <https://doi.org/10.13133/2724-2943/17975>.
- Council of Europe. «The CEFR Levels - Common European Framework of Reference for Languages (CEFR)». Common European Framework of Reference for Languages (CEFR). Consultato 26 agosto 2023. <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/level-descriptions>.
- Consalvo, Gilda. «L'influenza delle differenze culturali nell'apprendimento dell'italiano L2 da parte degli apprendenti sinofoni: il metodo di studio e l'insegnamento della lingua straniera in Cina». *Italiano LinguaDue* 4, fasc. 1 (2012): 31–45.
- Coonan, Carmel Mary, Ada Bier, e Elena Ballarin. *La didattica delle lingue nel nuovo millennio: Le sfide dell'internazionalizzazione*. Vol. 13. Studi e ricerche. Venice: Edizioni Ca' Foscari, 2018. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-227-7>.
- Costa, Rosella Bozzone, Chiara Ghezzi, e Monica Piantoni. *Nuovo Contatto. Corso Di Lingua e Civiltà Italiana per Stranieri. Livello B2: Volume B2*. Torino: Loescher, 2017.
- Daloiso, Michele. «I bisogni linguistici ed interculturali degli studenti di italiano L2 in contesto universitario». *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell'internazionalizzazione*, 15 maggio 2018, 267–82. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-227-7/017>.
- D'Annunzio, Barbara. *Lo studente di origine cinese. Risorse per docenti di italiano come L2 e LS*. Guerra Edizioni, 2009.
- Decandia, Antonella. «Il sistema scolastico cinese e la mobilità degli studenti: flussi, criticità e opportunità». *Quaderni di Economia del Lavoro*, fasc. 102 (2015): 95–128. <https://doi.org/10.3280/QUA2014-102009>.

- Della Putta, Paolo. «Insegnare l'italiano ai sinofoni: contributi acquisizionali, tipologici e glottodidattici.» *Studi di Glottodidattica* 2, fasc. 2 (2008): 52–67. <https://doi.org/10.15162/1970-1861/209>.
- Diadori, Pierangela. *Insegnare italiano a stranieri*. Milano: Mondadori Education, 2015.
- Dwyer, Sonya Corbin, e Jennifer L. Buckle. «The Space Between: On Being an Insider-Outsider in Qualitative Research». *International Journal of Qualitative Methods* 8, fasc. 1 (1 marzo 2009): 54–63. <https://doi.org/10.1177/160940690900800105>.
- Eco, Umberto. *Come Si Fa Una Tesi Di Laurea*. La nave di Teseo, 2017.
- European Migration Network (EMN). «Gli studenti internazionali in Italia e in UE: studio del punto di contatto italiano», 2018. https://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/12/EMN-Attracting-and-retaining-International-Students-to-the-EU_impaginato_rev-Stefania-converted.pdf.
- Facchini, Alice. «Chi specula sugli affitti degli studenti a bologna». *Internazionale*, 5 agosto 2019. <https://www.internazionale.it/reportage/alice-facchini/2019/08/05/affitti-studenti-bologna>.
- Fortuna, Matt. «Mandarin Gets One Shining Moment in a First-Round N.C.A.A. Game». *New York Times*, 17 marzo 2017, sez. Sports. <https://www.nytimes.com/2017/03/17/sports/mandarin-dayton-broadcast-ncaa-tournament.html>.
- Gilardoni, Silvia, e Luisa Sartirana. «L'italiano per gli studenti internazionali nei percorsi di alta formazione». In *Le lingue dei centri linguistici nelle sfide europee e internazionali. Formazione e mercato del lavoro*, 19–32. Pisa: ETS, 2019.
- Golden Arrow. «2020-2022 三年中国学生留学人数变化趋势[Andamento del numero di studenti cinesi che studiano all'estero nel triennio 2020-2022]», 21 marzo 2023. <https://www.ukpass.org/information/detail-7726.html>.
- Gordon, Milton M. *Assimilation in American Life: The Role of Race, Religion, and National Origins*. Oxford University Press, 1964.
- Graves, Theodore D. «Psychological Acculturation in a Tri-Ethnic Community». *Southwestern Journal of Anthropology* 23, fasc. 4 (dicembre 1967): 337–50. <https://doi.org/10.1086/soutjanth.23.4.3629450>.
- Han Shuo. «中国赴意大利留学人数持续增长 [Continua a crescere il numero di studenti cinesi che si recano in Italia]». *people.com.cn*, 17 luglio 2018. <http://world.people.com.cn/n1/2018/0717/c1002-30150886.html>.
- Hendrickson, Blake, Devan Rosen, e R. Kelly Aune. «An Analysis of Friendship Networks, Social Connectedness, Homesickness, and Satisfaction Levels of International Students». *International Journal of Intercultural Relations* 35, fasc. 3 (maggio 2011): 281–95. <https://doi.org/10.1016/j.ijintrel.2010.08.001>.
- Hofstede, Geert, Gert Jan Hofstede, e Michael Minkov. *Cultures and Organizations: Software of the Mind*. Third Edition. McGraw-Hill, 2010.
- Integrazionemigrati.gov.it. «Conversione del permesso di soggiorno da studio a lavoro. Cosa è cambiato con il decreto Cutro?», 7 giugno 2023. <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3301/Conversione-del-permesso-di-soggiorno-da-studio-a-lavoro-Cosa-e-cambiato-con-il-decreto-Cutro>.

- International Organization for Migration. «Glossary on Migration, 2nd Edition». *International Migration Law*, fasc. 25. Consultato 2 settembre 2024. https://publications.iom.int/system/files/pdf/iml25_1.pdf.
- Jiang, Lina, e Hülya Kosar Altinyelken. «Understanding Social Integration of Chinese Students in the Netherlands: The Role of Friendships». *Journal of Intercultural Communication Research* 51, fasc. 2 (4 marzo 2022): 191–207. <https://doi.org/10.1080/17475759.2021.1877178>.
- Kajanus, Anni. «Overthrowing the First Mountain: Chinese Student-Migrants and the Geography of Power». *Journal of Current Chinese Affairs* 44, fasc. 3 (1 settembre 2015): 79–102. <https://doi.org/10.1177/186810261504400304>.
- King, Russell, e Parvati Raghuram. «International Student Migration: Mapping the Field and New Research Agendas». *Population Space and Place* 19, fasc. 2 (2013): 127–37. <https://doi.org/10.1002/psp.1746>.
- Krashen, Stephen D. *Principles and Practice in Second Language Acquisition*. 1st ed. Language Teaching Methodology Series. Oxford; New York: Pergamon, 1982.
- . *Second Language Acquisition and Second Language Learning*. Reprinted. Language Teaching Methodology Series. Oxford: Pergamon Pr, 1985.
- Lan, Shanshan. «Youth, Mobility, and the Emotional Burdens of Youxue (Travel and Study): A Case Study of Chinese Students in Italy». *International Migration* 58, fasc. 3 (giugno 2020): 163–76. <https://doi.org/10.1111/imig.12676>.
- Langeli, Ilary. «Studenti sinofoni universitari, analisi degli errori nelle produzioni scritte e orali di italiano L2». *Bollettino Itals* 19, fasc. 90 (settembre 2021).
- L.G., Alexander, e Qixin He. *New Concept English 1*. 新概念英语 ISBN: 9787560013466. Foreign Language Teaching and Research Press, 1997.
- Li, Hanwei. «Academic Integration of Mainland Chinese Students in Germany». *Social Inclusion* 5, fasc. 1 (28 marzo 2017): 80–92. <https://doi.org/10.17645/si.v5i1.824>.
- Li, Hanwei, e Pirkko Pitkänen. «Understanding the Integration of Mainland Chinese Students: The Case of Finland» 8, fasc. 2 (1 giugno 2018): 107–15. <https://doi.org/10.1515/njmr-2018-0008>.
- Lightbown, Patsy, e Nina Spada. *How Languages Are Learned*. 4. ed. Oxford Handbooks for Language Teachers. Oxford: Oxford Univ. Press, 2013.
- «L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università: Aggiornamenti e approfondimenti». Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), dicembre 2019. <https://www.cruai.it/archivio-notizie/l'internazionalizzazione-della-formazione-superiore-in-italia-le-universita-aggiornamenti-e-approfondimenti-2019-4512.html>.
- Liu Sixuan. «中意语言与教育交流的历史与现状[Sino-Italian Language and Education Exchanges: Past and Present]». *欧洲语言文化研究 [Journal of European Languages and Cultures]*, fasc. 1 (2021): 89-105+149-150. https://kns.cnki.net/kcms2/article/abstract?v=3uoqIhG8C44wp2hFvIb_znleNvEqg4RtCv9vPRf2sA8Vc236ZiNnvusALKm4-6eODxoR0hOA3jNMPGeHsU_hoNL4iuSGnlPM&uniplatform=NZKPT.
- Ma, Yingyi. *Ambitious and Anxious: How Chinese College Students Succeed and Struggle in American Higher Education*. New York: Columbia University Press, 2020.

- Mariano, Virginia, e Francesco Silvestri. «Mobilità nell'istruzione superiore: uno sguardo al flusso degli studenti cinesi in Italia». *OrizzonteCina*, 18 aprile 2023, 97-112. Paginazione. <https://doi.org/10.13135/2280-8035/5959>.
- Mei, Bing, e Gavin T. L. Brown. «Conducting Online Surveys in China». *Social Science Computer Review*, 8 settembre 2017. <https://doi.org/10.1177/0894439317729340>.
- Ministero della Pubblica Istruzione. «La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri», ottobre 2007. https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultural.pdf.
- Ministero dell'Università e della Ricerca. «Procedures for Entry, Residency and Enrolment of International Students and the Respective Recognition of Qualifications for Higher Education Courses in Italy». Consultato 1 settembre 2024. <https://www.universitaly.it/studenti-stranieri>.
- Ministry of Education of the People's Republic of China. «中华人民共和国教育部 中外合作办学监管工作信息平台[Chinese-Foreign Cooperation in Running Schools]». Consultato 1 settembre 2024. <https://www.crs.jsj.edu.cn/index/sort/1006>.
- Naldi, Carlo. «Studenti stranieri nel Sistema di Istruzione Superiore in Italia (Anno Accademico 2018-2019)». Consultato 28 gennaio 2024. https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2023/10/Studenti_stranieri_2018_19_vers__01_2020.pdf.
- Ni, Yang. «L'uso Del Metadiscorso Nella Scrittura Accademica in L1 e L2: Il Caso Di Apprendenti Sinofoni». *Studi Di Glottodidattica* 8, fasc. 1 (11 settembre 2023): 15–30. <https://doi.org/10.15162/1970-1861/1818>.
- Nunan, David, a c. di. «Pre-Course Planning Procedures». In *The Learner-Centred Curriculum: A Study in Second Language Teaching*, 42–53. Cambridge Applied Linguistics. Cambridge: Cambridge University Press, 1988. <https://doi.org/10.1017/CBO9781139524506.006>.
- Oberg, Kalervo. «Cultural Shock: Adjustment to New Cultural Environments». *Practical Anthropology*, fasc. 4 (1960): 177–82.
- Peacock, Nicola, e Neil Harrison. «“It's so Much Easier to Go with What's Easy": "Mindfulness" and the Discourse between Home and International Students in the United Kingdom». *Journal of Studies in International Education* 13, fasc. 4 (1 dicembre 2009): 487–508. <https://doi.org/10.1177/1028315308319508>.
- Portes, Alejandro. «Legacies: The Story of the Immigrant Second Generation». *Russell Sage Foundation*, 2001.
- Rastelli, Stefano. «L'italiano L2 per i cinesi è più difficile? La distinzione tra grammatica e processing nella glottodidattica sperimentale». *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo* 19 (2010): 79–92.
- Rastelli, Stefano, e Elisabetta Bonvino, a c. di. *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo: atti del XV seminario AICLU: Roma, 19 febbraio 2010*. Pavia: Pavia University Press, 2011.
- Redfield, Robert, Ralph Linton, e Melville J. Herskovits. «Memorandum for the Study of Acculturation». *American Anthropologist* 38, fasc. 1 (1936): 149–52. <https://www.jstor.org/stable/662563>.

- Riva, Gianna Fregonara e Orsola. «Il boom degli studenti cinesi». *Corriere della Sera*, 16 settembre 2021. https://www.corriere.it/scuola/universita/cards/ocse-education-at-glance-2021-ecco-perche-italia-uomini-non-vogliono-fare-prof/agli-uomini-non-conviene-fare-prof_principale.shtml.
- Rudmin, Floyd W. «Critical History of the Acculturation Psychology of Assimilation, Separation, Integration, and Marginalization». *Review of General Psychology* 7, fasc. 1 (2003): 3–37. <https://doi.org/10.1037/1089-2680.7.1.3>.
- S. Lazarus, Richard, e Susan Folkman. *Stress, Appraisal, and Coping*. New York: Springer Publishing Company, 1984.
- Sam, David L., e John W. Berry, a c. di. *The Cambridge Handbook of Acculturation Psychology*. Cambridge; New York: Cambridge University Press, 2006.
- Sawir, Erlenawati, Simon Marginson, Ana Deumert, Chris Nyland, e Gaby Ramia. «Loneliness and International Students: An Australian Study». *Journal of Studies in International Education* 12, fasc. 2 (giugno 2008): 148–80. <https://doi.org/10.1177/1028315307299699>.
- School of Foreign Languages, Peking University. «西葡意语系 [Panoramica del Dipartimento di spagnolo, portoghese e italiano]». Peking University, 18 novembre 2017. <https://sfl.pku.edu.cn/xssz/54434.htm>.
- Shon, P.C. *How to Read Journal Articles in the Social Sciences: A Very Practical Guide for Students*. Student Success. SAGE Publications, 2015. https://books.google.com.hk/books?id=2-Y_CQAAQBAJ.
- Smith, Craig S. «Canada Beckons International Students with a Path to Citizenship». *New York Times*, 26 gennaio 2017, sez. World. <https://www.nytimes.com/2017/01/26/world/canada/international-students-canadian-citizenship.html>.
- Song, Gilsun. «Academic and Social Integration of Chinese International Students in Italy». *Asia Pacific Journal of Educational Development (APJED)* 2, fasc. 1 (giugno 2013): 13–25. <https://doi.org/10.6228/APJED.2013.0201.02>.
- Sovic, Silvia. «Hi-Bye Friends and the Herd Instinct: International and Home Students in the Creative Arts». *Higher Education* 58, fasc. 6 (1 dicembre 2009): 747–61. <https://doi.org/10.1007/s10734-009-9223-z>.
- Spencer-Oatey, Helen, Daniel Dauber, Jing Jing, e Wang Lifei. «Chinese Students' Social Integration into the University Community: Hearing the Students' Voices». *Higher Education* 74, fasc. 5 (2017): 739–56. <https://www.jstor.org/stable/26448801>.
- Taft, Ronald, e Neil Warren. «Coping with unfamiliar cultures». *Studies in Cross-Cultural Psychology* 1 (1977): 125–53.
- Teske Jr, Raymond HC, e Bardin H Nelson. «Acculturation and Assimilation: A Clarification». *American Ethnologist* 1, fasc. 2 (1974): 351–67.
- Tinto, Vincent. «Dropout from Higher Education: A Theoretical Synthesis of Recent Research». *Review of Educational Research* 45, fasc. 1 (marzo 1975): 89–125. <https://doi.org/10.3102/00346543045001089>.
- Tremblay, Karine. «Academic Mobility and Immigration». *Journal of Studies in International Education* 9, fasc. 3 (settembre 2005): 196–228. <https://doi.org/10.1177/1028315305277618>.

- Tubergen, Frank van. *Introduzione alla sociologia*. Bologna: Il Mulino, 2022.
- Uni-Italia. «Analisi sui Programmi governativi Marco Polo e Turandot, III Convegno 2017». Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 15 dicembre 2017. https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2023/10/Studio_sui_Programmi_Marco_Polo_e_Turandot_2017.pdf.
- . «VII Convegno sui Programmi Governativi Marco Polo e Turandot». Roma, febbraio 2022. http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/VII_Conv_Marco_Polo_e_Turandot_8_febbraio_2022.pdf. http://uni-italia.it/archivio/file/Convegni/VII_Conv_Marco_Polo_e_Turandot_8_febbraio_2022.pdf.
- . «VIII Convegno Uni-Italia sui Programmi Marco Polo e Turandot». Roma: Uni-Italia c/o Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 30 gennaio 2024. <https://uni-italia.it/enti/marco-polo-turandot/>.
- . «邢博士盘点留学意大利十大优势[Il Dr. Xing elenca i dieci vantaggi di studiare in Italia]». WeChat Public Platform, 28 dicembre 2021. http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247526033&idx=1&sn=9fa9232d6505e6d473e18e5cac5943db&chksm=90039ef6a77417e0b28da1dac2881bdcae600226a740395e0f22d76d6b2f2f8902e2ca2981a8#rd.
- . «重磅: 2022 年留学意大利大数据发布[I Big Data sullo studio in Italia nel 2022]». WeChat Public Platform, 11 aprile 2023. http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247541240&idx=1&sn=3660f38ccc0ebdee04bf4cde37aa5b8d&chksm=9003d99fa7745089169dd5432a627bd65953e4f4f304e47bd54490534c7cccfd158c1fe6ec02#rd.
- . «重磅: 2023 年留学意大利大数据发布[I Big Data sullo studio in Italia nel 2023]». WeChat Public Platform, 30 gennaio 2024. http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247547818&idx=1&sn=952d61d403bb61e9e5d3c93a17df28ff&chksm=9003c3cda7744adb44579f337f8e6ad74ce1a1c804a1b8831bd2983957ca6901eb434235991d#rd.
- . «重磅: 邢博士为你解读 2021 年留学意大利大数据, 分析 2022 年趋势 [Il Dott. Xing interpreta i big data degli studi in Italia nel 2021 e analizza l'andamento nel 2022]». WeChat Public Platform, 9 febbraio 2022. http://mp.weixin.qq.com/s?__biz=MzA5MTA5MTIwOA==&mid=2247527538&idx=1&sn=bbef2999fcf73c87c5d9ef61a24589a7&chksm=91f4a1339c359b1ce23fde a673c8f4b078802630277f8492bb3318ea4c233708d05cf047f128#rd.
- Wang Huiyao, Miao Lü, Zheng Jinlian, e Yang Yahan. «大变局之下全球及中国留学发展趋势 [Tendenze dello studio all'estero globale e cinese sotto i grande cambiamenti]». In *中国留学发展报告 (2022) [Annual Report of the development of Chinese students studying abroad (2022)]*, 8:7–35, 2022. <https://doi.org/10.26914/c.cnkihy.2022.030933>.
- Ward, Colleen, e Antony Kennedy. «Where's the “Culture” in Cross-Cultural Transition? Comparative Studies of Sojourner Adjustment». *Journal of Cross-Cultural*

Psychology 24, fasc. 2 (giugno 1993): 221–49.
<https://doi.org/10.1177/0022022193242006>.

Yu Miao. «十八大以来留学工作情况介绍 [Un'introduzione al lavoro di studio all'estero dal 18 ° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese]». Ministry of Education of People's Republic of China, 1 marzo 2017.
http://www.moe.gov.cn/jyb_xwfb/xw_fbh/moe_2069/xwfbh_2017n/xwfb_170301/170301_sfcl/201703/t20170301_297675.html.

Yu, Weihua, e Shu Wang. «An Investigation into the Acculturation Strategies of Chinese Students in Germany» *Intercultural Communication Studies* 20, fasc. 2 (2011).

RINGRAZIAMENTI

Vorrei esprimere la mia gratitudine ai professori che mi hanno guidato durante la preparazione della tesi. Anche se è consigliato non ringraziare esplicitamente i relatori, sento di doverlo fare secondo la tradizione cinese, che insegna a mostrare rispetto e gratitudine verso gli insegnanti.

Ringrazio quindi la Prof.ssa Qiao Yan e il Prof. Caria Marco per il loro supporto e per non aver mai rinunciato a darmi consigli, nonostante le mie difficoltà accademiche. Un grazie speciale al Dott. Cuccu Michele per il suo aiuto amministrativo.

Purtroppo, il mio tutor originale, il Prof. Toso Fiorenzo, è scomparso improvvisamente durante il mio percorso di dottorato, lasciandomi con poche opportunità di confronto diretto a causa delle restrizioni di viaggio dovute al Covid-19.

Infine, un ringraziamento ad Alice Santu, che è diventata una cara amica durante il mio periodo a Sassari, e a tutti i miei ex studenti e colleghi che mi hanno aiutato nella raccolta delle risposte per il questionario.

APPENDICE 1: QUESTIONARIO DELLA SITUAZIONE D'INTEGRAZIONE DEGLI STUDENTI INTERNAZIONALI CINESI PRESSO LE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE E AFAM IN ITALIA (TRADOTTO IN ITALIANO)

Il presente questionario consiste principalmente in domande a scelta multipla, con solo alcune domande aperte che non violano la privacy. Il questionario è rivolto agli studenti internazionali cinesi che hanno esperienze di studio nelle istituzioni universitarie e AFAM in Italia, al fine di raccogliere dati sulle sfide dell'integrazione accademica e sociale durante il periodo di studio in Italia.

N.B.: Le opzioni contrassegnate con l'asterisco (*) nelle domande a scelta multipla escludono la possibilità di selezionare le opzioni senza asterisco.

Pagina 1 del questionario

1. Sesso:

- Maschio
- Femmina

2. Et :

- 18-25 anni
- 26-30 anni
- 31-35 anni
- 36 anni o pi 

3. In quale anno Lei ha cominciato a studiare in Italia?

- 2024
- 2020 - 2023
- 2015 - 2019
- 2008 - 2014

- 2007 o prima

4. Il Suo attuale stato di studio in Italia è:

- In corso
- Laureato/Termine dello scambio (visiting)

5. La durata del Suo periodo di studio in Italia è:

- 0-6 mesi
- 7 mesi-1 anno
- 1 anno e 1 mese-2 anni
- 2 anni e 1 mese-5 anni
- più di 5 anni

6. In quale città si trova la Sua istituzione universitaria o AFAM: _____

7. Il percorso attraverso cui ha studiato in Italia è

- Programma “Marco Polo”
- Programma “Turandot”
- Studente internazionale
- Studente di scambio/Visiting scholar

8. L’area di studio in cui ha studiato in Italia appartiene a:

- Scienze umanistiche e sociali (letteratura, storia, filosofia, giurisprudenza, politica, economia, sociologia, scienze dell’educazione, ecc.)
- Economia e gestione (gestione aziendale, marketing, gestione finanziaria, contabilità, gestione del turismo, ecc.)
- Scienze e ingegneria (matematica, fisica, chimica, biologia, informatica, ingegneria meccanica, ingegneria elettrica, ingegneria civile, scienze ambientali, scienza dei materiali, ecc.)

- Agraria, silvicoltura e medicina (scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria, scienze della pesca, medicina, odontoiatria, farmacia, ecc.)
- Arte e design (arti visive, musica, teatro, cinema e televisione, design, ecc.)
- Altro: _____

9. Il tipo di corso di studi più alto frequentato in Italia (se Lei ha più di un'esperienza di studio in Italia, si prega di indicare il livello di istruzione dell'ultima esperienza; se il motivo del Suo studio in Italia riguarda lo scambio o il visiting, si prega di scegliere in base al livello del corso frequentato):

- Laurea triennale
- Laurea magistrale
- Dottorato di ricerca

10. Lingua principale di insegnamento:

- Italiano
- Inglese, senza requisiti di conoscenza dell'italiano per laurearsi/concludere il corso
- Inglese, con requisiti di conoscenza dell'italiano per laurearsi/concludere il corso

11. I tre motivi principali per cui ha scelto di studiare in Italia (Selezioni al massimo 3 opzioni):

- Studiare in Italia è più conveniente e meno stressante dal punto di vista finanziario rispetto ai Paesi anglosassoni come USA, UK, Australia e Canada.
- Ho una buona conoscenza della lingua italiana/Ho studiato l'italiano in un'università in Cina.
- Mi piacciono la lingua e la cultura italiane/Voglio studiare l'italiano.
- Promozioni e pubblicità da parte di agenzie intermediarie di studio all'estero.
- Raccomandazioni da parte di parenti, amici, professori ed ex studenti.
- Voglio fare un'esperienza di studio all'estero e l'Italia era l'unica opzione disponibile.
- Altro: _____

12. I tre motivi principali per cui ha scelto l'istituzione universitaria o AFAM che frequenta (Selezioni al massimo 3 opzioni):

- Alta posizione nei ranking internazionali
- Vantaggi significativi nel settore disciplinare
- Posizione geografica eccellente e trasporti convenienti
- Raccomandazione dell'agenzia di studio all'estero
- Buona reputazione tra ex studenti, amici e parenti
- Scelta limitata in base al proprio livello accademico o al programma di scambio/visiting
- Altro: _____

13. Ha intenzione di rimanere in Italia dopo aver completato gli studi in Italia?

- Sì, ho deciso di rimanere/sono già rimasto in Italia.
- Intendo lavorare in Italia per un periodo e poi tornare in Cina.
- No, ho deciso di tornare in Cina o andare in un altro paese.
- Non ho ancora deciso.

14. I tre fattori principali che influenzano la Sua decisione di rimanere in Italia dopo aver completato gli studi (Selezioni al massimo 3 opzioni):

- Livello di competenza linguistica
- Opportunità di lavoro
- Politiche di immigrazione e permessi di soggiorno
- Costo e qualità della vita
- Fattori personali e familiari
- Adattamento culturale e rete sociale
- Altro: _____

15. Qual è il Suo livello di italiano durante il periodo di studio in Italia?

- 0-A1 (principiante)

- A1-A2 (incluso A2)
- B1-B2 (incluso B2)
- C1 o superiore

16. Come valuta il Suo livello di italiano durante il periodo di studio in Italia?

- Molto soddisfatto: Il mio livello di italiano è sufficiente per affrontare tutte le situazioni quotidiane, di studio e di vita, e ne sono orgoglioso.
- Abbastanza soddisfatto: Il mio livello di italiano soddisfa la maggior parte delle esigenze quotidiane, ma necessita di miglioramenti in situazioni specifiche o per conversazioni approfondite.
- Principalmente uso l'inglese: sebbene abbia imparato un po' di italiano, durante la mia esperienza di studio preferisco utilizzare l'inglese.
- Comunicazione limitata: il mio livello di italiano ha limitato la mia esperienza di studio, e le situazioni in cui posso utilizzare l'inglese sono poche, e ciò rende difficili la vita e lo studio.
- Molto insoddisfatto: nonostante abbia studiato italiano per un anno o più, sono estremamente insoddisfatto del mio livello e ho urgente bisogno di dedicare più tempo e impegno allo studio della lingua.

17. Prima di venire a studiare in Italia, ha studiato italiano in Cina? Se sì, attraverso quali mezzi?

- Ho studiato italiano come materia principale in un'università in Cina.
- Ho seguito un corso opzionale di lingua italiana presso un'università in Cina.
- Mi sono iscritto a un corso di italiano presso un istituto privato o un'agenzia di studio all'estero.
- Ho studiato autonomamente tramite video online, app di autoapprendimento, libri di testo di italiano, ecc.
- Non ho mai imparato l'italiano in nessuna forma.

18. Come valuta la differenza tra i corsi di italiano in Italia e quelli di livello equivalente in Cina, in termini di ritmo di insegnamento e difficoltà dei contenuti?

- Non ho frequentato corsi di livello equivalente, quindi non posso fare un confronto.
- I corsi di italiano in Italia hanno un ritmo più veloce e contenuti più difficili.
- I corsi di italiano in Cina hanno un ritmo più veloce e contenuti più difficili.
- La difficoltà e il ritmo dei corsi di italiano in Italia e in Cina sono simili.

19. La percentuale di studenti cinesi nei corsi di lingua italiana che ha frequentato in Italia è:

- ≤20%
- 21%-40%
- 41%-60%
- 61%-80%
- 81%-100%
- Non ho frequentato corsi di lingua italiana in Italia

20. Nella Sua esperienza di apprendimento dell'italiano, preferisce il metodo di insegnamento dell'italiano in Cina o il metodo di insegnamento dell'italiano in Italia?

- Preferisco quello cinese, che si concentra maggiormente sulla grammatica e sul vocabolario.
- Preferisco quello italiano, che pone più enfasi sulla comunicazione pratica.
- Entrambi i metodi hanno i loro punti di forza e mi piacerebbe un equilibrio che li combini.
- Non saprei, perché non ho frequentato corsi di italiano in Italia/in Cina.

21. Durante il Suo periodo di studio in Italia, ha continuato a studiare l'italiano dopo aver terminato il corso di lingua italiana?

- Sì, mi sono iscritto ad altri corsi di italiano.
- Sì, ho studiato autonomamente utilizzando app di apprendimento linguistico come *Duolingo* o *Busuu*.

- Sì, ho utilizzato software app di memorizzazione come *Anki* o altri metodi per imparare nuovi vocaboli.
- Sì, ho continuato a studiare utilizzando libri di testo di italiano o corsi gratuiti online.
- Sì, ho seguito alcuni account di video didattici di italiano online.
- Sì, in altri modi: _____
- No, per vari motivi (come il tempo limitato, la mancanza di motivazione, o il ritenere il mio livello attuale sufficiente), non ho continuato a studiare l'italiano dopo il corso.*

Pagina 2 del questionario

22. Che cosa La attrae di più il corso che preferisce durante il periodo di studio in Italia?
(Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Comprensione della maggior parte delle lezioni, lingua del corso o contenuti adatti al mio background
- Classe di piccole dimensioni, atmosfera rilassata in aule e maggiori opportunità di interazione con professori e compagni
- Frequenti attività di gruppo con compagni assegnati casualmente per promuovere l'interazione tra studenti di diversi background culturali
- Contenuti del corso molto pratici e applicabili, rilevanti per la mia futura carriera
- Struttura del corso e metodi di insegnamento adatti a me
- Altro: _____

23. Durante la Sua esperienza di studio in Italia, qual è la percentuale media di comprensione dei contenuti delle lezioni?

- Quasi tutto compreso (oltre il 90%)
- Ne ho compreso la maggior parte (70%-89%)
- Ne ho compreso circa la metà (50%-69%)
- Ne ho compreso solamente una piccola parte (30%-49%)
- Non ho compreso praticamente nulla (meno del 30%)

24. Come valuta l'importanza della presenza alle lezioni dei corsi tenuti in italiano?

- Molto importante, il partecipare direttamente alle lezioni è il principale metodo per acquisire nuove conoscenze.
- Abbastanza importante, frequentare le lezioni aiuta a cogliere i punti focali del corso e a migliorare il livello di lingua.
- Moderata, frequentare le lezioni serve principalmente a stabilire rapporti con i compagni e i professori; saltare occasionalmente una lezione non è un problema, poiché è possibile recuperare con lo studio individuale dopo le lezioni.
- Non molto importante, poiché comprendo solo una piccola parte delle lezioni, preferisco studiare principalmente attraverso la lettura di libri di riferimento e altri metodi.
- Del tutto irrilevante, studio principalmente attraverso la lettura di libri di riferimento e altri metodi.

25. Come affronta le situazioni in cui non capisce il contenuto delle lezioni? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Provo a studiare prima delle lezioni per familiarizzare con il vocabolario specialistico
- Utilizzo software o apparecchiature di registrazione audio, dettatura, traduzione per facilitare la registrazione e la comprensione
- Utilizzo app come *Notability* o *GoodNotes* su iPad, combinando registrazione e funzionalità di appunti, o registro lezioni segmentate e annoto le parti difficili per una revisione più efficiente
- Prendo in prestito gli appunti dai compagni di classe italiani
- Leggo i libri e i documenti di riferimento assegnati dal professore dopo la lezione
- Cerco materiali didattici pertinenti al corso su siti di video come *Bilibili* o *YouTube*
- Chiedo aiuto al professore
- Prendo lezioni private con un tutor
- Altri metodi: _____

26. Durante il periodo di studio in Italia, quali di questi problemi ha riscontrato riguardo alla presa di appunti in classe? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- La concentrazione non dura fino alla fine della lezione.
- Se prendo appunti, non sono in grado di seguire il contenuto che viene spiegato e, se mi concentro sulla comprensione del contenuto, non ho il tempo di prendere appunti.
- Non riesco a leggere le lavagne o gli appunti scritti a mano dai professori e dai compagni di classe italiani.
- Anche se ci sono vari strumenti e software per la dettatura e la traduzione in tempo reale che aiutano a comprendere il contenuto delle lezioni e non funzionano bene nella pratica/sono raramente utilizzati a causa del costo elevato.
- Anche se le lezioni sono registrate o riprodotte su video, è difficile riascoltarle a causa della loro lunghezza e del basso livello di comprensione
- Altri problemi: _____

27. Nel corso di italiano, ha avuto esperienze di apprendimento o pratica del corsivo italiano (scrittura a mano italiana)?

- Sì, ho imparato e ho praticato la scrittura del corsivo italiano durante il corso.
- Sì, anche se il corso non mi ha insegnato a utilizzare questo tipo di scrittura, ha incluso esercizi per riconoscere il corsivo italiano.
- No, il mio corso non includeva esercizi di scrittura o riconoscimento del corsivo italiano.
- Non sono sicuro che il corso includesse questo contenuto, potrei aver perso le lezioni pertinenti o alcune informazioni.
- Altro: _____

28. Durante la lettura dei materiali didattici in italiano, ha incontrato i seguenti problemi? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Lettura lenta, molti vocaboli nuovi, difficile completare i compiti di lettura prima degli esami
- Difficoltà nel ricordare ciò che è stato letto

- Difficoltà nel trovare spiegazioni precise in cinese per il vocabolario specialistico nel dizionario, e strumenti di traduzione non riescono a trasmettere con precisione il significato originale
- Difficoltà nel trovare materiale di riferimento in cinese che aiuti a comprendere i contenuti del corso
- Difficoltà nel riassumere e esprimere in italiano i punti principali dei materiali in italiano
- Altro: _____

29. Quando Lei incontra difficoltà nella lettura di documenti in italiano, quali strategie adotta per aiutarLa a comprendere? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Utilizzo di strumenti di traduzione per aiutare la comprensione
- Ricerca di riassunti o appunti dei libri pertinenti su piattaforme di risorse didattiche online (come *Docsity*, *Studocu*, ecc.)
- Consultazione di documenti in cinese/inglese correlati per aiutare la comprensione
- Creazione di un glossario dei termini utilizzati nel mio campo di studio
- Chiedere consiglio al professore per ottenere raccomandazioni su materiali di studio più semplici o altre forme di assistenza
- Chiedere aiuto a compagni di studio italiani
- Collaboro con i compagni di classe cinesi, ogni persona legge e riassume una parte e poi scambiamo i punti chiave e gli appunti
- Altro: _____

30. Quali metodi ha utilizzato per completare le Sue tesi o le relazioni in italiano? (Includi sia le tesine di fine corso che le tesi di laurea)

- Non ho ancora affrontato questo problema / Il mio corso di studi non richiede la scrittura di tesi.*
- Ho scritto l'intero testo in cinese.
- Ho scritto l'intero testo in inglese.
- Ho scritto l'intero testo in italiano.

- Ho scritto l'intero testo mescolando cinese/italiano/inglese.
- Ho chiesto aiuto agli amici italiani per la revisione e il miglioramento del testo.
- Ho pagato qualcuno per tradurre, revisionare e migliorare l'intero testo.
- Ho utilizzato software di traduzione o dell'intelligenza artificiale per la revisione e il miglioramento del testo.
- Mi sono rivolto al centro di supporto alla scrittura accademica della mia istituzione.
- Ho consultato banche dati accademiche cinesi (come *CNKI*, *Wanfang Data*) per riferimenti.
- Ho consultato banche dati accademiche in italiano o in inglese per riferimenti.
- Ho letto libri guida alla scrittura accademica in cinese.
- Ho letto libri guida alla scrittura accademica in italiano.
- Ho letto manuali di fraseologia accademica in inglese e ho tradotto il contenuto in italiano come riferimento.
- Altro: _____

31. Quali problemi ha incontrato durante la scrittura della Sua tesi? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Non ho mai studiato la forma di espressione accademica in italiano e non ho trovato materiale di riferimento accademico completo in italiano, quindi ho dovuto sperimentare da solo.
- Non ho ricevuto una guida accademica sistemica, come l'uso delle risorse delle biblioteche, la selezione e la lettura delle documentazioni, la gestione delle citazioni, la logica della scrittura della tesi, ecc.
- Ho incontrato ostacoli nella comunicazione con il relatore della tesi / Ho avuto paura di comunicare con il relatore della tesi.
- Non ho trovato materiale di riferimento adeguato per la mia tesi.
- Non ero sicuro del formato corretto della tesi e delle norme di citazione.
- Altro: _____

32. Ha ricevuto una formazione sistematica per la scrittura accademica in Cina? (Inclusi selezione e lettura delle documentazioni, citazione e gestione delle fonti, logica della scrittura della tesi, ecc.)

- No, sono venuto in Italia per un corso di laurea triennale e non mi è stato insegnato come scrivere una tesi al liceo in Cina.
- No, sono venuto in Italia per un corso di laurea magistrale/di dottorato di ricerca/di scambio e non ho ricevuto una formazione sistematica sulla scrittura accademica in Cina.
- Sì, ho ricevuto una formazione sistematica sulla scrittura accademica in Cina.

33. La Sua istituzione universitaria o AFAM in Italia offre corsi, seminari o consulenze di scrittura accademica?

- No, o almeno non ne ho sentito parlare.
- Sì, ma non sono rivolti agli studenti internazionali, sono destinati agli studenti madrelingua italiani.
- Sì, ci sono servizi e consulenze di scrittura accademica per studenti internazionali, ma li trovo insufficienti.
- Sì, ci sono servizi e consulenze di scrittura accademica per studenti internazionali e li trovo molto utili.

34. Durante i Suoi studi in Italia, quali sono le tre sfide maggiori che Le hanno causato difficoltà o stress accademico? (Selezioni al massimo tre opzioni)

- Comprendere i contenuti delle lezioni
- Leggere e comprendere il materiale accademico in italiano
- Fare presentazioni o performance in italiano in classe
- Collaborare in gruppo con compagni di studio di nazionalità diverse
- Sostenere esami orali in italiano
- Sostenere esami scritti in italiano
- Completare la tesi di laurea, il progetto di laurea o la performance finale
- Comunicare con i professori italiani e i personali amministrativi

- Gestire autonomamente il tempo di studio e il piano degli esami, mettendo alla prova la propria autodisciplina
- Affrontare la pressione di essere fuori corso
- Lacune tra i contenuti studiati in Cina e quelli insegnati in Italia
- Altro: _____

35. Con quale frequenza utilizza le risorse della biblioteca della Sua università o istituzione AFAM in Italia?

- Frequentemente (per utilizzare i database acquistati dalla biblioteca necessari per scrivere la tesi/per leggere riviste, giornali e manuali elettronici attraverso il sito della biblioteca)
- Occasionalmente (per controllare se la biblioteca ha acquistato i libri di riferimento indicati dai professori/per consultare materiale)
- Raramente o mai (a causa delle barriere linguistiche/perché non so quali risorse della biblioteca potrebbero essermi utili)

36. Lei è a conoscenza delle varie attività organizzate dalla scuola o dalle associazioni studentesche? (Ad esempio, volontariato, band o cori, competizioni sportive, mostre culturali, proiezioni gratuite di film, attività di comunicazione in lingue straniere, ecc.)

- Sì
- No

37. Di solito, attraverso quali canali viene a conoscenza di queste attività? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Non ne sono a conoscenza*
- Sito web ufficiale della scuola
- Poster informativi affissi nelle bacheche del campus
- Piattaforme social comunemente usate in Italia: *Facebook, Instagram, WhatsApp, TikTok*, ecc.
- Piattaforme social comunemente usate in Cina: *WeChat, QQ, Xiaohongshu, Douyin*, ecc.

Raccomandazioni di amici o compagni di studio

Altro: _____

38. Quali sono i principali motivi per cui ritiene di non partecipare attivamente a queste attività? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

Mancanza di promozione, non so come ottenere informazioni sulle attività

Preoccupazione per il mio livello di italiano in quanto lo considero insufficiente per partecipare alle attività

Sono a conoscenza di queste attività, ma non mi interessano particolarmente

Mancanza di tempo

Altro: _____

39. Durante i Suoi studi in Italia, quando ha incontrato problemi riguardanti il permesso di soggiorno, l'alloggio, la mensa, la richiesta di borse di studio, l'iscrizione, la scelta dei corsi, la ricerca di opportunità di tirocinio, i corsi di lingua, ecc., ha mai cercato consigli o aiuto dall'Ufficio Internazionale?

No, perché prima provo a risolvere i problemi da solo o chiedo aiuto alla comunità cinese, non ho mai pensato di rivolgermi all'Ufficio Internazionale.

No, non so dell'esistenza dell'Ufficio Internazionale.

No, sono a conoscenza dell'Ufficio Internazionale, ma non so di cosa si occupi o penso che non possano aiutarmi.

Ho provato, ma non mi ha aiutato a risolvere il mio problema/dubbio.

Ho provato e l'Ufficio Internazionale mi ha aiutato a risolvere il mio problema/dubbio.

Altro: _____

Pagina 3 del questionario

40. Durante i Suoi studi in Italia, con quale frequenza guarda cartoni animati, film, spettacoli televisivi o ascolta notizie, podcast, musica in italiano?

- Frequentemente: quasi ogni giorno per abituarci alla lingua, anche se non capisco tutto.
- Spesso: qualche volta alla settimana, come attività regolare di apprendimento della lingua.
- Occasionalmente: a volte, quando sono interessato, non è un'abitudine regolare.
- Raramente: ho provato, ma davvero non riesco a capire.
- Quasi mai: sono interessato, ma non so come trovare risorse mediatiche adatte al mio livello di italiano.
- Quasi mai: non sono interessato.

41. Come ha trovato alloggio durante il Suo periodo di studio in Italia? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Alloggio fornito dalla scuola
- Attraverso gruppi *WeChat* o *QQ*, agenzie intermediarie cinesi, compagni di classe, amici, insegnanti cinesi
- Ho contattato direttamente i proprietari italiani di appartamenti tramite piattaforme italiane come Kijiji, Subito, ecc.
- Agenzia italiana o compagni di studio, amici, insegnanti italiani mi hanno aiutato
- Altro: _____

42. Durante il Suo periodo di studio in Italia, deve condividere la cucina, il bagno o altri spazi con altre persone? Quali sono le nazionalità dei Suoi coinquilini?

- Non ho coinquilini, non condivido spazi con nessuno
- Devo condividere gli spazi, tutti i coinquilini sono cinesi
- Devo condividere gli spazi, tutti i coinquilini sono italiani o di altri paesi
- Devo condividere gli spazi, i miei coinquilini sono sia cinesi che italiani o di altri paesi
- Altro: _____

43. Durante il Suo periodo di studio in Italia, ha stretto amicizia con ragazze o ragazzi italiani o di altri paesi?

- Sì, abbiamo un ottimo rapporto.

- Sì, ma non abbiamo un rapporto intimo.
- No, vorrei fare amicizia con italiani o persone di altri paesi, ma non ho ancora avuto interazioni approfondite.
- No, preferisco rimanere in contatto con i connazionali.
- No, non mi interessa.

44. Oltre alle barriere linguistiche, quali ritiene siano i principali ostacoli nel fare amicizia con italiani o persone di altri paesi? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Riesco a risolvere i problemi all'interno del cerchio di amici cinesi, è difficile/non necessario uscire dalla propria zona di comfort.
- Gli studenti italiani o di altri paesi hanno già un loro circolo sociale fisso e sembrano non essere molto interessati agli studenti internazionali.
- Differenze nelle abitudini sociali e culturali, mancanza di argomenti comuni.
- Mancanza di occasioni appropriate per fare nuove conoscenze e opportunità di interazione approfondita.
- Fattori caratteriali come timidezza o introversione.
- Mancanza di tempo ed energie sufficienti per fare amicizia con persone straniere.
- Altro: _____

45. Durante i Suoi studi in Italia, quanto è dipendente dalla comunità cinese? Includendo compagni e amici cinesi, gruppi *WeChat* e *QQ*, *Xiaohongshu* e forum in cinese, associazioni studentesche cinesi, ecc.

- Molto alta, la comunità cinese è una parte indispensabile della mia vita da studente, non ho bisogno o evito di interagire con italiani o persone di altri paesi.
- Abbastanza alta, la comunità cinese ha giocato un ruolo importante nella mia vita da studente, fornendomi informazioni, socializzazione e senso di identità culturale, occasionalmente provo a interagire con italiani o persone di altri paesi.
- Moderata, sia la comunità cinese che la comunità locale italiana hanno contribuito alla mia esperienza di studio, cerco di bilanciare entrambe e integrarmi nella vita locale.

- Abbastanza bassa, sebbene la comunità cinese mi abbia offerto convenienza, tendo ad esplorare attivamente e sperimentare la società e la cultura italiana.
- Molto bassa, sono venuto a studiare per immergermi profondamente nella cultura locale, posso vivere bene senza il supporto della comunità cinese e ho stabilito buoni rapporti con gli italiani.

46. Cosa pensa della cultura italiana dei party incentrati su bere, ballare e chiacchierare?

- Non mi piace molto, lo trovo noioso.*
- Non mi piace molto perché gli orari delle loro feste sono spesso la sera tardi e non mi sento sicuro ad uscire a quell'ora.*
- Mi piace, permette di conoscere meglio gli italiani e la cultura italiana.
- Non so, non ho mai partecipato.
- Altro: _____

47. Durante il Suo periodo di studio in Italia, oltre agli studi, quali sono le cose che La preoccupano di più? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Trovare un alloggio
- Gestire le pratiche burocratiche come il permesso di soggiorno
- Paura di ammalarsi perché non so come ricevere cure mediche in Italia
- Vita monotona, pochi amici, spesso mi sento solo
- Poche o insoddisfacenti opportunità di tirocinio o lavori part-time
- Altro: _____

Pagina 4 del questionario

48. Quali contenuti vorrebbe che fossero aggiunti al corso di italiano? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Fraseologie e conoscenze pratiche per cercare casa, ottenere la tessera sanitaria, fare la tessera del permesso di soggiorno, ricevere cure mediche e acquistare farmaci in Italia

- Raccomandazioni di contenuti di intrattenimento italiano come film e serie TV che siano adatti al livello e agli interessi degli studenti cinesi
- Strategie per prendere appunti e riassumere i punti chiave in italiano
- Metodi per la lettura di testi e materiali didattici in italiano
- Metodi e fraseologie per la scrittura accademica in italiano
- Altro: _____

49. Come valuta l'impegno della Sua istituzione italiana nel promuovere la comprensione reciproca tra studenti internazionali, compresi gli studenti cinesi, e studenti e professori italiani?

- Molto bene, la mia istituzione offre numerose opportunità di scambio culturale e apprendimento linguistico, e l'interazione tra studenti internazionali, studenti locali e professori è frequente e profonda.
- Abbastanza bene, l'istituzione ha progetti e attività pertinenti, ma la partecipazione e l'efficacia potrebbero essere migliorate.
- Così così, l'istituzione ha fatto alcuni sforzi, ma mancano di sistematicità e continuità, e i risultati non sono evidenti.
- Male, l'istituzione ha adottato poche misure per promuovere la comprensione reciproca.
- Per niente, l'istituzione non ha fatto alcun tentativo in questo aspetto.

50. Quali misure specifiche pensa che la Sua istituzione italiana potrebbe adottare per ridurre ulteriormente la distanza culturale e sociale tra studenti internazionali e locali e migliorare la comprensione reciproca? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Offrire corsi di scambio interculturale e di educazione alla diversità culturale
- Organizzare attività di scambio regolari tra studenti internazionali e locali
- Fornire supporto per l'apprendimento della lingua e programmi di tandem linguistici
- Istituire tutor o consulenti specializzati per gli studenti internazionali, offrendo orientamento all'adattamento

- Aumentare la partecipazione degli studenti internazionali nelle organizzazioni studentesche e nei processi decisionali
- Rafforzare le opportunità di comunicazione con i professori italiani in ambiti sia accademici che non accademici
- Migliorare e completare i contenuti informativi sul sito web dell'istituzione per renderli più utili agli studenti internazionali
- Creare account sui social media cinesi (come *WeChat*), per fornire informazioni sulle attività universitarie in tempo reale e in cinese
- Altro: _____

51. Quali guide o servizi desidererebbe che la Sua istituzione italiana offra? (Selezioni tutte le opzioni pertinenti)

- Informazioni dettagliate sul sistema delle istituzioni universitarie o AFAM, modalità di selezione dei corsi, forme di esame, requisiti di laurea, ecc.
- Guida alla scrittura accademica per studenti internazionali
- Guida all'utilizzo delle risorse bibliotecarie dell'università italiana
- Guida per la candidatura ai lavori part-time in campus, informazioni consigliate per tirocinio esterni, orientamento alla carriera per i laureati
- Servizi di consulenza psicologica gratuita, con psicologi che parlano cinese o inglese
- Altro: _____

52. Ha mai compilato un sondaggio sulla qualità dei servizi distribuito dalla Sua scuola? Ha presentato le raccomandazioni menzionate sopra?

- Non l'ho mai compilato perché richiede di essere compilato in italiano/inglese, troppo complicato.
- Non l'ho mai compilato perché penso che non serva a nulla.
- L'ho compilato e ho presentato le raccomandazioni menzionate sopra.
- L'ho compilato ma le raccomandazioni menzionate sopra non sono state incluse.
- Non so se la scuola ha mai distribuito un sondaggio di valutazione.

53. Quanto è soddisfatto della Sua esperienza di studio in Italia? (5 significa molto soddisfatto, 1 significa molto insoddisfatto, più basso è il punteggio, minore è la soddisfazione)

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

APPENDICE 2: QUESTIONARIO ORIGINALE IN CINESE

中国学生在意大利高校留学期间融合情况调查

本问卷多为选择题，只有少数填空题，不会侵犯到您的个人隐私。问卷面向有意大利高校留学经验的中国学生，旨在收集中国学生在意大利留学期间遇到的学术和社会融合问题。

（注：标注*的选项为多选题的排他选项，在问卷填写过程中，调查参与者如果选择了带有*的选项，则无法选择没有标注*的选项。）

1. 性别【单选题】

- 男
- 女

2. 您的年龄【单选题】

- 18-25 周岁
- 26-30 周岁
- 31-35 周岁
- 36 周岁及以上

3. 您是哪一年开始来意大利留学的？【单选题】

如果有多段在意大利的留学经历，请选择在意大利的最后一段留学经历的起始年份。

- 2024 年
- 2020 年-2023 年
- 2015 年-2019 年
- 2008 年-2014 年
- 2007 年及之前

4. 您目前的留学状态是【单选题】

- 在读
- 已毕业/已结束交换（访学）

5. （曾）在意大利的留学时长是？【单选题】

- 0-6 个月
- 7 个月-1 年
- 1 年 1 个月-2 年
- 2 年 1 个月-5 年
- 5 年以上

6. 您在意大利就读院校所在城市？【单行文本】

7. 到意大利留学的途径【单选题】

- “马可波罗”计划
- “图兰朵”计划
- 国际生
- 交换生/访问学者

8. 在意大利留学所学专业属于【单选题】

- 人文社科（文学、历史、哲学、法律、政治、经济、社会学、教育学等）
- 商科管理（商业管理、市场营销、财务管理、会计学、旅游管理等）
- 理工技术（数学、物理、化学、生物、计算机科学、机械工程、电气工程、土木工程、环境科学、材料科学等）
- 农林医药（农业科学、林学、兽医学、水产学、医学、牙科学、药学等）
- 艺术设计（视觉艺术、音乐、戏剧、电影电视、设计等）
- 其他_____

9. 在意大利就读的最高学历课程类型【单选题】

如果您有多段在意大利的留学经历，请填写最后一段留学经历的学历阶段；如果您的意大利留学是交换或访学性质，请根据您所就读课程所属的学历阶段进行选择。

- 本科
- 硕士
- 博士

10. 主要授课语言【单选题】

- 意大利语
- 英语，毕业/结课没有意大利语水平要求
- 英语，毕业/结课需要满足意大利语水平要求

11. 选择到意大利留学最主要的原因【可多选】【多选题】

最多选 3 项

- 与英美澳加等英语国家相比，意大利留学性价比更高，经济压力较小
- 我有良好的意大利语语言基础/曾在国内大学就读意大利语专业
- 热爱意大利的语言和文化/想要学习意大利语
- 留学中介机构/新闻媒体的宣传推广
- 亲朋好友、老师、学长学姐的推荐
- 想出国留学感受一下国外的氛围，正好有且只有来意大利的留学机会，就来了
- 其他_____

12. 选择就读院校最主要的原因【可多选】【多选题】

最多选 3 项

- 国际排名靠前
- 专业优势突出
- 地理位置优越，交通方便
- 留学中介推荐
- 学长学姐、亲朋好友的口碑
- 基于个人学术水平或交换/访学项目的有限选择
- 其他

13. 毕业后是否有留在意大利的打算？【单选题】

- 有，决定/已经留在意大利
- 打算先在意大利工作一段时间，然后回国
- 没有，决定/已经回国或去其他国家
- 还没决定，在犹豫中

14. 影响您毕业后是否留在意大利的最主要的 3 个因素是【可多选】【多选题】

最多选 3 项

- 语言水平
- 就业机会
- 移民政策与签证居留许可
- 生活成本与质量
- 个人与家庭因素
- 文化适应与社交网络
- 其他_____

15. 您在意大利留学期间意大利语水平？【单选题】

- 零基础-A1（刚入门）
- A1 以上-A2（包含 A2）
- B1-B2（包含 B2）
- C1-C2

16. 您如何评价自己留学期间的意大利语水平？【单选题】

- 非常满意：我的意大利语水平足以应对日常交流、学习和生活的各种场景，我为此感到自豪
- 基本满意：我的意大利语水平能满足大部分日常需求，但在特定场合或深入交流时仍需提高
- 主要用英语：虽然学习了一些意大利语，但在留学生活中我倾向于使用英语
- 交流受限：意大利语水平限制了我的留学体验，能用上英语的场景也很少，导致学习生活不便
- 非常不满意：虽然学习意大利语一年或更长时间，但我对我的意大利语水平极不满意，急需投入更多时间和精力来学习和提升

17. 到意大利留学前，您是否有在国内学习过意大利语？若是，您主要是通过何种方式学习的？【单选题】

- 在国内大学主修意大利语专业
- 在国内大学选修了意大利语课
- 参加了国内留学机构或私人意大利语培训班
- 通过网络视频、自学 app、意大利语教材等非正式课程自学
- 没有任何形式的意大利语学习

18. 您认为意大利的意大利语课与国内同级别课程相比，在授课进度和内容难度上有什么不同？【单选题】

- 没上过同级别的课程，无法比较
- 在意大利上的意大利语授课进度更快、内容更难
- 在国内上的意大利课进度更快、内容更难
- 意大利跟国内的意大利语课难度和进度差不多

19. 在意大利参加的意大利语语言课程，中国同学占比【单选题】

- ≤20%
- 21%-40%
- 41%-60%
- 61%-80%
- 81%-100%
- 没在意大利上过意大利语课

20. 在您的意大利语学习体验中，您倾向于中国的意大利语教学方式，还是意大利的意大利语教学方法？【单选题】

- 更喜欢中国的，偏重语法词汇教学
- 更喜欢意大利的，更重视交流应用
- 中国的和意大利的意大利语教学方式各有所长，希望能平衡互补二者优势
- 不清楚，因为没有在意大利/中国上过意大利语课

21. 在意大利高校留学期间，您是否尝试在意大利语课程结束后继续学习意大利语？【多选题】

- 有，报名参加了其他意大利语课程
- 有，我通过多邻国（Duolingo）、博树（Busuu）等语言学习应用软件自学意大利语
- 有，我通过辅助记忆软件或 app（如 Anki）或其他方法背单词
- 有，我利用意大利语教材或者网上免费的意大利语教学课程继续巩固学习意大利语
- 有，我在网上关注了一些意大利语教学视频账户
- 有，其他方法_____
- 没有，出于各种原因（如时间有限、缺乏动力、认为当前水平已足够等），我没有在课程结束后继续学习意大利语*

22. 在意大利留学期间，您最喜爱的课程吸引您的原因是什么？【可多选】【多选题】

- 能理解大部分内容，课程语言或内容与我的背景相适应
- 班级规模小，课堂氛围轻松，有更多与教授和同学的交流机会

- 经常安排随机分配的小组任务，以促进不同文化背景学生之间的交流
- 课程内容实践和应用性强，与我的未来职业规划相关
- 课程安排和教学方法适合我
- 其他_____

23. 在您的意大利留学体验中，您在课堂上理解授课内容的平均程度如何？【单选题】

- 几乎全部理解（90%以上）
- 大部分能理解（70%-89%）
- 一半左右（50%-69%）
- 小部分能理解（30%-49%）
- 基本无法理解（低于 30%）

24. 您认为意大利语授课的科目课堂出席的重要性如何？【单选题】

- 非常重要，直接听课是获取知识的主要途径
- 比较重要，去上课能帮助抓住课程重点，并提升语言水平
- 一般，去上课主要是为了与同学老师建立联系，偶尔不去上课也没关系，课后自学也能补足
- 不太重要，因为上课能听懂的部分不多，我更多通过阅读参考书目和其他方式学习
- 完全不重要，我基本上通过阅读参考书目和其他方式学习

25. 您是如何应对课上内容听不懂的情况的？【可多选】【多选题】

- 尝试课前预习，熟悉专业词汇
- 用录音、听写、翻译软件或设备辅助记录和理解
- 使用如 Notability 或 GoodNotes 等 iPad 应用程序结合录音和笔记功能，或者分段录音并标记对应笔记段落，以便回顾更高效地回顾难以理解的部分
- 向意大利同学借课堂笔记
- 课后阅读教授布置的参考书籍文献
- 去 Bilibili 或者 YouTube 等视频网站上找相关课程的教学资料
- 向授课教师请求帮助
- 请家教单独辅导
- 其他方法_____

26. 在意大利留学期间关于记课堂笔记有如下哪些困扰【可多选】【多选题】

- 注意力无法持续到整门课程结束
- 记笔记跟不上接下来讲解的内容，注意理解内容就没时间记笔记
- 看不懂意大利教授和意大利同学的板书或手写笔记
- 尽管有各种听写、实时翻译软件工具辅助课堂内容理解，但实际使用下来感觉不太好用/因费用太高而很少使用
- 课堂即使有录音或者视频回放，因为时长太长且能听懂的内容太少，重听起来太费劲
- 其他_____

27. 在意大利语课程中，您是否有以下关于意大利字母手写体（ Corsivo Italiano ）的

学习或练习经历？【单选题】

- 是，我已经在课程中学习并训练过如何书写意大利手写体。
- 是，课程中虽然没有系统教学，但有涉及识别意大利手写体的练习。
- 否，我的课程中没有包括意大利手写体的书写或识别训练。
- 我不清楚课程是否包含这部分内容，因为可能错过了相关课程或信息。
- 其他_____

28. 在阅读意大利语教材资料时，您是否遇到过以下困扰？【可多选】【多选题】

- 阅读速度慢，生词多，难以考试前在完成阅读任务
- 阅读过的内容容易遗忘
- 专业领域的词汇在词典中难以找到贴切的中文解释，翻译工具亦无法准确传达原意
- 难以找到可以帮助理解课程内容的中文参考资料
- 难以用意大利语提炼和表述意大利语材料的核心观点
- 其他_____

29. 在阅读意大利语文献资料遇到困难时，您会采取哪些策略辅助理解？【可多选】【多选题】

- 利用翻译工具辅助理解原文内容
- 从在线学习资源平台（如 Docsity、Studocu 等）查找相关书籍的摘要（Riassunto）或笔记
- 寻找相关的中文/英语文献资料帮助理解
- 整理所学专业常用术语词汇表
- 向授课教师求教，寻求推荐更简单易懂的学习材料或其他帮助
- 向意大利同学请教
- 与中国同学组建学习小组，分章节阅读并分享各自的笔记
- 其他_____

30. 您采取了哪些方法完成意大利语论文或报告？（包括期末小论文和毕业大论文）【多选题】

- 目前还没遇到这个问题/我的专业不需要写任何论文*
- 用中文写全文
- 用英文写全文
- 用意大利语写全文
- 用中文/意大利语/英语夹杂着写全文
- 请意大利同学、朋友帮忙修改润色
- 付费请人翻译、修改润色全文
- 用翻译软件/AI 人工智能网站修改润色
- 求助于学校的学术写作指导中心
- 参考中国的学术论文数据库（如中国知网、万方等数据库）
- 参考意大利语或英语的学术论文数据库
- 阅读中文的论文写作指导书籍
- 阅读意大利语的论文写作指导书籍
- 阅读英文的学术写作句型手册，自己翻译成意大利语作为参考

其他_____

31. 在撰写论文的过程中，您遇到的问题有【可多选】【多选题】

- 没有学过学术意大利语表达法，找不到较为全面的学术意大利语参考资料，只能自己摸索
- 未接受系统学术指导，如意大利高校图书馆资源利用、文献筛选与阅读、引用管理、论文写作逻辑等
- 与论文导师沟通存在障碍/害怕与论文导师沟通
- 找不到合适的论文参考资料
- 不清楚正确的论文格式与引用规范
- 其他_____

32. 您在国内是否接受过系统性的学术写作训练？（包括如何筛选、阅读文献，如何引用、管理文献，论文写作逻辑训练等）【单选题】

- 没有，来意大利读本科，在国内中学本来也不教如何写论文
- 没有，来意大利读硕士/博士/交换课程，在国内没有接受过系统性的学术写作训练
- 有，在国内接受过系统性的学术写作训练

33. 您所就读的意大利大学是否提供学术写作课程、讲座或指导？【单选题】

- 没有，至少我没听说过
- 有，但不是针对国际学生的，是面向母语是意大利语的学生的
- 有，有针对国际学生的学术写作指导和服务，但我觉得不够用
- 有，有针对国际学生的学术写作指导和服务，我觉得很有用

34. 在意大利高校留学期间，学业上让您感到难度或压力最大的 3 个挑战是【可多选】【多选题】

最多选 3 项

- 理解课堂讲授内容
- 阅读和理解意大利语学术资料
- 在课堂上用意大利语发表演讲或表演
- 与不同国籍的同学进行团队协作
- 应对意大利语口试
- 准备意大利语笔试
- 完成毕业论文、设计或毕业演出
- 与意大利教授和行政人员沟通
- 完全自主安排学习时间和考试进度，考验自律
- 面临 *Fuori corso*/延期毕业的压力
- 在国内所学内容与意大利的教学内容衔接不上
- 其他_____

35. 您利用所就读的意大利高校图书馆资源的频率是怎样的？【单选题】

- 经常使用（大学图书馆购入的数据库资源写论文必备啊！/通过图书馆网站阅读

报刊杂志、电子版教材)

- 偶尔使用 (查看借阅图书馆否购入教授指定参考书目/查阅资料)
- 基本没用过 (因为语言障碍/不知道图书馆有什么自己能用得上的资源)

36. 您是否知道学校或者学生组织的各种活动和体验? (如志愿服务、乐队合唱团、体育比赛、文化展览、免费电影放映、语言角等)【单选题】

- 是
- 否

37. 您通常通过哪些渠道了解这些活动信息? 【可多选】【多选题】

- 完全不了解*
- 学校官方网站
- 校园公告板张贴的信息海报
- 意大利常用社交平台: Facebook、Instagram、WhatsApp、Tiktok 等
- 中国常用社交平台: 微信、QQ、小红书、抖音等
- 朋友或同学推荐
- 其他_____

38. 您认为自己没有更多参与这些活动的主要原因是什么? 【可多选】【多选题】

- 缺乏宣传, 不知道如何获取活动信息
- 担心自己的意大利语水平不足以参与
- 知道这些活动的存在, 但是不怎么感兴趣
- 时间不允许
- 其他_____

39. 在意大利留学期间, 遇到关于办理居留、住宿、食堂、奖学金申请、注册入学、选课、寻找实习机会、语言课程等问题的时候, 是否向国际学生办公室(Ufficio internazionale)寻求过建议或帮助? 【单选题】

- 没有, 因为首先会尝试自己或求助中国人群组社区解决问题, 所以从来没有考虑过向国际学生办公室求助
- 没有, 我不知道有国际学生办公室
- 没有, 我知道国际学生办公室, 但不确定其职责或觉得他们帮不上忙
- 尝试过, 但对解决我的困难/疑问没有帮助
- 尝试过, 国际学生办公室帮我解决了问题或疑问
- 其他_____

40. 在意大利留学期间, 您观看意大利语动画影视综艺、收听意大利语新闻/播客/音乐的频率如何? 【单选题】

- 频繁观看/收听: 几乎每天, 即便不完全理解, 也坚持以培养语感
- 经常观看/收听: 每周几次, 作为语言学习的常规活动
- 偶尔观看/收听: 偶尔兴趣所至, 非固定习惯
- 较少观看/收听: 尝试过, 但实在是看/听不懂
- 几乎不看/听: 我对此有兴趣, 但不知道如何找到适合自己意大利语水平的媒体资源

- 几乎不看/听：因为不感兴趣

41. 您在意大利留学期间的住宿是通过什么途径找到的？【可多选】【多选题】

- 学校安排住宿
- 中国人微信群/QQ 群、中国人中介，中国同学、朋友、老师帮忙
- 通过 Kijiji, Subito 等意大利互联网平台（类似于国内 58 同城）自己联系看房
- 意大利中介，意大利同学、朋友、老师帮忙
- 其他_____

42. 您在意大利留学期间，是否需要与他人共用厨房和卫生间等空间？室友的国籍是？
【单选题】

- 没有合租，不与任何人共享空间
- 合租，室友全都是中国人
- 合租，室友全都是意大利人/其他国家的人
- 合租，室友有中国人，也有意大利人/其他国家的人
- 其他_____

43. 在意大利留学期间，您有意大利或其他国家的朋友吗？【单选题】

- 有，关系很好
- 有，关系一般
- 没有，我希望与意大利人或其他国家的人建立友谊，但至今还未有深入的交往
- 没有，我倾向于与自己国家的人保持联系
- 没有，无所谓

44. 除了语言障碍之外，你认为和意大利或其他国家的人交朋友的最主要阻碍是什么？
【可多选】【多选题】

- 在中国人圈子中就能解决问题，难以/不需要走出舒适区
- 意大利同学或其他国家的同学已有固定社交圈子，似乎对国际学生不太感兴趣
- 社交习惯与文化差异，没有共同话题
- 缺少合适的结交场合和深入交流的机会
- 内向、害羞等性格因素
- 缺乏足够的时间和精力去主动结交外国朋友
- 其他_____

45. 您在意大利留学期间，对华人社群的依赖程度如何？包括但不限于中国同学和朋友、微信 QQ 群、小红书和中文论坛、中国学联等【单选题】

- 非常高，华人社群是留学生活不可或缺的一部分，我不需要或者避免与意大利人或其他国家的人打交道
- 比较高，华人社群在留学生活中扮演了重要角色，为我提供了信息、社交和文化认同感，偶尔主动尝试与与意大利人或其他国家的人交流
- 中等，华人社群和意大利当地社区对我的留学生活都有所贡献，我尽量平衡两者，同时融入当地生活
- 比较低，虽然华人社群为我提供了便利，但我倾向于积极了解体验意大利社会文化

- 非常低，我来留学就是为了深度体验了解当地人文，没有华人社群的支持也能生活得很好，与意大利人建立了良好的关系

46. 对意大利人的喝酒跳舞聊天的社交聚会文化有什么看法？【多选题】

- 不太喜欢，觉得无聊*
- 不太喜欢，因为他们聚会的时间太晚了，觉得不安全*
- 喜欢，可以更深入地了解意大利人和意大利文化
- 不知道，没体验过
- 其他_____

47. 在意大利留学期间，除了学业以外，让你感到特别困扰的事情是【可多选】【多选题】

- 寻找住宿
- 办理居留等手续
- 害怕生病，因为不知道怎么去意大利的医院看病
- 生活单一，交友面窄，经常感到孤独
- 实习、兼职工作机会不多，或者不满意
- 其他_____

48. 最希望意大利语课增加下列哪个（些）内容？【可多选】【多选题】

- 在意大利找房子、办理居留卡医保卡、在意大利就医买药等场景相关用语和常识
- 针对适合中国学生意大利语水平和兴趣的意大利语影视娱乐等内容推荐
- 用意大利语记笔记、总结内容要点等技巧
- 专业课意大利语教材文献阅读方法
- 意大利语学术写作方法、句型
- 其他_____

49. 您认为您所就读的意大利院校在促进包括中留学生在内的国际学生与意大利学生及教授的相互了解方面做得如何？【单选题】

- 非常好，学校提供了丰富的文化交流和语言学习机会，国际学生与当地学生和教授的互动十分频繁和深入
- 较好，学校有相关的项目和活动，但参与度和效果有待提高
- 一般，学校有一些努力，但缺乏系统性和持续性，且效果不明显
- 不好，学校很少或完全没有采取措施来促进相互了解
- 完全没有，学校在这方面完全没有关注

50. 您认为您所就读的意大利院校可以采取哪些具体措施来进一步缩小国际学生和当地的文化和社会距离，增强相互了解？【可多选】【多选题】

- 开设跨文化交流和多元文化教育课程
- 组织定期的国际学生与本地学生交流活动
- 提供语言学习支持和语言交流伙伴计划
- 设立专门的国际学生导师或咨询人员，提供适应指导
- 增加国际学生在学生组织和决策过程中的参与度
- 加强与意大利教授在学术和非学术领域的沟通机会

- 补充完善学校官网上对国际学生有帮助的信息内容
- 在中国的社交媒体开设账户（如微信公众号），及时用中文推送学校的活动信息
- 其他_____

51. 最希望就读的意大利院校提供下列哪个（些）指导或服务？【可多选】【多选题】

- 意大利大学的学制、选课模式、考试形式、毕业要求等信息的详细说明
- 针对国际学生的写作指导
- 意大利大学图书馆资源利用指导
- 校内兼职申请指导、校外实习推荐信息、毕业生就业指导
- 免费的心理咨询服务，有会讲中文或英语的心理医生
- 其他_____

52. 是否填写过学校发放的服务质量问卷调查？有无向学校提出过上述建议？【单选题】

- 没填写过，因为得用意大利语/英语填写，嫌麻烦
- 没填写过，觉得填了也没什么用
- 填写过，提出过上述建议
- 填写过，但与上述建议无关
- 不知道学校是否发放过问卷调查

53. 您对自己在意大利的留学生活满意度 【评价打分】（请填数字 1-5 打分）*

5 分表示非常满意，1 分表示非常不满意，分值越低表示满意度越低

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5